

QUASI UN ULTIMATUM PER I CASI GAVA E MANCINO

Cossiga e la Dc: l'ombra di una crisi istituzionale



Francesco Cossiga

REYKJAVIK — Appena arrivato in Islanda Cossiga ha posto tre esplicite condizioni alla Dc se Forlani vuole ricomporre il dissidio col Quirinale. Eccole: Gava e Mancino, autori delle due interviste criticate, devono fare pubblica condanna della «continua campagna di aggressione» che Repubblica e l'Espresso starebbero conducendo contro il Presidente. Secondo: i capi dc devono definire «inesistenti e fantascientifiche» le proposte avanzate dallo stesso Scalfari di una «reggenza parlamentare» che controlli il Presidente. Infine, devono «stigmatizzare con sdegno le farneticanti accuse di istigazione al terrorismo rivolte al Quirinale da Repubblica». Si tratta, fa sapere Cossiga, di un dissidio di valenza «politico-istituzionale», che quindi potrebbe avere conseguenze gravi (e infatti qualcuno sente già odore di elezioni anticipate).

Ma Forlani replica: nessun complotto contro Cossiga da parte della Dc, che però deve difendersi «da attacchi altrettanto ingiusti di quelli rivolti al Presidente».

In Politica

FASE CRITICA PER IL GOVERNO

Pensioni: l'accordo è lontano



ROMA — Il governo appare sempre più diviso sulla manovra economica, il cui fallimento potrebbe portare a una crisi di governo e conseguenti elezioni anticipate nella prima settimana di luglio. Il rigore preteso da Guido Carli, ministro del Tesoro (a destra), non trova la compagine governativa compatta. Andreotti appoggia l'ex governatore di Bankitalia, e così pure fanno i liberali. Ma non tutti i ministri si schierano col capo del governo: il ministro del Lavoro Marini (a sinistra) infatti ribadisce la sua contrarietà, e così fa pure il vicepresidente del Consiglio Martelli, che ieri ha criticato Carli per aver fatto la «faccia feroce», cioè per aver annunciato che con due distinti decreti sarebbero state ridotte le pensioni e bloccati gli aumenti di stipendio agli statali.

Martelli, che ieri ha ricevuto il governatore della Banca d'Italia Ciampi, ha polemizzato anche con la Con-

industria (molto critica col governo, accusato di eccessiva debolezza nella manovra di risanamento del deficit pubblico). A Pininfarina, Martelli ha mandato a dire che «gli industriali hanno una gran voglia di elezioni anticipate». In effetti sono in molti a prevedere una crisi a brevissimo termine: dal segretario del Pds Occhetto, che accusa il governo di non riuscire più a gestire la crisi economica, al repubblicano La Malfa, di recente passato all'opposizione.

Contro gli industriali è sceso in campo ieri anche Marini, ministro del Lavoro, per respingere le critiche all'enciclica «Centesimus Annus». Un documento, secondo Marini, «di grandissima attualità, che affronta il tema degli squilibri tanto più inaccettabili in società che si dicono democratiche».

In Politica



Cimitero a cielo aperto

DACCA — A sei giorni dal passaggio del più catastrofico ciclone che abbia mai sconvolto il Bangladesh migliaia di corpi galleggiano ancora sull'immensa palude che ricopre tutta la devastata regione costiera del Paese. E' così impossibile fare un bilancio delle vittime che secondo le stime più pessimistiche potrebbero raggiungere anche il mezzo milione di morti. Finora comunque ne sono state accertate 125 mila, mentre almeno 200 mila sono le persone dichiarate al momento disperse. 10 milioni i senzatetto, avendo il ciclone distrutto l'85 per cento delle abitazioni e il 90 delle colture. L'Onu ha lanciato ieri un appello alla comunità internazionale a soccorrere i sopravvissuti che lottano contro fame, sete, il pericolo drammatico di epidemie. La Banca mondiale ha intanto concesso al Bangladesh un prestito di circa 100 miliardi di lire mentre l'Arabia Saudita ha disposto aiuti al Paese disastroso per oltre 130 miliardi di lire. Mentre le operazioni di soccorso sono ancora ostacolate da enormi difficoltà logistiche (come questa drammatica foto documenta) è arrivata a Dacca Madre Teresa di Calcutta per prestare la sua opera al più bisognosi.

A UNDICI ANNI DALLA MORTE DI TITO

L'odio soffoca la Jugoslavia

I serbi manifestano per la rimozione da Belgrado della salma del «croato»

IN CANTIERE PROPOSTE DEFINITE DI 'PORTATA STORICA'

Disarmo, 'new deal' di Bush

WASHINGTON — Ieri mattina alla University of Michigan (Detroit) la storia non ha voltato pagina. Si attendevano clamorosi annunci di politica estera. Non sono venuti.

Avrebbe dovuto portarli George Bush, Presidente degli Stati Uniti. Uno su tutti: l'avvio di una conferenza di pace in Medio Oriente.

Il presidente invece ha preferito cambiare tema. Non aveva nulla da annunciare. Sono fallite le tre missioni Baker. Arabi e israeliani rimangono lontani da un reciproco riconoscimento. La questione palestinese si rivela più intrattabile che mai. L'Arabia Saudita si difila. L'idea chiave della conferenza sponsorizzata ha per ora solo il consenso sovietico. Insomma, un bilancio sconsolante inserito nella cornice di un dopoguerra di profughi e di sofferenze.



Così ieri mattina, fra la sorpresa dei giornalisti, il portavoce della Casa Bianca faceva sapere che per la «graduation» degli studenti il discorso sarebbe stato di politica interna. Questi i temi principali: il valore della libertà di espressione; tagli alla spesa sul capital gain, «che sono il motore dell'e-

conomia»; la casa; la droga. La politica estera subisce dunque un rinvio. Per conoscere le linee del «Nuovo ordine mondiale» succeduto alla vittoriosa impresa nel Golfo, bisognerà attendere il 10 maggio. George Bush terrà un altro discorso alla Princeton University. Un discorso «davvero storico», ci ha anticipato una fonte della Casa Bianca.

Con l'anticipazione sono venute le indiscrezioni. Bush farà tre proposte «clamorose»:

1) annuncerà l'eliminazione «unilaterale» di tutte le armi chimiche. In un accordo con l'Urss (autunno del-

l'anno scorso) si era impegnato a distruggerne l'80 per cento. Il resto, in un arco di dieci anni e previa adesione degli altri Paesi detentori di armi simili. Ora definisce irrilevanti queste armi per la sicurezza nazionale. Nella guerra del Golfo, come si sa, non hanno avuto alcun peso. Da qui la decisione storica di distruggere un «deterrente obsoleto». «Speriamo che altri Paesi si uniscano a noi. Se non lo faranno, andremo avanti per la nostra strada», ha detto la fonte.

2) Annuncerà «nuove idee» per il controllo e la riduzione dei missili balistici. Sono i missili strategici o intercontinentali, presenti at-

tualmente solo negli arsenali americani e sovietici. Se ne tratta a Ginevra, sotto la sigla «Start». Un accordo forse sarà pronto per la visita di Bush a Mosca al primo di giugno. O forse no. In ogni caso, le «nuove idee» di Bush si propongono di andare al di là del pacchetto in fase conclusiva a Ginevra. Intendono scongiurare le potenzialità nucleari di Paesi del Terzo Mondo. 3) Annuncerà un piano per limitare le esportazioni di armi nel Terzo Mondo. Il piano dovrà essere sottoscritto dai cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu e dal maggior numero possibile di altri Paesi. Parte dal presupposto che l'espansionismo commerciale non dev'essere talmente spregiudicato da armare sino ai denti ogni aggressivo dittatore. Un bando nelle esportazioni è impossibile e sarebbe «controproducente». «Bisogna mantenere la bilancia di forza in certe regioni del mondo», dice la fonte. Tuttavia è chiaro che un «mostro» come Saddam Hussein non sarebbe sotto se Ovest ed Est non lo avessero inondato di armi.

[Cesare De Caro]

Solo Jovanka, il figlio Zarko

e membri del governo ricordano

il maresciallo. Nuovi scontri.

Le preoccupazioni della Farnesina

BELGRADO — Tito non c'è più da undici anni ma anche la Jugoslavia a sua misura sta per scomparire. Attorno alla sua tomba, ieri, a Belgrado, c'erano con la vedova Jovanka e il figlio Zarko solo i membri di un governo federale che non governa neanche se stesso. Un migliaio di serbi manifestava contemporaneamente nella strada di Belgrado per chiedere la rimozione della salma di Tito. Per loro non è un «padre della patria», ma solo un croato e l'odio fra le due etnie sta dissolvendo la Jugoslavia.

I croati ieri, con il presidente Tudjman, hanno seguito i funerali dei dodici agenti uccisi selvaggiamente dai serbi. Questi ultimi hanno salutato uno dei loro tre morti affidando la bara al Danubio perché la corrente trasportasse l'«eroe» verso la madrepatria. C'è il timore che da un momento all'altro anche la Bosnia entri nel gironcino dell'odio etnico: musulmana, serbo-croata e serba, ci sono tutti gli ingredienti perché la lunga convivenza di questa repubblica abbia ormai i giorni contati.

In Slovenia, dove le misure di secessione si fanno ora più rapide, il governo ha deciso di richiamare entro il mese di giugno tutti i propri

giovani in servizio di leva nell'esercito federale fuori dei confini della repubblica. Fra serbi e croati la violenza si consuma quotidianamente. Un giovane è stato ucciso ieri su una barricata di Vukovar. Belgrado non ne precisa l'etnia. La presidenza collegiale è riunita ma non ha più l'autorità per recuperare il tempo perduto e per rimettere in strada l'unità il Paese che si frantuma.

E' questo il rischio che viene sottolineato anche dalla Farnesina. Un portavoce del nostro ministero degli Esteri ha espresso «profonda preoccupazione» per l'evolversi della situazione jugoslava. «Il governo italiano - si legge in una nota - come la Comunità europea è sempre stato a favore dell'unità e dell'integrità jugoslava in un quadro rispettoso dei diritti umani, delle nazionalità e delle minoranze».

Rumiz in Esteri

EVITATA UNA CATASTROFE

Londra: Jet Alitalia sfiorato da missile

LONDRA — Un aereo dell'Alitalia in volo da Milano a Londra con 57 persone a bordo è stato quasi sfiorato da un missile mentre era in volo nel corridoio aereo che dalla costa del Kent porta all'aeroporto di Heathrow. La notizia, di cui non si era finora avuta notizia, è stata pubblicata dal «Sunday Times» secondo cui l'incidente è ora all'esame dell'Enle britannico per l'aviazione civile (Caa).

Subito dopo l'atterraggio, il comandante Achille Zaghetli, pilota del reattore McDonnell Douglas Md80, ha denunciato l'incidente, avvenuto il 21 aprile alle 21. Il missile, secondo la versione fornita dal comandante Zaghetli, era passato a meno di 300 metri dal velivolo in direzione ad esso contrario. La sua immagine è stata registrata dal radar del centro di controllo aereo di Londra a West Drayton.

L'aereo dell'Alitalia viaggiava su una delle rotte aeree più trafficate del mondo, che passa sopra il piccolo aeroporto di Lydd, sulla costa del Kent, adiacente a un poligono di tiro del ministero della Difesa. La zona è indicata come pericolosa nelle carte di navigazione. I controllori di volo di Lydd hanno confermato la presenza del poligono precisando però che il ministero li informa quando esso è in uso. «Ma non ci informano mai - ha detto un portavoce - su lanci di missili».

Finora non si erano registrati incidenti di questo genere sui cieli inglesi. Il vero rischio era stato finora quello rappresentato dall'intenso traffico dell'aeroporto di Heathrow dove sono state più volte evitate collisioni in volo, tanto da suscitare viva eco sulla stampa. Si cerca ora di stabilire le responsabilità fra l'esecuzione del lancio e la posizione dell'aereo sulla rotta di avvicinamento.

«110 ANNI»
L'incontro di martedì

Riprenderà con l'edizione di martedì prossimo l'incontro dei nostri lettori con le pagine storiche del «Piccolo» che intendono rievocare i fatti salienti. Nella prossima puntata sarà ricordata, tra i vari avvenimenti del 10 dicembre 1937, la partenza del Duca Amedeo d'Aosta da Miramare per assumere la carica di Viceré d'Etiopia.

IL MALTEMPO IMPERVERSA SULLA PENISOLA: MILLE MILIARDI DI DANNI ALL'AGRICOLTURA

Primavera coi fiocchi... di neve, e pioggia a dirotto

ROMA — Una primavera coi fiocchi. Ma di neve. Il colpo di coda dell'inverno '91 sembra aver bloccato l'ingresso della stagione di mezzo. Pioggia a dirotto, temperature sotto la media, montagne ancora imbiancate. E gravi danni per l'agricoltura che ammonterebbero già a mille miliardi. Questo il primo pesante bilancio di un freddo senza fine.

Anche per i prossimi giorni, infatti, i meteorologi non prevedono nulla di buono: «nelle prossime 14 ore - avvertono - ci saranno ancora precipitazioni diffuse sulle regioni settentrionali, localmente an-

che intense sulle Venezie. La circolazione depressoria che insiste sul Mediterraneo centrale e occidentale continuerà a interessare le regioni italiane». Insomma, pullover e impermeabili non potranno essere riposti negli armadi molto presto.

E' la pioggia a dare il maglio di sé. Nel pomeriggio di ieri a Firenze l'Arno ha pericolosamente superato il livello di guardia a ponte Vecchio raggiungendo i 13 metri e 40 centimetri. Ma la situazione in serata sembrava sotto controllo. Secondo la prefettura la soglia stabilita (3 metri) è solo con-

venzionale e non presuppone un reale pericolo: i rischi di tracimazione delle acque esistono quando il fiume raggiunge i sette, otto metri di altezza. Le precipitazioni che, senza sosta, stanno devastando tutto la Toscana e tante altre regioni italiane, creano disagi ai cittadini. Non solo in città dove il traffico, specie a Roma, è andato in tilt, ma anche sulle autostrade. Chi ieri era diretto al Brennero è rimasto bloccato a causa della pioggia violenta e per il freddo che in molti casi ha congelato i motori delle automobili.

Preoccupazione anche in Um-

bria. Nell'Alta valle del Tevere il livello del fiume e dei suoi affluenti è in continua crescita e le temperature si sono attestate sugli otto gradi. In Piemonte, in particolare nel Cuneese, lo straripamento del torrente Bovina ha costretto i vigili del fuoco a intervenire per salvare un gruppo di anziani non autosufficienti rimasti isolati nelle proprie case. Ma i danni più ingenti li stanno subendo soprattutto gli agricoltori. A Palmi, in provincia di Reggio Calabria, una tromba d'aria ha sradicato alberi d'ulivo e abbattuto alcuni pali della rete elettrica. Nell'Alessandri-

no, invece, è stata sospesa la semina del mais e delle altre colture cerealicole, mentre in Alto Adige il gelo ha compromesso il 50 per cento dei raccolti frutticoli. Vittime del freddo anche quegli animali che avevano già abbandonato il letargo.

Le basse temperature fanno battere i denti a molte città. A Milano, Bologna, Firenze e Perugia i sindaci hanno emesso addirittura ordinanze per l'accensione dei termosifoni. Quest'inconveniente primavera ha infatti imbiancato le montagne. Neve con insistenza sui pascoli dolomiti. E alcuni valichi

sono stati chiusi per pericolo di valanghe. Per il cambio di stagione bisognerà aspettare ancora qualche giorno. Da quasi tre giorni piove ininterrottamente anche su tutto il Friuli-Venezia Giulia, mentre la neve ha fatto la sua comparsa anche oltre i 1.000 metri. Neve un po' dappertutto, da Pontebba in su, sia in Carnia sia nel Tarvisiano. Sono segnalati alcuni allagamenti, qualche incidente stradale senza gravi conseguenze, intasamenti nel traffico cittadino, soprattutto a Trieste. Per il resto non sono segnalate situazioni allarmanti.

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

GRANDE SUCCESSO

PRENDI 2000 PACHI SOLO

continua fino al 11 maggio

IL PICCOLO Grande concorso

1881 - 1991:
110 ANNI INSIEME!

"vota la pagina"

La prima pagina che vorresti pubblicata

giorno mese anno

DATI DEL LETTORE

nome
cognome
via tel.
località c.a.p.

Le schede devono pervenire alle redazioni di "Il Piccolo":
34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia 74
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20

È un'iniziativa di IL PICCOLO con la collaborazione della crt

REGOLAMENTO

La O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale con sede a Trieste, via Guido Reni 1, promuove un concorso a premi denominato "Vota la pagina". Il concorso è rivolto ai lettori di Trieste e Gorizia e delle relative province del suo quotidiano "Il Piccolo". A partire dall'8 aprile "Il Piccolo" pubblicherà una serie di 36 riproduzioni di prime pagine del quotidiano dal 1881 a oggi, con cadenza di 4 volte la settimana. Durante tale periodo il quotidiano pubblicherà un coupon con il quale i lettori esprimeranno la loro preferenza su una delle ulteriori 4 riproduzioni storiche che pubblicheremo in coda alle 36 citate.

Queste 4 pagine, che naturalmente non sono quelle scelte da noi, ma quelle proposte dalle preferenze dei lettori e quindi le più votate, saranno, come detto, pubblicate in coda alle 36.

I tagliandi dovranno essere inviati per posta o consegnati a mano presso la sede de "Il Piccolo", Trieste, via Guido Reni 1, o presso la redazione di Gorizia, Corso Italia 74, e di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20.

Saranno ritenuti validi i coupon compilati in tutte le loro parti che perveniranno alle sedi indicate entro le ore 14 del giorno di pubblicazione dell'ultima (36.a) pagina.

Tra tutti i lettori che avranno indicato una delle quattro pagine alla fine risultate più votate, saranno estratte a sorte, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato al controllo del concorso, 10 riproduzioni su lastra di argento (dimensioni cm 15 x 24) della prima pagina del 1.º numero de "Il Piccolo".

Saranno effettuati 20 sorteggi di riserva.

I vincitori saranno avvisati a mezzo telegramma.

I premi non ritirati saranno devoluti all'Ex E.C.A.

La O.T.E. si impegna a consegnare i premi assegnati entro 30 giorni dalla data di estrazione.

È un'iniziativa di IL PICCOLO con la collaborazione della crt

LOTTO

I numeri vincenti estratti ieri

BARI	15	87	38	30	10
CAGLIARI	43	27	52	74	84
FIRENZE	27	73	51	61	25
GENOVA	15	13	19	36	62
MILANO	80	46	65	83	56
NAPOLI	61	48	7	4	3
PALERMO	17	52	51	62	5
ROMA	30	23	72	70	5
TORINO	66	30	79	25	6
VENEZIA	90	45	10	75	55

COLONNA VINCENTE DELL'ENALOTTO:

1 X 1 1 2 2 1 1 2 2 X 1

Ai vincitori con punti 12 spettano lire 66.974.000.
Ai vincitori con 11 punti spettano lire 1.133.000.
Ai vincitori con 10 punti spettano lire 126.000.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

responsabile FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dici linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con piccolo dei lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi: moduli: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data pre-
stabilita L. 222.000) - Fedez L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubb-
licità L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 268.000 (festivi L.
319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L.
4200-8400 per parola.
(Anmiv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 4 maggio 1991 è stata di 62.350 copie
Certificato n. 1879 del 14.12.1990
© 1989 O.T.E. S.p.A.

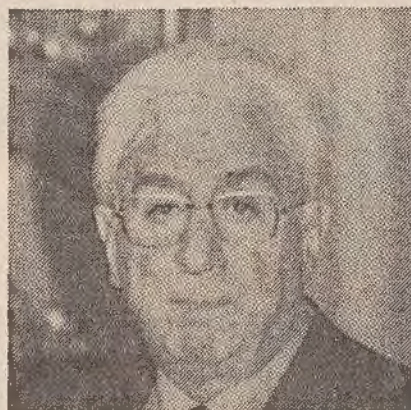
IMPROVVISA CONFERENZA STAMPA A REYKJAVIK

Cossiga vuole la Dc a Canossa

Il Presidente chiede che Gava e Mancino sconfessino apertamente le critiche di Scalfari

REYKJAVIK — Francesco Cossiga ribadisce le sue incomprensioni con la Democrazia Cristiana. Dopo la recente polemica con il segretario, Arnaldo Forlani, ieri ha fatto sapere di avercela particolarmente con i due capigruppo della Camera e del Senato, Antonio Gava e Nicola Mancino, «rei» di non averlo difeso. Per spiegare questa sua posizione, il Presidente della Repubblica ha convocato una inusuale conferenza stampa a Reykjavik poche ore dopo il suo arrivo nella città dove ha iniziato la sua visita in Islanda. Visita che si concluderà questa sera quando il Capo dello Stato, accompagnato dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis, partirà alla volta degli Stati Uniti. Ma ai numerosi giornalisti al seguito che si attendevano un nuovo capitolo della polemica tra il Quirinale e la Dc, questa «notizia» è stata data prima della conferenza stampa vera e propria.

E' stato il portavoce Ludovico Ortona a spiegare che il Presidente è in attesa di conoscere alcune «risposte» dalle «persone interessate», ossia Gava e Mancino, autori di due contestate interviste. Da loro Cossiga vuole sapere in pratica tre cose: 1) se condannano la campagna di aggressione del gruppo «Repubblica-



Espresso» contro il Presidente; 2) se intendono respingere come «inesistenti e fantasistiche» le proposte di reggenza parlamentare e di controllo del Capo dello Stato sempre formulate da Repubblica; 3) se intendono «stigmatizzare con sdegno le farnetizzazioni di ispirazione del terrorismo lanciate dal direttore Scalfari». Insomma, Cossiga vuole la Dc a Canossa. Ortona, dopo aver negato che ci sia in discussione un «problema di libertà di stampa», ha sottolineato che la «sostanza del problema non è, e non è mai stata, personale» anche se il Presidente «è rimasto profondamente addolorato» dalla vicenda pur restando «sereno e determinato». La sostanza — ha aggiunto il portavoce — «rischia di diventare

Altrimenti, dice il Capo dello Stato, si aprirebbe un dissidio istituzionale che non potrebbe rimanere senza conseguenze

istituzionale perché interessa il partito di maggioranza relativa e i suoi rapporti col Capo dello Stato». E un dissenso «istituzionale» potrebbe avere conseguenze gravi: addirittura, par di capire, lo scioglimento delle Camere. Subito dopo Cossiga si è presentato davanti ai giornalisti e ha spiegato di non voler parlare durante il viaggio delle recenti polemiche «interne». E lo ha fatto in maniera scherzosa affermando che non aprirà bocca «né con le lusinghe né con le minacce, neppure con cioccolato che è la cosa che mi piace di più». L'unico argomento trattato dal Presidente è stato quello del messaggio già annunciato in tema di riforme istituzionali che invierà alle Camere il prossimo 2 giugno. Messaggio «subordinato alla disponibilità politica e temo-

rale del Parlamento a riunirsi e sul quale intende «meditare attentamente». Qual è l'obiettivo di questo messaggio? Prima ha affermato che porrà questo quesito agli studenti quando tornerà a insegnare ma poi lo ha precisato. «Il messaggio del Presidente può essere l'occasione per presentare strumenti parlamentari di indirizzo, di decisione interne alle Camere, io mi ripropongo di sollecitare una ripresa del confronto, non solo in forme politiche ma procedurali, sul tema delle riforme istituzionali». «Questo tema — ha detto ancora — io intendo riproporre con forza all'attenzione delle forze politiche, sociali, culturali, religiose e civili del Paese per il contributo che tutti devono dare per affrontare in questa e nella prossima legislatura il rinnovamento delle istituzioni in una democrazia più avanzata nel nostro Paese». Per il resto Cossiga ha mantenuto la «consegna del silenzio» non rispondendo alle domande sul possibile scioglimento delle Camere e, a proposito di referendum e di ipotesi di Repubblica presidenziale, sottolineando solo che «non è certo in contrasto con la democrazia far votare il popolo».

IMMEDIATA RISPOSTA

Ma Forlani difende il suo partito

«Abbiamo il dovere di respingere gli attacchi ingiusti»

ROMA — Respingiamo ogni attacco a Cossiga, ma abbiamo intenzione di difendere anche la Democrazia cristiana. Così Arnaldo Forlani, leader della Dc del «no-comment», è intervenuto ieri sullo scontro tra piazza del Gesù e il Capo dello Stato. Quest'ultimo, dall'Islanda, ha intanto un po' ammorbidito le terribili staffilate contro il suo partito, fustigando questa volta, più che l'intera Dc, personalmente Gava e Mancino e pretendendo da loro un esplicito sostegno.

Il segretario della Dc ha ribadito che il partito non si lascerà trascinare in inutili polemiche, mentre il quotidiano «Il Popolo» ha negato addirittura un contrasto con il Quirinale. «Abbiamo respinto in modo inequivocabile — ha detto Forlani — e continueremo a respingere ogni attacco ingiusto, comunque mascherato, verso il Presidente della Repubblica, e abbiamo però il diritto e il dovere di respingere anche quelli, altrettanto ingiusti, diretti a colpire la Democrazia cristiana».

«Preferiamo non essere trascinati in discorsi pretestuosi — ha detto anche il presidente della Dc Ciriaco De Mita, in risposta alle domande dei giornalisti sui rapporti

Cossiga-Dc, a Tortoreto dov'è intervenuto alla conferenza programmatica del partito. Però ha aggiunto di non sentirsi «il presidente di un partito di ipocriti e di vigliacchi», e di non credere che la Dc lo sia. C'è un'intesa — ha detto — sarebbe già qualcosa, quello che mi preoccupa è questo mutar posizioni spesso, per cui, a volte le questioni sono rilevanti, poi si cancellano, poi tornano a essere importanti, e questo dà la sensazione più di un'oggettiva strumentalizzazione dei problemi, anziché della seria volontà di affrontarli». C'è intanto molta attesa, e anche qualche preoccupazione, per il messaggio al Parlamento sulle riforme istituzionali, che il Presidente ha riconfermato per il due giugno, sempre che ci sia «la disponibilità politica e temporale del parlamento di riunirsi». Un accenno alla possibilità di scioglimento anticipato delle Camere? Di certo ormai di elezioni anticipate si è ripreso a parlare mentre infuria l'aperta scontro tra Quirinale e partito di maggioranza relativa. Anche se non ci sarà un voto, dopo il messaggio l'aspro disaccordo tra i partiti della maggioranza su come cambiare le istituzioni potrebbe diventare insanabile.

HANNO DETTO

De Michelis: 'Niente autonomia speciale anche per il Veneto'

Il ministro degli Esteri (nella foto) smentisce le richieste avanzate dai socialisti locali. «Con la riforma delle autonomie avrete ben più poteri»



VENEZIA — La proposta di inserimento del Veneto tra le Regioni a statuto speciale, attraverso una legge di iniziativa regionale che modifichi l'articolo 116 della Costituzione, avanzata nei giorni scorsi dal segretario regionale del Psi Angelo Cresco è dal presidente del consiglio regionale Umberto Carraro, è «in aperto contrasto» con la linea nazionale del partito. Lo ha sottolineato una nota del ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, dopo averne parlato con Craxi.

La proposta «che il Psi per primo ha avanzato e che oggi è recepita nel "testo unificato" proposto dal compagno Labriola alla commissione Affari costituzionali della Camera — osserva De Michelis — prevede il rovesciamento dell'attuale criterio di ripartizione delle competenze, nel senso dell'attribuzione alle Regioni di tutte le competenze non espressamente indicate per lo Stato».

«Si tratta — prosegue il ministro degli Esteri — di una proposta ben più avanzata di quella dello "statuto speciale", in quanto darà luogo a competenze regionali di maggiore portata, suscettibili di sviluppi ulteriori e non a caso combinate, almeno nelle nostre intenzioni, con il rafforzamento "residenziale" dello statuto centrale. Ovviamente — aggiunge De Michelis — la proposta dell'on. Labriola, che ha già raggiunto un elevato grado di consenso anche da parte dell'opposizione, si riferisce a tutte le Regioni e con ciò si contrappone alla logica leghista delle "repubbliche". E' la prima volta che De Michelis interviene apertamente su questo problema.

Occhetto spara a zero:

«Siamo governati da marionette»

ROMA — Il segretario del Pds Achille Occhetto, in un discorso a Lametia Terme, ha rivolto una dura critica alla classe dirigente definita «di marionette che pretendono di prendere in giro il paese». «Non c'è più nessuno che è d'accordo con il governo a parteciparvi — aggiunge Occhetto — non confessano apertamente che non ce la fanno più a governare il Paese? Noi denunciamo tutta la classe dirigente: state gettando il Paese nel caos politico, economico e istituzionale. La rissosità permanente sta gettando discredito su tutto il Paese; altro che entrare in Europa! Ci stiamo dirigendo verso il tribalismo. E' il risultato di dieci anni di partito, un'alleanza conflittuale fondata sulla spartizione del potere. Il vero pericolo è che si lascino marcire le istituzioni allentando uno sbocco conservatore. Ormai è chiaro che il presidenzialismo all'italiana si presenta come una sorta di grimaldello volto a disgregare i soggetti democratici».

Referendum: Segni replica a Craxi

«Usa gli argomenti di Mussolini»

ROMA — «Che ci sia una manovra politica per impedire il referendum non mi meraviglia. La cosa grave è che il più importante telegiornale di Stato si presti a questo gioco mortificante il diritto all'informazione dei cittadini». E' quanto ha sostenuto, un'intervista all'«Espresso», che ne ha anticipato il contenuto, il deputato della Dc Mario Segni, coordinatore della campagna referendaria sulle leggi elettorali, riferendosi all'intervista da lui rilasciata al Tg1 e non trasmessa. Fra le altre cose, nell'intervista al settimanale Segni ha affrontato anche il problema del costo del referendum, circa 700 miliardi sollevato da Andreotti e dal segretario socialista, Bettino Craxi. «A chi sostiene che il referendum costa molto — ha detto Segni — non mi stanco di ripetere la frase di Mussolini che diceva "le elezioni costano care". Al segretario del Psi che ha definito il referendum «una forma di ubriachezza politica molesta», Segni ha risposto ricordando che un altro socialista, il ministro Rinaldo Ossola, figura tra i firmatari di questo referendum: «Vogliamo considerare anche lui — ha detto Segni — un "ubriaco molesto"? Quando il segretario socialista è a corteo di argomenti — ha aggiunto Segni — purtroppo passa agli insulti. Infine, riferendosi agli avversari del referendum, Segni ha detto che «sono moltissimi e sono i sostenitori del sistema di potere dei partiti».

Al Quirinale «Il Manifesto»

«Apprezzo la vostra franchezza»

ROMA — Il Presidente della Repubblica, Cossiga, ha inviato un lettera al quotidiano «Il Manifesto» — che la pubblicherà oggi — ha diffuso il testo —, nella quale esprime i suoi «sinceri ringraziamenti per i primi vent'anni di pubblicazione» di un giornale che si è spesso espresso in termini di «dura franchezza». «Accogliamole parole, i miei atti, e in genere la mia condotta non hanno trovato mai molti apprezzamenti sulle colonne del vostro giornale; talvolta fu reale dissenso, talvolta fu incomprensione, ma reciproca; ma ciò non mi ha impedito di apprezzare il vostro spirito "liberario" e il bel italiano in cui scrivevate, né mai la vostra anche dura franchezza "verso" e "contro" di me ha interrotto i rapporti anche di sincera amicizia con alcuni di voi: credo» aggiunge Cossiga — che anche così "si faccia democrazia".

DIFFICILE INTESA SULLA MANOVRA

Pensioni, Martelli contro Carli

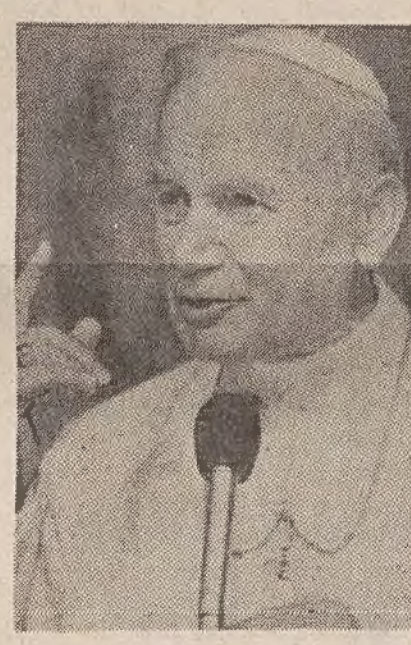
«Non serve fare la faccia feroce» - Il Psdi respinge gli inviti alla solidarietà di governo

«CENTESIMUS ANNUS», ANCORA POLEMICHE Papa Wojtyla difende i sindacati

«Nelle aziende il capitale non deve prevalere sul lavoro»

ROMA — Si, i diritti dei lavoratori sono ammessi e riconosciuti un poco dovunque nel mondo dalle varie legislazioni, sia nazionali che internazionali, ma non è detto che siano sempre dappertutto rispettati. Anzi: per Giovanni Paolo II, che ieri ha parlato ai sindacalisti cattolici convenuti a Roma ad un convegno organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana, si verificano «manovre e procedure ingiuste» per «vanificare le migliori disposizioni giuridiche e le più collaudate pratiche dell'etica del lavoro». E ha puntualizzato: «Si pensi, ad esempio, ai lavoratori ed alle lavoratrici, privi di valide forme di sicurezza sociale, della prospettiva di un pensionamento e persino talora di un giusto e sufficiente salario».

Giovanni Paolo II ha ricordato a tale proposito che questo era il caso, «come ben sappiamo, della società che si ispiravano al "socialismo reale": alle parole ed ai proclami sui diritti e sull'importanza della classe lavoratrice non rispondeva pressoché nulla nel decreto, ed il divario fra vuote proclamazioni e realtà che si è venuto a creare non è indubbiamente facile adesso da colmare». Ma proprio partendo da tali premesse, il Pontefice ha esaltato il ruolo dei sindacati, ma «degni di questo nome», ha precisato, implicitamente ricordando la vuota e stru-



mentale funzione di quelli del «socialismo reale». Tali associazioni operaie, ha proseguito citando la sua recentissima Enciclica «Centesimus annus», hanno bene operato e si deve dunque alla loro azione «se tante cose sono cambiate in meglio nei cento anni trascorsi» dalla leoniana «Rerum Novarum». Oltre a difendere ed a far rispettare i diritti dei lavoratori, «esse continuano oggi a rendere fattiva e reale la loro partecipazione solidale alla vita dell'intera società. Rivolgendosi direttamente ai sindacalisti cristiani presenti all'udienza con il ministro del Lavoro Martelli, il segretario della Cisl D'Antoni e il presidente della commissione episcopale per i problemi del lavoro, mons. Quadri, Papa Wojtyla ha detto che nei posti di responsabilità che occupano all'interno delle imprese, «voi fate sì che non vi regni l'assoluta prevalenza del capitale sul lavoro, né il sistema socialista, che di fatto ri-

sulta essere un capitalismo di Stato, ma una società del lavoro libero, dell'impresa e della partecipazione». Non si sono intanto placate le polemiche sul contenuto della «Centesimus annus». C'è stata dapprima una messa a punto da parte dell'esponente della Cei, mons. Quadri, per il quale il nuovo documento sociale di Karol Wojtyla ha un carattere «stimolante». Ha proseguito il teologo padre Balducci, che ha polemicamente sostenuto che «se Pininfarina si sente offeso evidentemente questa Enciclica ha colto nel segno».

Ma la risposta, sempre polemica ma indubbiamente concreta, l'ha data, al presidente della Confindustria che si sentiva offeso per le parole del Papa il neo ministro del lavoro Franco Martelli. E' «sbagliato e poco lungimirante», ha detto, sentirsi «offesi» dall'accostamento tra capitalismo e comunismo; al contrario, «per chi è impegnato in politica la "Centesimus annus" è di grandissima attualità, poiché affronta i problemi aperti e i forti squilibri all'interno delle società contemporanee. No che non c'è equidistanza tra capitalismo e comunismo, né si prefigura una «terza via»; c'è piuttosto la forte indicazione «di una via che garantisca la libertà del lavoro umano». La strada, insomma, dell'umanesimo del terzo millennio.

DEPUTATI E SENATORI VOGLIONO BLOCCARE TUTTI I SUPER-STIPENDI

Ma ai magistrati l'austerità non piace

ROMA — Ai giudici non sono piaciuti molto gli stacchi dei parlamentari sulla questione dei maxi-aumenti «congelati» e hanno risposto negativamente all'ipotesi di un blocco anche delle loro retribuzioni. Erano state venerdì le conferenze del capigruppo di Camera e Senato ad avanzare questa proposta dopo aver deciso di sospendere, a causa della particolare situazione negativa dei conti dello Stato, lo «scatto automatico» di un milione e mezzo mensile netto in più che sarebbe dovuto partire dal primo gennaio scorso in base all'aggiungimento con le retribuzioni degli altri magistrati. Giusto il blocco in tempo di sa-

crifici — avevano detto — ma la stessa regola deve valere anche per i giudici e per tutti gli altri dipendenti di alto grado dello Stato. L'Associazione nazionale magistrati si è subito pronunciata contro l'ipotesi di rivedere la normativa che regola il meccanismo degli scatti della retribuzione. E' stato lo stesso presidente dell'organizzazione, Raffaele Berton, ad affermarlo in una nota dove si parla anche della convocazione per martedì prossimo di una riunione della giunta esecutiva centrale dell'Ann dedicata a questo tema che già si preannuncia come estremamente combattiva. E al summit pren-

deranno parte anche i delegati delle associazioni dei magistrati del Tar, della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato. E' la legge — ha spiegato Berton — a stabilire che l'adeguamento degli stipendi dei magistrati è proporzionato alla media degli aumenti concessi ai dipendenti pubblici nel triennio precedente. «L'aumento spettante dal primo gennaio 1991 — ha aggiunto — rappresenta soltanto la corrispondenza, con ritardo, di emolumenti che derivano da un adeguamento alle altre categorie ed è perciò un diritto acquisito». Passando nel dettaglio alla proposta delle conferenze dei

capigruppo di Camera e Senato, Berton ha ricordato che «le retribuzioni dei magistrati, anche ai livelli massimi, sono molto inferiori alle indennità dei parlamentari e comunque al limite di dieci milioni». Non solo. Il meccanismo che attualmente regola la determinazione della retribuzione dei giudici è stato costruito con lo scopo di evitare conflitti fra l'ordine giudiziario e il governo, senza modificare per spine di categoria l'equilibrio fra le retribuzioni». Infine una sorta di polemica. Il presidente dell'Ann ha infatti sostenuto che, contrariamente a quanto detto, l'aggiungimento degli scatti nella retribuzione dei

giudici a quello dello stipendio dei parlamentari «non è automatico». E ciò — ha spiegato — perché «spetta all'ufficio di presidenza delle Camere determinare di volta in volta l'indennità dei parlamentari in una misura non superiore al massimo di quella che l'aumento ha concesso a un presidente di sezione della corte di Cassazione». «Accogliamo con piacere — ha concluso Berton — la decisione di sospendere l'aumento delle indennità ai parlamentari in attesa di una diversa sistemazione normativa. Ma il bilancio dello Stato non credo proprio possa risolversi con provvedimenti del genere».

COSTUME

Un cronista «routier»

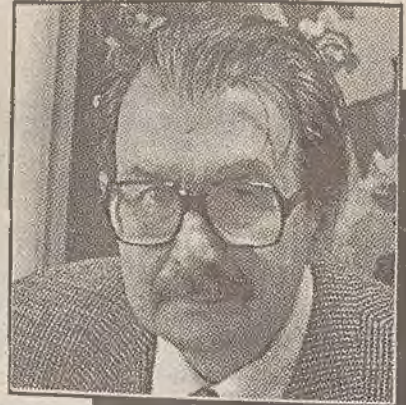
Umile e infaticabile, Marco Cadelli era un convinto assertore di quel giornalismo che cerca le notizie e non le aspetta servite su un piatto d'argento.

Articolo di
Lino Carpentieri

I giornali sono come le persone che maturano accanto a noi; o come noi stessi che, tutte le mattine, quando ci facciamo la barba davanti allo specchio, crediamo di veder sempre la stessa immagine e invece, un giorno, confrontandola con una fotografia di solo pochi anni prima ci rendiamo conto d'esser cambiati da così a così. Le pagine del «Piccolo» d'una volta che, da alcune settimane, vengono riproposte ai lettori sono, di là dai loro contenuti, la testimonianza addirittura sorprendente dell'evoluzione del modo di «fare il giornale» divenuta, a un certo punto, vera e propria rivoluzione.

A dare, soprattutto a noi che questi mutamenti radicali li abbiamo vissuti da dentro, il senso della lontananza da un passato, in realtà ancora prossimo, non è tanto l'impronta vistosa delle cosiddette «nuove tecnologie», quanto la memoria, improvvisamente ridestata, del costume «d'antan». Ecco allora farsi più acuto il dolore per la scomparsa d'un personaggio — tale è stato, senza alcun dubbio, Marco Cadelli — che a quel costume fu legato forse come nessun altro.

Ora egli non è più con noi a ricordare gli anni in cui, entrando nella vecchia redazione di via Silvio Pellico, per prima cosa si vedeva, sul tavolino dell'uscire, un pentolone d'alluminio pieno di colla fatta in casa. Colla e forbici, più che la penna o la macchina per scrivere erano gli strumenti di lavoro del capocronista e il dolore un po' rancido del liquido appiccicoso, ingrediente essenziale della vecchia «cucina» giornalistica, è per noi evocatore del tempo perduto come il profumo proustiano delle «madeleine» intinte nel tè. Colla e forbici, per rendere pubblicabile ciò che portava sulla scrivania di Cadelli i praticanti (e gli «abusivi») ai quali egli non finiva mai di raccomandare la massima accuratezza. E la rapidità



nello stendere la notizia con parole semplici, come sempre aveva saputo far lui, nemico giurato dei fronzoli e delle inutili ricercatezze. «Basta con le ciacole, non siamo qui per fare un giornale di parole», era il suo incanto d'ogni sera quando al «Piccolo» non erano ancora in uso i consigli di redazione (che poi qualcuno avrebbe chiamato pretenziosamente «briefings») e i capiservizio di ciascun settore erano abituati a prender le decisioni da sé soli, assumendosi interamente la spesso gravosa responsabilità, con il rischio di sentirsi poi rimproverare un'autonomia di giudizio e d'iniziativa rese indispensabili dalla frequente latitanza di chi, poi, avrebbe dimostrato di tener le critiche del primo venuto in giro conto dell'esperienza di quelli che facevano nascere il giornale ogni notte.

Notte di lavoro lunghissime, quelle di allora, che finivano alle tre del mattino, sette volte la settimana, senza il sollievo di festività o di riposo compensativi, con le sole eccezioni di Natale, della domenica di Pasqua, del Primo maggio e di Ferragosto (per San Silvestro, poiché i quotidiani uscivano anche il giorno di Capodanno, veniva graziosamente concesso di «staccare» alle 22), nonché delle ferie estive che qualcuno finiva col doversi godere (si fa per dire) in novembre. Per di più, l'impegno di coloro che, come Cadelli, erano rimasti fedeli al costume del cronista «routier», cominciava prestissimo, con appuntamenti d'ogni genere e giri per la città, pronti a cogliere i fatti da vivo, anziché aspettare di leggerli mummificati nei «mattinelli» della polizia o nei comunicati ufficiali.

«L'umiltà è il mio mestiere», questo il motto che Cadelli avrebbe potuto far suo come un blasono. Un'umiltà e una dedizione al giornale che non lo spinse mai a sacrificare allo «scoop» il rispetto per il prossimo. Dire che il suo fu un modo cristiano di fare il giornalista ci sembra il miglior modo per ricordarlo.

CINEMA

Marlene, parole in ombra

Da anni la Dietrich si cela. Ma un giornalista l'ha intervistata: per lettera

Servizio di
Giovanni Serafini

PARIGI — Non permette a nessuno di varcare la soglia del suo appartamento in avenue Montaigne, nel quartiere più chic di Parigi: la donna che fu tra le più ammirate e fotografate del mondo, la vamp che nel 1930 fulminò le platee cinematografiche — cappello a cilindro e giarrettiere nere, voce roca e lunghissime gambe impudicamente esposte — ha scelto da anni la segregazione forzata, il silenzio, il segreto. Si dice che sia molto malata. Che inorridisca alla sola idea che un obiettivo possa cogliere le sue rughe. Marlene Dietrich, ormai novantenne (è nata a Berlino nel 1904, o forse nel 1901: non si sa con esattezza), deve restare per sempre la Lola-Lola dell'«Angelo Azzurro», la provocante, crudele, sensuale cantante di un tabarin malfamato, nata dalle pagine di Heinrich Mann e dalla cinepresa di Joseph von Sternberg.

La sua carriera (una cinquantina di film) volgeva al termine quando sbarcò a Parigi, stanca degli Stati Uniti, nel 1966. Fu Christian Dior a trovarle l'appartamento (tre stanze in affitto) in cui si è rinchiusa come in un museo di ricordi. Un «museo» da cui rischia di essere sfrattata, qualche anno fa, perché si era rifiutata di pagare la quota condominiale mensile (e mila franchi, 1 milione 300 mila lire) che giudicava esorbitante.

Si sa che le sue giornate sono tutte uguali, scandite da un ritmo rigoroso. Sveglia alle 6.30, come mezzo secolo fa, quando doveva correre sul set. Tutte le mattine il portiere del Plaza-Athénée, il lussuoso albergo a due passi, ha l'incarico di farle recapitare sei chili di giornali: inglesi, francesi, tedeschi, americani. Lei, golosa di attualità, legge tutto. Norma, la segretaria, si occupa della posta: arrivano — dice — da 50 a 200 lettere al giorno. I giornali, la televisione, le lettere (che sono indirizzate semplicemente a «Marlene Dietrich - Paris»): si ferma qui il suo contatto con il resto del mondo. Anche quando l'«Etoile» decise di decorarla con la Legion d'Onore, lei preferì restare a casa. E sei anni fa, quando Maximilian Schell girò per la televisione francese un documentario su Maria Magdalena von Losch (il vero nome di Marlene), non ci fu verso di poterla filmare: i telespettatori la videro — come lei voleva — esclusivamente nelle sequenze tratte

da «Der Blaue Engel», da «Shanghai Express», da «La taverna dei sette peccati». Immutabile, immortale, bella e perversa, come Lola-Lola quando canta «Sono innamorata dalla testa ai piedi». Adesso, per la prima volta in quasi vent'anni, Marlene Dietrich ha deciso di aprirsi con un giornalista: un vecchio amico, Alain Bosquet, che da moltissimo tempo cercava di strapparle l'autorizzazione a scrivere quel che lei gli diceva al telefono. La prima puntata è uscita a tutta pagina sul «Figaro». «Ho preparato cento domande, scritte in inglese, e gliel'ho mandate. Marlene ha risposto, per iscritto, a un po' meno della metà. E' una donna vivace e lucida: sa quel che vuole, soprattutto quel che non vuole», racconta Bosquet.

Inutile aspettarsi rivelazioni, dettagli piccanti sulle sue relazioni (con Eric-Marie Remarque, con Burt Bacharach, con Jean Gabin), sul rapporto strettissimo che ebbe con il suo Pigmaleone (von Sternberg), sull'amicizia con il generale Patton, sugli scontri con le star rivale, su mille episodi di un secolo di vita, tenuti sottoclave nelle tre stanze di avenue Montaigne. Certe leggende debbono restare inviolabili: l'«Angelo azzurro» traccia una linea netta fra la vita privata (che appartiene a lei sola) e l'immagine pubblica che di sé ha costruito. Del resto già nelle «Memories», pubblicate nel 1984, Marlene aveva ribadito il rispetto di uno stile e di una regola: «Non ho mai tenuto un diario, perché non sono mai riuscita a prendermi abbastanza sul serio. Le luci della gloria mi hanno sempre lasciata indifferente. Parlare della mia vita non mi interessa. Se ho deciso di scrivere questo libro, è solo per dissipare i numerosi malintesi che mi riguardano: storie stupidaggini sono state raccontate sul mio conto da individui che volevano solo guadagnare quattrini sfruttando il mio nome».

Nella prima puntata dell'intervista al «Figaro» leggiamo la storia di una ragazza dell'alta borghesia tedesca, che con un solo film si trasformò in diva hollywoodiana. «Mio padre era un ufficiale prussiano; arrivava a casa ad orari irregolari, spesso si riuniva con amici e colleghi in un salone cui non avevo diritto di accesso. Io, alle diciannove precise, dovevo andare a letto. Ho ricevuto una educazione severa, mi venne inculcato subito il

principio dell'ubbidienza, che più tardi considerai come una virtù sacra. La mia è stata una infanzia felice. Adoravo la scuola e tutte le altre attività: prendevo lezioni di pianoforte, di violino, di danza; un professore di Berlino mi insegnò il controllo del corpo, cioè come camminare e muoversi con grazia ed eleganza». Circondata da governanti inglesi e francesi, poliglotta, colta (i suoi autori preferiti erano Goethe, Schiller, ma anche Schopenhauer e Kant), la giovanissima Magdalena venne mandata a Weimar per specializzarsi in musica. Sognava di diventare violinista: dovette rinunciare per sempre il giorno in cui cadde, pattinando sul ghiaccio, e si fratturò il polso sinistro. Decise allora di cambiare genere, di diventare attrice: «Una mia amica frequentava la scuola di Max Reinhardt: grazie alla mia educazione musicale, alla conoscenza delle lingue e del latino, non ebbi difficoltà ad essere ammessa. Terminato il corso, girai da un teatro all'altro, sostenendo ruoli secondari». Si avvicinò al cinema nel 1922, e stava meditando di abbandonarlo quando, nel 1930, venne scelta da von Sternberg come protagonista dell'«Angelo azzurro», primo film parlato prodotto dalla Ufa a Berlino. Fu, per il mondo intero, una sorta di choc: quelle immagini di Marlene (le calze nere, le gambe bene in carne, generosamente offerte al riflettore), la scena in cui lancia in faccia al marito la biancheria intima risvegliarono il simbolo segreto dell'erotismo che ogni spettatore aveva dentro di sé. «Bomba sexy? Io non me ne accorsi. Mi limitai a fare quel che von Sternberg mi diceva», commenta la Dietrich.

Ma ormai la giovane attrice di Berlino era entrata nel grande firmamento del successo. La gente impazziva quando appariva sullo schermo: milioni di persone cantarono con lei «Lili Marlene» o «La vie en rose». Lasciata in Germania il marito e la figlia, si trasferì in California, nella Mecca del cinema. I suoi nuovi amici furono Ernst Lubitsch e Orson Welles, René Clair e Billy Wilder, Joan Crawford e Veronica Lake, Jean Harlow e Charles Boyer. I giornali camparono a lungo raccontando i suoi leggendari amori con Gary Cooper e gli scontri con Charlie Chaplin. Marlene, divenuta sex-symbol degli anni d'oro, era entrata in una pace che non avrebbe mai più abbandonato.



Quand'era una vamp, oggetto del desiderio delle platee cinematografiche di mezzo mondo, Marlene Dietrich si lasciava volentieri immortalare dai grandi nomi della fotografia. Sopra è ritratta da Horst nel 1942; sotto, da Cecil Beaton nel 1935. Adesso vive nell'ombra, evitando accuratamente di farsi vedere.

«CLASSICI»

Cicerone e il latino sono «in» negli Usa

NEW YORK — Cicerone a New York. Per cinque giorni, da domani a sabato 18 maggio, i maggiori studiosi del mondo discuteranno tra i grattacieli della metropoli l'attualità della lezione del grande oratore.

Il convegno, organizzato dal «Centro studi ciceroniani» di Roma e dalla «Columbia University» di New York, sarà inaugurato dal Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, e dal presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, che è anche presidente del «Centro studi ciceroniani», in un momento di grande rilancio della lingua latina negli Stati Uniti.

Superato il periodo nero degli anni '60 e '70, quando i giovani avevano ripudiato il greco e il latino come simboli di una «cultura d'élite» ferocemente contestata, negli ultimi anni anche l'America ha rivalutato le due «lingue morte» e il latino, in particolare, è tornato a fiorire nei programmi scolastici di quasi tutti i maggiori istituti d'America.

Si torna a insegnare latino non solo nelle università, ma anche nei licei e nelle scuole medie. In Florida, ad esempio, il latino è una delle lingue straniere più studiate, prendendosi una grossa rivincita anche sull'italiano.

L'ottavo «Colloquium Tullianum» (il primo mai tenuto fuori d'Europa) è destinato a riaccendere ancor più l'interesse degli Stati Uniti per la lingua di Catullo e Virgilio.

Al recupero del latino, in corso nelle scuole americane, si affianca l'importanza sempre più profonda che gli studiosi statunitensi hanno dato ai testi classici latini in generale, e alle opere di Cicerone in particolare, con «letture moderne» dai risultati a volte sorprendenti.

Il «New Deal» rooseveltiano riflette gli stessi problemi agrari e creditizi e di disoccupazione del periodo granchiano, dei torbidi Catiliani — sostiene lo studioso Bernhard Ullmann —. Le analisi e le prese di posizione di Cicerone chiariscono e aiutano, in queste situazioni, più delle discussioni nel Campidoglio di Washington.

La polemica degli studiosi americani con i circoli politici della capitale, accusati di voler riservare alle materie classiche il ruolo della Cenerentola quando si tratta di distribuire fondi e finanziamenti, è di vecchia data.

SCRITTORI

Libri, e tanto veleno

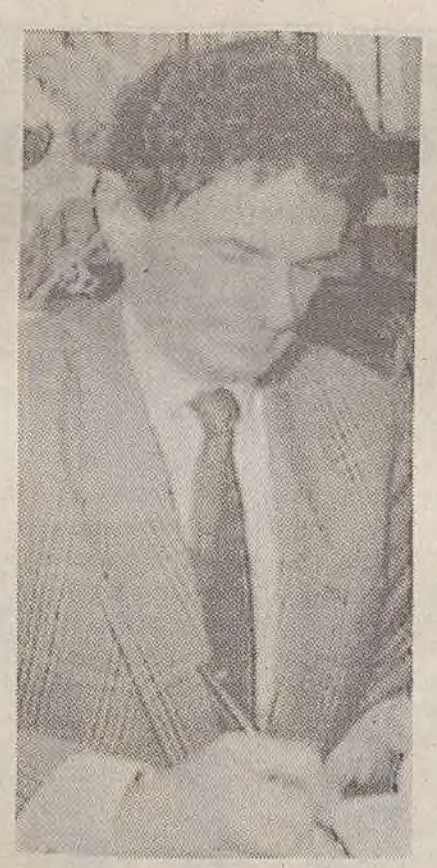
Kosinski: dal successo alla depressione mortale

Servizio di

Roberto Francesconi

Par Jerzy Kosinski — lo scrittore americano di origine polacca suicidatosi nei giorni scorsi a New York — le difficoltà cominciarono all'inizio degli anni Ottanta, dopo un breve periodo di largo successo internazionale. Imposizioni rapidamente all'attenzione dei critici e del «media» nel 1965 con il romanzo «The Painted Bird», Kosinski venne accusato nel 1982 da due giornalisti del settimanale «Village Voice» di essere in realtà un agente della Cia prestato alla letteratura, e di aver impiegato alcuni anonimi «negri» per comporre i suoi libri più noti. Lui, naturalmente, smentì sdegnato le insinuazioni, dichiarandosi bersaglio di calunnie concepite da autori rivali. «Sono troppo invidiato per la mia popolarità — disse —. E c'è un sacco di gente alla quale non piaccio, che non ama le mie scelte politiche, né il modo in cui mi occupo di sesso, né il mio stile di vita». In ogni caso i giornalisti non vennero querelati, e così la verità non fu stabilita in via ufficiale. E' comunque certo che, da allora, di Kosinski si è parlato sempre meno, mentre le sue opere successive hanno ottenuto solo un moderato consenso.

Nato nel 1933 a Lodz, in Polonia, figlio unico di un filologo e di una pianista, entrambi ebrei fuggiti dall'Urss, Kosinski venne abbandonato dai genitori dopo l'invasione nazista del Paese e fu costretto a riparare ancora bambino in Ucraina, affidato alle cure di un brutale gruppo di contadini. Il trauma del



Lo scrittore Jerzy Kosinski, morto suicida.

distacco lo rese temporaneamente muto, ma ritrovata la parola dopo un incidente in montagna si iscrisse all'università, ottenendo in breve tempo ben due lauree.

In America arrivò nel 1957 e subito ottenne una consistente borsa di studio dalla Ford Foundation. Acquisita in fretta una perfetta padronanza dell'inglese — ma i giornalisti del «Village Voice» sostennero che scriveva in polacco e quindi si faceva tradurre — Kosinski fece un folgorante debutto nel 1965 con «The Painted Bird», un romanzo che doveva inaugurare un ciclo di cinque opere «sugli aspetti archetipici del rapporto uomo-società». Sia in «The Painted Bird» come nei successivi «Steps»,

«Being There», «The Devil Tree», «Cockpit», «Blind Date» e «Passion Play» — in gran parte tradotti anche in italiano dalla Longanesi e dalla Mondadori — Kosinski amava presentare una serie di episodi brevi e brevissimi incastriati l'uno nell'altro, con al centro spesso la descrizione quasi scientifica di atrocità commesse dal potere a danno di inermi cittadini per reati di natura ideologica.

Il «puzzle» delle diverse storie offre, una volta completata, l'immagine di una società priva di centro, disperata, costretta a sottomettersi ai capricci di folli manipolatori che possiedono i connotati di isterici plutocrati, di maniaci o di agenti provocatori. «Il sogno o la creazione narrativa — ha osservato in un saggio — sono strategie utili per serbare o sottomettere qualcosa d'altro, per concretizzare una sensazione, per dar corpo a paure altrimenti inesprimibili».

Gli stessi critici che ne lodarono i primi volumi presero più tardi a contestare la ripetitività di Kosinski, lo accusarono di aver trasformato le sue opere in un prodotto seriale. Le rivelazioni del «Village Voice» — suffragate da prove indiziarie — contribuirono senza dubbio ad accentuare una crisi già profonda. Da alcuni anni aveva poi cercato di uscire dal labirinto trasformandosi in attore, senza tuttavia ottenere grande successo. Ma ormai la sua vena artistica si era irrimediabilmente inaridita, lasciando spazio a una depressione che lo ha ora condotto al suicidio.

ARTE
Tendenze moderne

VENEZIA — Gli anni Cinquanta dell'arte italiana in mostra. E' questa la proposta di un'esposizione, inaugurata alla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, che espone una quarantina di opere realizzate a cavallo del secondo dopoguerra. Quadri e sculture fanno parte delle collezioni del museo d'arte moderna di Ca' Pesaro. Il pubblico potrà ammirare le varie tendenze della pittura di casa nostra, messe a confronto, fino a domenica 2 giugno, senza giornate di chiusura.

Da tempo si cerca di fare chiarezza sull'andamento dell'arte italiana del Novecento. La mostra di Venezia vuole fare un po' d'ordine rileggendo proprio quel periodo in cui andarono affermandosi nuove correnti (come lo spazialismo) e si conclusero esperienze vecchie (come il Fronte nuovo delle arti).

Tra gli artisti selezionati per la mostra ci sono gli scultori Alberto Viani, Luciano Minguzzi, Francesco Messina, Leoncillo, Emilio Greco, Marcello Mascherini, Pericle Fazzini, Mirko Basaldella e Manzù. Per quanto riguarda, invece, la pittura si spazia dal figurativo «accademico» all'informale con tele di Massimo Campigli, Giorgio De Chirico, Anton Zoran Music, Felice Casorati, Mario Sironi ed Emilio Vedova. Testimonianze di un'evoluzione che ha lasciato spazio alle più diverse scuole ed esperienze solitarie.

GIALLI

Allegrì: Sherlock Holmes è morto

Gran festa a Meiringen, dove Conan Doyle uccise (provvisoriamente) l'investigatore

Servizio di
Roberto Giardina

MEIRINGEN (INTERLAKEN) — Mi ritrovavo davanti all'ascensore fianco a fianco con il mastino di Baskerville. Quando si aprì la porta gli cede il passo. Non per timore, per cavalleria. Il cane che terrorizzava la brigliera di Dartmoor si toglie la testa e rivela il volto di una melanconica signora dai lisci capelli candidi.

«Anche lei qui per Sherlock Holmes?», mi chiede il mastino. Strano incontro se non fossimo a Meiringen a venti chilometri da Interlaken, sulle Alpi Bernesi in questo primo freddo week-end di maggio. Esattamente cento anni fa, nelle cascate di Reichenbach che sovrastano il paese, Sherlock Holmes scomparve avvinghiato al suo mortale nemico il professor James Moriarty, «il Napoleone del crimine». «Lì, nell'abisso di quel catino di turbine acque e di schiuma ribollente riposarono per l'eternità», scrisse il dottor Watson, biografo del più celebre detective di tutti i tempi.

Il bravo medico è il suo collega Arthur Ignatius Conan Doyle sbagliarono la data, come se fosse venuto a Meiringen nel dicembre del 1893, dove il clima doveva essere adatto alla moglie Louise, malata di tisi. Lei passeggiava, lui sciava, anzi Conan Doyle impostò questo sport in Svizzera, se gli si vuol credere.

Alla prima occhiata mi resi conto di aver trovato il luogo adatto, annotò nel diario, per dare una onorata sepoltura a Sherlock e portare allo stesso tempo nella tomba il mio conto in banca. «Killed Holmes» concluse nella calma della sua stanza all'Hotel Du Sauvage. Voleva raggiungere

la gloria con altre opere il dottor Doyle, autore di libri di storia, romanzi sulla guerra dei Boeri o ambientati durante la Rivoluzione Francese. Nobili opere, noiose, e con scarso lettori. Alla notizia della morte di Sherlock Holmes a Londra molti si vestirono a lutto, e ancor di più scrissero lettere di insulti all'«assassino». Anche la madre accolse il figlio in stile poco inglese: «Tu, bestia, come hai potuto?», quando scomparve nell'orrido di Reichenbach mister Holmes aveva appena quattro anni di vita letteraria, e 37 circa secondo l'autore, e siamo tutti qui riuniti e Meiringen per rendergli omaggio nella fatidica data del 4 maggio. Per il corso cittadino sfilano signorine in veletta e gentiluomini in cilindro, cocchieri londinesi e diplomatici di Sua Maestà Britannica. Sembra la gita aziendale del museo delle cere. Anche gli abitanti di Meiringen si sono vestiti in modo acconio alla celebrazione. Il Club Sherlock Holmes di Londra con oltre 800 iscritti rende omaggio annuale al suo idolo, qui a Meiringen e gli accorti svizzeri hanno trasformato dal 1951 l'amore del fan in solidi franchi.

Se Salisburgo ha i suoi Mozartkugeln, palline farcite di marzapane, la locale pasticceria Brunner propone un «Susser Holmes» in cioccolata al latte, un dolce Holmes, l'unico aggettivo che Conan Doyle non usò mai per il suo odiato - amato personaggio. E il municipio ha posto sul corso la statua in bronzo di Sherlock Holmes, un detective meditando opera dello scultore John Doubleday. Circa novantaquattro club di Sherlock Holmes esistono negli Stati Uniti, due in Giappone, uno in Canada, uno in Australia, in

Danimarca, e in Svezia e uno perfino in Unione Sovietica che garantiscono il bilancio degli osti di Meiringen.

All'ingresso dell'Hotel Du Sauvage, una lapide in bronzo ricorda che «da qui partirono all'alba del 4 maggio Holmes e il dottor Watson per la loro fatale passeggiata». Nel racconto «Il caso finale», Conan Doyle battezzava l'hotel «Englischer Hof» e obbediente l'attuale direttore ha coperto l'insegna reale con quella letteraria. Qual è la più autentica? Il direttore Peter Steiler, ricorda Watson, «parla un eccellente inglese perché ha lavorato per tre anni all'Astor di Londra». I panni di Herr Steiler, il indossa Albert Kunz, dinamico direttore del locale ente del turismo. Per la gloria di Meiringen è riuscito perfino a far sfilare mucche svizzere con tanto di campanaccio per Picaadilly Circus.

Qui è tutto reale», afferma senza badare al rapporto tra finzione letteraria e realtà che scatenerrebbe l'eccezione di tanti critici, «a Meiringen non ci sono dubbi sui luoghi e sulle date». Invece, insinua maligno, ben otto magnoni a Dartmoor si contendono il privilegio di aver ospitato Baskerville. Per il centenario che coincide con i settecento anni della Svizzera questa volta hanno fatto le cose in grande. I fan di Londra sono stati ricevuti dal governo a Berna, e Meiringen ha dedicato una piazza con riconoscenza a Conan Doyle. La banda locale ha intonato l'inno di Holmes composto dal maestro Hans Kuenzler per inaugurare l'omonimo museo nella cripta della chiesa inglese. Per ricostruire il mitico studio al 21b di Baker Street sono stati spesi 350 mila franchi, mi si ricorda con svizzera precisione, circa 300 milioni

di lire. Alla cerimonia è intervenuta Jean Conan Doyle, Dame of the British Empire, figlia dello scrittore che quattro anni fa per il centenario della nascita di Sherlock pose la prima pietra. I fan hanno contribuito con generose donazioni.

Perfino il professor Moriarty ha offerto una preziosa pipa d'opio dell'Ottocento. Lui e Holmes, come si sa, avevano qualcosa in comune con Maradona. L'odiato nemico mortale è impersonato quest'anno da Anthony Howlett, ex presidente della Sherlock Holmes Society. Il mantello dell'eroe è indossato invece da Philip Porter, che per la verità avrebbe dovuto impersonare il dottor Watson. «Qualcosa è andato storto alle prove a Londra, mi si confida, l'emozione gioca brutti scherzi». Meglio non correre rischi per il centenario, e il giornalista Porter indossa il mantello con concorrente naturalezza.

Per il sentiero non più largo di tre passi, si avvinghia al professor Moriarty e con un doppio urlo di morte precipita nella valle tra i flash dei fan che si fotografano a vicenda e gli obiettivi della televisione. Sono arrivati anche i giapponesi, quest'anno. Un psichiatra di Tokyo che si chiama Tsukasa Kobayashi ha dedicato ben diciassette saggi a mister Holmes, alias Sharokko Homu, come è stato battezzato laggiù, un «Holmes e l'architetto», e un «Minakaka Watson», e un «Minakaka non ho capito la traduzione. La telefonista dagli occhi a mandorla e vestita da pelista lancia grida di terrore quando i pupazzi di Holmes e Moriarty scompaiono nel fatale salto. Ma la ripresa non è perfetta e Herr Kunz dà ordine che vengano tirati su e uc-

cisi ancora una volta per la gloria di Meiringen e la precisione dei giapponesi, che finalmente si dichiarano soddisfatti dopo una dozzina di morti e di urla di raccapriccio.

Nel 1903, «Collier» offrì a Conan Doyle 25 mila dollari per resuscitare Holmes, e il dottore rispose: «Very well, C.D.», con una cartolina postale. Che fosse un po' avverso? Per la storia o per la letteratura, Holmes risorse nel 1893 nel racconto «La casa vuota», apparendo senza preavviso al dott. Watson che perse i sensi nel suo studio. A Meiringen il tempo è una convenzione, e le dedecive ricompare dopo pranzo davanti ai turisti salotti e al dott. Watson. Holmes, lei vivo, è mai possibile? e il dottore sviene tra le braccia di due veri «bobbies» importanti direttamente da Londra. «An other one, mister Holmes», chiedono i giapponesi, ancora una volta, per l'eternità. L'appuntamento è per il prossimo anno, e nessuno mancherà, o nessuno, per bene, si chiamano Violet Smith, che per le ragazze per bene si chiamano Violet nei racconti di Conan Doyle; Sir John Stapleton e signora, vicini del Baskerville; il dottor Leon Sternadale, cacciatore di leoni, come rivela il nome; Ross Duncan, il fondatore della lega degli uomini dai capelli rossi; Eugenia Roder, artista di circo; Mycroft Holmes, fratello maggiore del detective; Heidegger, non il filosofo ma un semplice professore di tedesco; il garzone Billy; l'ispettore Bradstreet di Scotland Yard; Mistress Hudson, fedele governante; il Baker Street; Irene Adler, la bella contralto che in «Uno scandalo in Boemia» fece girare la testa a Holmes.

CRISI / IL VILLAGGIO SIMBOLO DELLA LOTTA TRA SERBI E CROATI

La Jugoslavia è morta a Kijevo

CRISI / LE ORIGINI

Tutto incominciò nel '700 per fermare i Turchi

Analisi di
Paolo Rumiz

Da cosa nasce la ribellione serba in Croazia, lungo i mille chilometri della frontiera tra questa e la Bosnia? È una storia complicata, che inizia nel '700, quando Vienna accolse le genti serbe in fuga dall'offensiva ottomana per sistemarle lassù, alla frontiera della cristianità e dell'impero austro-ungarico. E farne una tenaglia micidiale attorno al cuneo della Bosnia ottomana, piantato nel fianco orientale dell'impero. Nerbo indomabile dei «Grenzer», leggendarie milizie irregolari del «Limes» austriaco fino al 1881 (quando furono sciolte a seguito dell'occupazione della Bosnia), quei serbi crearono un arcipelago di villaggi su quella lunga frontiera a forma di mezzaluna, da Novi Sad a Plitvice e da Knin al Neretva. Era una terra di nessuno, nomade, bellicosa e indipendente, dove gli uomini e le loro famiglie rispondevano per legge non al potere locale, ma al solo imperatore, e i villaggi erano organizzati in una comunità indivisa di beni, assesti, vincoli e sangue (la «zadruga»), in nuclei di anarchia ribelle e odiata dai signorotti dell'antica feudalità zagabrese.

Sconfitta la Grande Porta, esaurito il loro compito di guardiani dell'Occidente, quelle pattuglie serbe sono rimaste da un secolo come una spina nel fianco della cattolicissima Croazia. In quelle foreste da lupi la resistenza comunista contro gli ustascia fu più dura e sanguinosa, le rappresaglie naziste più terribili, e soprattutto lassù divampò, innestandosi sullo scontro etnico-politico, l'ultima e più orrenda guerra di religione d'Europa, quella tra cattolici e ortodossi.

Oggi, con il risveglio del pan-serbismo di Slobodan Milosevic, quella terra ribelle è diventata il detonatore micidiale della disintegrazione jugoslava, il luogo ultimo dello scontro federale, quello fra i due popoli maggiori: i serbi e i croati.

Da quando, nel 1990, Zagabria ha archiviato il comunismo e ha imboccato la strada dell'autonomia da Belgrado, nei villaggi della Krajina e della Slavonia, tradizionalmente «rossi», è scoppiata la grande paura del revanscismo croato. Così, i prigionieri dei «Grenzer» hanno dichiarato a loro volta un'autonomia a pelle di leopardo, chiedendo provocatoriamente un'impossibile annessione alla Serbia. Le milizie sulle montagne si sono armate per conto loro, i terroristi hanno fatto saltare linee telefoniche, agguati ed episodi di sangue si sono moltiplicati, debitamente amplificati dalla propaganda dalle rispettive parti. Il resto è storia recente. Oggi, l'odio oscuro fra popoli che da un millennio almeno segna la storia degli slavi del Sud, sta squarciando dall'interno quella costruzione artificiale, quella straordinaria Babele di sei repubbliche, ventidue popoli, due alfabeti, undici lingue e tre religioni che si chiama Jugoslavia.

In questo groviglio di passioni e risentimenti emerge soprattutto la frustrazione, il senso di sconfitta e la voglia di rivalsa reciproca dei due popoli maggiori. La Jugoslavia come unità statale è nata nel 1918. Ebbene, l'unità non ha risolto, ma semmai acuito lo scontro. Costrette a convivere al di fuori dei due «ombrelli» sovranazionali, l'impero turco e quello asburgico, le due nazionalità sono entrate in conflitto aperto. Al punto che da oggi si può dire che la storia jugoslava è la storia di questo conflitto. Il conflitto fra un popolo (i serbi) potenzialmente egemone ma non abbastanza forte da comandare da solo, e un popolo (i croati) subalterno ma abbastanza forte da soffrire nella sua condizione.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

KNIN — Kijevo non è in Jugoslavia. Non è nemmeno in Europa. Kijevo è un paese che muore, strangolato da una cintura di odio, il simbolo della balcanizzazione. Nel cuore della Croazia c'è un'isola serba, la Krajina ribelle, e nel cuore di quest'isola c'è un'altra isola, croata, di nome Kijevo, mille abitanti aggrappati ad una distesa di pietre lunari. Il resto è solo vento, cicale, greggi e donne in nero. E' per questa terra maledetta che serbi e croati si confrontano da una settimana in una implacabile guerra di posizione che può trasformarsi in qualsiasi momento in uno scontro al coltello. Uno scontro surreale, fra genti identiche: stessa lingua, stesso vestire, stessa povertà da dividere. Per arrivare a Kijevo bisogna passare non una ma cinque frontiere, fatte di perquisizioni, kalashnikov e sbarramenti. All'esterno la polizia regolare croata che chiude la strada a chiunque è sospettata di simpatizzare con i successioniisti, poi c'è la linea dei carri armati che separano i contendenti, poi i blocchi stradali dei miliziani ribelli di Knin, implacabili e duri con le loro barbe non fatte e la stella rossa sulla bustina. Come il cerchio si stringe, oltre alle barricate delle bande nazionaliste serbe c'è un'altra linea di carri armati. Serve a isolare il Paese dove la gente vive asserragliata nella stazione di polizia, in preda alla paura. E, giunti nel paese, ecco l'ultimo confine: la polizia regolare croata, che è riuscita a penetrare nottetempo, una settimana fa, superando gli sbarramenti.

Attraverso queste frontiere non passa un ago. Non passano le bande nazionaliste serbe, ma non passa neanche il pane, il latte, lo zucchero. Non passano le autoambulante, non arriva la corrente elettrica, il telefono è tagliato. Nel cuore della Croazia c'è un Paese croato isolato dal mondo eppure non c'è nessuna autorità in grado di strappare dall'assedio questa gente. Nessuno. Non il governo di Zagabria, il cui elicottero di aiuti è stato preso a mitragliate dai miliziani. Tanto meno il governo federale, che a quarantotto ore dalla tragedia di Borovo Selo non solo non è intervenuto, ma non ha nemmeno preso una posizione ufficiale. La Jugoslavia è morta qui. A Kijevo. Bozo Baric ha 55 anni. E' tor-

Completamente isolato dal mondo

questo borgo di mille abitanti

non ha più luce elettrica, cibo, telefono e assistenza medica

nato per la prima volta nel suo natio borgo dopo 21 anni di lavoro in Australia. Un giorno soltanto dopo il suo arrivo è scattato l'assedio, e ora non può più tornare nel mondo dei vivi. Nel 1970 aveva lasciato un Paese tranquillo, in una Jugoslavia senza passioni. Oggi è ripiombato nel Medioevo, dopo 21 anni nel Ventesimo secolo, e vede cose di cui ha sentito parlare solo da bambino, quando celtici e ustascia si sgozzavano fra la Bosnia e l'Adriatico. La madre di Bozo, Perka, ha 91 anni, è nata sotto Franz Josef buonanimo. Quattro giorni fa si è rotta un braccio, ma non può farsi ricoverare, perché non ci sono medici. Non può nemmeno telefonare al pronto soccorso, perché non c'è più il telefono. L'hanno curata i vicini, con una fasciatura alla buona. Ha paura di me che sono straniero. Chiede al figlio se sono venuto a «portare male» in quella casa, oppure se i miei occhi sono buoni. Siede sul letto con la mano in un catino nero con impacchi di aceto. Povera nonna Perka, a 91 anni è più vecchia della Jugoslavia. E chissà, forse potrà sopravvivere, con la sua scorta dura.

Davanti alla stazione di poli-

zia, la gente racconta l'inizio dell'assedio. L'esercito non è stato neutrale, dicono. E' venuto non per proteggerci, ma anzi proprio per impedirci di farlo. Hanno puntato i cannoni dei carri armati contro la polizia croata, intimandoci lo sgombero in 45 minuti. Poi non hanno osato sparare. E si sono ritirati alla porta del villaggio. «Questo è un Paese libero — sorride amaro un giovane in buona lingua tedesca — c'è la libertà di impedire alla gente di vivere in pace nella propria terra». La Croce rossa internazionale va in Iraq in aiuto ai curdi. Ma non sa che esiste un pianeta di nome Kijevo a 300 chilometri dall'Italia.

La notte è tremenda. Il villaggio è nel buio, solo qualche candela. Gli «M56» invece accendono le fotoelettriche in una spettrale cortina di luce giallastra, per impedire sconvolgimenti o incursioni notturne. Quindici chilometri a nord c'è Knin, capitale della ribellione serba, 45 mila abitanti e 6 mila disoccupati, una massa capace di infiammarsi in qualsiasi momento. Knin è il nodo ferroviario più vitale per Zara, Sebenico e Spalato. Controllando la stazione, i serbi controllano la Dalmazia, le tolgono ogni

CRISI / ANNIVERSARIO

La morte di Tito ricordata solo da un corteo ostile

BELGRADO — In occasione dell'undicesimo anniversario della morte del maresciallo Josip Broz Tito, un migliaio di membri del Partito radicale serbo (nazionalista) ha manifestato ieri a Belgrado davanti alla tomba dell'ex leader jugoslavo, chiedendo che le sue spoglie vengano «estrade» in Croazia, dove egli nacque. La «Casa dei fiori», come viene chiamata la tomba di Tito, era presidiata da un grande numero di forze dell'ordine. Vojislav Seselj, leader del partito radicale serbo, aveva detto giorni fa che il suo partito vuole la demolizione del monumento. Una richiesta poi abbandonata dopo che la Croazia ha annunciato iniziative per far tornare la salma di Tito a Kumrovec, suo villaggio natale.

Questo anniversario della morte del fondatore della Jugoslavia socialista, avvenuta il 4 maggio 1980, ha mostrato quanto la figura di Tito sia sempre meno popolare nel Paese. A differenza di quanto avveniva negli anniversari precedenti, non ci sono state pubbliche celebrazioni.

sfigo economico e commerciale con il retroterra. Ma è un assedio boomerang: i negozi sono vuoti. Soltanto i bar sono pieni. Di uomini che parlano di politica, di politica, e ancora di politica. Mentre la barca affonda. Passiamo le montagne, si attraversa la Bosnia. Questa Svizzera jugoslava, tutta pascoli e boschi, è per metà musulmana. Per il resto è serbo-croata e serba. «Il peggio deve ancora venire» ammonisce alla radio il futuro presidente jugoslavo, il croato Stipe Mesic, e dice che la prossima mossa dei terroristi sarà incendiare la Bosnia. E' una terra dove la convivenza si è collaudata per secoli, è il punto di sutura fra Islam e mondo occidentale, che qui si sposano senza drammi, fatto tanto più straordinario dopo una Guerra del Golfo; un'isola di tolleranza in una Jugoslavia impazzita.

Anche qui comincia a rullare il tamburo delle mobilitazioni di massa. Radovan Karadzic, il leader dei Nazionalisti serbi, ha lanciato dichiarazioni di fuoco, parla di un popolo che rifiuta di vivere disperso in più Repubbliche, dice che la sua gente andrà incontro alla morte pur di vedere realizzato quel sogno antico. Nelle chiese ortodosse non si trascura di far notare la «congiura» esistente fra Zagabria e il Papa, nell'oppressione del popolo serbo. E nelle chiese cattoliche, trovo in vendita opuscoli contro il «messianismo comunista» e il «fondamentalismo ortodosso». Si spande nel Paese la mentalità del «chi non è con noi è contro di noi». Il cancro che corrode la Jugoslavia.

Ed è di nuovo la Croazia, oltre alle montagne; la pianura della Sava e del Danubio, la terra delle cicogne e del grande fango, là dove è esploso l'odio nella sua forma più atroce. Slavonici Brod, Vukovar, Borovo Selo, ancora straripanti dal massacro di giovedì. Bandiere abbrunate, i dodici agenti sono sepolti alla presenza del presidente croato, Franjo Tuđman. Del governo federale neanche l'ombra. La gente è inchiodata nel silenzio e nel dolore. Tira aria di vendetta, anche i serbi hanno paura. Ma da Belgrado la propaganda alizza, li spinge ad autoassolversi e a continuare. Il funerale a uno dei loro tre morti lo hanno fatto sul Danubio. Hanno spinto la bara nel fiume. Perché la corrente portasse l'«eroe» verso la Madre Patria.

CRISI / LA STORIA RECENTE

Effimera unità degli slavi del Sud

Dal regno di Serbia Croazia e Slovenia alla Federazione



La repubblica socialista federativa jugoslava nasce il 29 novembre 1945: la compongono le sei repubbliche di Bosnia e Erzegovina, Croazia, Macedonia, Montenegro, Serbia e Slovenia, ciascuna con assemblee e governo propri. Dopo la caduta dei comunisti dell'Est, e l'affermarsi nelle repubbliche di forze politiche diverse, la federazione vive con drammaticità senza precedenti nel recente passato il problema della composizione di interessi etnici differenti. Senza una soluzione, l'unità del Paese, attraversata anche da una gravissima crisi economica e sociale, rischia di saltare. L'unità di tutti i popoli slavi del Balcani s'era già realizzata in parte dopo il crollo dell'impero austro-ungarico, sotto la direzione della Serbia. Anche la monarchia formata nel 1918 con l'unione dei territori croati e sloveni e dei regni della Serbia e del Montenegro sotto Alessandro I Karageorgevic conobbe gravi problemi di convivenza delle varie nazionalità. Da una parte, infatti, il regno di Serbia, Croazia e Slovenia comprendeva popolazioni non slave (tedeschi, ungheresi, albanesi, romeni) che costituivano il 15 per cento della popolazione complessiva. Dall'altra, gli sloveni e i croati non tardarono a opporsi ai serbi che tentavano di imporre una politica centralizzatrice. Nel 1934 il re Alessandro fu assassinato in Francia da terroristi croati, che aderivano al movimento ustascia di Ante Pavelic. Iniziava una fase confusa, da cui, dopo la guerra, la Jugoslavia esce «unificata» dal capo comunista croato Tito (Josip Broz), che aveva capeggiato la guerra di liberazione contro i nazifascisti.

La nuova federazione ha sempre cercato di controllare, con un governo centrale comunista molto forte, le tendenze autonomistiche dei vari gruppi etnici. Soprattutto in Croazia

si era creata fra i dirigenti locali un'atmosfera separatista che, partendo dalla rivendicazione di una autonomia economica quasi assoluta rispetto alle altre repubbliche della federazione, arrivò a rivendicare una quasi completa indipendenza nazionale: fu la «primavera croata», cui seguì nel 1971 la destituzione dei dirigenti comunisti e l'arresto di numerosi intellettuali croati. Una massiccia serie di arresti e processi dilagò anche in Serbia e in altre parti del paese.

Dal 1980, dopo la morte di Tito, che era divenuto presidente a vita della repubblica, alla presidenza si sono succeduti, a rotazione, per un periodo di un anno ciascuno non rinnovabili, i rappresentanti delle sei repubbliche e delle due regioni autonome della federazione. Repubbliche e regioni hanno tuttavia continuato a produrre antagonismi causati soprattutto dal contrasto tra un Nord industrializzato e un Sud sottosviluppato, oltre che dalle diversità etniche della popolazione.

In questo breve periodo il meccanismo costituzionale, inventato dallo stesso Tito prima di morire, non ha dato i suoi frutti, anzi, forse, proprio il meccanismo delle rotazioni ha indebolito il potere centrale, che non ha avuto più la possibilità di bloccare i meccanismi centrifughi che nel frattempo andavano innescandosi. La prima delle repubbliche a «fuggire» è stata la Slovenia che è stata anche la prima ad avviarsi sulla strada della democrazia.

Nell'aprile del 1991 è esplosa la rivolta del Kosovo, dove il gruppo etnico albanese non accetta l'egemonia serba. Repressa dall'esercito, la rivolta, ancora non sopita del tutto, ha riproposto il problema delle etnie minori, amplificato, fino alla crisi attuale, dopo la caduta dei comunisti.

TUMULATE LE SPOGLIE DEL PRIMATE DOPO TRE GIORNI DI CERIMONIE

Mindszenty riposa in Ungheria

Chiese di essere sepolto nella sua terra quando «la perfida stella rossa sarà tramontata»

Servizio di
Nino Alimenti

ESZTERGOM (Ungheria) — Le spoglie del cardinale ungherese, Jozsef Mindszenty — simbolo della chiesa martire nell'epoca dell'ormai disintegrata Europa comunista — sono state tumulate ieri nella cripta arcivescovile della basilica di Esztergom (Ungheria), dopo tre giorni di solenni cerimonie religiose iniziate giovedì scorso nel santuario austriaco di Mariazell. La bara con le spoglie del cardinale martire sono state deposte nella cripta arcivescovile al termine di un rito officiato dal legato pontificio ed ex nunzio apostolico in Austria, il cardinale Apollonio Rossi, assistito dall'attuale primate magiaro cardinal László Paskai e da alti prelati provenienti dai paesi vicini.

In un breve discorso pronunciato sul sagrato neoclassico della basilica di Esztergom dinanzi alla bara di Mindszenty, il primo ministro dell'Ungheria postcomunista, Jozsef Antall, ha detto che il suo paese sta vivendo la sua «resurrezione dopo quasi mezzo secolo d'occupazione straniera», un indiretto riferimento allo status di «satellite sovietico» dell'Ungheria. «La tomba di Mindszenty deve diventare un simbolo che possa incentivare il processo di trasformazione e rinnovamento dell'Ungheria», ha detto Antall.

Alla cerimonia hanno assistito anche decine di migliaia di cattolici ungheresi, che hanno voluto rendere omaggio a colui che aveva trascorso gli ultimi 20 anni della sua vita in esilio per non accettare alcun compromesso con regimi che professavano l'ateismo. Mindszenty infatti è morto esule in Austria nel 1975 all'età di 83 anni. Elevato alla porpora cardinalizia nel 1945 e dive-

nuto primate d'Ungheria, poté assolvere alle sue funzioni per soli tre anni prima di impegnare con il regime comunista un braccio di ferro che lo vide resistere a tutti i tentativi di soffocare l'autonomia della chiesa. La sua coraggiosa resistenza gli valse l'arresto e la condanna al carcere a vita nel 1949 dopo un processo farsa. Tornò libero nei giorni della rivolta anticomunista del 1956 ma per poco: mentre i carri armati di Mosca entravano a Budapest stroncando l'insurrezione, il primate si rifugiava nell'ambasciata americana dove sarebbe rimasto fino al 1971, in seguito a un accordo tra Santa Sede e governo ungherese, accettò, sia pure con riluttanza, di trasferirsi a Roma e poco dopo in Austria.

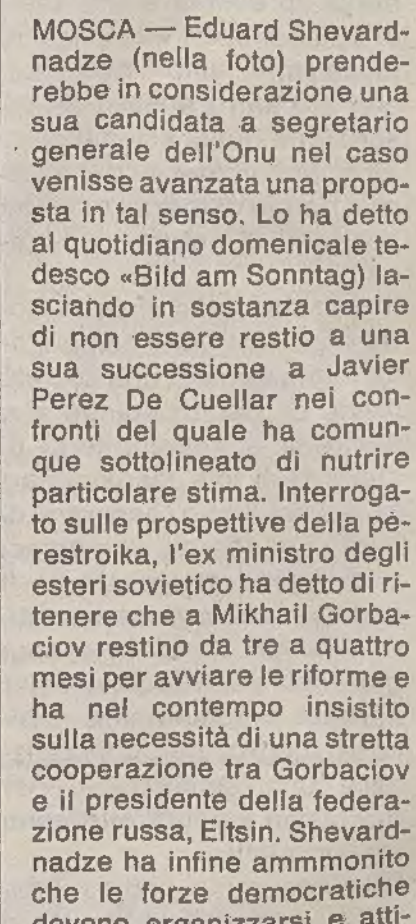
La definitiva sepoltura di Mindszenty in Ungheria è avvenuta secondo le ultime volontà del porporato, il quale aveva chiesto di poter riposare nella cripta arcivescovile di Esztergom solo quando «la perfida stella rossa sarà tramontata nel cielo d'Ungheria». Essa inoltre assapora le polemiche che si svilupparono negli ultimi anni di vita del cardinale, la cui intransigenza sembrò divenire un ostacolo alla ricerca di nuovi rapporti tra Chiesa cattolica ed Europa dell'Est.

Un fragoroso applauso della folla ha accolto un breve indirizzo di commiato pronunciato dall'erede al trono d'Ungheria e parlamentare europeo Otto d'Asburgo, il quale ha definito Mindszenty uno dei «giganti della storia ungherese». Il cardinale Rossi ha portato ai presenti il saluto di Papa Giovanni Paolo II il quale sosterrà in preghiera sulla tomba di Mindszenty nel corso della sua visita pastorale in Ungheria in programma nella seconda metà del mese di agosto di quest'anno.

LA SUCCESSIONE A PEREZ DE CUELLAR

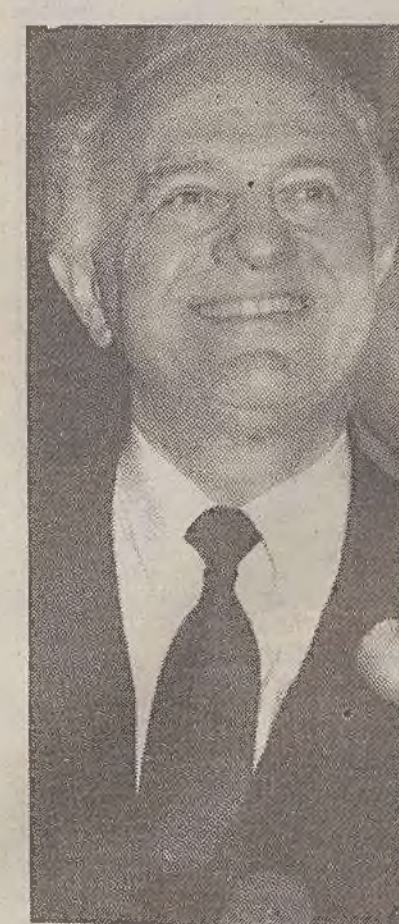
Onu nel futuro di Shevardnadze?

Gorbaciov mediatore nel conflitto tra azeri e armeni



MOSCA — Eduard Shevardnadze (nella foto) prenderebbe in considerazione una sua candidatura a segretario generale dell'Onu nel caso venisse avanzata una proposta in tal senso. Lo ha detto al quotidiano domenicale tedesco «Bild am Sonntag» lasciando in sostanza capire di non essere restio a una sua successione a Javier Perez de Cuellar nel confronto del quale ha comunque sottolineato di nutrire particolare stima. Interrogato sulle prospettive della perestrojka, l'ex ministro degli Esteri sovietico ha detto di ritenere che a Mikhail Gorbaciov restino da fare a quattro mesi per avviare le riforme e ha nel contempo insistito sulla necessità di una stretta cooperazione tra Gorbaciov e il presidente della federazione russa, Eltsin. Shevardnadze ha infine ammonito che le forze democratiche devono organizzarsi e attivarsi al più presto per impedire alle forze reazionarie di avere il sopravvento.

Per quanto concerne il problema etnico, i sanguinosi scontri avvenuti negli ultimi quattro giorni nella zona di confine tra Armenia e Azerbaijan hanno portato a un intervento diretto del presidente Gorbaciov, il quale sta ora cercando di disinnescare la situazione. Nella tarda serata di venerdì — come è stato reso noto ieri da Radio Mosca — Gorbaciov si è incontrato nella capitale sovietica con i presidenti dell'Armenia e dell'Azerbaijan, rispettivamente Levon



Ter-Petrossian ed Aiaz Mutalibov. Sull'esito di questo incontro non si sono avuti finora particolari. Radio Mosca ha sottolineato che, a giudizio dei due presidenti, Gorbaciov è ora l'unico che possa fermare la spirale di violenza in atto nella tormentata regione. Separati dalle profonde differenze etnico-religiose delle loro popolazioni (cristiani gli armeni, musulmani gli azeri) Armenia e Azerbaijan sono da sempre ai ferri corti per il Nagorno-Karabakh, l'enclave armena in territorio azeri a cui giurisdizione viene rivendicata dalle due parti.

Rimane intanto estremamente tesa la situazione nella zona di Getashen e Martunashen, i due villaggi armeni investiti il 30 aprile da unità di «Omron» (reparti speciali del ministero dell'Interno) azeri e da truppe sovietiche in un'operazione che ha provocato, secondo dati ufficiali armeni, almeno 36 morti e un centinaio di feriti. Ieri «Interfax» ha riferito che un elicottero sovietico è riuscito a raggiungere Getashen portando via sette donne, 13 bambini e due uomini feriti negli scontri di martedì. Le truppe del ministero dell'Interno dislocate a Getashen — ha reso noto il corrispondente di «Interfax» — non hanno però permesso all'elicottero di scaricare medicinali destinati agli abitanti. Secondo la versione ufficiale azeri, le operazioni sono state compiute per disarmare le formazioni illegali. Secondo gli armeni, i due villaggi sono stati circondati da carri armati e mezzi blindati che hanno poi aperto il fuoco indiscriminatamente contro gli abitanti nel quadro di un'azione più ampia per costringere gli armeni ad abbandonare la regione. Gli abitanti dei due villaggi hanno raccontato di raccapriccianti atrocità compiute dagli «Omron» azeri. Ieri alcuni abitanti di Getashen e Martunashen hanno preso parte ad una manifestazione di protesta organizzata nel centro di Mosca.



Fuga di massa, complice il terremoto

MOSCA — Dopo la disastrosa scossa di lunedì, venerdì il terremoto si è fatto di nuovo sentire in Georgia (nella foto un palazzo semidistrutto). Il sisma, che peraltro continua con un succedersi di movimenti tellurici, ha fornito il destro ad alcune centinaia di detenuti del carcere di Kutaisi per darsi alla fuga. Come nelle altre occasioni i quasi seicento carcerati erano stati fatti scendere in cortile per evitare che perissero causa eventuali crolli. Qui essi hanno sopraffatto le guardie e se ne sono andati. Finora 250 circa sono stati riacchiuffati.

ALBANIA Alia lascia gli incarichi

TIRANA — Il presidente albanese Ramiz Alia ha lasciato tutte le cariche ricoperte in seno al partito comunista inclusa la segreteria ereditata nel 1985 dal leader albanista Enver Hoxha. Radio Tirana ha annunciato che il plenum del comitato centrale del partito del lavoro (comunista) ha accettato la decisione di Alia di lasciare, unitamente alla segreteria del partito, le funzioni di membro del politburo e del comitato centrale. Alia ha incaricato venerdì il premier Nano di formare il nuovo governo.

BELGIO Rettore uxoricida

BRUXELLES — Il rettore dell'università di Bruxelles, Jean Renneboog, 51 anni, è stato accusato della morte della moglie, Claire. La donna perì lo scorso 10 aprile: era in macchina col marito quando la vettura uscì di strada e prese fuoco. La versione fornita dal rettore sulle circostanze dell'incidente non ha convinto gli inquirenti. Renneboog ha raccontato che al momento dell'impatto aveva in mano un secondo che, cadendo, provocò l'incendio. Ciò che ha insospedito il giudice è che il rettore non fuma.

SUDAN Cammelli per una vita

ALGERIA — In alcune zone del Sudan i colpevoli di assassinio potranno sfuggire alla pena capitale pagando ai familiari della vittima un indennizzo in cammelli. In base alla nuova legge islamica della Sharia, appena introdotta ufficialmente nelle regioni a maggioranza musulmana del Sudan, un assassino riconosciuto colpevole da un tribunale può essere condannato alla pena capitale o a pagare un indennizzo di cento cammelli. Spetta alla famiglia della vittima scegliere.

USA, MORTO 68 anni di singhiozzi

ANTHON (Iowa) — Charlie Osborne, il recordman del singhiozzo, è morto all'età di 68 anni. Aveva singhiozzato ininterrottamente per 68 anni meritando la citazione nell'annuario Guinness del record. La morte lo ha colto mercoledì per complicazioni da ulcera. Aveva cominciato a singhiozzare nel 1922 mentre macellava un maiale e aveva continuato, al ritmo di un singhiozzo ogni secondo e mezzo, fino alla mattina del 5 giugno dell'anno scorso quando il fastidioso disturbo lo aveva improvvisamente abbandonato.

IRAQ / VITTIME IN UN CAMPO IN TURCHIA

Colera tra i curdi

Le truppe alleate ampliano la «fascia di sicurezza»

NICOSIA — Il colera ha colpito un campo per i profughi curdi allestito a Cucuruk, una località della Turchia meridionale al confine con l'Iraq. Radio della regione ha riferito che l'organizzazione umanitaria «Medicins sans Frontières» ha espresso la preoccupazione che il morbo (che avrebbe fatto sette morti e colpito 150 persone) possa propagarsi. Un suo portavoce ha detto che potrebbe essere necessario isolare l'insediamento e bloccare il ritorno dei profughi. Il ministro della sanità turco ha tuttavia smentito, dicendo che le autorità turche non dispongono di alcuna informazione a questo riguardo.

A Cucuruk sono ospitati attualmente circa 70 mila profughi, altri 40 mila si trovano nella vicina località di Uzunlu, mentre 10 mila sono installati in un terzo campo a pochi chilometri di distanza. A Uzunlu sono stati segnalati altri casi sospetti.

Da quando è iniziato il drammatico esodo dal Kurdistan, il mese scorso, migliaia di sfollati sono morti di fame, di stenti, e di malattie come la dissenteria e la gastroenterite. Si temeva però che, con l'arrivo del caldo, le squallide condizioni dei campi avrebbero favorito l'insorgere di casi di colera. Alcuni erano già stati segnalati fin dalla scorsa settimana, ma non si pensava che il fenomeno potesse assumere tali dimensioni.

Nel Nord dell'Iraq le truppe alleate hanno ieri ulteriormente ampliato a Est la fascia di sicurezza dove dovrebbero sorgere altri campi sul tipo di quello in via di allestimento nella cittadina di Zakho. Dopo essersi attestati ad Amadiyah e Sirsenk, a circa 90 chilometri a Est di Zakho, i militari del contingente multinazionale si sono spinti in direzione di Suriya. Un portavoce ha dichiarato che la «zona protetta» potrebbe essere allargata verso Sud in direzione del trentaseiesimo parallelo.

Le truppe governative irachene, intanto, sembrano ritirarsi in buon ordine. Dopo un battibecco con un ufficiale inglese, un ufficiale iracheno l'altro giorno aveva dichiarato ad alcuni giornalisti occidentali che i suoi uomini erano pronti a combattere. L'incidente, tuttavia, non ha avuto seguito. Circa 600 soldati iracheni, stipati su un convoglio di camion militari, sono stati visti dirigersi a Sud in direzione di Mosul. Molti avevano l'aria allegra e hanno salutato gli operatori delle televisioni occidentali che

IRAQ / DOPOGUERRA
Mano tesa a Teheran tra la Francia e l'Iran

PARIGI — L'annuncio di una prossima visita ufficiale in Francia del Presidente iraniano Ali Akbar Hashemi, le comuni preoccupazioni per la sorte dei profughi curdi e sciiti e per la stabilità nel Medio Oriente, oltre alle promettenti prospettive di scambi e collaborazione in campo economico e nella ricostruzione nell'Iran, sono questi i segni tangibili dell'avvenuta riconciliazione tra i governi di Parigi e di Teheran dopo il «congelamento» seguito alla rivoluzione islamica del 1979.

Tutto ciò è emerso ieri nella conferenza stampa che i ministri degli Esteri francese, Roland Dumas, e iraniano, Ali Akbar Velayati, hanno tenuto al termine del loro secondo incontro a Teheran e prima della visita che Dumas ha chiesto di poter fare al campo di profughi sciiti iracheni nella regione del Kuzistan per cancellare il sospetto iraniano che la Francia si preoccupi — come il governo di Washington — soltanto della sorte dei profughi curdi. L'antico risentimento iraniano nei confronti degli Stati Uniti è stato confermato ieri da Velayati.

Il riavvicinamento tra Iran e Francia è la diretta conseguenza del desiderio del governo di Teheran di trovare sostenitori europei alla sua aspirazione al ruolo di Paese-guida in Medio Oriente allo scopo di evitare che il nuovo equilibrio venga dettato dai soli Stati Uniti. Appoggio che il governo di Parigi sembra disposto a dare, avendo apprezzato la neutralità dell'Iran nella crisi del Golfo.

Nel clima di cordialità degli incontri di Teheran sembra destinato a soluzione anche il contenzioso di centinaia di milioni di franchi tra i due Paesi relativo agli impegni presi nei confronti della Francia dallo scià e poi rinnegati dai suoi successori.

IRAQ / SUI BUNKER
Anche due «superbombe» per far fuori Saddam

WASHINGTON — Durante la guerra del Golfo bombardieri americani sganciarono due «superbombe» a guida laser sui bunker sotterranei iracheni, nella speranza di colpire Saddam Hussein. Il particolare viene riportato dall'autorevole rivista americana «Aviation Week and Space Technology».

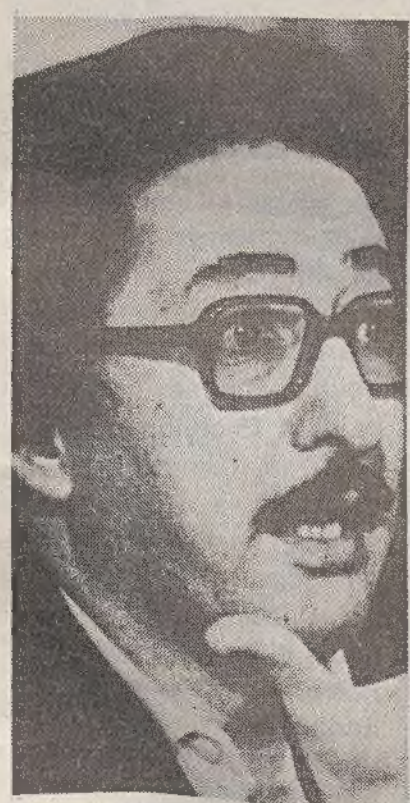
A quanto si apprende, questo tipo di ordigno devastante (denominato «GBU 28»), era in grado di penetrare nel terreno per più di trenta metri e di perforare pareti in cemento con uno spessore di sette metri. Secondo il giornale, la «superbomba» venne realizzata su richiesta del comando di Desert Storm in un tempo record: appena 17 giorni.

A fine febbraio, due «Gby 28», contenitori ciascuna di esplosivo, furono impiegate contro un complesso di fortificazioni militari sotterranee subito a Nord

RIVELAZIONI DELL'EX PRESIDENTE BANI SADR

Bush e i 'fantasmi' iraniani

Gli ostaggi Usa vennero trattenuti a Teheran per boicottare Carter?



L'ex presidente iraniano Bani Sadr (foto d'archivio).

PARIGI — L'ex presidente iraniano Abulhasan Bani Sadr sostiene in un libro di recente pubblicazione («Ora tocca a me parlare») di disporre delle prove secondo le quali alcuni consiglieri dell'allora presidente Ronald Reagan chiesero all'Iran di ritardare la liberazione degli ostaggi trattenuti nell'ambasciata americana a Teheran, dopo lo scoppio della rivoluzione islamica del 1979 — per «fare le scarpe» a Jimmy Carter, che infatti non venne rieletto.

Parlando alla rete televisiva francese TF1, Bani Sadr (in esilio a Parigi) ha detto che il 20 ottobre dell'80, in un albergo della capitale francese, esponenti dei servizi segreti americani chiesero ad alcuni rappresentanti del regime iraniano di rinviare la liberazione degli ostaggi (detenuti per 444 giorni), garantendo così la sconfitta di Carter, accusato di non essere riuscito a riportare a casa i propri connazionali. Bani Sadr, che fuggì a Parigi nell'81, dopo essere stato ri-

mosso dall'incarico dall'ayatollah Khomeini, fino a quel momento suo mentore), sostiene che a quella riunione presero parte persone «che rappresentavano Ronald Reagan e George Bush», all'epoca candidato alla presidenza e alla vicepresidenza. Bush ha già categoricamente smentito di essersi recato a Parigi per siglare quel patto.

La storia era tornata a galla due settimane fa, quando un ex collaboratore di Carter, Gary Sick, ha pubblicato un articolo nel quale affermava di essere giunto alla conclusione — dopo una ricerca durata due anni — che in effetti lo staff di Reagan aveva architettato il patto con gli iraniani. Sick ammetteva però di non disporre di prove definitive, quelle che Bani Sadr afferma invece di avere ora in mano.

«Non sono sicuro che Bush fosse davvero presente alla riunione, non lo so», ha ammesso Bani Sadr, secondo il quale c'era però il direttore

della Cia William Casey (oggi defunto) e c'erano anche rappresentanti dell'attuale Presidente Hashemi Rafsanjani e dell'ayatollah Beheshti, leader del Partito repubblicano islamico, poi morto in un attentato.

Nei giorni scorsi c'erano stati ritardi nella concessione del «visto» per gli Usa a Bani Sadr. Il dipartimento di Stato lo ha poi finalmente rilasciato l'altro ieri, secondo Bani Sadr solo per le pressioni esercitate dalla stampa americana, che ha dato ampio risalto alla vicenda.

152 diplomatici americani detenuti nell'ambasciata di Teheran dopo lo scoppio della rivoluzione iraniana vennero liberati appena pochi minuti dopo il passaggio delle consegne fra Carter e Reagan. Secondo Bani Sadr, il regime degli ayatollah fu ricompensato con armi che gli consentirono di proseguire la guerra contro l'Iraq e con «protezioni politiche».

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Renata Massaini in Semeraro

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito FAUSTO, i figli STELIO e ARIELLA, la nuora, il genero e le nipoti.

Trieste, 5 maggio 1991

Ricordano la cara

Renata

PINO e NEREA LAZZARINI con zia MARGHERITA e congiunti famiglia BALDAS.

Trieste, 5 maggio 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Ivancich ved. Bevilacqua

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, le nuore, fratelli, sorelle e parenti tutti.

Trieste, 5 maggio 1991

IV ANNIVERSARIO

Pietro Pitacco

Il tuo ricordo è sempre vivo nei cuori dei tuoi cari.

Trieste, 5 maggio 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carmela Coretti ved. Coren

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, le nuore, fratelli, sorelle e parenti tutti.

Trieste, 5 maggio 1991

III ANNIVERSARIO

Gianni Collasero

Sei sempre vivo in noi.

Trieste, 5 maggio 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

37.000 italiani

Uomini, donne e bambini vittime della persecuzione, della violenza e del terrorismo nazifascista.

Trieste, 5 maggio 1991

Milano, 5 maggio 1991

Nel 1° anniversario della morte di

Maria Delusa ved. Barbani

i figli, la figlia e i parenti tutti la ricordano.

Trieste, 5 maggio 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

AVVOCATO

Silvano Baresi

Ne danno il triste annuncio la moglie VALERIA, i figli GITO e DARIO, le nuore, i fratelli e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 5 maggio 1991

I funerali saranno celebrati lunedì 6 maggio nel Duomo di Gorizia, muovendo alle ore 11 dalla Cappella del Cimitero centrale.

Gorizia, 5 maggio 1991

Sono affettuosamente vicini all'amico LUIGI e alla sua famiglia: MAURO e CLARA; NINO e LAURA; ETTORRE; GIANCARLO; MARZIO e MIRELLA.

Gorizia, 5 maggio 1991

Partecipo al lutto la famiglia del comm. LUCIANO SPANGHER.

Gorizia, 5 maggio 1991

Si associano al dolore dei familiari: SILVANA e GIORGIO AGOSTA.

Gorizia, 5 maggio 1991

Con profonda tristezza partecipiamo al dolore della famiglia: FRANCESCA, GRAZIELLA e GIANCARLO IMBIMBO.

Gorizia, 5 maggio 1991

Costernati per il decesso del loro presidente onorario, il consiglio direttivo e i soci dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra della sezione provinciale di Gorizia, partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa dell'

ON. AVV.

Silvano Baresi

Presidente di questa sezione per più di quarant'anni.

Gorizia, 5 maggio 1991

Le sorelle ELVIRA, GIGETTA, BRUNA e ANNITA insieme ai familiari si uniscono nel dolore alla sorella VALERIA e ai nipoti GITO e DARIO per la scomparsa del caro

Silvano

Gorizia, 5 maggio 1991

Partecipano i cugini: GIANNA, MARIUCCIA, GIANFRANCO, LAURA, MARIANA e MAURO, unitamente ai familiari.

Gorizia, 5 maggio 1991

Si è spenta

Maria Tufan

Lo annunciano con dolore la sorella ANNA con il marito INO, i nipoti ARDEA, ALBERTO con i familiari, NARCISA VERDECCHIA e i familiari.

Si ringraziano i dottori AMBROSIO e SORLI, il personale della Dermatologia, l'amica LIA.

I funerali seguiranno martedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 maggio 1991

La segreteria regionale di Udine e i delegati di Trieste dell'ANED partecipano al lutto della prof. MARGHERITA BUQUICCHIO.

Trieste, 5 maggio 1991

RINGRAZIAMENTO

MARIO SEGARIOL e i figli LUCA e ANNAMARIA ringraziano commossi tutti coloro che hanno voluto esternare il loro cordoglio per la scomparsa del

DOTT.

Giuseppe Segariol

Un segno di particolare gratitudine all'amico dott. GIAMPAOLO MARSI per le assidue cure e alla signora CORINNA FURLAN per la diuturna e attenta assistenza al caro estinto.

Trieste, 5 maggio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ornella Mattiassi ved. Zeggio

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 maggio 1991

I familiari di

Albino Pregare

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 maggio 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

AVVOCATO

Silvano Baresi

Ne danno il triste annuncio la moglie VALERIA, i figli GITO e DARIO, le nuore, i fratelli e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 5 maggio 1991

I funerali saranno celebrati lunedì 6 maggio nel Duomo di Gorizia, muovendo alle ore 11 dalla Cappella del Cimitero centrale.

Gorizia, 5 maggio 1991

Sono affettuosamente vicini all'amico LUIGI e alla sua famiglia: MAURO e CLARA; NINO e LAURA; ETTORRE; GIANCARLO; MARZIO e MIRELLA.

Gorizia, 5 maggio 1991

Partecipo al lutto la famiglia del comm. LUCIANO SPANGHER.

Gorizia, 5 maggio 1991

Si associano al dolore dei familiari: SILVANA e GIORGIO AGOSTA.

Gorizia, 5 maggio 1991

Con profonda tristezza partecipiamo al dolore della famiglia: FRANCESCA, GRAZIELLA e GIANCARLO IMBIMBO.

Gorizia, 5 maggio 1991

Costernati per il decesso del loro presidente onorario, il consiglio direttivo e i soci dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra della sezione provinciale di Gorizia, partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa dell'

ON. AVV.

Silvano Baresi

Presidente di questa sezione per più di quarant'anni.

Gorizia, 5 maggio 1991

Le sorelle ELVIRA, GIGETTA, BRUNA e ANNITA insieme ai familiari si uniscono nel dolore alla sorella VALERIA e ai nipoti GITO e DARIO per la scomparsa del caro

Silvano

Gorizia, 5 maggio 1991

Partecipano i cugini: GIANNA, MARIUCCIA, GIANFRANCO, LAURA, MARIANA e MAURO, unitamente ai familiari.

Gorizia, 5 maggio 1991

Si è spenta

Maria Tufan

Lo annunciano con dolore la sorella ANNA con il marito INO, i nipoti ARDEA, ALBERTO con i familiari, NARCISA VERDECCHIA e i familiari.

Si ringraziano i dottori AMBROSIO e SORLI, il personale della Dermatologia, l'amica LIA.

I funerali seguiranno martedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 maggio 1991

La segreteria regionale di Udine e i delegati di Trieste dell'ANED partecipano al lutto della prof. MARGHERITA BUQUICCHIO.

Trieste, 5 maggio 1991

RINGRAZIAMENTO

MARIO SEGARIOL e i figli LUCA e ANNAMARIA ringraziano commossi tutti coloro che hanno voluto esternare il loro cordoglio per la scomparsa del

DOTT.

Giuseppe Segariol

Un segno di particolare gratitudine all'amico dott. GIAMPAOLO MARSI per le assidue cure e alla signora CORINNA FURLAN per la diuturna e attenta assistenza al caro estinto.

Trieste, 5 maggio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ornella Mattiassi ved. Zeggio

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 maggio 1991

I familiari di

Albino Pregare

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 maggio 1991

E' mancata all'affetto dei propri cari

Beniamino Godina (Bincio)

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, i nipoti tutti.

I funerali seguiranno martedì 7 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Servola.

Trieste, 5 maggio 1991

Al caro nonno

Bincio

Ti ricorderemo sempre: i tuoi nipotini CRISTINA, ROBERTO, BARBARA.

Trieste, 5 maggio 1991

Si associano al dolore dei familiari le famiglie ROSSA, SAU, SCOK.

Trieste, 5 maggio 1991

Non ti dimenticheremo mai: MARIA, CARLO e famiglia SANCIN.

Trieste, 5 maggio 1991

Partecipano al lutto i consueceni MARIA e PEPI PAHOR.

Trieste, 5 maggio 1991

Sentitamente vicina:

— famiglia ZANNON

Trieste, 5 maggio 1991

Improvvisamente è mancata

Barbarina Maccioli

Ne danno il triste annuncio il fratello FRANCO, gli amici e le amiche che le hanno voluto bene.

I funerali seguiranno lunedì 6 maggio alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 maggio 1991

Partecipano al cordoglio il presidente, i magistrati e il personale amministrativo della Corte d'Appello di Trieste.

Trieste, 5 maggio 1991

Sono passati diciannove anni dalla tragedia di Montagnanonga in cui perse immaturamente la vita

ARCHITETTO

Lidia Tosi nata Borcich

che da pochi giorni è stata raggiunta dalla sua

Mami

La figlia e nipote LAURA con i familiari e i parenti tutti ricordano con immutato sentimento e profondo rimpianto.

Trieste, 5 maggio 1991

RINGRAZIAMENTO

La famiglia BONASSIN, commossa, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutti coloro che in ogni modo le sono stati vicini prendendo viva parte al suo dolore per la scomparsa dell'amata

Ausilia

Una messa in suffragio verrà celebrata nella parrocchia della Beata Vergine delle Grazie il 23 maggio 1991 alle ore 18.30.

Trieste, 5 maggio 1991

I familiari di

Angela Baldassi

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Particolari ringraziamenti al dott. COCIANI, al dott. ARENA e alla signora EMILIA SALIC per il loro interessamento durante la lunga malattia.

Trieste, 5 maggio 1991

I familiari di

Marco Cadelli

commossi per l'affettuosa partecipazione, ringraziano tutti. Una S. Messa sarà celebrata sabato 11 maggio alle ore 9 nella chiesa di S. Giacomo.

Trieste, 5 maggio 1991

RINGRAZIAMENTO

La moglie ELCI ringrazia quanti in vario modo hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita del caro

Albano Sain

Trieste, 5 maggio 1991

La nostra adorata mamma

Anna Michieli ved. Scopaz

non è più.

A tumulazione avvenuta lo annunciano con immenso dolore i figli VALNEO, LIVIA, ARMI-DA, la nuora, il genero, la nipote e le sorelle.

Trieste, 5 maggio 1991

Partecipo al lutto la famiglia TRANQUILLINI.

Trieste, 5 maggio 1991

MARIA, ELENA e PAOLO assieme a MARIAGRAZIA e SANDRO abbracciano con tanto affetto la carissima amica LIVIA e familiari.

Trieste, 5 maggio 1991

Le amiche CLAUDIA e VALNEA con le famiglie sono affettuosamente vicine a LIVIA e familiari.

Trieste, 5 maggio 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nerina Doliac

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella, i fratelli, i cognati e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati lunedì 6 maggio alle ore 14 nella Chiesa Parrocchiale di Bracciano di Cornom, muovendo alle ore 13.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Gorizia

Bracciano di Cornom, 5 maggio 1991

Il presidente unitamente al consiglio direttivo del Collegio provinciale infermieri professionali, assistenti sanitari e vigiliatrici d'infanzia di Gorizia partecipa al lutto per la prematura scomparsa dell'assistente sanitaria

Nerina Doliac

già Presidente del Collegio.

Gorizia, 5 maggio 1991

Si è spenta serenamente

Domenica Rocco ved. Usilla

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, la nuora, le nipoti MARISA, ERIKA, la cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 maggio 1991

Sono vicini a MARISA, con affetto, SANDRO e CRISTINA.

Trieste, 5 maggio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Garibaldina Frausin (Dina) ved. Ottaviani

ringraziano tutte le care amiche e quanti hanno partecipato al loro dolore. La santa messa in suffragio sarà celebrata mercoledì 8 maggio alle 19.30 nel duomo di Muglia.

Muggia, 5 maggio 1991

RINGRAZIAMENTO

La moglie e le figlie profondamente commosse per l'affetto tributato al nostro caro

Giuseppe Polojaz (Pino)

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 5 maggio 1991

TRAFFICO DI DROGA NEL MONDO DELLO SPETTACOLO

Dopo Laura anche il suo'ex

Arrestato il produttore **Ciro Ippolito** che fu compagno dell'Antonelli

ROMA — Laura Antonelli nella prigione dorata di villa Trovati ieri ha ricevuto un brutto colpo o, forse, ha saputo incassarlo perché sapeva.

A una settimana esatta dall'arresto per possesso di cocaina anche il suo ex grande amore, il produttore cinematografico **Ciro Ippolito**, è finito in manette.

L'accusa, stavolta, è di cessione di sostanze stupefacenti. E ora lui, bello, fisico prestante, sguardo tenebroso, si trova dietro le sbarre del carcere di Civitavecchia in attesa di essere interrogato, probabilmente oggi pomeriggio, dal giudice Vincenzo Vitaleone, lo stesso che martedì scorso ha concesso gli arresti domiciliari all'attrice di «Malizia» dopo un duro terzo grado. E chissà che la soffiata non sia partita proprio dalle tette stanze della casa di pena.

L'ombra della droga, insomma, si insinua sempre più pericolosamente nel mondo dello spettacolo. Le indagini dei carabinieri, che prose-

I carabinieri stanno mettendo

in luce un intenso traffico

di cocaina nella Roma-bene.

Oggi il primo interrogatorio

guono senza sosta sul fronte della ribalta, stanno portando alla scoperta di un intenso traffico di cocaina nella Roma-bene. Il riserbo è totale.

Ma il nome di **Ciro Ippolito** è arrivato come un boomerang in quest'urto. Automatico il sospetto di un collegamento tra la sua vicenda e quella di **Laura Antonelli**. Ipotesi, comunque, confermata a denti stretti anche dagli investigatori.

L'irruzione dei carabinieri, nell'appartamento del produttore, è scattata nel cuore della notte di venerdì. A guidarli è stato ancora una volta l'ormai mitico maresciallo Solizzo, baffetti alla Clark

Gable e occhi blu, lo stesso che si spacciò per ammiratore con l'ingenua Antonelli. L'ordine di custodia cautelare, infatti, è arrivato direttamente da Civitavecchia. Il giudice per le indagini preliminari, Vitaleone, lo ha emesso su richiesta del battaglione procuratore della Repubblica, Antonino Lojacono.

Fu proprio Lojacono, infatti, a dare il via all'operazione che ha incastrato l'attrice la scorsa settimana. Ippolito, nonostante la rottura sentimentale con la sexy-star, frequentava di tanto in tanto villa «Trovarsi».

E non è escluso che gli investigatori proprio lì abbiano scoperto un possibile collegamento tra i due seguendo

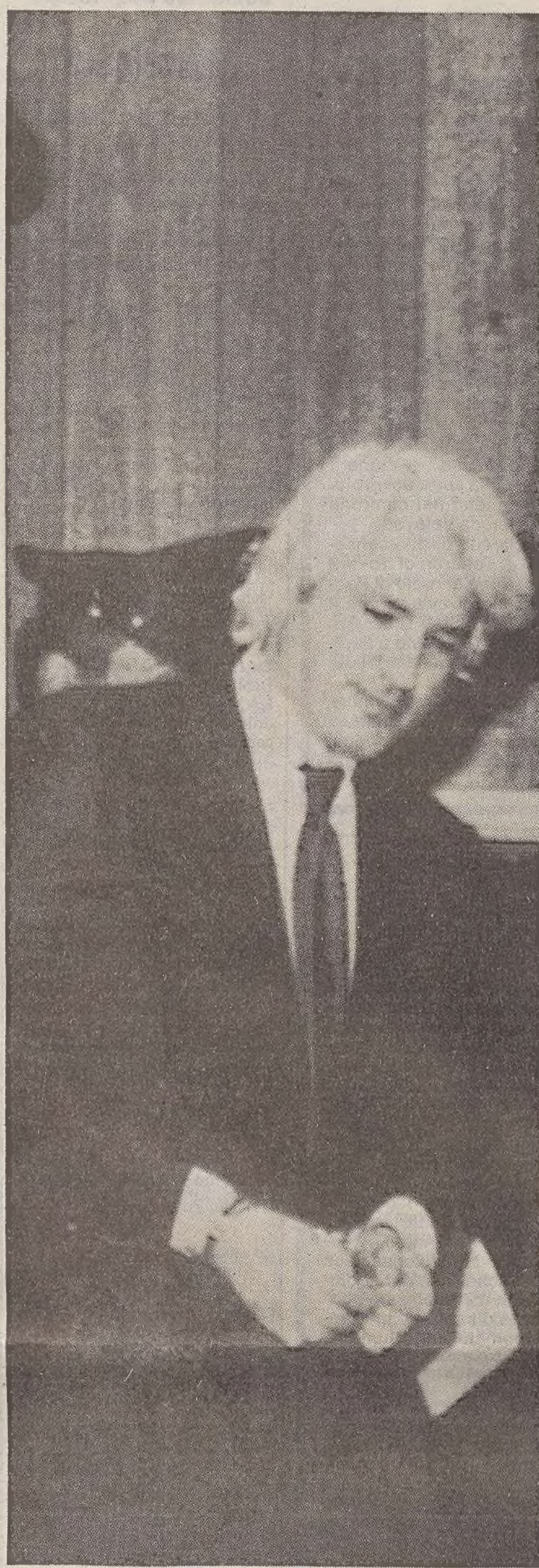
la scia della micidiale polvere bianca. Ma è altrettanto probabile che lei durante l'interrogatorio abbia rivelato importanti particolari sui suoi fornitori.

Per il momento i penalisti del produttore, Enzo Gaito e Vincenzo Siniscalchi, avvocato quest'ultimo anche del divo del pallone **Diego Armando Maradona** accusato di sniffare cocaina in dosi massicce, non si pronunciano sulla linea difensiva. Dicono di non essere stati ancora messi al corrente «degli elementi in base ai quali l'autorità giudiziaria ha disposto l'arresto di **Ciro Ippolito**».

Precisano, comunque, che il loro cliente ha già respinto l'accusa di cessione di stupefacenti. «La perquisizione fatta nel suo studio e nella sua abitazione — sostengono — non ha avuto alcun esito».

Ma gli investigatori potrebbero nascondere nella manica la carta vincente da mettere sul tavolo solo domani.

[ch. r.]



Il produttore cinematografico **Ippolito** in manette viene portato in carcere.

FOGGIA Rivoleva il figlio

FOGGIA — Per circa 45 minuti ha tenuto sotto la minaccia di una pistola e di un grosso coltello i medici di un presidio psichiatrico di Foggia che si rifiutavano di dimettere il figlio. Solo dopo un laborioso intervento della polizia l'uomo, **Angelo Antonio Tortori** di 69 anni è stato disarmato e arrestato con l'accusa di porto abusivo di arma e minacce gravi a pubblico ufficiale.

Tortori si era presentato al presidio chiedendo ai medici di poter riportare a casa il figlio, **Mario Pio** di 21 anni, da tempo in cura nella struttura psichiatrica. Al rifiuto del personale, l'uomo ha estratto una Beretta e un coltello con i quali ha minacciato di fare una strage se la sua richiesta non fosse stata accolta.

RAPINA Battute nel Lazio

ROMA — Sono riprese all'alba le ricerche dei due rapinatori che hanno partecipato, con gli altri quattro già arrestati, alla rapina di **Castel Madama** al furgone blindato che è costata la vita alla guardia giurata **Marco Chiari**. I militari per tutta la notte hanno mantenuto i posti di blocco sia nel Lazio che in Abruzzo.

Con elicotteri e unità cinofile un centinaio di carabinieri ha ripreso le ricerche nelle zone di **Tivoli** e **Vicovaro**. Evidentemente gli inquirenti sono convinti che i due banditi, riusciti a fuggire durante il conflitto a fuoco, si trovino ancora in zona. Sembra inoltre che uno dei due sia stato già identificato.

MENDELLA I legali ricorrono

LUCCA — I legali di **Giorgio Mendella**, il telefinanziere presidente del gruppo Intermercato, hanno presentato il ricorso in Cassazione contro la decisione del tribunale della libertà di confermare la custodia cautelare.

Contemporaneamente i legali della filiale di Viareggio della Banca commerciale hanno presentato ricorso in Cassazione contro il sequestro del libretto di risparmio intestato ad **Aldo Rossi**, braccio destro di **Mendella**, ex amministratore di Intermercato e presidente della società calcistica **Viareggio**. La decisione della Cassazione, potrebbe rappresentare un punto cardinale della difesa sulla quale si basano anche le ultime speranze del telefinanziere di evitare il carcere.

PRATO Arsenale con droga

PRATO — Gli agenti del commissariato di Prato hanno recuperato una mitraglietta Uzi, due pistole (una calibro 45 e una P38), circa 73 grammi di cocaina e arrestato due uomini.

Il materiale è stato rinvenuto in alcune baracche vicino all'abitazione di **Salvatore Di Pasquale**, 26 anni, a Prato. L'uomo è incensurato. I locali sono risultati frequentati anche da **Alessandro Di Costanzo**, 19 anni, anch'egli di Prato, pregiudicato per reati contro il patrimonio e per spaccio di droga.

Entrambi sono stati arrestati sotto l'accusa di detenzione illegale di armi da guerra e possesso di droga ai fini di spaccio. Si trovano nel carcere pratese della **Dogaia**.

SCIENZIATI E PARANORMALE

Un comitato decide se esiste il magico

Guaritori e astrologi, sensitivi

e raddomanti offrono 'fenomeni'

che spesso non superano l'esame

di una seria verifica scientifica

PADOVA — Quante volte capita di sentir riferire con ammirato stupore che l'oroscopo fatto da tal astrologo ha azzeccato in pieno il nostro carattere e anche le previsioni della settimana? Oppure siamo disposti a credere che un nostro conoscente è guarito da un male antico che non trovava soluzione, grazie all'intervento di un guaritore?

Il fatto è che in apparenza, quanto più il progresso tecnologico raggiunge e supera mete impensabili appena pochi anni fa, più nelle masse sembrano riaffiorare da memorie antiche, superstizioni e credenze di fenomeni magici, sovrannaturali in qualche modo, o quanto meno paranormali: è questo un termine che viene più facilmente accettato di altri che si rifanno più o meno esplicitamente alla magia: una parola quest'ultima, che viene rifiutata perché ci fa sentire medievali, non perché di spiacca l'idea che la magia esista.

Ma se anziché di magia si parla di fenomeni che sfuggono alla scienza, ecco che tutto o quasi tutto rientra nella sfera di quello che ci fa piacere ritenere possibile. In pratica siamo pronti a credere che si possano piegare le forchette con la forza del pensiero, o che si possano guarire anche i mali più terribili grazie al fluido che emana dalle mani di un guaritore (ma è meglio chiamarlo praterapeuta: sembra più scientifica come denominazione).

Certamente sarebbe interessante se dei ricercatori nel campo della psicologia tentassero di appurare quali sono le cause per le quali intere popolazioni sentono il bisogno di credere in eventi che non hanno possibilità di essere veri; ma in attesa di uno studio di questo tipo, rimane da segnalare una iniziativa — questa sì, realmente scientifica — avviata dal Comitato per il controllo delle affermazioni sul paranormale: si tratta di un comitato scientifico al quale hanno aderito la loro adesione e assicurato la loro partecipazione scienziati di primissimo pia-

no. Ne sono membri onorari anche tre premi Nobel: **Rita Levi Montalcini**, **Carlo Rubbia** e **Daniel Bovet**. Sarebbe molto riduttivo pensare che scienziati di prima grandezza non possono essere disposti, almeno pubblicamente, a dar credito a guaritori, astrologi, cartomanti, e simili. La realtà è invece che il Comitato si offre con la massima disponibilità per accertare scientificamente la realtà di qualunque fenomeno paranormale venga segnalato pubblicamente: il Comitato si riunisce a Padova per la prima assemblea dei suoi soci che, oltre ai premi Nobel, comprende alcuni garanti scientifici come i professori **Silvio Garattini**, direttore dell'Istituto farmacologico **Mario Negri**, di Milano; **Aldo Visalberghi**, docente di pedagogia all'università **La Sapienza** di Roma; **Margherita Hack**, astrofisica; **Giuliano Toraldo di Francia**, fisico e filosofo della scienza.

Nella conferenza stampa di presentazione, **Piero Angela**, che è uno dei consulenti oltre che l'ispiratore, ha ricordato vari fenomeni passati alla storia come tali; dal ritrovamento di cadaveri reso possibile dai consigli di sensitivi, all'identificazione di sconosciuti assassini. Ma si è sempre trattato, finora, di storie artefatte: pochi sanno, infatti, che alcuni anni fa il governo americano finanziò una ricerca per la verifica di tutti i fenomeni paranormali registrati negli ultimi cento anni; la ricerca, condotta con mezzi scientifici, non arrivò a dimostrare una realtà paranormale in nessuno degli incredibili episodi registrati in un secolo. Il paranormale allora non esiste? Il Comitato scientifico è pronto e disponibile ad accettare anche l'incredibile, a condizione di poterlo sottoporre a verifica scientifica, altrimenti non può essere accreditato. Per il resto non rimane, per gli eventi eccezionali che credere nei miracoli: quelli sono oggetto di fede, e non vengono presentati come prodotti di una nuova scienza.

[e.p.]

DALL'ITALIA

Bravata contro i Cc

CATANZARO — Sottoposti a fermo di polizia giudiziaria, tre individui che durante la scorsa notte hanno esploso alcuni colpi di pistola contro il portone di ingresso della caserma dei carabinieri di Cardinale, un centro agricolo delle serre catanzaresi. Si tratta di **Antonio Rotiroi**, 31 anni, operaio forestale, incensurato; **Giulio Cortese**, 30 anni, già agli arresti domiciliari per porto e detenzione abusiva di armi; **Antonio Allegretti**, 26 anni, pregiudicato.

Il terzo è stato bloccato poco dopo la bravata, quando i carabinieri sono scesi in strada a seguito della sparatoria. I tre sono accusati di associazione per delinquere, tentato omicidio, porto e detenzione abusiva di armi e munizioni, sparo in luogo pubblico. L'episodio sembra legato allo sgombero di alcuni alloggi popolari occupati abusivamente, per i quali, nei giorni scorsi, lo stesso sindaco del centro aveva subito una denuncia.

Fuori pericolo il milite

NAPOLI — Non destano preoccupazioni le condizioni di **Fabio Di Carmine**, 29 anni, il carabiniere ragionato da una sventagliata di mitra nel corso di un conflitto a fuoco avvenuto nel Quartiere Spagnoli di Napoli, dove è in corso una sanguinosa guerra tra clan rivali. **Fabio Di Carmine** è stato raggiunto da tre proiettili alla spalla destra e alle gambe, con una pallottola che gli ha perforato la pleura, ma i sanitari del Vecchio Pellegrino lo hanno dichiarato fuori pericolo.

La sparatoria tra le forze dell'ordine, polizia e carabinieri, e un gruppo di fuoco della malavita organizzata è avvenuta subito dopo che i malviventi si erano scontrati con un gruppo di avversari tra via **Giardinetto** e **Vico Lungo Montecalvario**.

Ristoratore freddato

PALERMO — Un ristorante, **Vincenzo Puccio**, 34 anni, è stato assassinato con numerosi colpi d'arma da fuoco a Isola delle Femmine, una località a 15 chilometri da Palermo. Il delitto è stato compiuto la notte scorsa, ma i carabinieri hanno scoperto il cadavere del Puccio soltanto all'alba di ieri, dopo avere ricevuto una telefonata anonima.

Vincenzo Puci è stato affrontato dagli assassini davanti all'ingresso del garage della sua abitazione.

CINQUE OMICIDI IN 24 ORE A TAURIANOVA

Tiro al bersaglio sulla testa mozzata

Sempre più brutale la guerra tra famiglie della 'ndrangheta per il controllo del paese



Il corpo di una delle vittime della guerra di 'ndrangheta a Taurianova.

ULTIMA ORA

Di sera un triplice omicidio

LAUREANA DI BORRELLO — Tre persone sono state assassinate ieri sera, poco dopo le ore 21, in pieno centro a **Laureana di Borrello**, un comune della piana di **Giola Tauro**, distante solo una trentina di chilometri da **Taurianova** dove tre ieri e ieri l'altro sono state uccise cinque persone. Le persone assassinate sono: **Emilio Ietto**, di 32 anni; **Leonardo Minzoturo**, di 20 anni e **Luigi Berlingeri** del quale non si conosce ancora l'età. I primi due, secondo quanto hanno riferito i carabinieri, avevano precedenti penali. A sparare sono state più persone. La mancanza di testimoni rende difficile anche la ricostruzione del fatto. Per il momento si sa solo che una delle tre vittime è stata assassinata dentro un bar e due mentre sostavano sul marciapiede davanti al locale.

Luigi Berlingeri aveva 25 anni ed è stato trovato dal carabiniere morto fuori dal bar in compagnia di **Leonardo Minzoturo** (entrambi sono zingari); mentre all'interno del locale è stato raggiunto dagli assassini **Emilio Ietto**. **Minzoturo** era attual-

mente sottoposto a diffida e, pertanto, nell'ora in cui è stato ucciso doveva trovarsi già da alcune ore nella sua abitazione. La sparatoria è accaduta intorno alle 21.45. A sparare sarebbero state almeno quattro persone che hanno fatto uso di fucili automatici calibro 12 e di pistole e non già di una mitraglietta come in un primo tempo si era appreso. Secondo polizia e carabinieri i tre uccisi sarebbero da considerare non più di semplice «manovali» di una cosca mafiosa. Sicuramente di una delle due che dal mese di luglio dello scorso anno stanno insanguinando la zona facendo segnare otto morti ammazzati oltre a quelli di stasera. Il 9 luglio 1990 quattro persone (i cugini **Michele Biagio** e **Leonardo Cutelli** e **Domenico Ozino**) furono uccisi in contrada la rottura dell'unica temibile «famiglia» che operava nella zona e, di fatto, la costituzione di due clan contrapposti. L'11 gennaio di quest'anno venne assassinato **Vincenzo Chindamo**, di 19 anni. Il giovane era stato arrestato come uno degli esecutori della cosiddetta strage di **Barbasana**, ma poi è stato scarcerato per insufficienza di prove.

TAURIANOVA — Al luna park della morte hanno ammazzato ancora. Stavolta il tiro al bersaglio in volo non è stato un piccione o un piattello ma la testa di un uomo. L'hanno scaraventata in alto, il più alto possibile in un'atroce gara di destrezza. Poi il più abile, senza neanche avere il tempo di agglustare la mira l'ha centrata, spappolandola. Il cadavere decapitato di **Giuseppe Grimaldi** era rimasto là, per terra, a una decina di metri, in via Solferino, una strada vicina alla villa comunale e quell'ora piena di donne e bambini.

Giuseppe Grimaldi, un commerciante di 54 anni, aveva cercato di difendersi con un coltello dall'attacco del killer. Forse quattro. Ma nessuno dei 30 cittadini che erano per strada e hanno visto tutto ha detto una parola ai carabinieri. Ma **Grimaldi** non ce l'ha fatta: tutti e due incensurati, gli hanno strappato di mano il coltello e proprio con quello, ancor prima che lui fosse morto, gli hanno mozzato il collo.

Pochi minuti prima gli assassini erano entrati nel supermercato di via Solferino che **Giuseppe gestiva** col fratello **Giovanni**, di 59 anni. I **Grimaldi**, tutti e due incensurati, alla vista dei killer hanno cercato di fuggire ma sono stati inseguiti e **Giovanni** è stato freddato a pochi metri dall'ingresso del negozio davanti all'ufficio postale. Perché li hanno uccisi?

Il perché di tanta barbarie viene spiegato con la necessità di dare una dimostrazione di ferocia e di determinazione nella guerra di mafia esplosa nei mesi scorsi a **Taurianova**. I due commer-

cianti, colpevoli soltanto di essere padre e zio di un «soldato» delle cosche nemiche in prigione a Genova, non sono stati i soli caduti della giornata di sangue di venerdì scorso.

Poche ore prima **Pasquale Sorrento** era stato fulminato con 19 pallettoni di lupara che lo avevano reso irriconoscibile. E dopo la strage dei due fratelli, in un paese reso deserto dal terrore della gente, le armi hanno suonato ancora: **Rocco La Ficara**, fratello di **Angelo** e **Salvatore**, uccisi nei mesi scorsi, e cognato di **Pasquale Sorrento**, è stato sorpreso nel suo negozio di elettrodomestici e freddato senza pietà con due colpi alla nuca.

I quattro omicidi, secondo la prima ricostruzione dei carabinieri sarebbero la risposta della cosca **Zagari-Avignone-Giovinazzo-Viola** che il giorno prima, il giovedì pomeriggio, aveva subito la morte del proprio boss, **Rocco Zagari**, fino a poche settimane fa consigliere comunale della Democrazia cristiana, padrino di tutto rispetto, ammazzato come negli anni '30 in America, mentre il barbiere gli insaponava la faccia.

La guerra di mafia a **Taurianova** è scoppiata l'estate scorsa dopo le sventagliate di mitra che avevano falciato **Mimmo Giovinazzo**, capo riconosciuto di tutta la mafia del paese. Fino a quel momento **Giovinazzo** era riuscito a garantire i patti tra le diverse cosche. Poi, forse perché aveva tentato di mettersi in proprio nel business della droga, delle estorsioni, degli acquisti dei terreni ai prezzi imposti dal clan, la pax mafiosa era andata in frantumi.

L'AGGUATO AI CARABINIERI

Compare adesso l'auto bianca

La macchina è stata trovata verso le 14 in via **Fratelli Cervi**. E' targata **Forlì** ed è stata rubata 15 giorni fa nel capoluogo provinciale. La segnalazione è giunta al «112» dei carabinieri da parte di un cittadino di **Bellaria** che l'ha notata vicino a casa. Gli esperti ora stanno cercando sull'auto eventuali tracce utili per le indagini.

Il magistrato ha giustificato così il suo scetticismo: «Questa vettura bianca ha poche possibilità di essere l'auto dell'agguato ai tre carabinieri perché il tempo a cui risale il furto è molto lontano dalla notte del 30 aprile».

Nel pomeriggio intanto gli inquirenti hanno fatto il punto sulle indagini in un vertice convocato dallo stesso giudice. «L'identikit del killer che ha sparato — ha detto il magistrato — è pronto, ma aspettiamo a divulgarlo dopo aver fatto una seconda verifica con il testimone riminese che sta collaborando nelle indagini. Nessuna ipotesi è in teoria da scartare. Probabilmente la meno attendibile è quella collegata alla malavita locale». «Ora — ha aggiunto il giudice — siamo concretamente verificando tutte le analogie con l'uccisione dei tre carabinieri a Bologna. Vogliamo anche stabilire l'esatto identikit di chi ha sparato e reperire tutte le **Fiat Uno** che sono state rubate. Anche la rivendicazione da parte della **Falange Armata** è una delle possibilità su cui si sta lavorando. Se cerchiamo con serietà gli attentatori, ci sono gli elementi per poter portare a termine questa inchiesta».

Lei, lui e 'Mimmo il nano' ammazzato perché geloso

ROMA — Lui, lei, l'altro. Un triangolo maledetto. Una torbida vicenda di sesso, denaro, droga, depravazione. Lui: **Armando Lovaglio**, 24 anni. Lei: **Michela Palazzini**, 20 anni. L'altro: **Domenico Semeraro**, 43 anni, detto «Mimmo il nano» perché alto appena 1,30. Lui e lei stanno insieme e mettono al mondo una bimba, **Valentina**, che oggi ha poco più di un anno. Ma lui sta anche con l'altro, che lo ricopre di soldi e di regali. Lei lo sa, ma il contorto «menage» le va bene così come.

Nella notte tra il 25 e il 26 aprile '90 «Mimmo il nano», di professione imbalsamatore, vie-

ne assassinato nel suo appartamento nei pressi della stazione **Termini**. Strangolato, chiuso in un sacco di plastica nera (del tipo usato per i rifiuti), caricato sul furgone di **Armando**, gettato in una discarica. «Ho ammazzato il 'nano' per essere libero. Ho fatto tutto da solo, **Michela** non c'entra» si autocaccusa **Armando**.

Al processo, giunto ormai alle ultime battute, la coppia racconta la sua verità. E snocciola, tra bugie e contraddizioni, la storia del triangolo sfociato nel fattaccio. «Dei rapporti intimi tra **Mimmo** e **Armando** non sapevo, ma l'ho sempre sospettato. I miei rapporti con

Armando non sono mai stati stabili: lui veniva da me per una sola cosa e io lo sapevo» è l'improbabile versione di **Michela**, che tenta di spiegare il proprio legame con il giovane amato e con l'altro uomo così particolare.

Alle 3.30 scoppia l'ennesima lite. «**Armando** voleva venire via, **Mimmo** non voleva farci passare, **Armando** l'ha spinto a terra, **Mimmo** s'è rialzato e gli è andato addosso con quel-

IL MINISTERO SMENTISCE UN'INDAGINE DELL'UPU

Poste, fanalino di coda in Europa

Entro due anni però il nostro sistema sarà in grado di dare ai cittadini un servizio migliore



Il ministro delle Poste Carlo Vizzini.

Servizio di Fabio Negro

ROMA — Entro due anni il sistema postale italiano riceverà una scossone che dovrebbe garantire ai cittadini un servizio migliore: sarà una piccola rivoluzione, già realizzata in molti altri paesi europei per rendere più rapido il servizio. Ma per ottenere questo risultato tutti saranno chiamati a pagare; nella maggior parte degli altri paesi europei il cittadino può scegliere il sistema "prioritario" e quello "secondario": il primo, naturalmente, ha tariffe più care del secondo, ma garantisce una velocità di consegna della posta superiore, in tutti i casi, piuttosto lunga anche se negli ultimi anni è stato fatto uno sforzo per accorciarla. Infatti nel 1988 l'allora ministro Mammì denunciò lo scandalo di tempi medi di inoltro di una normale lettera di ben otto giorni e mezzo; da allora, secondo le stime interne del ministero i tempi medi sono calati: l'anno scorso a 3,9 giorni, per ammissione degli stessi funzionari del ministero, sono sempre più e quest'anno a poco più di tre giorni; per i pacchi la media, invece, è di sette giorni. Ma questi sono, sostengono i funzionari delle poste, i tempi reali di consegna delle let-

tere in Italia, mentre i più brillanti exploit dei servizi postali degli altri paesi sono fittizi, cioè vengono calcolati escludendo dal conteggio gli eventuali giorni festivi che passano dal momento in cui la lettera viene imbucata a quello nel quale viene consegnata.

«Insomma non siamo certamente fra i paesi di punta del sistema postale europeo — affermano i funzionari del ministero — ma nemmeno gli ultimi: stanno peggio di noi tutti i Paesi dell'Europa meridionale come la Spagna, la Grecia ed il Portogallo, i tempi francesi sono solo di poco, molto poco, migliori dei nostri, mentre indubbiamente i Paesi dell'Europa settentrionale hanno una qualità di servizio migliore».

Questi paesi comunque continuano a cercare un miglioramento del sistema e, per inseguire questo traguardo, l'Olanda, ma è un caso veramente unico, dal primo gennaio dell'anno scorso ha privatizzato il servizio postale: una strada questa che non sembra praticabile in Italia dove le poste gestiscono tutta una serie di servizi, compreso il pagamento delle pensioni, che sarebbe praticamente impossibile affidare ai privati.

«Le strade percorribili per uscire da un simile labirinto — ha spiegato poi Perrone Capano — sono varie, anche se richiedono inevitabili sacrifici». E' giù con una nutrita sfilza di proposte: «Un mese di targhe alterne, oppure si potrebbe limitare il pendolarismo dei commercianti imponendo agli esercizi un orario unico, magari con una brevissima pausa per il pranzo. Un'altra opportunità sulla quale discutere a fondo di dividere la città in una serie di zone all'interno delle quali sarà consentito parcheggiare solo a orari differenziati». Inquinamento alle stelle, dunque, e non solo causato dal famigerato ossido: altro agente terribile presente in quantità significativa, infatti è la polvere. «Si — riprende l'assessore liberale — dalle nostre parti manca, purtroppo, un efficiente servizio di fessaggio al suolo delle polveri in genere. Servono le autobotti e occorre verniciare con maggiore frequenza le gallerie più trafficate». La situazione comunque si fa ogni giorno più pesante e per definire concretamente un piano capace di arginare quest'ennesima emergenza ambientale, sono previsti nei prossimi giorni una serie di summit incrociati tra i rappresentanti competenti di Comune, Provincia e Prefettura.

GRIDO D'ALLARME DEL COMUNE

Le auto stanno uccidendo Napoli

Tra le proposte targhe alterne e orario unico per i negozi

NAPOLI — «L'aria di Napoli fa schifo avvelena il cittadino...», seccò l'annuncio, anche se quanto mai scontato, dell'assessore provinciale all'Ecologia, Raffaele Perrone Capano. Un ennesimo grido d'allarme che segue di neppure una settimana i terribili dati resi noti dagli esperti del «Treno verde».

«Il problema riguarda innanzitutto la presenza di alte percentuali di ossido di carbonio nell'atmosfera — ha detto ancora il consigliere delegato al problema ambientale — è necessario correre subito ai ripari, concordando con l'amministrazione comunale una vasta serie di provvedimenti per tentare di contenere al massimo il fenomeno».

E così, dopo la camorra, la mancanza di case, di lavoro e l'acqua nera, ecco avanzare a passi da gigante l'immediabile emergenza dell'inquinamento. Insomma, se non si spara per la strada rischi di «suicidarsi» semplicemente respirando. Le cifre parlano chiaro, l'aria della più grande metropoli del Sud Italia è praticamente avvelenata dal traffico congestionato. Stando ai rilievi effettuati dai tecnici nel periodo dicembre '90-aprile '91, il micidiale ossido di carbonio, generato in prevalenza dai gas di scarico delle automobili, supera e di molto i limiti previsti dalla legge.

«Le strade percorribili per uscire da un simile labirinto — ha spiegato poi Perrone Capano — sono varie, anche se richiedono inevitabili sacrifici». E' giù con una nutrita sfilza di proposte: «Un mese di targhe alterne, oppure si potrebbe limitare il pendolarismo dei commercianti imponendo agli esercizi un orario unico, magari con una brevissima pausa per il pranzo. Un'altra opportunità sulla quale discutere a fondo di dividere la città in una serie di zone all'interno delle quali sarà consentito parcheggiare solo a orari differenziati». Inquinamento alle stelle, dunque, e non solo causato dal famigerato ossido: altro agente terribile presente in quantità significativa, infatti è la polvere. «Si — riprende l'assessore liberale — dalle nostre parti manca, purtroppo, un efficiente servizio di fessaggio al suolo delle polveri in genere. Servono le autobotti e occorre verniciare con maggiore frequenza le gallerie più trafficate». La situazione comunque si fa ogni giorno più pesante e per definire concretamente un piano capace di arginare quest'ennesima emergenza ambientale, sono previsti nei prossimi giorni una serie di summit incrociati tra i rappresentanti competenti di Comune, Provincia e Prefettura.

[Paolo De Luca]

UNIVERSITA'



OPINIONE

Enti locali da guidare e cittadini da tutelare

Ci sono problemi di compatibilità

tra la legge 8 giugno '90, n. 142,

e la legge 7 agosto '90, n. 241,

entrambe sulle autonomie locali

Articolo di Eugenio De Marco

ordinario di istituzioni di diritto pubblico all'Università di Napoli

La legge 8 giugno 1990, n. 142, sull'«Ordinamento delle autonomie locali» ha demandato, come è noto, all'autonomia statutaria di comuni e province, nell'ambito dei principi fissati dalla legge, l'adozione delle norme fondamentali relative, tra l'altro, alla partecipazione popolare e all'accesso dei cittadini alle informazioni e ai procedimenti amministrativi. La stessa legge, inoltre, ha stabilito che i principi in essa contenuti non sono derogabili se non mediante «espressa modificazione delle sue disposizioni» (articolo 1, comma 3).

Problemi di compatibilità e coordinamento sono sorti, peraltro, tra la normativa in materia di partecipazione e accesso contenuta nella citata legge n. 142 e la (di poco successiva) legge 7 agosto 1990, n. 241, recante «Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi».

La legge n. 241 sul procedimento amministrativo, infatti, oltre a introdurre principi nuovi come la «trasparenza» nell'amministrazione di stipulare con gli interessati accordi per determinare il contenuto dei provvedimenti (o, nei casi previsti dalla legge, sostituirli degli stessi provvedimenti), contiene dettagliate previsioni in materia di partecipazione ai procedimenti e di accesso ai documenti amministrativi, che appaiono scarsamente conciliabili con l'autonomia statutaria in materia attribuita ai comuni e province appena due mesi prima: senza che la stessa legge n. 241 faccia alcun riferimento alla legge n. 142 sulle autonomie locali.

Tra le argomentazioni che potrebbero essere addotte a favore della prevalenza della normativa della legge n. 142 (benché antecedente) su quella introdotta dalla legge n. 241, si possono annoverare:

— La possibilità a suo tempo ammessa da alcuni giuristi pubblicisti (Esposito, Modugno) che una legge contenga le condizioni esplicithe della efficacia della sua modificazione (e in tal senso è la previsione del menzionato articolo 1, comma 3, della legge n. 142 sulle autonomie locali), così da impedire ad una legge successiva di abrogarla o modificarla implicitamente; — La configurazione della potestà statutaria degli enti locali come corollario del principio costituzionale dell'autonomia comunale e provinciale, nel senso cioè che, all'articolo 128 della Costituzione sembra implicitamente derivare anche il riconoscimento di una potestà statutaria (Baldoni, Pastori); — Il ricorso al criterio di specialità per il quale la legge generale successiva non derogava ad una speciale anteriore (a voler ritenere la normativa sulla partecipazione e l'accesso ai documenti nelle amministrazioni locali «legge speciale», che non sarebbe quindi toccata dalla successiva legge sul procedimento amministrativo); — La precisazione, fatta dall'articolo 23 legge n. 241 sul procedimento amministrativo, che il «diritto di accesso... si esercita nei confronti delle amministrazioni dello Stato, ivi comprese le aziende autonome, gli enti pubblici e i concessionari di pubblici servizi». Formulazione letteralmente non comprensiva

delle amministrazioni comunali e provinciali (seppure riferita al solo accesso, non anche alla partecipazione). Tali argomentazioni, tuttavia, non debbono condurre ad affrettate conclusioni in ordine al problema sul tappeto. Anzitutto, forti riserve vanno avanzate circa la possibilità (ritenuta dagli autori sopra ricordati) che in sistemi a costituzione rigida (qual è il nostro), dove la potenzialità innovativa dei diversi tipi di fonti è preventivamente regolata in generale e con norme che debbono considerarsi cogenti, almeno per quanto riguarda le fonti primarie, particolari leggi possano validamente limitare l'efficacia abrogativa o derogativa delle leggi successive (Crisafulli).

Alla seconda argomentazione si può obiettare che una limitazione della autonomia statutaria comunale e provinciale in qualche ambito (così, disciplina della partecipazione ai procedimenti amministrativi) non risulta incompatibile con il dettato dell'articolo 128 della Costituzione che tutela, sì, l'autonomia degli enti locali, ma rinvia alla legge per la determinazione dei principi entro i quali la stessa autonomia dovrà esplicarsi.

Più complessa appare la valutazione delle ultime due argomentazioni. Ad esse si può comunque opporre che i principi in materia di procedimento amministrativo e di accesso ai documenti amministrativi contenuti nella legge n. 241 costituiscono — come precisa l'articolo 29 della legge citata — «principi generali dell'ordinamento giuridico» cui si deve adeguare la stessa legislazione regionale (compresa quella delle Regioni a statuto speciale); ed altresì, che regimi differenziati in materia di partecipazione dei cittadini al procedimento amministrativo e l'accesso ai documenti amministrativi (ove non giustificabili come ad esempio nelle ipotesi di cui all'articolo 24 della legge n. 241) non sarebbero probabilmente nemmeno in sintonia con i principi in tema di funzionamento della pubblica amministrazione espressi e comunque derivabili dalla normativa costituzionale.

D'altronde, a norma della stessa legge sulle autonomie locali le modalità della partecipazione e dell'accesso dei cittadini alle informazioni e ai procedimenti amministrativi, sono, sì, determinate negli statuti, nell'ambito però dei principi fissati dalla legge; e quindi, ora, dalla legge n. 241 del 1990, recante «Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi». E' vero che le prescrizioni della legge n. 241 in materia di partecipazione e accesso, spesso sono così puntuali e dettagliate da lasciare ben pochi margini all'autonomia statutaria comunale e provinciale. Si tratta, peraltro, di una normativa che di discosta da indirizzi poco prima espressi dallo stesso legislatore, che rivela anche difetti di coordinamento nell'attività di produzione legislativa, ma che non preclude aprioristicamente l'autonomia statutaria degli enti locali nelle materie in oggetto (pur limitandola fortemente) e che non deve lasciare spazio alla perplessità di ordine esecutivo che pure a prima vista possono apparire non facilmente superabili.

DALL'ITALIA

Altra laurea a Pontecorvo

FERRARA — Il fisico Bruno Pontecorvo, 78 anni, è stato insignito della laurea «honoris causa» in fisica all'Università di Ferrara. Il nome di Pontecorvo è legato alla epopea dei ragazzi di via Panisperna, il gruppo di giovani scienziati che, alla guida di Enrico Fermi, scrisse negli anni '20 una pagina fondamentale della ricerca di questo secolo.

Un telefono antitangenti

FIRENZE — Il telefono antitangenti, promosso dall'associazione per i diritti degli utenti e consumatori, è stato istituito anche a Firenze ed in Toscana. Per denunciare le richieste di tangenti e qualsiasi tipo di soprappiù da parte delle istituzioni, si può chiamare il numero 055/279914 dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 dal lunedì al venerdì.

Topolino in raduno

MILANO — La Fiat «500» Topolino, nelle diverse versioni, sarà la protagonista del raduno internazionale «Topolino e veicoli d'epoca», organizzato dal Top club di Milano, con il patrocinio, tra gli altri, della Regione Lombardia e della Provincia di Bergamo. Il raduno, giunto alla quarta edizione, si terrà il 21, 22 e 23 giugno a San Pellegrino Terme e si svilupperà in un tour di tre giorni nelle valli bergamasche che faranno da sfondo scenografico alle oltre 100 vetture provenienti da tutta Europa di cui almeno la metà «Topolino», nelle diverse versioni.

Scompare Gastone Donin

VERONA — Il giornalista Gastone Donin, già presidente dell'Associazione veronese della stampa, è morto a Verona all'età di 77 anni insieguito da una grave malattia. Donin, originario di Lendinara (Rovigo), aveva cominciato la professione collaborando all'inizio degli Anni Trenta con «La voce del mattino». Successivamente lavorò a «Il Veneto», «L'Arena», «Telestar» e fu corrispondente di più testate, da «Il Resto del Carlino» a «Il Corriere Lombardo», da «Il Tempo» a «Temes». Per alcuni anni Donin fu anche delegato provinciale del sindacato triveneto.

OGGI LA «GIORNATA PER IL SOSTEGNO DELLA CHIESA»

Chiusi i portafogli per le parrocchie

Ma i contribuenti, destinando l'8 per mille nella dichiarazione dei redditi, temono di pagare più tasse

ROMA — La paura di «essere schedati» dal punto di vista religioso, il terrore di «pagare più tasse», la non conoscenza e la disinformazione. Ecco i tre motivi, individuati da un'indagine della Doxa, per cui molti contribuenti lo scorso anno non hanno scelto di destinare alla Chiesa l'8 per mille nella dichiarazione dei redditi di maggio. Se ne parlerà oggi nelle parrocchie nella «Giornata per il sostegno della Chiesa». Nel '90 per la prima volta al cittadino era offerta la possibilità di fare questa scelta. Benché fosse una novità assoluta, la destinazione di una parte delle tasse diversa dal Fisco è stata fatta dal 56 per cento dei contribuenti. Di questo 56 per cento il 76 per cento ha scelto di dirottare l'8 per mille alla Chiesa. Si calcola che tale scelta corrisponda a 650 miliardi di lire, mentre lo Stato

ne aveva versati alla Chiesa, come acconto, 406. Per illustrare ai cittadini questa possibilità sono state varate numerose iniziative di informazione e sensibilizzazione: pubblicità su quotidiani, settimanali e periodici, diffusione di depliant e manifesti in tutte le parrocchie; spot televisivi che vanno in onda in queste settimane sulle reti pubbliche e private. Come «testimoni» hanno accettato di invitare i cittadini a devolvere l'8 per mille alla Chiesa personaggi celebri dello spettacolo come Alberto Sordi ed Elisabetta Gardini, dello sport come Giovanni Trapattoni, della politica come onorevoli Tina Anselmi e Oscar Luigi Scalfaro.

La campagna — spiega il «Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa» che fa capo alla Conferenza episcopale italiana — parte dalla convin-

zione che una corretta informazione sui bilanci e l'assoluta trasparenza anche nelle attività economico-finanziarie di una parrocchia, di una diocesi e di qualsiasi realtà di Chiesa alla lunga si rivela come la «strada maestra» che «paga» anche in termini di offerte.

Come ha stabilito a suo tempo la Cei, dei 406 miliardi ricevuti dallo Stato, 280 sono stati destinati al sostentamento del clero, 23 miliardi alle opere di carità in Italia e 30 alla solidarietà con il Terzo Mondo attraverso progetti e realizzazioni per l'autosviluppo, 73 alle «esigenze del culto e della pastorale»; costruzione di nuove chiese e oratori, educazione dei giovani, formazione permanente del clero.

Si possono anche versare offerte libere attraverso il conto corrente postale n. 57803009, intestato a «Istituto

centrale sostentamento clero-Erogazioni liberali», via Aurelia 481, 00165 Roma. Localmente ci si può rivolgere agli «Istituti diocesani sostentamento clero» e alle parrocchie, che rilasciano le ricevute di versamento. Le offerte, fino a un massimo di 2 milioni l'anno, possono essere detratte dalla dichiarazione dei redditi. Per chi ha fatto versamenti nel '90 in quella di quest'anno, chi li fa nel '91 li potrà dedurre l'anno prossimo.

Centosettantamila cittadini nel 1990 hanno versato complessivamente 39 miliardi. Non è molto. Ma certe prassi richiedono tempo per farsi largo nella mentalità della gente. C'è stato comunque un aumento del 60 per cento rispetto all'89, primo anno dell'esperimento. In testa alla graduatoria regionale c'è la Valle d'Aosta che nel '90 ha dato «erogazioni liberali»

per 4.243 lire a famiglia. Seguono il Trentino Alto Adige con 3.634 lire per famiglia; Lombardia con 2.756; Veneto con 2.561; Friuli-Venezia Giulia con 2.353; Liguria con 2.308; Lazio con 2.122; Emilia Romagna con 2.108; Marche con 1.992; Piemonte con 1.908.

Pier Luigi Bongiovanni, responsabile del «Servizio», dice che i vescovi sperano entro un paio d'anni che le offerte libere raggiungano i cento miliardi. Si potrà così destinare una quota maggiore alle opere di solidarietà. Da due sondaggi Doxa — uno su un campione di adulti e uno su 409 sacerdoti, tra cui 226 parroci, di tutte le età e le aree geografiche — emergono dati interessanti. Alla domanda «Prima e dopo il nuovo Concordato qual è la forma più conveniente di sostentamento del clero?», il 58 per cento dei sacerdoti ri-

sponde «la forma attuale», il 13% quella «precedente», il 14% «più o meno lo stesso», il 15% «non so». Gli italiani adulti per il 30% rispondono «la forma attuale», il 31% la «precedente», il 14% «più o meno lo stesso», il 25% «non so».

Alla domanda «Qual è la formula più equa di sostegno economico della Chiesa?», il 75 per cento dei sacerdoti risponde «quella attuale», il 12% «la precedente», il 4% «entrambe», il 9% «nessuna delle due, non so». Alla stessa domanda gli italiani adulti rispondono: 43% «l'attuale», 34% «la precedente», 5% «entrambe», 4% «nessuna delle due», 14% «non so». Infine il 57 per cento dei sacerdoti giudica «più che sufficienti» le proprie entrate, il 38% «appena sufficienti» e il 5% «insufficienti».

[Pier Giuseppe Accornero]

UNA NUOVA MODA E' il boom della nobiltà: il 5% dei giovani italiani cerca e vuole il blasone

ROMA — Duca, conte, marchese o barone sia quel che sia, purché sia «titolo nobilitare». Ecco la «nuova» moda per i giovani italiani che non si accontentano più di portare scarpe e giacconi firmati, di girare in mountain bike o di ascoltare musica stereo nei piccoli walkman c.d., ma ora vogliono «scoprire» di avere anche un nome importante e titolato.

Il «boom» della ricerca araldica nasce sulla scia di una iniziativa che, in questi ultimi tempi, ha riscosso particolare successo. Il conte Vittorio Guelmi Camajani, che da trent'anni dirige il quotidiano «Tribuna Araldica», conferma questo nuovo «trend» della «gioventù bene» italiana. «Sono soprattutto i giovanissimi, tra i 15 e i 24 anni, che cercano di sapere, con una tenacia ammirevole, se in un recente o un remoto passato un nonno, una nonna o uno zio appartenessero a una grande famiglia, o magari a un casato blasonato e ricco di storia. Prima ancora

di rivolgersi a noi questi giovani «ricercatori» vanno a frugare negli archivi di Stato e nelle vecchie chiese nella speranza di trovare documenti o tracce di questa loro reale o presunta nobiltà».

Dei 9 milioni e 500 mila giovani italiani residenti nella nostra Penisola, e di età compresa tra i 15 e i 24 anni, più del cinque per cento ha, in questo 1991, fatto le ricerche descritte dal conte Camajani. Sembra proprio che a spingere questo piccolo esercito sulle tracce di una loro vera o presunta nobiltà siano dei motivi psicologici. «I giovani di oggi — spiega ancora il conte — hanno un grande bisogno di identificarsi con un nucleo familiare, con una famiglia che, il più delle volte, sfugge loro. Per questo motivo cercano di dare vita a quelle fantasie o a quel racconti che sono stati tramandati da padre in figlio e che molte volte sono stati utilizzati come «favole» della buona notte».



Pioggia di miliardi contro le alghe

VENEZIA — Una pioggia di miliardi, circa trentasei, per «allontanare il pericolo di collasso ambientale della Laguna», ha detto il presidente del Consorzio «Venezia Nuova» Luigi Zanda: entro la prossima estate, infatti, scatteranno i primi interventi del piano «Aida» (arresto e inversione del degrado ambientale) predisposto dai tecnici del Comune di Venezia, dal Magistrato delle acque e dal Consorzio stesso. I finanziamenti, provenienti dai fondi della seconda legge speciale del 1984, copriranno anche la seconda fase del piano che sarà attuata fra la primavera del '92 e l'autunno del '93.

AUTO / NOVITA' SPAGNOLA

Comincia dalla Toledo il domani Seat

BARCELONA — Due obiettivi importanti per la spagnola Seat: con il lancio della nuovissima Toledo si vuole, in un tempo solo, dare l'avvio alla gamma del futuro, e sottolineare il rientro nel segmento D (un segmento che «minaccia» di acquisire ancor maggiore importanza di mercato rispetto al passato).

La scelta del nome ha, senza dubbio, un preciso significato, essendo Toledo una delle città più ricche di storia spagnola. La Spagna moderna ha avuto inizio a Toledo, il futuro della Seat parte con la Toledo. Progetti davvero ambiziosi, ma non irrazionali. Lo stesso livello

degli investimenti (250 miliardi) impegnati per realizzare la Toledo dimostra che sono state ampiamente utilizzate le risorse del gruppo, che le sinergie hanno avuto una parte importante: la stessa linea della vettura rientra in un ormai consolidato «family design» (la partecipazione di Giorgio Giugiaro è subito evidente), che racchiude il prodotto dell'Audi e della stessa Volkswagen. Ed anche per gli equipaggiamenti e le motorizzazioni si è fatto ampio ricorso alle risorse comuni. Ciò non toglie, tuttavia, che la Toledo sia totalmente frutto dei tecnici ibero-

in definitiva una libera interpretazione di quelli che sono, giustamente e razionalmente, gli indirizzi comuni.

Un lavoro che ha dato, è doveroso riconoscerlo, buoni frutti: la linea della Toledo (una classica berlina a tre volumi, con cinque porte, ovvero con il portellone posteriore) è piacevole, compatta e aerodinamicamente valida al tempo stesso. Interni spaziosi, con un bagagliaio di volumi davvero fuori del consueto. Plancia e strumentazione razionalmente disegnati e disposti.

La Toledo dispone di una vasta gamma tra motori ed allestimenti: in Italia, dove giunge-

rà ai primi di giugno, verrà offerta con cinque motorizzazioni, ovvero un 1.595 cc, a carburatore o a iniezione (75 cv e 170 orari), un 1.781 ad iniezione elettronica (90 cv e 182 km/h, anche catalizzato), un 1.984 cc (115 cv e 196 km/h con catalizzatore), e la versione sportiva, 1.781 cc a 16 valvole (136 cv e 208 km/h, la versione catalizzata è meno potente e meno veloce). Infine il diesel, 1.696 cc, sia aspirato (68 cv, 165 orari), sia turbocompresso (75 cv e 171 orari), disponibile anche in versione «Td-Eco», ovvero con marmitta catalitica.

Questo pacchetto di motorizzazioni (tutte ovviamente di derivazione tedesca) abbinato con quattro livelli di allestimento (Cl, Gl, Glx e Gt) permette di comporre un ventaglio di versioni, entro il quale gli «afficionados» della Seat potranno trovare la vettura più adatta. Come detto la Toledo giungerà in Italia ai primi di giugno (il debutto ufficiale è fissato per il Salone di Barcellona all'inizio di maggio): solo allora saranno fissati i prezzi. L'unica cosa che è possibile dire è che saranno indubbiamente concorrenziali.

[Alessandro Cappellini]



UNIVERSITA'

Una pioggia di miliardi

TRIESTE — Su proposta dell'assessore all'istruzione e alla cultura, Silvano Antonini Canterin, la Giunta regionale ha approvato l'elaborato illustrativo del programma "università e istruzione superiore".

Il programma innanzitutto fa il punto dello stato di attuazione degli interventi: per quanto attiene ai "servizi", dopo il passaggio alla Regione delle competenze sulle opere universitarie, l'amministrazione ha stanziato 14 miliardi di lire, suddivisi in 9 e mezzo all'Università di Trieste e 4 e mezzo a quella di Udine. Nel campo dell'assistenza scolastica e del diritto allo studio il beneficio per gli studenti che frequentano università estere è stato esteso agli studenti delle università di Trieste e Udine che partecipano ai programmi Erasmus.

Per l'edilizia universitaria sono stati concessi contributi per 700 milioni all'Università di Trieste per il riassetto dell'edificio di via Economio e per oltre 1500 milioni all'Università di Udine per la sistemazione dell'area ex colonificio. Altre assegnazioni finanziarie riguardano 2700 milioni per l'Università di Trieste, 1960 per quella di Udine e 250 per il Consorzio universitario di Gorizia.

Per il funzionamento del Collegio del mondo unito di Duino è stato concesso un ulteriore finanziamento straordinario di 500 milioni di lire per concorre alle spese di avviamento, mentre la Regione interviene a favore degli allievi con 15 borse di studio biennali di 40 milioni. Interventi di portata limitata sono stati fatti per le strutture del Collegio.

L'elaborato considera quindi le previsioni per il triennio 1991-93. Sempre sul piano dei servizi per le opere universitarie la Regione ha stanziato 20 miliardi di lire all'anno nel triennio da ripartire fra le due sedi di Trieste e Udine, mentre stanno per entrare in funzione tutti gli organismi di gestione dei nuovi enti regionali per il diritto allo studio universitario (Erdisu). Viene confermato anche l'impegno a favore degli studenti che frequentano l'università all'estero o che partecipano ai programmi Erasmus.

Per l'edilizia universitaria nel triennio all'Ateneo di Trieste andranno 5 miliardi, a quello di Udine 2 miliardi e 267 milioni, all'Erdisu di Udine 1960 milioni, al Consorzio universitario di Gorizia 1250 milioni. Infine il Collegio del mondo unito: viene confermato il contributo straordinario di 500 milioni di lire l'anno per gli oneri che il Collegio deve sostenere per ospitare gli allievi in attesa della completa attuazione degli edifici residenziali; come pure viene confermato l'impegno per le borse di studio.

IN RICORDO
Borse di studio

VILLA MANIN — Il presidente del consiglio regionale Gonano, ha consegnato oggi due borse di studio ed un riconoscimento, (istituite dal presidente del consiglio regionale Paolo Solimbergo), a due giovani medici dell'Università di Trieste. Sono state consegnate rispettivamente al dott. Fabrizio Zancanati che sta completando la sua specializzazione in anatomia patologica e alla dottoressa Rossana Bussani da alliva della scuola di specializzazione di anatomia patologica. Il riconoscimento è stato attribuito alla dottoressa Adria Francesca Tissoni per la sua opera di traduzione di testi scientifici di carattere medico da e nella lingua russa. Grazie alla sua collaborazione si è potuto inoltre stabilire un fertile rapporto scientifico di cooperazione tra l'Università di Trieste e la seconda Università medica di Mosca.

Il presidente Gonano ha sottolineato nel suo intervento la particolare rilevanza dell'iniziativa che vede la presenza congiunta del consiglio regionale e dell'Università e del mondo sanitario regionale nello studio di una tematica che nella nostra regione assume aspetti quanto mai rilevanti coinvolgendo aspetti sanitari e sociali. Al convegno ha partecipato il giapponese prof. K. Okuda professore dell'Università di Hiba, massima autorità mondiale di materia.

Il presidente Gonano a margine del convegno si è incontrato anche con il magnifico rettore dell'Università di Trieste, con il quale ha concordato prossimi incontri per stabilire ulteriori forme di collaborazione tra consiglio regionale e l'Università, dello spirito della promozione soprattutto fra i giovani della ricerca scientifica.

A QUINDICI ANNI DAL TERREMOTO

Delle settantacinquemila persone 678 sono ancora nei prefabbricati

Servizio di
Federica Barella

UDINE — Quasi mille morti, tremila feriti, 75 mila case danneggiate, 18 mila case distrutte. Quella sera del 6 maggio 1976, in poco meno di un minuto, la geografia del Friuli fu stravolta. Cinquantanove lunghissimi secondi, durante i quali la terra tremò con una violenza inaudita. Cinquantanove secondi di inferno, che ridussero in un ammasso di calcinacci quelle case costruite dagli emigranti con amore e sacrificio. Cinquantanove secondi che sconvolsero famiglie intere, rubando alla vita bambini, giovani, meno giovani e anziani, tutti accomunati da un crudele quanto assurdo destino. Ma ora, a 15 anni di distanza, quei tragici 59 secondi, che portarono soltanto morte e distruzione, si sono trasformati in un sinonimo di "rinascita".

L'alba del 7 maggio 1976 sorprese un Friuli sconvolto, ridotto in ginocchio da un evento calamitoso di proporzioni non ancora calcolabili. Ma il popolo friulano ricominciò subito a guardare al futuro, affrontando prima la vita nelle tende militari, durante le lunghe giornate di pioggia di quel maggio maledetto, trasferendosi poi nei prefabbricati, ma non abbandonando mai la propria terra.

A 15 anni dal sisma, nei prefabbricati sono rimaste soltanto 678 persone ("terremotati" contro le 75 mila originali). Ma sono anche altre le cifre che testimoniano quanto è come il Friuli sia riuscito a riorganizzare la profonda ferita aperta dal terremoto. La prima valutazione complessiva dei danni subiti dalla provincia di Udine risale al 1977: allora si parlò di un ammontare totale corrispondente a 4.500 miliardi. Già all'indomani di quel 6 maggio si resero invece necessari circa 20 mila alloggi; necessità soddisfatta poi con l'arrivo di altrettanti prefabbricati, raggruppati in 350 "villaggi". Quindi cominciò il macchinoso lavoro burocratico e amministrativo, reso però più agile grazie ad alcune leggi regionali studiate ad hoc e l'istituzione di una "segreteria generale straordinaria per la ricostruzione". La Regione ha così potuto accogliere in questi anni 62.795 domande di contributi per riparazioni, mentre 21.470 sono state quelle presentate per ricostruzione ex novo. Diciannovemila di questi ri-

guardano abitazioni private, mentre sono stati 834 gli interventi carattere pubblico per la ricostruzione di edifici di proprietà comunale e 703 regionali.

Gli impegni finanziari assunti dalla segreteria generale straordinaria ammontano, secondo gli ultimi dati disponibili datati dicembre 1989, a circa 3.636 miliardi. La maggior parte di essi sono stati investiti per la riparazione e la ricostruzione di abitazioni assegnate ai Comuni e agli IACP. Si hanno poi le spese per le opere pubbliche in generale, quindi per la contabilità speciale della segreteria straordinaria, per gli interventi di demolizione, puntellamento e agibilità delle case danneggiate. In più la Regione si è impegnata anche attraverso contributi pluriennali e appalti accorpati. In tutto la segreteria generale straordinaria ha investito in questi quindici anni a favore della ricostruzione del Friuli terremotato circa l'80 per cento dell'ammontare complessivo erogato dallo Stato, corrispondente al 4.500 miliardi richiesti dalla Regione nel 1977, mentre il restante 20 per cento è stato impegnato e investito, sempre per scopi analoghi, da altre direzioni dell'ente amministrativo regionale.

Ma a quindici anni da quella tragica sera che sconvolse il Friuli, per la gente è arrivato anche il momento di fare un primo bilancio su quella che per un certo periodo è stata considerata una vera e propria emergenza abitativa. A un anno dal terremoto, infatti, nel 1977, la segreteria generale straordinaria aveva calcolato, grazie a un preciso censimento, che le persone bisognose di un alloggio erano 75 mila. Al 31 dicembre del 1990 nei prefabbricati si trovavano ancora 1.787 persone, delle quali, però, come abbiamo già scritto, soltanto 678 ne hanno diritto, ovvero diritto in quanto la loro casa è stata distrutta dal terremoto. Le rimanenti 1.109 persone alloggiavano nei prefabbricati, ancora installati da dopo il terremoto, rappresentavano per il Friuli una nuova emergenza. Si tratta di emarginati, extracomunitari, diseredati. Le vecchie baracche rischiano così di trasformarsi in ghetti. I comuni non riescono a controllare queste presenze "abusive". E per il Friuli terremotato si intravede il rischio di un nuovo sisma, questa volta di tipo sociale.

MANCANO FONDI: FERMI SETTANTA CANTIERI
Sono state trascurate le chiese
Necessari nuovi finanziamenti per il duomo di Venzona

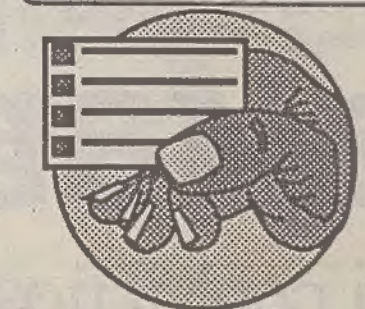
UDINE — Le case e le strutture di servizio hanno avuto la precedenza su tutto. Così, a 15 anni dal sisma, la maggior parte dei beni architettonici e artistici del Friuli, distrutti o lesionati dal terremoto, attendono ancora di essere messi sotto cantieri. E in molti, tra quanti cercano un possibile colpevole, puntano il dito contro lo Stato. Il recupero del Friuli terremotato è infatti di competenza statale. In effetti in questi 15 anni, grazie a quattro specifiche leggi, lo Stato ha stanziato per il recupero dei beni del Friuli terremotato circa 300 miliardi. L'ultima legge approvata da Roma è la numero 879 del 1986. Essa stabilisce un impegno complessivo di 90 miliardi, di cui 35 attraverso la Regione, ponendo come ultimo termine la fine del 1991, dopo aver stabilito per l'anno in corso una disponibilità massima di 21 miliardi. Quattordici miliardi so-

no stati stanziati alla Soprintendenza, due al centro di archivistica e catalogazione e altri quattro alla Regione. Ma questi miliardi non basteranno certo a mettere fine all'operazione di recupero e restauro dei beni architettonici e artistici del Friuli danneggiati dal terremoto del 1976. Attualmente la Soprintendenza, proprio per mancanza di finanziamenti, ha dovuto sospendere l'attività in almeno 70 cantieri. Altri 80 progetti attendono invece di poter essere attuati. L'unica speranza, a questo punto, è che lo Stato accolga la richiesta, avanzata dai parlamentari friulani, di un ulteriore finanziamento, pari ad almeno venti miliardi, da erogarsi in tre anni, e destinati in particolare modo al recupero degli edifici di culto.

Il capitolo del ripristino delle chiese danneggiate o distrutte dal terremoto è infatti tra i più neri di questi

lunghi 15 anni dedicati alla ricostruzione di un'intera provincia. Sono infatti ben 163 gli edifici di culto che attendono ancora di essere recuperati. Per la maggior parte si tratta di strutture di scarso interesse artistico, ma ben 40 dovrebbero invece rientrare tra gli interventi urgenti programmati dal ministero per i beni culturali, in quanto considerate opere di notevole interesse storico e architettonico. Per questo la diocesi friulana ha sollecitato persino una raccolta di firme consegnata poi agli stessi parlamentari friulani. Per veder riportati al loro antico splendore edifici quali il duomo di Venzona, la Chiesa e la stessa Soprintendenza sperano ora di poter accedere a nuovi finanziamenti che potrebbero essere erogati dallo Stato in base alla legge finanziaria per il triennio 1991/1993. [fe.ba.]

RUBRICHE

CANTINA
Regole più strette per puntare alla qualità

Le norme generali sulle Denominazioni di origine controllata e persino le regole più particolareggiate degli statuti dei Consorzi di tutela della Doc cominciano a stare strette a quei produttori che mirano, per il vino, alla qualità totale. Concetto, quest'ultimo, che illustra la volta scorsa e che si può riassumere in un impegno profuso dalla vigna alla bottiglia al fine di ottenere risultati di sempre maggior prestigio. Circa un mese fa, un gruppo di aziende di Franciacorta, zona vitivinicola in provincia di Brescia posta a Sud del lago di Iseo, rappresentati il 70 per cento del Consorzio, ha sottoscritto un nuovo, più restrittivo, regolamento di produzione. Merito soffermarsi su questo documento, che si propone di conferire «precisa tipicità ed elevata qualità ai prodotti» e «testimoniare al consumatore dedizione». Una astuta operazione di immagine? Lo è, certamente, anche, ma risponde prima di tutto a un'esigenza, e lo dichiarano i produttori nel preambolo, di aggiornamento della disciplina «agli indiscutibili progressi compiuti con il passare degli anni dalle tecniche colturali e di vinificazione». Una ricerca, non v'è dubbio, della qualità totale.

Così si parte dai terreni. Anche fra quelli compresi nella originaria zona Doc, vengono esclusi gli appezzamenti soggetti a ristagno di acque, ubicati in zone molto ombreggiate o in radure esposte a Nord, o in zone industriali, «non sufficientemente distanti — quindi — da eventuali fonti di inquinamento». Le viti impiantate devono essere rigorosamente «clonate», cioè selezionate nel tipo. E la nuova disciplina fissa non solo il quantitativo massimo per ettaro di produzione, ma anche i sistemi di allevamento e potatura, la carica totale di 60 mila gemme sempre e ettaro, la raccomandazione di interfilare gli impianti fino a 4 mila ceppi nella stessa misura di superficie «al fine di concorre ad un aumento della vita del vigneto e a un miglioramento qualitativo delle uve».

Si stabilisce, ancora, la quantità massima di azoto per la fertirrigazione (una sorta di misura antidoping per la vigna), l'inizio delle operazioni di potatura non prima del 20 novembre di ogni anno, il ricorso alle sole irrigazioni di soccorso nei casi di gravi siccità e non abitualmente, l'avvio delle vendemmie a far data da quella indicata da una apposita commissione tecnica.

Vinificazione e commercializzazione terranno rigorosamente conto, oltre che delle

rese massime di trasformazione in vino, di un periodo pre stabilito di affinamento in bottiglia (che deve essere di 24 mesi per il Franciacorta metodo champenoise e di 37 mesi dalla vendemmia per il «millesimato», «realizzato con 100 per cento delle uve dell'annata dichiarata» e non, quindi, anche con tagli di vino di annate precedenti).

Qualità è anche cura nella vinificazione delle uve non comporta sistemi e tempi di lavorazione ritagliati su una menzione che rifugge i quattro tipi industriali. Così la nuova disciplina prevede che l'uva debba giungere in cantina una volta vendemmata, più breve tempo possibile che, comunque, la pigiatura «deve essere ultimata entro dodici ore dalla raccolta». Sono bandite le vendemmie meccaniche (la raccolta deve essere effettuata a mano), la pressatura delle uve che devono venir effettuate a separate sgrondate. La prima pari a 51 litri di vino, la seconda di 9 litri e la terza di 1 litri. I mosti ottenuti andranno fermentati separatamente solo parzialmente miscelati. La norma che più colpisce, che conferma l'inascoltato ammonimento di isolati esposti locali che fanno fatica a far comprendere anche dai più avveduti produttori friulani, è l'obbligo, per la vendemmia, di casse di altezza massima di 60 centimetri al fine di evitare che l'uva che si trova sopra possa rompere, con il suo peso, quella che sta sotto, dando inizio a fermentazioni precoci fuori cantina.

E' una prassi seguita nella Champagne, che tarda a essere presa fra noi. Eppure sarebbe ora di non vedere più carri carichi di uva che vengono scaricati nei piramidi di uva compressa. Inutile pretendere che all'etnocentrismo di fare miracoli nel togliere ossidazioni compromettano a limitare i naturali profumi: eretto, però, il converso, meravigliarsi che certi vini fatti a regola presentino aromi così intensi e sembrino fatti o aggiunti. Infine le nuove norme del Franciacorta prevedono tutta una serie di controlli dalla vigna alla cantina sui rispettivi delle nuove regole. Le parti di vino che non dovessero superare il giudizio di idoneità formulato dalla commissione d'esperti perdono il diritto di fregiarsi della denominazione e vengono declassate. Bisogna essere produttori coraggiosi per sottostare a tali vincoli e ingeneranze. Ma la nuova via è tracciata: merita sicuramente percorrerla. [Baldovino Ulgieri]

OGNI ANNO VENGONO CATALOGATE CIRCA CINQUANTA NUOVE GROTTE

La mappa del «sesto continente»

Il manuale dato alle stampe ha evidenziato la necessità di un'azione di salvaguardia.

TRIESTE — Dopo la nascita, ancora nel 1966, del catasto regionale delle grotte e la successiva convenzione con il Cai per la sua gestione e aggiornamento l'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia compie un ulteriore passo in avanti dando alle stampe — probabilmente si tratta del primo esempio a livello nazionale — una guida per il rilevamento in sottoragno, per la mappatura e la descrizione di quello che oggi viene chiamato «il sesto continente».

Il «manuale di rilievo ipogeo», opera degli speleologi Furio Badiani, Maurizio Comar, Franco Gherbaz e Giacomo Nussdorfer, è stato presentato dall'assessore regionale alla pianificazione territoriale Gianfranco Carbone e dal presidente dell'alpina delle Giulie, Fabio Forti, che, nei loro interventi, hanno però soprattutto evidenziato la necessità di un'azione di salvaguardia e tutela delle grotte (circa 5 mila in tutta la regione, 2.500 nella sola Venezia Giulia), spesso purtroppo usate come discariche.

Carbone ha convenuto che la protezione dell'ambiente sotterraneo, contemplando anche forme di controllo, dovrà inevitabilmente essere concordata con lo stato; questi controlli, ha aggiunto, potrebbero comportare anche la chiusura di alcune grotte, un atto che di certo solleva preoccupazioni e polemiche.

Comunque, ha ricordato il presidente Forti, in totale assenza di una legislazione italiana sulla ambiente ipogeo, la federazione speleologica triestina

(a cui aderiscono i gruppi speleo della provincia) si è già autonomamente mossa in tal senso, sbarrando le cavità di maggior interesse naturalistico scoperte negli ultimi anni. Si pensi, a ancora sottolineato Forti, che annualmente vengono catalogate circa 50-60 nuove grotte sul campo.

In oltre 200 pagine il «manuale di rilievo ipogeo», strumento indispensabile — è stato detto — per una schedatura uniforme delle grotte, esamina e descrive tutti i metodi di rilevamento, posizionamento e restituzione cartografica delle cavità esplorate: sono infatti necessarie alcune precise conoscenze tecniche per «schedare» una grotta, in modo che essa sia poi «leggibile» da tutti coloro che nel tempo potranno essere interessati tanto alla semplice visita quanto allo studio scientifico della grotta stessa.

Stampato in questa prima edizione in 2 mila copie, i gruppi speleologici della regione possono richiedere il volume al catasto regionale grotte, mentre tutti gli altri interessati debbono farne richiesta alla direzione regionale della pianificazione territoriale.

Alla presentazione della guida hanno partecipato, tra gli altri, anche Franco Habe, presidente della commissione tutela grotte e ambiente carso del l'Unione internazionale di speleologia (che ha lanciato l'idea di una società speleo di Alpe Adria) e Franco Cucchi, vicepresidente nazionale della società speleologica italiana, il quale ha confermato

l'intenzione di far giungere il manuale a tutti i gruppi speleologici italiani.

La necessità di un'azione di salvaguardia e di tutela delle circa 5.000 grotte del Friuli-Venezia Giulia (2.500 nella sola Venezia Giulia), che spesso vengono usate come vere e proprie discariche, è stata sollecitata dall'assessore regionale alla pianificazione Gianfranco Carbone, e dal presidente della società alpina delle Giulie, Fabio Forti, nel corso della presentazione del «manuale di rilievo ipogeo», realizzato dall'amministrazione regionale. Carbone, in particolare, ha convenuto che la protezione dell'ambiente sotterraneo, contemplando anche forme di controllo, dovrà essere concordata con lo stato e questi controlli — ha aggiunto — potrebbero comportare anche la chiusura di alcune grotte, un atto, questo, che potrebbe sollevare preoccupazioni e polemiche. Da parte sua Forti ha comunque ricordato che, in assenza di una legislazione sull'argomento, la federazione speleologica triestina si è già mossa autonomamente in tal senso, sbarrando le cavità di maggiore interesse naturalistico scoperte negli ultimi anni.

Sul solo campo vengono catalogate annualmente dalle 50 alle 60 nuove grotte. Il «manuale di rilievo ipogeo», stampato in 2.000 copie, intende proprio essere uno strumento per la schedatura uniforme delle grotte, esaminando e descrivendo tutti i metodi di rilevamento, posizionamento e restituzione cartografica delle cavità esplorate.

BLITZ
Scoperto un traffico di dollari falsificati

MONFALCONE — Un giro di dollari falsi a Monfalcone è stato scoperto dalla polizia che ha sequestrato oltre tremila dollari banconote di diverso taglio, abilmente contraffatte. Il blitz delle forze dell'ordine è scattato su segnalazione di un piccolo informante monfalconese, Adriano Fogli, 41 anni, titolare, assieme ai fratelli, di una ditta di arredamenti. L'uomo ha consegnato agli agenti del commissariato di via Rossetti parte dei soldi falsi spiegando di averli avuti da una donna colombiana a Udine. Questa lì avrebbe a sua volta ricevuto da alcune connessioni che lavorerebbero in locali notturni del Friuli.

Convegno delle Acli su statuto Enti locali

UDINE — Il ruolo che può assumere l'associazionismo alla luce del dettato della legge 142 di riforma delle autonomie locali dello statuto che, per la stessa legge, dovranno essere approvate, è stato al centro di un convegno svoltosi ieri e questa mattina a Udine per iniziativa dell'Acli del Friuli-Venezia Giulia. Concludendo i lavori, il prof. Ettore Rotelli, dell'università di Udine, ha rilevato che gli statuti, tra l'altro, non dovranno esser fatti in modo tale da imbrigliare e cristallizzare le autonomie locali, impedendo allo stesso tempo lo sviluppo che viene sancito dalla Costituzione. Nei lavori è stato anche sottolineato che il governo delle autonomie locali, anche se ci sono dei punti che vanno messi ancora in luce, come le potenzialità dell'associazionismo. Al proposito è stato detto che queste potenzialità andrebbero recepite proprio negli statuti, essendo necessario impostare, proprio attraverso l'associazionismo, dei meccanismi di controllo degli enti amministrativi degli enti locali.

Associazione dimore storiche: assemblea annuale dei soci

UDINE — Nella ristrutturata sede del Castello di Susans è stata l'annuale assemblea dei soci della sezione Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione dimore storiche italiane, che ha tra i suoi fini più importanti quello di assistere i proprietari di dimore storiche, individuando gli uffici di volta in volta competenti per gestire singole specifiche richieste e contribuire così a tutela e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico nazionale. La relazione del presidente, conte Prospero Panzieri Zoppola, ha toccato gli aspetti più rilevanti dell'attività, svolta durante l'ultimo anno, tra le quali emerge per importanza il contributo dato dall'associazione, unitamente ad associazioni militari, al salvataggio del Borgo di S. Margherita del Gragnano Comune di Moruzzo, inacciato da un progetto edilizio che avrebbe voluto stravolgere l'aspetto e la ragione d'essere stessa dell'Antico Borgo e della sua Pieve. Dopo la lettura dell' bilancio, entrambi approvati all'unanimità, il presidente ha proceduto alla nomina del consiglio e del collegio dei revisori dei conti per il prossimo triennio, che risultano composti dai signori: Gianluca Badoglio, Francesco Baretta di Cagna, Caterino Cigolotti, Giacomo de Pace, Luigi Deciani, Antonio Coloredo Mels, Gino Ferri, Feliciano Frangipane, Danilo Garzoni di Adornano, Carlo di Levizov Lanthieri, Lucia Muregh, Antonio Orgnani, Prospero Panzieri di Zoppola, Luisa Pienza, Antonio Sartoretti, Bonaldo Stringher, Federico Tacchini.

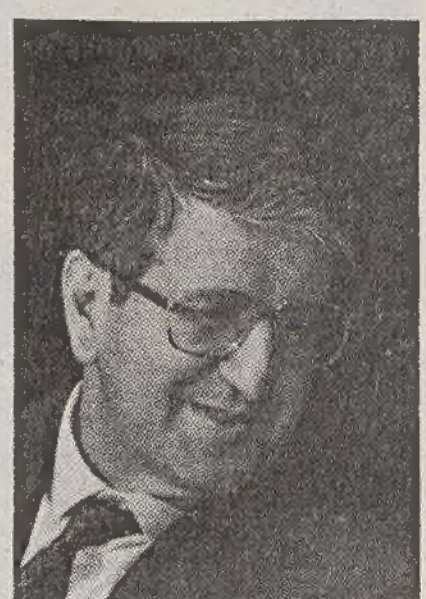
[fe.ba.]

IN QUESTA CASA NACQUE
IL 9 DICEMBRE 1895
L'ARCIVESCOVO
ANTONIO SANTIN
PARROCO DI POLA
VESCOVO DI FIUME E DI
TRIESTE - CAPODISTRIA

NEL DECENNALE DELLA MORTE
COMUNITA' DEGLI ITALIANI DI ROVIGNO
E LA "FAMIA RUVIGNISA NEL MONDO"
TRIESTE - ROVIGNO, MAGGIO 1991

Omaggio a Santin

ROVIGNO — Oggi a Rovigno sarà scoperta una lapide in onore di monsignor Antonio Santin sulla sua casa natale. Un segno di riconciliazione che avviene in un anniversario molto significativo: il decennale della morte del grande vescovo istriano. La cerimonia ufficiale si terrà alle 10.30. Seguirà in Duomo una solenne messa celebrata da vescovi italiani, sloveni e croati.



UDINE — Necessità di definire quanto prima un secondo piano sanitario regionale, ospitalità ai profughi albanesi e attuazione della legge sulle aree di confine. Sono questi i tre principali argomenti trattati ieri nel corso della riunione della direzione regionale della Democrazia cristiana, svoltasi a Udine e presieduta dal segretario Bruno Longo. Relatore principale dell'incontro è stato il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, che ha esposto la linea seguita dalla Regione per far fronte ai problemi di primo accogliimento dei profughi albanesi. A questo proposito il pre-

sidente Biasutti ha voluto sottolineare che quanto prima dovrebbero essere attuate le intese raggiunte in sede di conferenza Stato-Regioni, che prevedono una ridistribuzione proporzionata sull'intero territorio nazionale delle comunità dei profughi albanesi. Il presidente della giunta ha ricordato l'esigenza di un rapporto di stretta collaborazione tra le strutture dello Stato e le istituzioni locali, per superare questa emergenza che, come è stato detto ieri, per essere gestita al meglio, necessita soprattutto di un notevole spirito di solidarietà. Su questo

argomento sono poi intervenuti nel corso del dibattito anche i sindaci di Paluzza, Alfredo Matiz, di Spilimbergo, Ettore Rizzotti, e di Luico, Adriano Damiani, i tre paesi che attualmente ospitano complessivamente oltre mille albanesi, sollecitando l'intervento urgente del ministero, per evitare la cronicizzazione di una presenza squilibrata dei profughi albanesi. Il segretario regionale Longo ha poi affrontato il tema della fase transitoria che riguarda le unità sanitarie locali, indicando la necessità di procedere alla definizione del secondo

piano sanitario regionale, puntando così a una razionalizzazione del comparto. Sull'attuazione della legge sulle aree di confine Longo, Biasutti e l'assessore Rinaldi hanno ribadito la necessità di procedere con gli adempimenti di spettanza della Regione, per attivare quanto prima le prospettive e le opportunità di sviluppo che il provvedimento contiene. Al riguardo sono state fornite alcune indicazioni di carattere politico che ora dovranno essere approfondite con le altre componenti della maggioranza. [fe.ba.]

CONFINE / IN NETTO CALO I TRANSITI ATTRAVERSO I VALICHI

La paura passa la frontiera



La crisi jugoslava investe direttamente anche il commercio triestino. Sono sempre meno gli sloveni che varcano il confine per le tradizionali compere nella nostra città.

Lo spettro della guerra civile

in Jugoslavia preoccupa i triestini.

Il dramma dei numerosi pendolari

che lavorano nella nostra città.

Gli effetti della difficile situazione in Jugoslavia — ormai sull'orlo della guerra civile — cominciano a farsi sentire anche alle porte di casa nostra. I transiti attraverso i valichi internazionali italo-jugoslavi della provincia di Trieste hanno subito, nello scorso mese di aprile, una diminuzione netta con quasi un milione e 400 mila passaggi in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I transiti complessivi, infatti, tra italiani e stranieri, sono stati 2.449.744, rispetto ai 3.818.815 del 1990. È stato il traffico internazionale ad aver subito la maggiore flessione, dovuta sicuramente alla crisi della vicina repubblica: solo 1.453.843 i transiti in aprile, a fronte degli oltre 2.500.000 dello scorso anno. Anche il traffico locale, con il lasciapassare, ha subito un decremento di quasi 300 mila unità, un dato solo in parte spiegabile con la disruzione dei distributori d'oltrefrontiera grazie ai contingenti di benzina agevolata.

Tuttavia la polizia di frontiera minimizza: «Anche se un calo c'è stato — dicono — ai valichi in questi giorni sembra tutto normale; anzi, semmai abbiamo notato un notevole afflusso di cittadini jugoslavi che tornano in patria». In quanto alla paventata «invasione» di jugoslavi in caso la situazione in Croazia dovesse precipitare, la polizia di frontiera ostenta flemma: «No, fino a questo momento non abbiamo ricevuto nessuna disposizione particolare, la sorveglianza segue la normale routine».

Eppure la «via per Trieste» è ancora libera: la direttrice Zagabria-Lubiana non è interessata dagli scontri, che si concentrano soprattutto a sud della Croazia, lungo la costa dalmata. «In effetti», conferma Claudio Palcich, presidente dell'Unione economica culturale slovena — la parte più drammaticamen-

CONFINE / LA DOMANDA TURISTICA

Un crollo delle prenotazioni

L'«azienda turismo» della Jugoslavia, forse l'unica in attivo dell'intero Paese, rischia il fallimento. I fatti di Plitvice, e ora i morti della Krajina e della Slavonia hanno trasformato la vicina repubblica in un'area a rischio dove pochi si arrischiavano a investire il proprio tempo libero.

Le ripercussioni più forti, soprattutto in fatto di prenotazioni per l'imminente stagione estiva, si registrano in Dalmazia, la regione croata che ha maggiormente risentito delle violente lotte intestine tra serbi e croati. Le agenzie turistiche triestine segnalano, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, un calo di richieste per Spalato, Lussino, Ragusa e isole incoro-

nate (stupendo parco nazionale) pari al 25 per cento. Un gran brutto colpo, soprattutto se si considera che la Jugoslavia ha un grande bisogno di valuta pregiata. I giornali sloveni e croati hanno fatto notare nei giorni scorsi come l'agognato flusso di turisti tedeschi con molti marchi a seguito è stato dirottato verso i Paesi dell'Europa Occidentale come la Spagna e il Portogallo. Gli operatori turistici croati sono molto preoccupati e considererebbero già un successo il riuscire a contenere le perdite nell'ordine del 30 per cento rispetto agli anni passati.

Più rassicuranti per gli albergatori, invece, le notizie

relative alla Slovenia, dove il calo delle prenotazioni è minimo e quantificabile attorno al cinque per cento. Bled, Bohinj, Krajnska Gora per quanto riguarda la montagna, Isola, Portorose e Pirano, per quanto concerne il mare, sembrano ancora mete ricercate dai flussi turistici internazionali. Evidentemente a favore dell'Istria slovena e della Slovenia in generale gioca la lontananza con i punti «caldi» della Jugoslavia e il fatto che la cronaca non ha registrato in queste zone alcun fatto di sangue o di grossa instabilità politica.

Una situazione relativamente tranquilla si registra, comunque, anche a Umago, Parenzo, Rovigno, Cit-

tanova, Orsera, Pola, Albano, Abbazia e Fiume, dove il calo di prenotazioni è decisamente più contenuto che nel resto della Croazia. Relativamente buono anche il trend della domanda turistica per le isole di Veglia, Cherso e Lussino, soprattutto da parte di operatori italiani. La paura, e quindi la diminuzione della richiesta turistica, si accresce rapidamente avvicinandosi a Ksenj. Il crollo delle presenze in Dalmazia costituirà comunque un brutto colpo per la già debolissima macchina economica jugoslava che sta muovendo i suoi primi timidi passi verso un'economia di mercato dopo il clamoroso fallimento dell'autogestione.

CONFINE / INTERVENTO DELLA PROVINCIA

Crozzoli: «Non siamo indifferenti»

Proposto un incontro con i parlamentari del Nord-Est

La Provincia di Trieste intende invitare a un incontro i parlamentari europei e nazionali del Nord-Est, i Comuni e le amministrazioni provinciali toccate dai riflessi della difficile situazione in Jugoslavia «per valutare serenamente ma con altrettanta decisione le strade da percorrere per fornire un contributo significativo e qualificante al superamento della conflittualità in atto, auspicando che le legittime richieste e aspettative delle popolazioni tutte che partecipano alla Repubblica Jugoslava possano trovare un adeguato riconoscimento e risposte civili e umanitarie senza provocare ulteriori spargimenti di sangue tra popoli a noi tutti amici». Lo ha affermato il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, intervenendo con un comunicato sul problema delle responsabilità del governo nazionale e locale di fronte alle gravi notizie provenienti d'oltrefrontiera.

«Il vertiginoso incremento — si legge nel documento — della tensione nella vicina Repubblica jugoslava con barbari atti di intolleranza sociale non possono lasciarci indifferenti o insensibili perché incidono sempre più sul clima complessivo di amicizia e collaborazione oltreché di civile convivenza che assieme al popolo jugoslavo avevamo costruito in questi anni».

«Pur ritenendo rispettosi della totale autonomia con cui ciascun popolo debba risolvere al proprio interno i problemi che lo affliggono — prosegue Crozzoli — proprio per l'intensa amicizia che abbiamo dimostrato nei confronti dei popoli confinanti, sentiamo il dovere di offrire la nostra solidarietà e collaborazione per sollecitare una sostanziale riappacificazione dei rapporti interni alla Jugoslavia».

«Se condividiamo ed apprezziamo — prosegue il

comunicato — la politica del nostro Governo che non intende assumere iniziative concrete, che potrebbero essere male interpretate, sulla difficile situazione interna del mondo jugoslavo, la nostra collocazione geografica e, ripeto, la intensa amicizia che nutriamo verso questo popolo, non possono esimerci dall'affrontare in maniera più decisa un'opera di più marcata sollecitazione alla ricostruzione di un clima di civile convivenza nella vicina Repubblica».

Perciò «la nostra volontà — conclude il presidente della Provincia — di partecipare attivamente alla costruzione di una Europa unita ed ampliata nei suoi confini ci spinge e ci costringe a prendere posizione decisa e chiara su un problema che coinvolge tutti ma in particolare modo le zone confinanti a tale situazione di tensione generalizzata».

CONFINE / POCHISSIMI JUGOSLAVI IERI IN CITTA'

'Shopping' e bocche cucite

Serbi e croati non vogliono parlare dei fatti di sangue della Krajina

Un sabato da dimenticare per la gran parte dei commercianti triestini. Sarà per i disordini scoppiati nella vicina Jugoslavia, sarà per il maltempo che da alcuni giorni ha preso di mira Trieste, sta di fatto che ieri gli acquirenti d'oltrefrontiera si potevano contare sulle dita delle mani. I posteggi delle rive che abitualmente, durante il fine settimana, sono zeppi di macchine e pullman con la classica «Yu», sono rimasti pressoché deserti. Solo un caso, oppure la drammatica constatazione che il proprio Paese è alle porte di una guerra civile? In base ai commenti raccolti ieri mattina tra le bancarelle di Ponterosso, sembra che in Jugoslavia non stia succedendo nulla. «Non ci sono problemi lungo le strade principali — ha ammesso un cittadino serbo di Posarevac —. Sull'autostrada che da Belgrado conduce a Zagabria non abbiamo trovato neppure una pattuglia della «Milica». E altri che sono arrivati dall'Est della Croazia, ripetono lo stesso ritornello. Timore? Voglia di illudersi? Resta il fatto che questo «nema problema» pronunciato da quasi tutti i serbi e croati trovati a Ponterosso, ha l'aspetto di una malcelata paura. La disinformazione, forse, avrà contribuito in maniera considerevole, ma secondo i serbi l'unica zona a rischio della Jugoslavia è la regione di Knin, terra vittima da alcuni giorni di violenti scontri. Certe persone si nascondono dietro a un brusco «no comment», precisando di essere a Trieste già da alcuni giorni e, quindi, di non poter conoscere la dinamica degli episodi di violenza accaduti nelle ultime ore e delle misure di sicurezza adottate dalle autorità.

«Nessuno si ferma a parlare di cosa stia succedendo nella vicina Repubblica — spiegano gli operatori di Ponterosso —, anzi, i pochi jugoslavi venuti per fare acquisti evitano di toccare l'argomento. Sembrano davvero non conoscere l'e-

volvere degli avvenimenti». Una costante che accomuna sloveni, serbi e croati che arrivano in città, è la totale mancanza di dinari. Anzi, molti approfittano per cambiare dollari, marchi e valuta pregiata in genere, per ritornare a casa con qualche mazzetta di banconote del proprio Paese. Gli unici cittadini d'oltrefrontiera che si lasciano scappare qualche commento ponderoso sono gli sloveni. Consapevoli che la salvezza economica della loro Repubblica potrà arrivare solo con una radicale svolta secessionista, non si fanno influenzare dalle notizie che giungono da Zagabria e Belgrado. Raccontano, però, che l'assenza di acquirenti a Trieste di ieri è imputabile esclusivamente al maltempo.

Un alone di incertezza e timore, comunque, sembra aleggiare anche nei loro pensieri. E un giovane militare di Lubiana ha infatti ammesso che anche all'interno dell'esercito i rapporti tra i soldati delle varie etnie stanno diventando sempre più difficili. «Non sono rari — sostiene — i casi di sevizie ai danni di coscritti sloveni di stanza in Croazia». Un croato ha orgogliosamente sostenuto che nei dintorni di Zagabria i giovani cercano di procurarsi armi di ogni tipo. «Non appena sarà necessario — dice — ci difenderemo con vigore dai serbi». «E se le armi non riusciranno a trovarle in Jugoslavia — aggiunge un altro — non esiteranno a venire a cercarle qui in Italia». Quasi a rimpiangere il mancato afflusso degli jugoslavi, ieri a Trieste sono giunti numerosi ungheresi e qualche polacco. Ma il volume degli affari in Ponterosso ha comunque ancora una volta registrato un brusco crollo. Un sabato triste, dunque, in un mercato pieno di pioggia.

[Andrea Bulgarelli]

FURTO IN UN DEPOSITO: CINQUE CONDANNATI

L'ultimo «businnes» degli albanesi: un frigo rotto da mandare a Tirana

La miseria aguzza l'ingegno e fa allungare le mani, com'è accaduto a cinque albanesi ospiti dell'alloggio popolare «Caspere Gozzi». Venerdì sera, durante un servizio di pattuglia, i carabinieri Fillino e Taldo, della stazione di Tomiz, passarono intorno alle 21.30 davanti al deposito di materiali ferrosi che Roberto Venier possiede da oltre vent'anni in strada per Cattinara.

Scopirono così all'interno del recinto Begiri Kastriot, 28 anni, e il 36enne Sami Koyvali che stavano trascinando un vecchio frigorifero mentre altri due elettrodomestici nelle stesse usurate condizioni erano già all'esterno, dove erano tenuti d'occhio dai loro connazionali, Limon Tapaj, 33 anni, Sokol Kodrini, 21 anni, e Dauti Vullnet, 27 anni. Gli stranieri sono stati arrestati

per furto e poco dopo le 13 di ieri sono stati processati per direttissima dal pretore Federico Frezza che, con le generiche «attenuanti del danno lieve», li ha condannati a tre mesi di reclusione e 100 mila lire di multa ciascuno con i benefici di legge per cui sono stati immediatamente scarcerati.

Uscendo dall'aula tra i carabinieri hanno ringraziato in italiano. Erano difesi dal professor Lino Guglielmucci, di turno ieri in pretura. La requisitoria del p.m. Luigi Dainotti ha chiarito il mistero del furto dei rovinecchi: gli albanesi se ne impossessano per mandarli via mare al loro paese, dove quegli elettrodomestici di scarto devono essere considerati una specie di manna. Lo stesso debutto ha precisato che valgono poche migliaia di lire l'uno e sono destinati alla

rottamazione. E' questo il sesto furto che Venier subisce nel giro di un mese: assieme ai vetusti frigoriferi gli sono sparite diverse carriere, utilizzate evidentemente dagli abusivi clienti per portare altrove la refurtiva.

Furti a parte, il recinto del deposito è stato piegato in più punti e in certi tratti è stato addirittura squarciato. Imprese di gente che ha perduto tutto, tranne la speranza di sopravvivere sia pure smerciando cose che possono indurre anche al sorriso coloro che vivono nella civiltà del benessere. Rientrando in camera dopo il processo, il furgone dell'Arma è stato urtato da un'auto scivolata sul limaccioso incrocio di via Rismondo con la via S.Francesco. I veicoli hanno subito danni.

[Miranda Rotter]

ARRESTO

L'hashish nell'auto

Uno spacciatore di stupefacenti è caduto nella rete tesagli dai militari della terza Compagnia della Guardia di Finanza. L'uomo è stato trovato in possesso di 800 grammi di hashish, 10 pipette di foggia varia, tre narghili, un bilancino di precisione e cartine per confezionare le «dosi». Le «fiamme gialle» lo hanno fermato la scorsa sera a Barcola mentre, sulla propria automobile, stava rientrando in città. Nel cruscotto c'erano tre tavolette di hashish. Poi le ricerche sono state estese anche alla sua abitazione.

TRENTA INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO

Primavera di gelo: via libera ai termosifoni Ieri pioggia a catinelle e molte vie allagate

Termosifoni aperti anche in maggio per fronteggiare l'inattesa, ennesima, ondata di gelo «fuori stagione». Viste le eccezionali condizioni atmosferiche, in deroga alla chiusura degli impianti di riscaldamento prevista con il 1° maggio, il sindaco Franco Richetti con una propria ordinanza ha prorogato il termine per l'accensione degli impianti fino a mercoledì prossimo, 6 maggio incluso. I termosifoni potranno essere aperti 12 ore al giorno, secondo il criterio adottato per le accensioni «straordinarie» (durante l'inverno è possibile lasciarli aperti due ore in più).

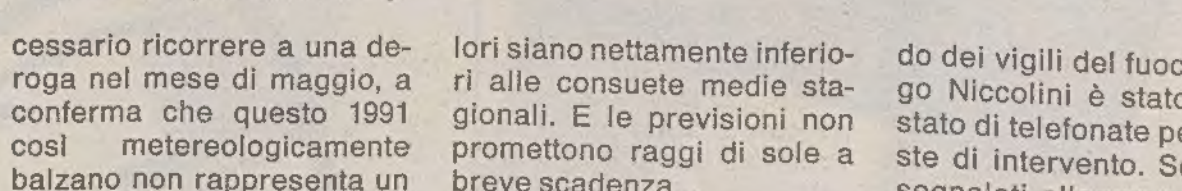
E' la seconda volta in cui, quest'anno, il sindaco interviene per prorogare la fine del periodo: con una precedente ordinanza aveva autorizzato l'accensione degli impianti dal 15 aprile al 30 aprile. Già due anni fa ne-

cessario ricorrere a una deroga nel mese di maggio, a conferma che questo 1991 così meteorologicamente balzano non rappresenta un caso «storico», benché i va-

lori siano nettamente inferiori alle consuete medie stagionali. E le previsioni non promettono raggi di sole a breve scadenza... Ieri il centralino del coman-

do dei vigili del fuoco in Largo Niccolini è stato tempestato di telefonate per richieste di intervento. Sono stati segnalati allagamenti in varie zone della città, in appar-

Molte strade erano ieri allagate in più punti. E' il caso delle Rive davanti alla Pescheria. (nella foto)



tamenti e negozi. Le squadre dei vigili del fuoco hanno dovuto effettuare una trentina di uscite. Tra i danneggiati dalle bizzarre maltempo anche qualche proprietario di appartamenti di recente costruzione e ancora bisognosi di opportuni ritocchi al tetto. Probabilmente avevano atteso la primavera per completare i lavori con il favore del sole e sono stati invece completamente «spiazzati» da un maggio imprevedibile. Disagi sono stati, inoltre, segnalati sulla grande viabilità, all'altezza dello svincolo per Cattinara a causa dello straripamento di un tombino. Sul posto sono intervenuti i tecnici del Comune e i vigili urbani per disciplinare il traffico. La pioggia ha provocato, inevitabilmente, una lunga sequela di tamponamenti, ma fortunatamente senza seri feriti.

nei nostri 4 negozi ... le promozioni di primavera!

UNIVERSALTECNICA

Televisione e videoregistrazione
Piazza Goldoni 1, Trieste

Alta Fedeltà "Audio Top"
Corso Saba 18, Trieste

Grandi e piccoli elettrodomestici
Via Zudecche 1, Trieste

Hi-fi car stereo, autotelefonati
Via Machiavelli 3, Trieste

ULTIMI DISAGI IN DUE TORMENTATE ZONE CITTADINE

L'asfaltatura «risana» via Rossetti e il Viale sarà presto meno buio



Nella parte alta del Viale 45 dei cento vecchi lampioni (nel riquadro) sono stati rimossi per essere portati al restauro. Il lavoro, che prevede anche un potenziamento dell'illuminazione, sarà completato entro un anno. (Italfoto)



Il tratto di via Rossetti da via Ginnastica a via Pascoli sarà ripristinato con il manto bituminoso definitivo a partire da martedì, tempo permettendo. (Italfoto)

La posa del bitume definitivo richiederà due settimane durante le quali vigerà il divieto di sosta. In Acquedotto lampioni restaurati

Ancora qualche sacrificio da parte dei cittadini, costretti a sopportare il disagio dei lavori in corso, ma poi due zone importanti della città dovrebbero avere un volto decoroso. Sono il Viale Venti Settembre e via Rossetti. Per il Viale, l'Acqua ha iniziato un intervento di straordinaria manutenzione al vecchio impianto di illuminazione pubblica che restituirà all'antico splendore i vecchi fanali. Ma verrà anche potenziata la quantità di luce per dare sicurezza a una zona dove la sera le ombre possono favorire malintenzionati e teppisti.

Per via Rossetti siamo, o così almeno promette il Comune per bocca dell'assessore ai lavori pubblici Lucio Cernitz, all'ultimo atto di un cantiere che è ahimè balzato ai disonori della cronaca per la sua lunga odissea. Da martedì, maltempo permettendo, inizierà l'asfaltatura definitiva della strada nel tratto, rimasto sconnesso dopo i lavori alle reti di acqua e gas, compreso fra via Ginnastica e via Pascoli. Ci vorranno due settimane per completare l'intervento, che richiede la «risagomatura» della carreggiata (il cui fondo ha dovuto assestarsi dopo la provvisoria ricolmatura) e la successiva bitumazione della pavimentazione livellata.

Nelle due settimane, vigerà, ovviamente, il divieto di sosta su entrambi i lati del tratto di via Rossetti interessato dai lavori (o comunque fino alla fine degli stessi) tutti i giorni feriali dalle 7 alle 18. Il traffico verrà incanalato sull'una o sull'altra corsia a seconda della parte di strada su cui opereranno i mezzi della ditta appaltatrice. Il Comune sta per emanare la relativa ordinanza. Successivamente sarà disegnata anche la segnaletica orizzontale, comprese le «zebrate» per gli attraversamenti pedonali.

Viale Venti Settembre, invece, rimesso in sesto, tornerà ad invitare alla passeggiata senza alcun timore. L'opera di riadattamento, iniziata cir-

ca un mese fa, è articolata in due interventi di manutenzione straordinaria.

Un primo «blocco» è in fase di sistemazione: 45 dei 100 lampioni in ghisa infatti e i rispettivi basamenti, sono già stati consegnati ad un'azienda specializzata nel settore, che provvederà a cambiare e a potenziare i fari «scrapolati», nonché a ripulire e riverniciare il resto. Una volta riconsegnati (entro questo mese, mentre ce ne vorrà un altro per la messa in posa) partirà il secondo lotto del ripristino. Entro il '91 (sono le previsioni del responsabile del settore illuminazione pubblica dell'Acqua, Marcello Billè), il Viale risplenderà di nuova luce. Un riassetto «graduale» - spiega Billè - che dovrà tener conto delle condizioni meteorologiche e della disponibilità della ditta che ha in consegna il lavoro». Quanto alla spesa, un lampioncino completamente rinnovato (comprensivo di messa in posa) costerà attorno al milione di lire. Una cifra che verrà «assorbita» attingendo dal fondo di manutenzione. «In questi casi», precisa infatti Billè, «intervieniamo direttamente, in quanto gestori dell'illuminazione pubblica. A fronte di zone che richiedono particolari operazioni radicali, come nel caso della Costiera dove stiamo provvedendo a rinnovare l'intero impianto, ci sono infatti altre in cui è sufficiente un intervento di carattere decorativo».

Ma in tema di disagi pubblici, una denuncia viene dagli abitanti di Grignano-Miramare: i cittadini della zona segnalano le pesanti conseguenze derivate dall'eliminazione delle strisce pedonali tra le due gallerie naturali, nei pressi del parco di Miramare e alla soppressione della fermata della linea «36», nella stessa zona. Lo spostamento della fermata e la cancellazione delle strisce pedonali sono state decise dal Comune dopo che si era verificato il grave investimento di una ragazza contro l'ingresso al Parco.

EMERGENZA SANITA'

Un dialogo difficile tra sindacati e commissario Usl

LEGA Ricordando l'eccidio

Alla presenza del sindaco, Franco Richetti, e del presidente della Lega nazionale, avvocato Paolo Sardos Albertini, si è svolta la cerimonia commemorativa dell'eccidio di via Imbriani. «Il 5 maggio del 1945», ricorda lo stesso avvocato Sardos Albertini, «in via Imbriani, nel corso di una manifestazione spontanea a favore dell'italianità di Trieste, cinque inermi cittadini vennero barbaramente trucidati dalle truppe di occupazione slavo-comuniste».

Durante la cerimonia sono state apposte alla lapide che ricorda quei tragici eventi due corone di fiori: una su iniziativa del Comune di Trieste e l'altra da parte della Lega nazionale. La Lega, fondata nel 1891, ha ricevuto in passato la medaglia d'oro attribuita ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

INIZIATIVA Mutilati del lavoro

L'Associazione dei mutilati e invalidi del lavoro informa che oggi sarà celebrata la «Giornata del mutilato». Il programma (maltempo permettendo) prevede alle 9.30 la messa nella chiesa di Santa Maria Maggiore, in suffragio dei Caduti sul lavoro, celebrata da padre Carlo Rinaldin. Alle 10.30, invece, la commemorazione della figura delle vittime del lavoro, nella sala conferenze di Santa Maria, sarà tenuta dall'assessore regionale Carbone e dal vicepresidente provinciale dell'associazione, Chianfussini. Alle 12, al largo del bacino San Giusto, rito per i lavoratori del mare. Una delegazione dell'Anml deporrà infine due corone d'alloro: al cimitero di Sant'Anna e all'ingresso dell'ex cantiere San Marco.

L'assessore regionale Mario Brancati prova a mettere d'accordo Usl triestina e sindacati di categoria sulle misure da adottare per fronteggiare l'emergenza. L'incontro è fissato per dopodomani, ma anche i più ottimisti prevedono un rinvio dei lavori dopo poche battute. Cgil, Cisl e Uil, invece, contano di iniziare («finalmente») un dialogo con il commissario straordinario Mazzurco. Sul piatto della bilancia peserà senz'altro la sospensione dello sciopero generale che proprio domani avrebbe dovuto bloccare tutti i servizi ospedalieri e territoriali dell'Usl.

Le parti si fronteggeranno sulle proposte di intervento per una soluzione della crisi infermieristica e per garantire il massimo del servizio possibile durante i mesi estivi. Alle disposizioni dell'Usl (già operative dalla metà di aprile per quanto riguarda la contrazione dei posti letto in molti reparti e l'attivazione del day hospital per dermatologia) i sindacati hanno replicato con due giornate di sciopero e una guerra dei numeri sui dati forniti dalla stessa Usl.

Arduo Adamolli, responsabile del settore per la Cisl, sottolinea che la trattativa con l'amministrazione straordinaria dovrebbe concludersi in tempi brevi sia per l'urgenza di alcune decisioni «che devono essere concordate», sia per l'avvio, a giorni, del piano ferie estivo. «Entro luglio», continua Adamolli, «andranno in pensione 60 infermieri, e in settembre saranno solo 50 le unità assunte. Rimane un gap di dieci unità che si aggiunge alle carenze attuali». La soluzione proposta è per una contrazione dei posti letto nei reparti in rapporto alle presenze infermieristiche, «quindi» - è il pensiero dei sindacati - «se devono essere garantite attività specifiche per l'Università, non devono essere i lavoratori a subire il sovraccarico».

L'ombra della polemica, però, aleggerà anche sull'incontro di martedì. Da una parte la razionalizzazione del servizio, dall'altra indennità economiche non ancora erogate («ben sotto lo stan-

TRIBUNA APERTA

«La vicenda Polis conferma i limiti dell'intera città»

Gianfranco Carbone denuncia

«l'incapacità delle istituzioni» a gestire la complessa vicenda e chiama in campo il governo

Dall'assessore regionale Gianfranco Carbone ricevia- mo e volentieri pubblichiamo: Ciò che sta succedendo nei rapporti fra i soci di Polis, la Finporto e lo stesso Ente porto di Trieste è grave. Viene vissuta come una querelle fra azionisti, quando in realtà si dimentica che esistono interessi societari e soprattutto interessi pubblici. Non vorrei che prendesse corpo, nei prossimi giorni, una polemica pubblica fatta di delibere di consigli d'amministrazione e di comunicati stampa quando la delicatezza della situazione dovrebbe consigliare una profonda riflessione per ridefinire i rapporti tra mondo imprenditoriale e amministrazioni pubbliche nei progetti per il rilancio della città.

Infatti vanno evidenziati alcuni aspetti: in primo luogo, la scarsa autorevolezza di interlocutori pubblici che enfatizza la logica dell'impresa privata. Scarsa autorevolezza che forse discende dallo stesso schema operativo nel quale si sono volute mescolare le funzioni di indirizzo, di controllo e di coordinamento dei diversi interessi coinvolti, tipiche dell'ente pubblico con lo scopo sociale di Polis, al quale peraltro partecipa in forma mediata lo stesso ente pubblico. In secondo luogo, il sovrapporsi all'originale scopo sociale di Polis (la realizzazione fisica del centro direzionale) di uno scopo aggiuntivo: la realizzazione del centro off-shore.

A questa scarsa autorevolezza degli enti pubblici coinvolti si aggiunge la divaricazione politica anche fra i partiti e l'incapacità di proporre una linea chiara di sviluppo che possa interloquire con dignità nei confronti dell'imprenditoria. Probabilmente non sono estranee a questo clima nemmeno le diverse scelte imprenditoriali già fatte o annunciate nei confronti dei mezzi d'informazione, creando di fatto cordate d'interessi tese alla contrapposizione, che richiedono, in questo clima, un'accettazione da parte delle amministrazioni pubbliche, tendenzialmente subordinata, dei loro progetti piuttosto che la

costruzione, attraverso il dialogo e la disamina dei diversi interessi in campo, di proposte che tengano conto, come la prima funzione che debbono assolvere enti pubblici o la finalità di mezzi pubblici sia quella di rendere compatibili con gli interessi pubblici le ragioni dell'impresa e non viceversa. Trieste è già oggi una città spaccata; spaccarla ulteriormente porta o alla paralisi delle sue potenzialità di sviluppo o al tentativo, francamente inaccettabile, di imporre soluzioni sfruttando l'intrinseca debolezza politica e propositiva delle amministrazioni.

Consiglierei il silenzio nei prossimi giorni per vedere se è possibile costruire una proposta unificante per la città, che non può essere limitata a Polis, ma deve comprendere in generale i rapporti fra il mondo dell'imprenditoria e gli indirizzi delle amministrazioni, una proposta unificante che dovrebbe essere gestita autorevolmente non dai partiti ma da una istituzione e purtroppo, in questa fase, né il presidente del porto né il sindaco, per ragioni che esulano anche dalla loro volontà, sembrano averne le possibilità. D'altra parte, non so fino a che punto potrebbe essere accettato, per ragioni storiche, un ruolo di supplenza del presidente della Regione. Un primo passo potrebbe essere l'immediata nomina da parte del governo del consiglio d'amministrazione del centro off-shore, affinché almeno il controllo sugli interessi finanziari venga ricondotto ad un'autorità pubblica non che riprendere le procedure pubbliche sulle varianti necessarie per realizzare Polis, affinché si possano discutere i contenuti e gli indirizzi nelle sedi istituzionali. La Regione ha attivamente collaborato con il porto e con il Comune per definire la bozza di intesa di programma; sino a oggi si è lasciato al porto la sua gestione per rispettarne l'autonomia e garantire un'effettiva partecipazione pubblica. Ciò che è successo dimostra che la scelta fatta non è stata delle più felici.

(Gianfranco Carbone)

Le più belle foto della tua lunadimiele te le regala l'UTAT

Per il tuo viaggio di nozze scegli tra le mille interpretazioni UTAT e, tra l'altro, riceverai in regalo una splendida

OLYMPUS

UTAT

VIA IMBRIANI 11 - GALLERIA PROTTI 2

MAGGIO / SPOSI

È il momento del... SÌ



a cura SPE

M.C.P.
VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528
Carte da parati
Tessuti murali
Carte con tessuto per
arredamento coordinato
valentino più
Tessuti per arredamento
TENDE VERTICALI COLORATE
TENDE PLISSE FRANGISOLE
TENDE VENEZIANE
TENDE A RULLO
TENDE DA SOLE
CAPOTTINE
PORTE A SOFFIETTO
MOQUETTES
PVC DA PAVIMENTO
PARQUET PREFINITI
Consulenza e posa in
opera specializzata

AGENZIA DI SERVIZI
Happy Day

un servizio per essere più felici!

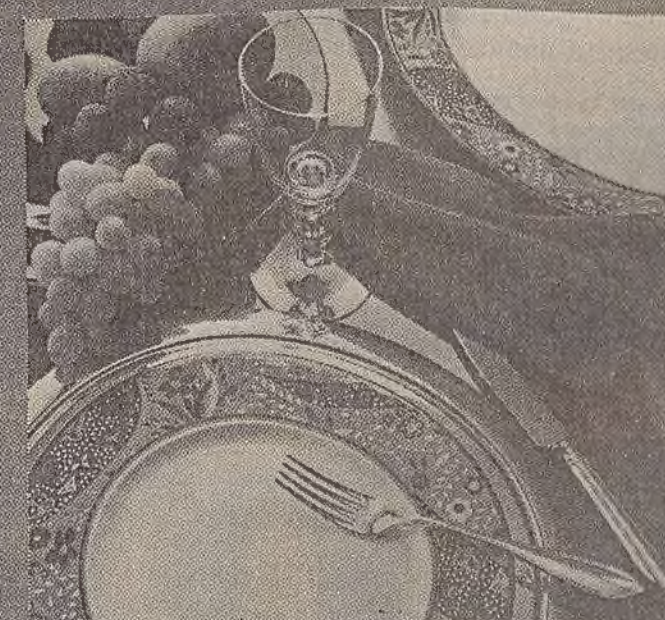
aiuta ad organizzare un matrimonio indimenticabile (pubblicazioni, partecipazioni, abiti, addobbi floreali, musica, banchetti, servizi fotografici, bomboniere, splendide ville, una nave per una cerimonia in mezzo al golfo, finanziamenti bancari a tassi agevolati, ecc.)

Trieste, via Ginnastica, 30 - Tel. 725489 Fax 725350

Aperto tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19

LISTE DI NOZZE

Tutte le migliori marche di casalinghi porcellane (MANCIOLI HUTSCHEN, REUTHER PORTMEIRION), cristalli (SEVRES BOEMIA), oggettistica d'arredamento (OLRI CENESE), piccoli elettrodomestici e lampadari.



Kristall Sirca

STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA, 2 - TEL. 820762
(di fronte allo stadio)

l'ambiente

Arelinea

CINOVA

PAF

AIKO

Marac

MisuraEmme

INSA

movi

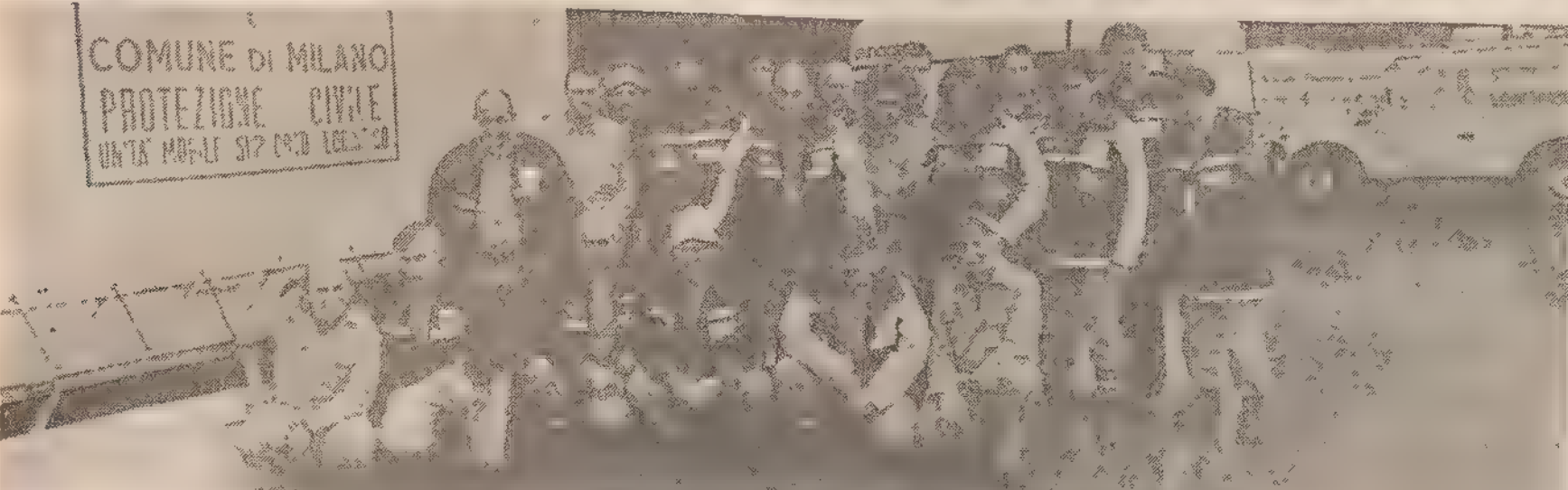
Molteni & c.

Elementi & soluzioni d'arredo

Trieste - Via Caprin 9

OGGI LA PARTENZA PER LA TURCHIA

Tredici mezzi sulla nave della solidarietà ai curdi



Il gruppo della Protezione civile di Milano in Portonovo in attesa dell'odierno imbarco alla volta della Turchia. (Italfoto)

Parte stamani dalla nostra città la nave della solidarietà per il popolo curdo. E' prevista, infatti, alle 11 la partenza dello «Yusuf Ziya Onis», un traghetto ro-ro della compagnia di stato turca, la «Turkish Cargo Line» di Istanbul, a bordo del quale si imbarcheranno i ventisei componenti della spedizione allestita dalla protezione civile del Comune di Milano.

La comitiva ha raggiunto Trieste ieri mattina, adattando a centrale operativa gli uffici della «Summer & Co. Shipping», al Porto franco nuovo. Una delegazione è

stata ricevuta nel corso della mattinata in Prefettura. Sulla nave si imbarcheranno oggi tredici automezzi: due Tir riempiti con tonnellate di medicinali, cibo e capi di abbigliamento, e numerose jeep, cucine da campo e ospedali da campo. Entro una settimana il gruppo della protezione civile milanese, che opera con il patrocinio ministeriale e dell'Anpi, l'associazione dei comuni italiani, dovrebbe raggiungere l'Iran.

La traversata dello «Yusuf Ziya Onis» durerà quattro giorni. Lo scalo è previsto al

porto di Mersina, in Turchia. Nei due giorni successivi il gruppo attraverserà le regioni più impervie della Turchia per raggiungere l'Iran. Un viaggio che si preannuncia particolarmente difficile. In quelle regioni le strade lasciano alquanto a desiderare. La comitiva, guidata dal capo spedizione Paolo Pili, tuttavia non si lascia scoraggiare dalle insidie del viaggio. Vuole portare direttamente la propria assistenza al popolo turco, consegnando sul posto le tonnellate di generi di prima necessità caricate

sui Tir.

Altro materiale dovrebbe essere consegnato nelle prossime settimane per via aerea. L'impegno della protezione civile non si esaurirà, infatti, a queste due spedizioni. La scelta del porto di Trieste non è casuale. La compagnia di stato turca si serve regolarmente del nostro scalo, effettuando circa un centinaio di viaggi all'anno. La spedizione, inoltre, ha potuto utilizzare i preparativi prima della partenza in condizioni ottimali, per quanto concerne i criteri logistici.

PROPOSTE DI INTERVENTO E RISANAMENTO

«Salviamo San Giusto»

E' nato un comitato per tutelare la cattedrale dall'incuria



La cattedrale di San Giusto. E' nato un comitato per salvaguardare l'antica chiesa dall'incuria.

Salvare la Cattedrale di San Giusto dalla situazione di deperimento in cui si trova: questo il motivo della nascita del «Comitato operativo Amici di San Giusto», costituitosi nella sede della Curia vescovile di Trieste.

Sollecitati dalla presidente dell'«Associazione triestina Amici dei Musei» dott. Bianca Maria Favetta ad interessarsi delle condizioni in cui versa il patrimonio artistico della Cattedrale ed il piazzale antistante ad essa, i presidenti dei più prestigiosi Servizi Club cittadini e delle Associazioni culturali si sono riuniti alla presenza del vescovo, del parroco di San Giusto, del responsabile della Soprintendenza ai Beni artistici e culturali, dell'incaricato del sindaco e dei rappresentanti dei più importanti istituti di credito locali, per esaminare le proposte di risanamento e risistemazione del patrimonio artistico della cattedrale da effettuare con interventi a breve e medio termine per ridare alla cattedrale di San Giusto il suo dovuto decoro.

Il Comitato — cui hanno immediatamente aderito i Rotary Club, i Lions, l'Inner Wheel, il Soroptimist, gli Amici dei Musei ed il Fai — è costituito da un rappresentante della Soprintendenza, da uno del Comune, dal parroco di San Giusto, da una studiosa di arte in rappresentanza degli Amici dei musei, dalla capodelegazione di Trieste del Fai e da rappresentanti del Service Club ed ha come fine la realizzazione degli interventi previsti. Al termine della riunione il vescovo ha manifestato la sua più viva soddisfazione ed il suo apprezzamento per i presenti che con tanta ed immediata sensibilità hanno raccolto l'appello ad occuparsi della chiesa del nostro Santo Patrono, auspicando che già per la prevista visita del Papa nell'aprile 1992 la nostra cattedrale possa presentarsi con un aspetto degno dell'evento.

SUICIDIO Si getta nel vuoto

Si è gettata dalla finestra, sotto gli occhi di una vicina di casa, Emilia Zovich, 67 anni, originaria di Baiano e residente in via della Galleria 16, ieri mattina si è lanciata nel vuoto da una finestra sul pianerottolo tra il secondo e il terzo piano dell'edificio. Quando alcuni vicini l'hanno soccorsa nel cortile, la donna respirava ancora. E' stata fatta accorrere un'ambulanza della Croce Rossa che, a sirene spiegate, ha portato la poveretta all'ospedale di Cattinara. Nonostante gli sforzi dei medici del reparto di rianimazione, la Zovich è spirata un'ora più tardi. Sembra che la donna, assistita dal Cim di via San Vito, soffriva di crisi depressive. Sul posto anche una pattuglia della Volante.

LA CORRIERA PER L'AEREOPORTO HA UN'AUTISTA DONNA

Il primo pullman di Viviana

Coronato un sogno covato fin da bambina - Voleva anche il camion

Salendo i gradini del pullman, i passeggeri tradiscono un certo stupore. Al posto di guida non c'è il solito conducente di mezza età, bensì una «lei», giovane, gradevole e riccioluta. Nessuno manifesta la propria sorpresa ma il cordiale buon-giorno è più esplicito dei tanti commenti. Viviana Pittacco, ventinovenne triestina, sta per iniziare un'altra giornata del suo nuovo lavoro. E' la prima ragazza a sentirsi guidare un pullman, in provincia. «Mio padre non ha mai sentito parlare di un caso analogo al mio — conferma Viviana —. Lui viaggia da molti anni poiché ha una ditta di autotrasporti. Qualche volta, da piccola, mi portava con lui. Probabilmente lì è nata la mia passione per questo lavoro». In questi giorni il sogno è diventato realtà. Per adesso un percorso breve: stazione ferroviaria di Trieste-aeroporto di Ronchi dei Legionari, ma i sacrifici sono già tanti. La prima partenza è alle 5.35, poi una seconda alle 9.50 e ancora alle 22.40. «Non ci sono problemi — avverte Viviana — all'inizio volevo addirittura guidare i camion. Ma per una ragazza il mestiere del camionista è troppo pericoloso poiché spesso bisogna passare la notte dove capita». Allora la scelta è ricaduta sul pullman, mezzi che possono contenere fino a 54 persone, raggiungendo un peso di oltre 15 tonnellate. Per guidarli occorre la patente D e quindi la specializzazione Cap per l'uso pubblico. «La responsabilità è davvero tantissima — dice Viviana — ma questa strada potrebbe essere intrapresa da molte altre ragazze». Il futuro non si ferma a Ronchi. «Quando avrò più esperienza — aggiunge — vorrei guidare i pullman a noleggio per tragitti più lunghi. E' un modo splendido per girare tutta l'Europa».



Donne al volante, una realtà in aumento anche nel trasporto pubblico. Nella foto, Viviana Pittacco davanti al «bestione» che ogni giorno guida da Trieste a Ronchi.

Lesioni, amnistie e stupefacenti

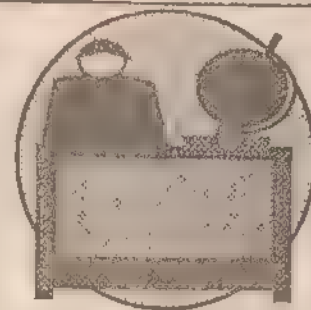
Tanti casi interessanti, ieri, in Corte d'appello: lesioni, amnistie e detenzione di droga al centro dell'attenzione. Trieste «by night» alla Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, procuratore generale Luigi Leghissa, con il caso di Mauro Dossi, 25 anni, via Smeraglia 5, e Mario Meriglioli, 39 anni, via Volpi 56. Per lesioni e oltraggio a pubblici ufficiali e lesioni agli stessi (e il Meriglioli inoltre per porto ingiustificato di un coltello), danneggiamento di una finestra della Questura e minaccia a diverse persone, Meriglioli fu condannato a dieci mesi e Bossi a sei mesi di reclusione con i benefici. Ricorsero con gli avvocati Alberto Kostoris e Raffaele Esti e sono stati amnistiati da tutte le accuse tranne che dalle lesioni. La pena a Meriglioli è stata ridotta a tre mesi e dieci giorni e a Bossi a due mesi e dieci giorni. I due processi discendono da una lite scoppiata la notte del 19 settembre dell'88 davanti alla discoteca del centro che fece accorrere la polizia.

Il decreto presidenziale di clemenza ha invece cancellato tutti i presunti peccati penali di Gianluca Leo, 24 anni, via Manna 19. Per ubriachezza, oltraggio, resistenza e violenza a un agente fu condannato a sei mesi di reclusione e 100 mila lire di ammenda con i benefici. Interpose appello con l'avvocato Alberto Kostoris e la Corte ha applicato su tutto l'amnistia. I fatti risalgono al pomeriggio del 9 ottobre dell'88, quando Leo entrò piuttosto «allegro» in un bar, ordinò un bicchiere che gli fu negato e il rifiuto lo fece infuriare. Amnistia anche per Guido Tarlao, 46 anni, via Revoltella 109, in un altro processo. Per truffa a Sergio Burlin, via Botro 23, era stato condannato a quattro mesi di reclusione, 500 mila lire di multa ed il risarcimento dei danni a Burlin, costituitosi parte civile. Interpose appello con l'avvocato Giovanni Loris e la Corte, presieduta da Carmelo Florit, procuratore generale Manuela Pigattin, ha applicato, nei suoi confronti, il decreto presidenziale di clemenza. Il presunto raggio

risale all'ottobre dell'86, quando Burlin denunciò di aver commissionato a Tarlao una cucina con gli elettrodomestici incorporati e di avergli versato per l'acquisto degli stessi due milioni e 800 mila lire. Tarlao non avrebbe mai comperato le apparecchiature. Il gip Alessandra Bottan Griselli ha infine rinviato a giudizio, su conforme richiesta del p.m. Antonio De Nicolò, Fabio Melucci, 24 anni, via Commerciale 186, per detenzione di oltre un grammo di hashish. L'imputato, difeso dall'avvocato Tiziana Benussi, verrà processato dal tribunale il prossimo 5 ottobre. Melucci fu colto, come si suol dire, con le mani nel sacco, nella tarda serata dell'11 settembre dello scorso anno, quando una pattuglia della Mobile, comandata dal sovrintendente Luciano Scozzai fece una ricognizione in un bar. Tra gli avventori del locale i poliziotti controllarono anche Melucci, il quale custodiva nel taschino dei pantaloni un minuscolo involto con oltre un grammo di «erba».

[Miranda Rotter]

SCUOLA



EDUCAZIONE SESSUALE: QUERELLE

Un opuscolo 'turba' il mondo scolastico

L'iniziativa della Sinistra

giovane lascia perplessi:

«In questi termini - dice

il provveditore - niente da fare»

Educazione sessuale nelle scuole? No, grazie. «Almeno in questi termini, niente da fare». Il provveditore agli studi, Vito Campo prende un attimo di respiro. Poi riattacca con tono perplesso: «Mi risulta che un gruppo politico abbia preso contatti con il preside del liceo scientifico Oberdan, Franco Codaga, presentando un opuscolo, come è successo in Emilia Romagna. E' stato un semplice incontro di cortesia, null'altro».

Insomma, «Tu mi turbi», l'opuscolo proposto dall'associazione studentesca «A sinistra (Sinistra giovanile)» è destinato agli studenti delle scuole superiori, sembra già «turbare» gli animi, che dalle dovute distanze. Una provocazione, dunque, quella sedici pagine di «Domande e risposte sulla sessualità», raccolta con le pinze della cautela. «Nella nostra scuola — riprende Campo — queste cose non entrano: l'opuscolo ha un contenuto che di educativo ha ben poco. L'educazione sessuale ha uno scopo preciso, deve essere proposta agli studenti in modo rigorosamente scientifico». Come dire, grazie per l'idea, ma stiamo molto attenti a non scottarci giocando col fuoco. «Questa — prosegue il

provveditore — mi sembra una questione puramente politica». Ma, intanto, provocazione o meno, la scuola su questo fronte sembra viaggiare con un ampio ritardo rispetto alle legittime esigenze di conoscenza sulla materia espresse dagli stessi studenti. In Parlamento, infatti, giacciono ben nove proposte di legge destinate a «puntellare» la ragnatela del «ci pensiamo, quindi siamo a posto». E se la delicatezza dell'argomento invita a «pensarci su», a livello locale sfiorare la questione è un po' come camminare sulle uova: «Se vogliamo fare dell'informazione sessuale una informazione sessuale che provenga dagli enti preposti come le scuole. In città, quindi, sono stati distribuiti gli opuscoli al Petrarca, allo scientifico Galilei, all'Oberdan e alle scuole di lin-

gua slovena. L'associazione studentesca che ha promosso la campagna di sensibilizzazione, accompagnata da Fabio Vallon e da altri esponenti del Pds triestino, ha incontrato tre presidi degli istituti superiori. Risultato: «Abbiamo rilevato — prosegue Brecci — un notevole interesse ed una sorprendente serenità ad affrontare il problema da parte degli studenti. La campagna di sensibilizzazione è un modo di porre l'attenzione sul problema. Non si tratta più di lasciare tutto alla semplice iniziativa del singolo preside, ma di tentare, per quanto possibile, di pianificare una materia che ha tutti i diritti di «entrata» nella scuola ufficialmente, articolata in senso interdisciplinare. Con questa iniziativa, dunque, vogliamo sottolineare la mancanza di condizioni adeguate e la richiesta di intervenire in modo serio, coinvolgendo le altre forze politiche come gli enti preposti».

Una sfida, dunque, da lanciare con i piedi di piombo: «Non sarà facile — conclude Brecci —, comprendiamo che la scuola ha le sue regole e i suoi organi decisionali. C'è una certa disponibilità e non mancheremo anche di coinvolgere gli enti locali».



A lezione di «emergenza» in classe

«Sos», bisogna sfollare: gli allievi della media «Benico-Pitteri» sono stati mobilitati ieri mattina in una esercitazione di abbandono dell'edificio, nell'ambito delle «Giornate dedicate alla protezione civile» che da giovedì si stanno svolgendo all'Istituto di via S. Nicolò. Ieri dunque la prima «prova generale», una simulazione di emergenza che, se correttamente articolata, può risultare decisiva. Il comportamento di allievi e insegnanti, infatti, in caso di allarme è fondamentale: silenzio, determinazione, velocità e molta attenzione alle disposizioni dei docenti sono le regole essenziali per ridurre al minimo le conseguenze.

FLASH

Raccolta
di firme

Le unità di base del Partito democratico della sinistra di Ponziana, San Giacomo, Maddalena e Ospedaliere promuovono una raccolta di firme tra la cittadinanza per sollecitare l'apertura del Centro per anziani di via Marenzi, che secondo il Pds è ormai ultimato da parecchio tempo e rimane chiuso «per ragioni non specificate».

Commissari
concorso

Lunedì 13 maggio scadrà il termine utile per presentare le domande di partecipazione al concorso pubblico per esami per 35 allievi aspiranti commissari in prova al primo anno dell'ottavo corso quadriennale presso l'Istituto superiore di polizia per l'anno accademico '91-'92. Per informazioni: ufficio concorsi della Questura in via Mascagni 9.

Cingalesi
fermati

Nove cittadini cingalesi, tre donne e sei uomini, sui 25-30 anni, sono stati fermati dai carabinieri di Muggia in via Flavia. Gli extracomunitari entrati clandestinamente nel nostro Paese, sono stati affidati alla polizia di frontiera per il rimpatrio.

Senso
unico

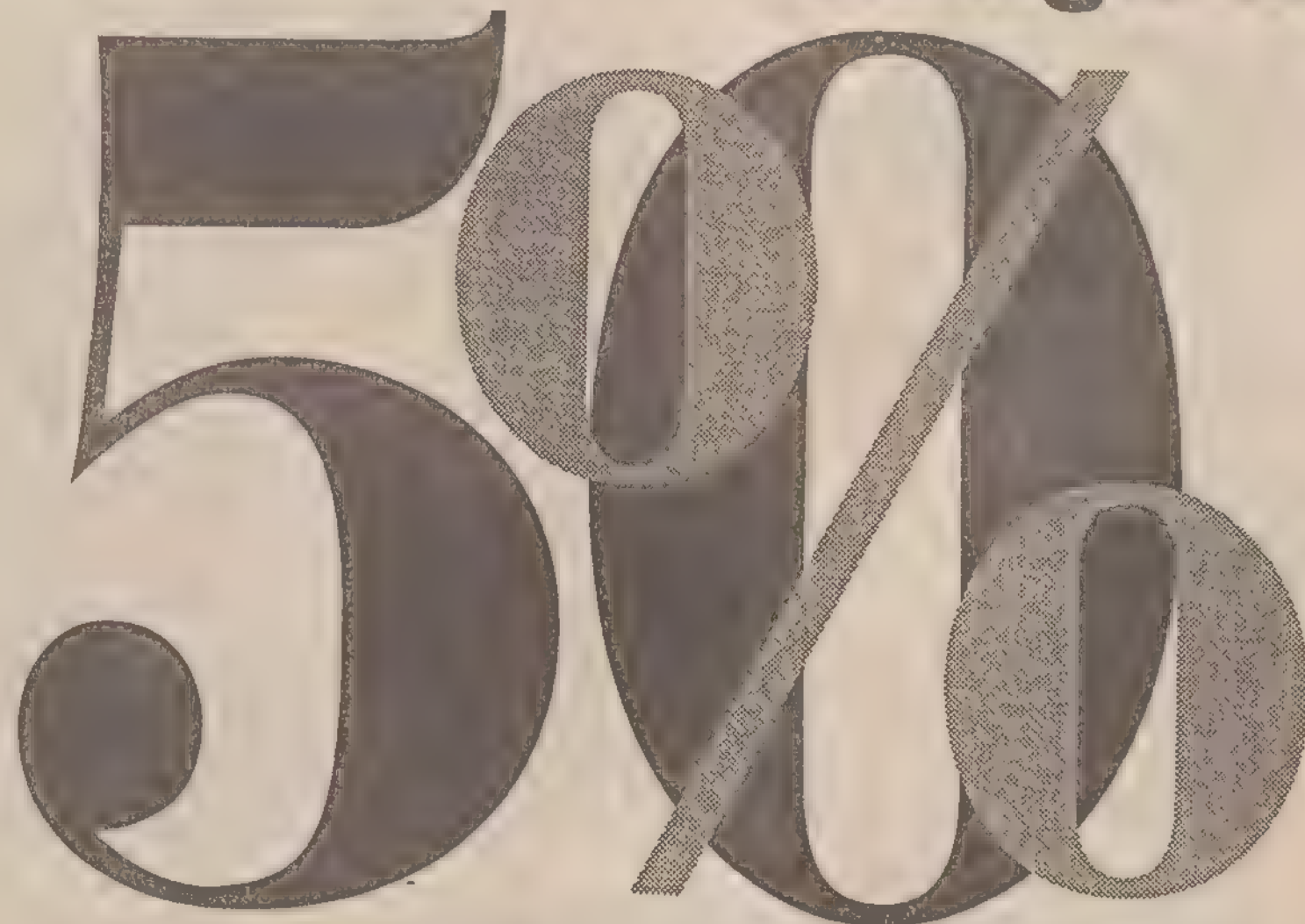
Per lavori realizzati dall'Acqua, limitatamente al tempo necessario per l'esecuzione degli stessi, sarà istituito il senso unico di marcia per tutti i veicoli sulla via San Nazario, nel tratto e con direzione dalla strada del Friuli verso Monte Grisa, limitatamente a singoli tratti di lunghezza non superiore a 200 metri.

«Onori»
ai medici

Il presidente del Consiglio regionale, Nemo Gonano, ha consegnato a Villa Manin di Passariano due borse di studio e un riconoscimento a due giovani medici dell'Università di Trieste, Fabrizio Zancanotti (che sta completando la sua specializzazione in anatomia patologica) e Rossana Bussani, allieva della scuola di specializzazione di anatomia patologica. Il riconoscimento è stato attribuito a Adria Francesca Tissoni per la sua opera di traduzione di testi scientifici di carattere medico da e nella lingua russa.

DAL 7 AL 25 MAGGIO, COM. EFF. 23/4/91

Design al



non 50% di design!

Dopo 1095 giorni,

la Gabbia di

viale XX Settembre 36

propone il miglior

design delle più

prestigiose aziende

con sconti fino al 50%.

Dimezza i prezzi,

non la qualità!



● Oggettistica

● Mobili

● Lampade

● Tappeti

MUGGIA

Ha «vinto» l'Italgas

Dubbi fino all'ultimo sulla convenzione - La versione di Mutton

Servizio di
Luca Loredan

Se ne parla. Se ne parlerà ancora di più nei prossimi giorni. «Dopo tanti anni speriamo di aver finalmente risolto la questione», ha commentato soddisfatto, ieri, Claudio Mutton, vicesindaco di Muggia. L'Amministrazione ha appiattito l'Acceg, «sposando» l'Italgas, cui andrà la concessione dei servizi di acqua e metano nel comune istroveneto. Un problema risolto anche nei più sperduti paesini della Carnia, ma non a Muggia. «La volontà», ha affermato Mutton in conferenza stampa — era di arrivare alla gestione unica provinciale dei servizi a rete, ma l'Acceg non è stata mai precisa. Siamo sempre stati in regime di monopolio, costretti alle condizioni dell'azienda triestina, che ha guardato con interesse all'allargamento del proprio bacino di utenza solo quando altre società si sono fatte avanti. Non siamo stati d'accordo quando la passata Amministrazione aveva presentato la convenzione con l'Acceg, in quanto le tariffe dell'acqua dovevano essere uguali in tutta la provincia e quel documento non lo garantiva. Per questo — ha osservato Mutton — abbiamo votato nel gennaio scorso un ordine del giorno sulla necessità della completa parificazione tariffaria, dicendo sì all'accordo, a patto però che fosse data una risposta definitiva da Trieste entro il 30 aprile, accettando per il resto in toto le clausole della convenzione. Ma dopo il primo incontro con gli amministratori triestini, ufficialmente non ci è giunta alcuna notizia dall'Acceg, se non l'altro ieri, fuoritempo.

Ma l'orizzonte non è ancora del tutto sereno. Il 27 maggio, infatti, a seguito di un'ingiunzione del tribunale di Trieste, il Comune di Muggia dovrà presentarsi davanti al giudice per rispondere di un debito pregresso denunciato dall'Acceg, di 2.800 milioni (per gli anni '84, '85 e '86), per la metà costituiti da interessi. «Nemmeno in questo, come atto di buona volontà, l'Acceg ci è venuta incontro», ha detto Mutton. «Noi — ha proseguito — non riconosciamo questo debito. E poi non siamo in grado di sborsare una simile cifra».

E proprio qui ci sarebbe il rischio più grosso: che cioè il Tar, pronunciandosi in merito, porti il Comune costiero allo stato di dissesto, provocando in definitiva il blocco

dell'intero apparato amministrativo. «Forse — ha supposto Mutton — era un'operazione politica per far saltare la nostra giunta». Di certo, i 2,8 miliardi che l'Italgas sembra pronta a sborsare subito per tappare l'altrimenti irrimediabile falla, rappresentano una forte garanzia. Ed ecco «i vantaggi» dell'accordo con l'Italgas, azienda che opera in oltre 1300 comuni d'Italia, «non privata, ma a partecipazione statale».

«Anzitutto — ha spiegato il vicesindaco — una tariffazione del metano a livelli inferiori a quanto offerebbe l'Acceg». Quanto? «Circa 50 lire in meno che a Trieste, per metro cubo. Agli stessi livelli di Pordenone. In secondo luogo l'Italgas si è accollata l'onere di gestire in toto l'acquedotto; i lavori, dopo la firma finale del contratto la prossima settimana, inizieranno fra quattro mesi. E tutti saranno completati in cinque anni. A Muggia verrà inoltre aperto un ufficio dell'Italgas». Questa ditta, legata alla Snam, avrebbe garantito gli allacciamenti del metano per il 97 per cento delle utenze muggesane. Su 5718 nuclei familiari saranno impiegati oltre 83 mila metri di tubazione, mentre per la rete idrica occorreranno qualcosa come 120 chilometri.

«Sull'acquedotto — ha rilevato Mutton — l'Italgas manterrà le stesse tariffe del Comune di Muggia». Sul piatto ci sono 6,5 miliardi, 5 della Regione, il resto in contributi pubblici vari per un primo intervento sulle fughe più grosse (a Muggia oltre il 50 per cento dell'acqua viene persa). Infine le repliche. Ai sindacati: «Spiace — ha asserito Mutton — che ci sia stata un disinformazione. Certo che, se si fosse raggiunta l'intesa, l'Acceg avrebbe potuto far "sfogare" a Muggia il personale in eccedenza, ma se la piglino con Trieste. Tra l'altro l'Italgas si è impegnata ad assumere personale locale, quindi...».

Ultimo messaggio all'Acceg e al Comune di Trieste: «L'obiettivo per qualcuno era di farci definire Comune dissestato. Era solo questione di buona volontà, invece: eravamo persino pronti a togliere l'articolo 14 sulla parificazione tariffaria». Si prospettano ora ripercussioni politiche? Mutton sostiene che «contano i fatti, e questa Amministrazione in soli quattro mesi ha risolto il nodo cruciale. Non credo che saremo più isolati».

MUGGIA / ACQUA E METANO
La maggioranza si ricompatta

Sono stati 17 i voti favorevoli alla «pista romana»

Il sindaco, alla fine, ha ringraziato tutti i consiglieri per la «correttezza» nel dibattito. Poi, tutti a casa. A maggioranza assoluta, 17 voti favorevoli (Lista Frausin, tre socialisti, due democristiani attualmente sospesi dal partito e un verde) su 29 presenti, è stata approvata la bozza di convenzione con l'Italgas per la concessione alla stessa ditta dei servizi di acqua e metano a Muggia.

La maggioranza è rimasta compatta anche quando il socialista Piga, capogruppo del Psi-Unità socialista, ha proposto un rinvio fra due settimane del documento, da ridiscutere il giorno dopo la prevista votazione in Consiglio comunale di Trieste della bozza d'accordo fra Acceg e Comune di Muggia. La giunta presieduta da Richetti ha infatti già approvato, in extremis, il testo all'unanimità. Ma la maggioranza muggesana non ha avuto ripensamenti dell'ultima ora.

Dai banchi dell'opposizione, le espressioni di contrarietà sul testo della giunta sono poi venute dalla Dc, dal Pri e dal Msi (8 consiglieri in tutto); 4 le astensioni (gli altri tre socialisti che non hanno aderito all'attuale maggioranza e l'indipendente Russignani). Assente il rappresentante della Lpm.

E' stato il sindaco Uicigral (Psi) ad introdurre la convenzione grazie alla quale l'acquedotto comunale e l'allacciamento del metano a Muggia saranno interamente a cura dell'Italgas, dopo che l'Acceg non avrebbe risposto in tempo utile (entro il 30 aprile, secondo

quanto deciso dalla maggioranza del Consiglio muggesano nel gennaio scorso) alle richieste rivierasche. Per il capogruppo della Dc, Pesce, si tratta di «una scelta infelice, senza via di ritorno». Colombo (Pri) ha osservato come «la convenzione, presentata all'ultimo momento, sia la fotocopia di quella proposta a suo tempo dalla giunta passata». Donadel (Lr), come Di Candia (Psi), ha difeso la scelta Italgas, sostenendo che «l'Acceg intendeva perpetrare la "colonizzazione" di Muggia». E proprio il presidente dell'Acceg, Skodler, presente l'altra sera in Municipio, ha commentato invece molto negativamente l'operato della giunta muggesana: «E' una scelta — ha affermato — che si rivelerà dannosa per la comunità muggesana, che pagherà per due anni la tariffa piena sull'acqua; altro che parificazione tariffaria».

Rossini (Psi-Unità Socialista), favorevole d'altra parte al rinvio, ha «sculacciato» pesantemente l'Acceg. «In questa storia che va avanti da anni — ha detto — il "cattivo" vero di oggi è quello di ieri: la municipalizzata triestina», anche se poi ha asserito che «le nostre condizioni, con cui avevamo messo l'Acceg con le spalle al muro, erano migliori di questa».

Tutto come da copione, dunque. Ma il grande assente è stato il pubblico muggesano, che ha stranamente disertato la seduta.

[1.1]

MUGGIA
Animatori cercasi

Il Comune di Muggia ha emesso il bando di formazione delle graduatorie per gli incarichi di animazione nei Centri estivi. Il termine ultimo di presentazione delle domande è fissato per il 25 marzo. Saranno disposte due graduatorie distinte: la prima riguarderà l'animazione tra i giovanissimi della scuola materna (in questo caso, gli aspiranti devono essere in possesso del diploma di scuola magistrale); la seconda i bambini della scuola elementare (qui occorre un diploma di scuola superiore conseguito dopo almeno quattro anni di studi). Alla domanda vanno allegati gli altri eventuali titoli di servizio in possesso degli interessati e una dichiarazione relativa alla loro capacità di nuotare. L'attività dei Centri estivi, infatti, prevede anche bagni marini.

MUGGIA / CONCORSO
Tutti i giovani premiati con il «Leone» letterario

Le commissioni giudicatrici della seconda sezione del XXXI premio letterario «Leone di Muggia», patrocinato dall'Università popolare triestina, riservano agli alunni della scuola elementare e agli studenti della scuola media del comune rivierasco, hanno reso noto l'elenco dei vincitori e dei segnalati.

Per la scuola elementare, quarta classe, i vincitori sono risultati Alain Lombardi, Giancarlo Marinetti e Valentina Savron. I segnalati sono invece Edvige Rosiello e Tania Feggo. Per la classe quinta «all'oro» è andato a Barbara Wagner. Tessa Portione, Francesca Riosa e Andrea Bosi; la menzione a Monica Simco e Marco Mazzella.

Passando al comparto della scuola media, poi, va detto che i vincitori per le prime classi sono risultati Massimiliano Micor,

Iloana Kristan, Alessandro Corvasco e Deana Posru; i segnalati Valentina Cozzuto e Luca Cristiani. Elisabetta Apollonio, Samantha Del Vecchio e Lavinia Apollonio compongono invece l'elenco dei premiati nel novero delle seconde classi. Per le terze, infine, premio a Raffaele Mitri, Carlo Apostoli, Paola Sema e Moreno Sini; segnalazione per Andrea Zugna.

La cerimonia ufficiale di consegna dei riconoscimenti (diplomi e diplomi) si terrà martedì 14 maggio alle 18, nell'aula magna della scuola media statale «Nazario Sauro» di Muggia.

E' risultata massiccia come sempre, da parte dei giovanissimi compositori, la partecipazione al concorso letterario, che si è caratterizzato per la notevole profondità di alcuni degli elaborati.

DUINO-AURISINA

Il gonfalone di San Marco al Villaggio del pescatore



La solenne benedizione del mare al Villaggio del pescatore. Sullo sfondo c'è il nuovo gonfalone della borgata.

Grande festa istriana, folla e allegria nella parrocchia di San Marco evangelista, al Villaggio del pescatore di Duino-Aurisina. Nel corso della splendida kermesse organizzata dagli esuli, l'Associazione delle comunità istriane ha solennemente consegnato nelle mani del parroco, don Arnoldo Greco, la statua del Santo patrono. «E' un simbolo e una testimonianza — è stato detto — del forte legame che si è consolidato, nel corso degli anni, tra l'Associazione e la comunità istriana che popola la borgata duinese».

La cerimonia di consegna è avvenuta su iniziativa del presidente dell'associazione che riunisce gli esuli, Arturo Vignini, alla presenza del segretario del gruppo, Lucio Vattovani. Tutto è accaduto nel corso di una solenne messa cantata. Durante il sacro rito,

oltre alla statua di San Marco è stato benedetto il gonfalone del Villaggio, pure dedicato al Santo patrono, che sarà ora custodito all'interno della chiesa parrocchiale inaugurata lo scorso anno. L'edificio in questione ricorda, nelle sue linee architettoniche e nella sua ubicazione proprio di fronte al mare, la classica chiesetta presente in tanti paesini istriani che il drammatico esodo del Dopoguerra ha praticamente svuotato dai loro abitanti.

Al termine della messa si è formata una processione che si è portata poi sulla riva del mare per il rito della «Benedizione delle barche» e per la preghiera in favore dei dispersi, nel solco di quelle tradizioni venete che, per secoli, hanno plasmato e permeato la terra istriana.

SGONICO

A «Carsiana» per scoprire la flora dell'Altipiano

Un itinerario diverso? Il giardino botanico della «Carsiana», a Sgonico, si offre nuovamente ai suoi visitatori (naturalmente sperando che il tempo migliori sensibilmente...), con tutte le «meraviglie» ambientali tipiche dell'Altipiano.

Dopo aver riaperto il primo maggio, «Carsiana» è visitabile fino a tutto settembre. Il biglietto d'ingresso costa soltanto duecento lire (mille quello «ridotto»), al pari del ticket riservato ai gruppi scolastici e la mostra è facilmente raggiungibile utilizzando l'autobus della linea 46.

Ma in cosa consiste il giardino botanico «aperto» del Carso? «Carsiana» offre ai visitatori un'autentica rassegna antologica della flora tipica dell'Altipiano, inserita nel corollario del suo ambiente naturale.

Particolarmente significati-

va, poi, è la parte di mostra riservata alle piante coltivate sul Carso, capaci di «sopravvivere» e di riprodursi anche ad altezze estremamente diverse fra loro. Il fenomeno della flora in dolina, in questo senso, appare davvero suggestivo, nel suo mistero: la protezione offerta da questo particolare ambiente permette ad alcune piante di sopravvivere in modo quasi miracoloso sia alle bizzarrie atmosferiche che a quelle della temperatura.

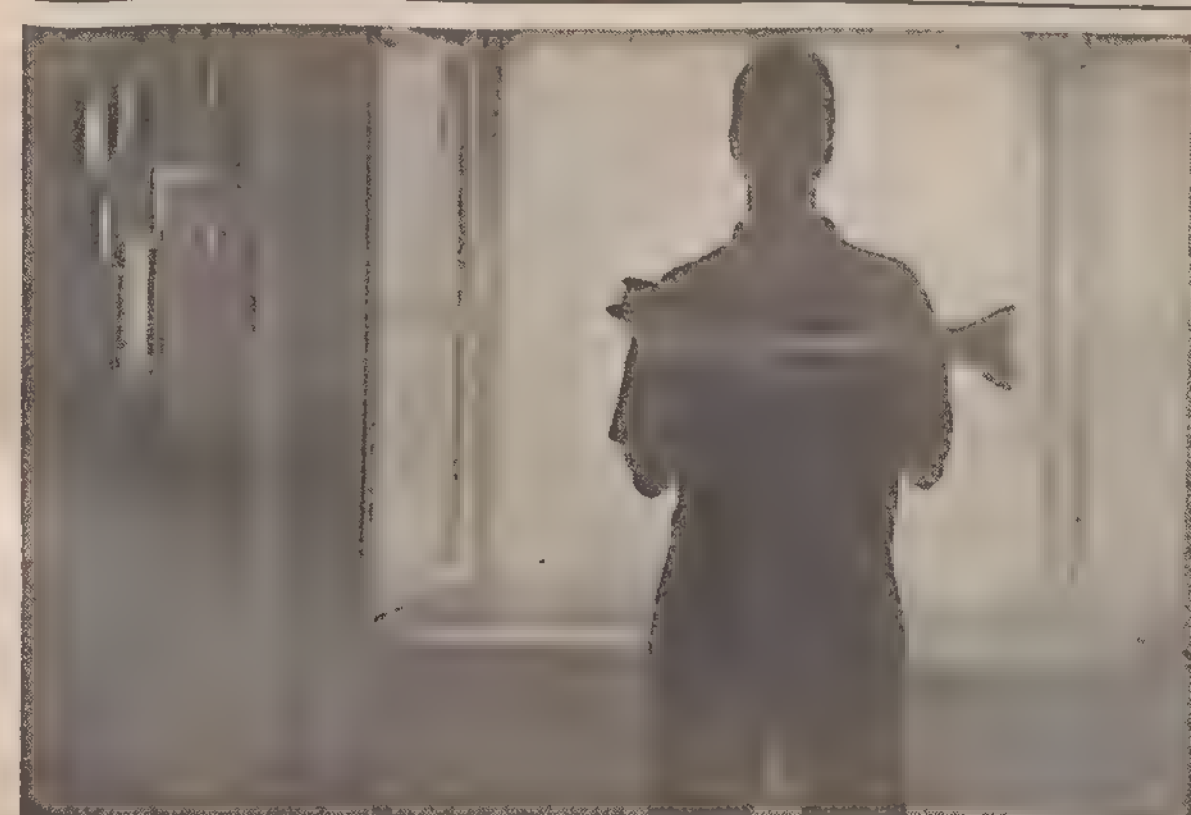
Le schede tecniche che affiancano i singoli esemplari (agili ed essenziali), poi, permettono a tutti i visitatori di farsi un'idea precisa delle caratteristiche peculiari delle specie che si trovano a osservare.

Va infine ricordato che «Carsiana» propone quest'anno interessanti visite guidate alle comitive turistiche e, naturalmente, alle scuole.

OGGI
Liberazione e Banda

Questa mattina alle 11 a Sgonico, presso il monumento dedicato ai Caduti, sarà celebrato dalla cittadinanza il 46° anniversario della Liberazione. E' prevista la duplice esibizione del Gruppo bandistico di Prosecco e del coro «Ritmo Zvezda».

Il discorso celebrativo sarà tenuto dal sindaco, Milos Buoin. Alla cerimonia a. organizzata dal «Comitato unitario per la celebrazione della Liberazione», interverranno anche gli anni delle scuole elementari.



Una trota da record

Luigi Ceccarelli, appassionato pescatore triestino, ha catturato sull'Isone, nella zona di Villesse, una trota marmorata di tre chili e 200 grammi. La cattura è avvenuta pescando a spinning, utilizzando una canna di due metri, un filo di 0,20 millimetri di diametro e un cucchiaino rotante della «Iba». La trota ha abboccato all'esca in piena corrente e c'è voluta quasi un'ora di «lotta» da parte dell'abile (e fortunato) pescatore per riuscire a trascinarla a riva.

DOMENICA PROSSIMA
Biciclette benefiche sul lungomare

Prenderà avvio da piazza della Borsa e non da piazza Unità, come annunciato in precedenza, il cicloraduno «in bici sul lungomare», organizzato dal Ciclo club Trieste, in programma la mattina di domenica prossima, 12 maggio.

Lo spostamento è stato reso necessario dalla concomitanza con un'altra manifestazione. Anche l'arrivo della passeggiata sulle due ruote, e le successive premiazioni, quindi avranno luogo in piazza della Borsa.

Intanto il sindaco di Trieste, Richetti, e gli assessori regionali alle finanze, Rinaldi e allo sport, Cisilino, hanno annunciato la loro adesione all'iniziativa e la loro presenza alle premiazioni, previste per le 11.30 circa, subito dopo il rientro del gruppo di ciclisti dalla pedalata fino a Sistiana. E a proposito di premi, ricordiamo che non solo sono previsti riconoscimenti, quali coppe e trofei, per i gruppi più numerosi (ben 25 tra le coppe da assegnare), ma saranno anche sorteggiati, tra tutti i partecipanti regolarmente iscritti, numerosi doni — messi gentilmente a disposizione da enti, associazioni ed esercizi commerciali della nostra città —, che si annunciano estremamente interessanti.

Le iscrizioni si ricevono presso Uomo Coiffeur, di via Coroneo 1, Bar X, di via Coroneo 11, Zanchi Autoforniture, di via Coroneo 4 a partire da domani mattina e non oltre le ore 12 di sabato 11 maggio. La quota di partecipazione — che dà diritto anche a uno spuntino a fine passeggiata — è stata fissata in 4.000 lire. Il ricavato sarà interamente devoluto in beneficenza alla Caritas diocesana di Trieste.

S. DORLIGO
Majenca «ridotta»

Il maltempo che, in questi giorni, ha flagellato l'intero Triveneto ha costretto il comitato organizzatore della festa popolare della «Majenca» di San Dorligo della Valle a rivedere parzialmente i suoi progetti. Ieri il tradizionale albergo «di maggio» non è stato innalzato al centro del paese, ma le manifestazioni al coperto, legate alla 35 edizione della mostra dei vini, sono andate avanti ugualmente. Per domani pomeriggio, alle 18.30, è tra l'altro previsto un incontro tra esercenti ed espositori, promosso dal Comune, per fornire alla mostra ulteriori prospettive economiche. La festa dell'albero vera e propria, invece, è rinviata a domenica prossima («con qualsiasi tempo», precisa il Comitato organizzatore).

olim pia

ARREDO BAGNO

Via Bramante 10
TRIESTE - Tel. 309502VI OFFRE da martedì 7 maggio
IN VENDITA PROMOZIONALE

- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- IN CERAMICA - Pronta consegna
- MOBILI ARREDO BAGNO
- VASCHE IDROMASSAGGIO
- RUBINETTERIE E MISCELATORI
- CALDAIE E SCALDABAGNI

CON SCONTI

DAL 20 AL 40%

PROGETTAZIONI
IMPIANTI IDROTHERMOSANITARI
RESTAURI IN GENERE

UN MARE DI

SCONTI DEL 20%
SCONTI DEL 30%
SCONTI DEL 40%

ANCHE PER LA MERCE DA ORDINARE
ANCHE A RATE SENZA CAMBIALI

DOMIO N. 137 - TEL. 281381 - TRIESTE

DAL 2 APRILE 1991 AL 30 GIUGNO 1991

VOGLIA DI SOLE

Tutte le ultime novità: gli occhiali da sole e da vista
presentati alle sfilate primaverili di Milano e Parigi.

TUTTE LE PIU' GRANDI FIRME IN UN SOLO NEGOZIO!

G. FERRE - MISSONI - G. VERSACE - L. BIAGIOTTI
VALENTINO - POLICE - CONCERT - BEST COMPANY
GUCCI - STENDHAL - TED LAPIDUS - WINCHESTER
RAY BAN - PORSCHE - FERRARI - CARRERA - BOSS

SPENDERAI MENO DI QUELLO CHE PENSI!

OTTICA GIORNALFOTO

CONTROLLO DELLA VISTA CON IL NUOVISSIMO COMPUTER NIKON - PIAZZA DELLA BORSA, 8

ORE DELLA CITTA'

Incontro familiare

L'Antea nell'ambito delle sue attività promozionali organizza oggi dalle 16 in poi l'incontro familiare, nella sede della parrocchia dei padri sacramentini in strada di Fiume (vicino alla sede). Sarà presente la dottoressa Isa D'Eliso che parlerà alle famiglie sul tema: «Come il bambino vive la separazione dalla famiglia d'origine».

Studi ebraici

L'Istituto per gli Studi ebraici della Mitteleuropa, con sede in via Ascoli a Gorizia, intende organizzare una mostra sulla storia della comunità di Gorizia che sarà ospitata la prossima estate nei locali del tempio goriziano. Le persone che ritengono di poter contribuire a tale iniziativa con foto, documenti o oggetti vari, sono pregate di segnalarlo all'indirizzo telefonico. Saranno subito contattate.

Gruppi Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcol è diventato un problema, i Gruppi familiari Al-Anon per parenti e amici di alcolisti, possono aiutarvi. Le riunioni si tengono in via Palestina 4, martedì ore 17.30-19, giovedì ore 19.20-20.30. Telefono: 369571 (chiamare durante l'orario di riunione). Via Pendice dello Scoglietto n. 6: martedì ore 19.20-30, giovedì ore 17.30-19. Telefono: 577388 (chiamare durante l'orario di riunione).

Gita in Sardegna

L'oratorio di Montuza organizza dall'1 all'8 giugno una gita in Sardegna in autotreno e nave; nel corso del viaggio saranno visitate le località più incantevoli e suggestive dell'isola anche a Sassari e Cagliari. Per informazioni rivolgersi a padre Giorgio Basso.

Corso di micologia

Il Circolo micologico naturalistico triestino, sezione di Trieste dell'unione micologica italiana, organizza un corso di micologia per principianti, articolato in 10 lezioni teoriche svolte da docenti universitari di Bologna e da esperti micologi locali. Il corso, che inizierà il 9 maggio 1991, sarà completato da lezioni pratiche che si svolgeranno in ambiente naturale sotto la guida di esperti. Per informazioni telefonare al 302297.

Amici della lirica

L'Associazione «Amici della lirica» comunica ai soci che, per fruire delle riduzioni per la stagione sinfonica d'autunno, dopo aver presentato regolare domanda alla biglietteria del teatro, devono telefonare al 393286 dalle 20 alle 22, entro il 12 maggio. Seguiranno ulteriori informazioni per il pagamento.

Un medico 24 su 24

Lo «Studio Medico Triestino» con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61113) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

MOSTRE

Saletta Hotel Continentale
Via S. Nicolò 25
CLAUDIO FUCHS
e
NEVIO PEREZ
fino al 18 maggio
(esclusi martedì e mercoledì)
orario 17-20

Coppia in Tv

Oggi dalle 22.30 avrà luogo presso «Il Mandracchio» di Trieste la selezione unica provinciale di «Una coppia per la Tv», concorso nazionale attitudinale di promozione televisiva per nuovi personaggi maschili e femminili dotati di versatilità per il mondo professionale del settore nei ruoli di conduttori, conduttrici, speakers, annunciatori, annunciatrici, ecc. Per iscriversi basterà presentarsi domenica nel locale.

Medici cattolici

Oggi mons. Bosso celebrerà la messa per i medici, alle ore 9.30, in seminario. Seguirà una relazione del professor Sergio Nordio, membro del comitato nazionale di etica, costituito dalla presidenza del Consiglio dei ministri.

Studenti musulmani

Domani alle 18.30, presso la chiesa elvetico-valdese di San Silvestro (piazza San Silvestro 1), si terrà un incontro con un gruppo di studenti musulmani dell'Università di Trieste, aderenti all'Usmi (Unione studenti musulmani in Italia). La manifestazione è promossa dal Gruppo ecumenico di Trieste ed è aperta a tutte le persone interessate.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il tempo sana ogni cosa.

Le maree

Oggi: alta alle 16.46 con cm 15 e alle 21.15 con cm 12 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.51 con cm 33 sotto il livello medio del mare.

Dati meteo

Temperatura massima 12,1 gradi; temperatura minima 9,8 gradi; umidità 95%; pressione millibari 1006,0 in aumento; cielo coperto con pioggia; vento da Est Levante con km/h 6; mare poco mosso con temperatura di 12,3 gradi; pioggia caduta mm 35.

Un caffè e via...

Negli Stati Uniti la «mancia» è un atto formale che rappresenta la misura in cui viene apprezzato il servizio. Degustiamo l'espresso all'Hosteria Bellavista.

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

Testimoni di Geova

Oggi alle 19, nella sala del Regno dei testimoni di Geova di «Trieste-Guardiola» con sede in via del Bosco 4, il ministro ordinato Vittorio Giomona pronuncerà una conferenza biblica sul tema: «Che cosa si nasconde dietro lo spirito di ribellione?». L'ingresso è libero.

Atto unico

Su invito della Lista per Trieste, il gruppo teatro-camera della Società artistico-letteraria, diretto da Elisabetta Rigotti, replica nella Sala maggiore di corso Saba 6, mercoledì alle 17.30, l'atto unico di Laura Marocco Wright intitolato «I figli della divina somiglianza». La scrittrice sarà presentata da Renata Carnelli. L'ingresso è libero.

Istituto Gramsci

Il gruppo di lavoro di insegnanti delle scuole superiori impegnate nel seminario di storia contemporanea su «L'equilibrio europeo sorto da Yalta e la sua crisi» si riunirà domani alle 17, nella sala dell'Istituto Gramsci di via S. Francesco 14/1. Introdurrà il professor Marco Dogo dell'Università di Trieste, che parlerà su «L'Europa orientale 1945-1991: dalla stalinizzazione al postcomunismo».

FARMACIE

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13: piazza S. Giovanni 5; via Alpi Giulie 2; largo Sonnino 4; viale Mazzini 1 - Muggia; Sistiana.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini 1 - Muggia tel. 271124; Sistiana tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 16 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5; via Alpi Giulie 2; largo Sonnino 4; viale Mazzini 1 - Muggia; Sistiana tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Sonnino 4 tel. 726835.

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

Italia nostra

Per i lunedì di Italia nostra domani nella sede di via del Sale 4/b, alle ore 18 si terrà una conferenza della dottoressa Laura Ruaro Loseri sul tema: «Musei: punto di riferimento per la cultura del territorio». La conferenza sarà introdotta da Adriano Dugulin.

Orientamento educativo

Domani alle 18, presso l'Istituto magistrale statale «Amedeo di Savoia Duca d'Aosta» (via Corsi 1), a cura del Centro di orientamento educativo, la dottoressa Maria Cristina Facca, specialista in ostetricia e ginecologia, colposcopista, presenterà ai genitori, ai docenti e agli educatori il tema: «Fisiologia della gravidanza e del parto. Malformazioni fetali e malattie genetiche». Nello stesso incontro il dottor Roberto Pregazzi, specialista in ostetricia e ginecologia, parlerà sul tema: «Le leggi e la sessualità: legge 194 e aborto». L'ingresso è libero.

Mese della bellezza da Tu bellissima

Pensate al vostro corpo: la profumeria «Tu bellissima» di via Udine 1, propone per tutto il mese di maggio la promozione Clarins per l'estetica corpo seno, con consigli personalizzati e simpatici omaggi alle clienti.

DISERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinando. p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara - Cattinara. p. Goldoni - Campi Elisi. p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiola - Sottolungara - Longera. p. Goldoni-Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura. p. Goldoni - percorso linea 33 - Campanella - Brigata Casale - Altura. p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

D - p. Goldoni-Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-Cumano. p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano. p. Goldoni - Campo Marzio. p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

Domenica 5 maggio 1991 S. Pellegrino

Il sole sorge alle 5,47 e tramonta alle 20,16. La luna sorge alle 01,25 e cala alle 10,34.

Temperature minime e massime in Italia					
TRIESTE	9,8	12,1	MONFALCONE	8,2	11,2
GORIZIA	8,0	11,0	UDINE	7,8	9,2
Bolzano	8	13	Venezia	9	11
Milano	4	8	Torino	5	9
Cuneo	4	8	Genova	7	15
Bologna	9	16	Firenze	10	11
Perugia	8	16	Pescara	9	20
L'Aquila	5	11	Roma	11	15
Campobasso	7	11	Bari	13	21
Napoli	12	17	Potenza	9	12
Reggio C.	11	21	Palermo	13	18
Catania	11	22	Cagliari	10	17

Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali adriatiche da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni localmente intense sulle Venezie; manifestazioni nevose sulle cime appenniniche e alpine. Tendenza ad attenuazione dei fenomeni e della nuvolosità sul medio versante adriatico. Sulle regioni centrali tirreniche e su quelle meridionali nuvolosità variabile, a tratti intensa con possibilità di qualche isolato piovoso. Nella prima ore del mattino e dopo il tramonto foschie nelle valli e lungo i litorali delle regioni centrali tirreniche e della Campania.

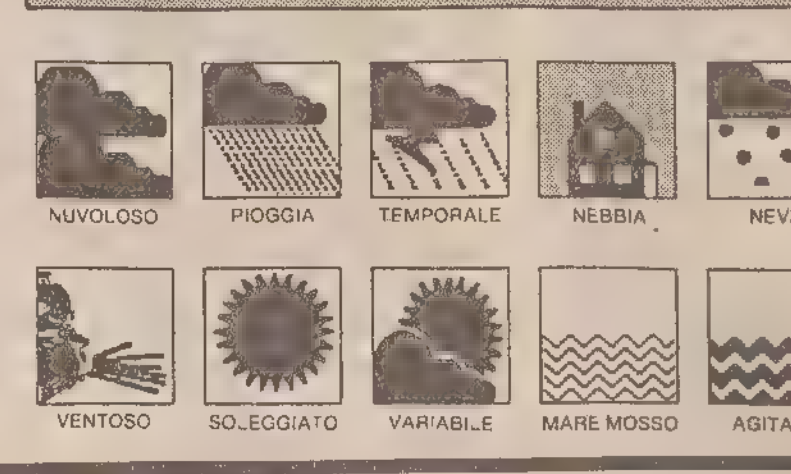
Temperatura: in lieve aumento i valori massimi al Sud e, localmente, sulle regioni centrali tirreniche. Venti: deboli orientali sulle regioni settentrionali, con rinforzi sulle Venezie e sulla Liguria; moderati intorno Sud-Ovest al centro Sud, con locali rinforzi al centro e sulla Sardegna. Mare: generalmente mosso; localmente molto mosso i bacini centrali e quelli meridionali.

LUNEDÌ 6: sulle regioni settentrionali, annuvolamenti irregolari con isolate precipitazioni più frequenti sulle Venezie; tendenza ad attenuazione dei fenomeni e della nuvolosità sul versante occidentale. Al Centro-Sud nuvolosità variabile solo a tratti intensa con sporadici piovoschi. Dal pomeriggio graduale intensificazione della nuvolosità sulle regioni tirreniche con piogge e rovesci a iniziare dalle isole maggiori. In mattinata foschie anche dense sulla pianura Padana, al centro e sulla Campania.

Temperatura: in lieve ulteriore aumento i valori massimi. MARTEDÌ 7: su tutte le regioni da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale in estensione dalle regioni tirreniche a quella del versante orientale. Nevicate sui rilievi appenninici e alpini. Tendenza in serata a graduale attenuazione dei fenomeni e della nuvolosità sulle isole maggiori. Dopo il tramonto foschie in intensificazione sulle zone pianeggianti delle regioni centrali tirreniche e della Campania.

Temperatura: in diminuzione i valori massimi, più sensibile sulle regioni centro-meridionali tirreniche.

IL TEMPO



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	3	10
Atene	sereno	13	25
Bangkok	sereno	29	35
Barbados	sereno	26	30
Barcellona	sereno	4	15
Berlino	nuvoloso	4	11
Bermuda	sereno	18	23
Bruxelles	nuvoloso	3	8
Buenos Aires	pioggia	17	18
Il Cairo	sereno	16	31
Caracas	nuvoloso	19	31
Chicago	pioggia	4	13
Copenaghen	pioggia	5	8
Francforte	nuvoloso	3	12
Hong Kong	pioggia	19	20
Honolulu	sereno	18	29
Islamabad	variabile	13	32
Istanbul	sereno	13	23
Giakarta	pioggia	25	32
Gerusalemme	sereno	12	25
Johannesburg	sereno	8	24
Kiev	nuvoloso	11	22
Londra	nuvoloso	5	11
Los Angeles	sereno	11	19
Madrid	sereno	5	18
La Mecca	variabile	25	40
C. del Messico	variabile	np	29
Miami	nuvoloso	25	28
Montevideo	pioggia	14	18
Mosca	nuvoloso	11	20
New York	nuvoloso	9	17
Nuova Delhi	np	np	np
Nicosia	sereno	11	29
Olo	sereno	14	14
Parigi	nuvoloso	4	12
Pechino	nuvoloso	11	24
Rio de Janeiro	sereno	11	16
San Francisco	sereno	11	16
Santiago	nuvoloso	5	18
San Juan	sereno	22	32
Seul	sereno	9	23
Singapore	nuvoloso	25	29
Taipei	pioggia	18	26
Tel Aviv	sereno	15	24
Tokyo	sereno	8	17
Toronto	nuvoloso	4	13
Vienna	np	np	np
Varsavia	variabile	9	18

BENZINA Distributori aperti oggi

TURNO B

AGIP: viale D'Annunzio, 44; AGIP: viale Miramare, 49; AGIP: via dell'Istria, 50; AGIP: via I Svevo, 21. MONTESHELL: Aquilina (Muggia); MONTESHELL: via F. Saverio, 2/2; MONTESHELL: Largo A. Canal, 1/1; MONTESHELL: Duino - Aurisina 129; MONTESHELL: via D'Alviano, 14; MONTESHELL: Riva Grumula, 12; MONTESHELL: Stada del Friuli, 7; MONTESHELL: via Revoltella, 11/12; ESSO: via N. Saurò, 8; ESSO: Sistiana Ss. 14 Duino-Aurisina; ESSO: piazzale Valmaura, 4; ESSO: via F. Severo, 8/10; ESSO: viale Miramare, 26/1; I.P.: via Giulia, 58; I.P.: via Carducci, 12. API: Passaggio S. Andrea. Indipendenti: SIAT: piazzale Cagni, 6 (colori I.P.).

Palazzo Tonello
Carli sposi, state pensando all'arredamento della vostra casa, alla lista nozze, alle bomboniere?
La soluzione è PALAZZO TONELLO - piazza Goldoni 1 - negozio consigliato dalla rivista SPOSA BELLA.

CRISTANDRY
Liste matrimoniali computerizzate originali e complete
Piazza Ospedale 7.

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
Attraversate qualche ora di crisi depressiva durante il pomeriggio. Ma non preoccupatevi: gli astri promettono che tutto finirà in un battibaleno e che, anzi, la serata sarà più animata e quella che mai. Non esagerate con gli alcolici, col fumo o coi cibi troppo pesanti e conditi.

Toro 21/4 20/5
Tensione in famiglia, dove si covano piccoli rancori e si nutrono amare incomprensioni. Meglio starsene ognuno nel proprio guscetto e non cercare un dialogo che, con il Mercurio malevolo che vi ritrova, non porterebbe che a un peggioramento della situazione. Abbiate pazienza...

Gemelli 21/5 20/6
Una lettura o un film vi riporteranno indietro coi ricordi e vi rivelerà, in questo modo, uno splendido «revival» interiore. Una vecchia amicizia (magari con un Gemelli, un Ariete o un Capricorno) potrà farsi viva dopo molto tempo di silenzio. La forma psico-fisica non sarà eccellente.

Cancro 21/6 21/7
Le nuove prospettive che si sono aperte nel lavoro occuperanno i vostri pensieri anche in questo giorno domenicale. Lasciate, però, che un minimo di spensieratezza e di allegria alleggerisca la vostra vita, altrimenti che senso ha fare tanti sforzi e sacrifici? Attenti alla tosse.

Leone 22/7 21/8
Sistemate un po' gli affari di famiglia che giacciono dimenticati da troppo tempo. Giornata adatta agli scambi epistolari e a chi scrive, dipinge, suona uno strumento. La Luna vi dona più fantasia del solito, e sarebbe un peccato non approfittarne per una serata romantica...

Bilancia 23/9 22/10
Lasciate che siano gli altri a scoprire i propri piani e progetti e serbate, invece, un geloso segreto circa le vostre vere intenzioni. Oggi basterebbe una sola parola di troppo per svelare i vostri arcani. Una donna di segno d'Aria (Gemelli, Bilancia o Acquario) potrà nuocerli.

Sagittario 22/11 21/12
Dovrete render conto del vostro comportamento a una persona che vorrà attaccare il conto con voi a ogni costo. Pur restando nel giusto e nella moderazione, cercate di non mostrarsi troppo ardevoli, altrimenti perderete in credibilità. La settimana finanziaria ha bisogno di un'analisi.

Capricorno 22/12 20/1
Sarà una giornata oltremodo gioiosa e allegra. In cui gli astri vi consigliano caldamente di frequentare persone e divertimenti. La settimana che dovrete affrontare richiederà impegno e concentrazione, e quindi dovrete godervi questa domenica in compagnia con passeggiate, bagni tonificanti e un po' di ginnastica.

Pesci 20/2 20/3
Avrete dinanzi a voi una favolosa giornata per la cura del vostro corpo e del vostro spirito. Leggete, dunque, o disquisite di cose che per voi rappresentino problemi importanti. E non dimenticate di rilassare il corpo stanco con passeggiate, bagni tonificanti e un po' di ginnastica.

STATO CIVILE

NATI: Hallogna Erik; Roberto Riccardo, Stagni Agnese, Specchi Chiara, Centi Chiara, Grinovero Alex, Melchionna Clarissa, Bruni Carlo Ludovico.
MORTI: Pipan Antonio, anni 80; Tufan Maria, 78; Dubaz Antonia, 85; Sancin Carlo, 91; Zaccagnia Francesca, 97; Marchesan Luigi, 86; Gorenz Giovanna, 83; Rocco Domenica, 85; Coretti Carmela, 79; Cirielli Bruna, 65; Ivanich Albina, 75; Paoli Silvia, 55; Sosic Anna, 91.
PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Cavaglià Fulvio, impiegato con Rizzetti Silvana, commerciante; Bullo Dario, insegnante con Cicovini Lucia, impiegata; Parco Sergio, medico con Giorgi Annamaria, impiegata; Pelos Gian-

Dario, operaio con Majer Antonella, impiegata; Dudine Maurizio, insegnante con Craievich Cristina, geometra; Porrali Tommaso, sovrintendente P.S. con Giorgi Elisabetta, agente P.S.; Innocente Marco, autista con Ali Barbara, accompagnatrice turistica; Iarzu Luciano, impiegato con Cedano Villa Belkis, studentessa; Zangrande Maurizio, operaio con Hervatic Morena, commessa; Benet Stefano, rappresentante con Beretta Ingrid, ragioniera; Zuccolo Dario, centralista con Martellani Tatiana, impiegata; Cesar Mauro, benzinaio con Novari Giuliana, commessa; Abd El Sayed Ali Abd El Razik Sabri Ramadan, massag-

giatore con Ferk Marija, casalinga; Zanzarelli Antonio, muratore con Sanzovo Elena, studentessa; Eze Christian Uzodimma, impiegato con Ledovich Loredana, impiegata; Colesanti Vito, finanziere con Maello Giovanna, impiegata; Messina Massimo, ingegnere con De Roni Francesca, farmacista; Rubini Francesco, carabiniere con Liso Teresa, gelataia; Cavazzi Giuseppe, pensionato con Cerut Maria Anna, assistente studio dentistico; Stokel Ennio, restauratore con Zonta Elena, casalinga; Sanna Claudio, macellaio con Crevatin Daria, infermiera professionale; Sibile Mujo, operaio con Negovetich Annamaria, cameriera.

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

CERCO VILLETTA, DI 30 MQ. CON BAGNO.

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

la

L. Petronio



Nereo Svara

Rinaldo Vidale

PALLAMANO / PLAY-OFF

Una grande Cividin

Surclassata l'Ortigia - Spianata la strada verso il titolo

23-26

ORTIGIA: Baresi, Rudislo (1), Sviridenko (3), Scognamiglio (1), Miglietta, Fusina (4), Bronzo (1), Di Giuseppe, Bossi, Augeri (3), Chionchio (10), Angello; all. Malic.

CIVIDIN: Marion, Mestriner, Limoncelli (3), Sivini P. (4), Oveglia (1), Mastrutti, Strbac (8), Schina (5), Massotti (5), Sivini L., Bozzola, Lo Duca M.; all. Lo Duca G.

ARBITRI: Scivola e Briganti di Milano.

SIRACUSA — Grande impresa della Cividin che riesce ad espugnare il temibile campo dell'Ortigia nella prima semifinale del play-off scudetto. I verdeblù del prof. Lo Duca non hanno fallito l'appuntamento più difficile dell'anno disputando un incontro sia dal punto di vista atletico che agonistico perfetto.

Sempre in vantaggio fin dalle battute iniziali, la Cividin ha costruito questo importantissimo successo che le spiana la strada verso una probabile riconquista del titolo, con una difesa eccezionale che nella prima frazione di gioco ha indispedito non poco i frastornati padroni di casa.

Nella panchina siracusana ha fatto il suo debutto il tecnico Malic che, assieme al ru-



Branko Strbac in una foto d'archivio. (Italfoto)

meno Savu, le ha provate un po' tutte per fermare la decisa arrembante manovra dei triestini. E' durato dieci minuti l'equilibrio tra le due formazioni: dopo il 3-3 iniziale la Cividin ha preso il largo prendendosi presto tre lunghezze di vantaggio.

Incontenibile in questa fase dell'incontro Massotti disposto un po' a sorpresa nel ruolo di terzino destro è autore

di tutte e cinque le sue reti. Le mosse tattiche del prof. Lo Duca, disposizione di Oveglia sulla sinistra e Strbac schierato ala destra, hanno scombinate non poco l'assetto tattico dei siracusani che alla fine della prima frazione hanno accusato ben cinque gol di scarto.

Nella ripresa la Cividin pur applicando una difesa ferrea che le procurava qualche ri-

gore di troppo e più di qualche espulsione temporanea, riusciva a contenere i disperati attacchi di Chionchio e dello sovietico Sviridenko. Tra i migliori nelle fila siciliane assieme al giovane Fusina, ex pupillo di Lo Duca nella Nazionale juniores e autore di quattro reti.

Nonostante la doppia marcatura sull'incontenibile Strbac e su Massotti i verdeblù riuscivano ad andare a segno ripetutamente e pur in inferiorità numerica Piero Sivini e Limoncelli si facevano autori di belle quanto decisive marcature. Nel finale concitato è venuta fuori l'esperienza della grande squadra, Schina ha messo in rete tre preziosi palloni sconfiggendo la disperata rimonta siracusana.

Un successo, quindi, netto per i ragazzi triestini che sono usciti tra gli applausi di un pubblico tanto deluso quanto corretto, che non ha mai smesso d'incitare i propri beniamini. Quella che tutti consideravano la prima finale di questa stagione è dunque appannaggio della formazione triestina, che ha ribadito chiaramente di meritare lo scudetto e di essere pronta a riconfermarlo.

[Claudio Del Bianco]

TENNIS Serie C al Tct

Ferma la serie «B» tiene banco oggi l'ultima giornata di serie «C». Il Tc Triestino «A», che guida la classifica del girone a punteggio pieno, ospita sui propri campi il Tc Campofornido «A» che, dopo la sconfitta patita per 1-5 in casa con il Ct Latisana, è eliminato dalla corsa alle semifinali. Gli avversari della formazione biancoverde, in semifinale, scaturiranno dall'incontro fra l'EuroCordone e il Tc Garzanti A che guidano, a punteggio pieno, il secondo girone. Le semifinali, sono in programma per domenica 12 maggio sui campi delle formazioni prime classificate.

Ecco gli incontri di oggi delle formazioni triestine: (inizio ore 9) Tc Triestino A-Tc Campofornido A (Padriciano), Ct Latisana-At Opicina (Latisana), Circolo Ferriera-At Campofornido (Sordani), St. Montalcione-Tc Triestino B (Montalcione) e Tc Campofornido «B»-Pol. San Marco (Udine).

Condizione perfetta, numero migliore, e chi lo batte Lubro Gim? Ci tenteranno in parecchi, a cominciare da quella femmina coriacea che è Lobster As, magnifica, in batteria, a Napoli, sfornata, per un contrattacco nella fase decisiva, invece, nella finale, l'alleve di Wallner si avvierà in seconda fila, ma per una cometa che in partenza non è certo un «laser» ci non dovrebbe creare poi troppi problemi. Attenti dunque alla progressione della figlia di Ardon, una che sa finire alla grande e che non teme di costruirsi la corsa.

Piacevole, e tutto da scoprire, il primo tentativo sulla pista di Lubro Gim, colori di giubba turche, quelli della «Capricorno» cari a Fabio Jegher. Acquistato dal proprietario triestino perché non recasse troppe noie al «numero one» di scuderia Lemon Dra, ecco Lubro Gim pronto a prendere il posto del figlio di Danae, questi costretti in officina di un malcurato contrattacco fisico quando pareva ormai lanciato a ripetere, se non a migliorarlo, le imprese giovanili. Si è ben destreggiato nel «Lotteria» Lubro Gim, e potrà ribadirlo, con il «professore» William Casoli alle redini, il suo ottimo comportamento, anche se dovrà fare bene attenzione a non rimanersi di fuori, una posizione questa che potrebbe dimostrarsi alquanto scomoda.

A cercar di rompere la «guigne», che lo ha perseguitato per l'intera stagione, ci sarà Lancaster Om, il portacolori di Marcello Skoche, con il suo miliardo e mezzo di vincite, surclassa net-

IPPICA / MEMORIAL JEGHER

Indigeni all'assalto

Lubro Gim cavallo da battere, ma sperano tutti

Servizio di Mario Germani

E volà, ecco nuovamente gli indigeni. Dopo il Derby dei colpi proibiti e delle lamentele gratuite, il nostro allevamento è nuovamente presente a Montebello; gli internazionali possono benissimo attendere, per il «Città di Trieste» c'è il tempo ancora. Nove nel ricordo di Giorgio Jegher, che tanto s'adoprò per l'allevamento italiano, e nove di quelli buoni per intenditori, ma senza un favorito scontato, anzi se con parecchi pretendenti. Puntano in parecchi questo pomeriggio alla ricca torta (200 milioni la dotazione complessiva, più l'indennità Totip, poiché la corsa ha l'onore di aprire la gialla schedina), ma chi sembra stare meglio di tutti è Lubro Gim, che la sorte ha voluto veder accreditato del miglior numero di partenza. Se qualche volta la «pole position» può tirare qualche scherzetto, è pur vero che quasi tutti i driver farebbero carte false pur di averla. E così, Andrea Baveresi non se ne sarà dispiaciuto allorché il sorteggio ha affidato il numero 1 al figlio di Surefire Hanover che, si badi bene, è un momento che sta volando, come sta a dimostrazione l'1.13.7 — suo record assoluto — segnato all'ultima uscita quando a Modena è stato battuto soltanto dal più che credibile incedibile D.

Il convegno si inizierà alle 15.

tamente il campo come realtà economica. Superato senza gravi danni un pauroso incidente a San Siro, il derby winner di Lorenzo Baldi cercherà, proprio a partire da Trieste, un rilancio più che fattibile considerata la classe e il temperamento che lo contraddistinguono. Ruolo di possibile sorpresa dunque per Lancaster Om, e attenti al vecchio leone che, al momento della fatale caduta sulla pista milanese, sembrava sul punto di operare una chiusa quanto mai interessante.

Brillante a fine dicembre sull'anello palermitano, Locus di Già, trionfatore allora alla media di 1.14.2, poi è stato fermato e quindi operato a un modello. Edy Gubellini lo annuncia pronto, ma non prontissimo, però ci sarà l'entusiasmo del giovane «Pippo» a cavar fuori da questo combattivo erede di Blaze Herbert tutta quella birra conservata nella lunga inattività. Outsider, nell'occasione, Locus di Già, e outsider anche Irida Jet, che è pur fior di cavalla ma che con il numero 6 di partenza l'avrà proprio dura con quel grappolo di vetri che le si avvicinerà all'interno.

In ottima forma si trova Ingenua Effie, la giumenta con la quale Roberto Benedetti cerca di dimenticare (ma sarà mai possibile?) Fiaccola Effie, però, con il più alto numero di avvio, sarà estremamente difficile che la figlia di Song and Dance Man riesca a intavolare un... discorso valido per la vittoria.

Il convegno si inizierà alle 15.

Il campo e le quote

1) Lubro Gim 1660 A. Baveresi 2; 2) Impasse Wh 1660 P. Leoni 10; 3) Lugano Red 1660 W. Casoli 3; 4) Locus di Già 1660 P. Gubellini 5; 5) Lancaster Om 1660 L. Baldi 4; 6) Irida Jet 1660 S. Dell'Annunziata 8; 7) Gran de Gloria 1660 M. Rivara 12; 8) Lobster As 1660 H. Wallner 2 1/2; 9) Ingenua Effie 1660 R. Benedetti 6.

Inostri favoriti

Premio Allevamento Primavera: Max Jet, Morgante Red. Premio dell'Arte: Nagoia, Noel del Ronco, Nizza Petral. Premio del Cavallo: Nuova Jet, Nuovanno, Nordveneto. Premio della Storia: Gherson Lb, Lido Bi, Lovably. Premio dello Sport: Meris Db, Mibrix, Mirango. Premio «Glaucio Jegher»: Masquerade Candor, Lennart Swe, Inoki Pt. Premio «Giorgio Jegher» (Totip): Lubro Gim, Lobster As, Lugano Red. Premio della Scienza: Lachesi Ok, Ling di Jesolo, Libica Sama.

IPPICA / INIZIO ALLE 15

Otto corse a Montebello Cinquantanove partenti

Ore 15, 1. Premio Allevamento Primavera (6.500.000, 2.860.000, 1.560.000, 780.000)
1. Mattioli Ok m 1660 (Andrian);
2. Morgante Red (Gubellini P.);
3. Medea Bi (Parenti E.);
4. Max Jet (Schipani).
Ore 15.25, 2. Premio dell'Arte-Gentlemen-Reclamare (2.400.000, 1.056.000, 576.000, 288.000)
1. Number One m 1660 (D'Angelo D.);
2. Nagoia (Pegoraro);
3. Nebrone (Pegoraro);
4. Nobl (Grassilli P.);
5. Noel Del Borgo (Mele Rob.);
6. Nizza Petral (De Luca M.).
A reclamare per 16.800.000
Ore 15.50, 3. Premio del Cavallo (5.000.000, 2.200.000, 1.200.000, 600.000)
1. Nevio Scala m 1660 (Mazzucchini);
2. Nordveneto (Baldi L.);
3. Noemy Top m 1660 (Manno A.);
4. Nuova Jet (Quadrà A.);
5. Nuovanno (Di Fronzo);
6. Newgiri Bi (Parenti E.);
7. Nils Mercurio (Leoni P.).
Ore 16.15, 4. Premio della Storia-cat. F-Ris.Tp. (2.750.000, 1.210.000, 660.000, 330.000)
1. Gili Song m 1660 (De Rosa);
2. Golden Mir (Roma A.);
3. Edredone Rl (Esposito N.);
4. Lorengal** (Manno L.);
5. Fribi Jet (Schipani);
6. Leandro Sir (De Zucchi);
7. Frigos (Destro Be.);
8. Igneo D'Ausa** (Andrian);
9. Lido Bi (Martignoni);
10. Lovably (Leoni P.);
11. Libellula San (Tale);
12. Gherson Lb (Gubellini P.).
Duplice accoppiata: 4.a e 7.a corsa
Ore 16.40, 5. Premio dello Sport (2.900.000, 1.276.000, 638.000, 319.000)
1. Milan Sir** m 2060 (De Zucchi);
2. Marnia (Esposito N.);
3. Meo Del Pizzo (Roma A.);
4. Mibrix (Leoni P.);
5. Mark Db** (Belladonna M.);
6. Meris Db (Schipani);
7. Mysun Np (Zeugna);
8. Mirango (Destro R. Jr.).
Ore 17.05, 6. Premio «Glaucio Jegher»-cat. A/B (10.000.000, 4.400.000, 2.400.000, 1.200.000)
1. Gribi** m 1660 (Zeugna);
2. Inoki Pt (De Rosa);
3. Lennart Swe (Benedetti R.);
4. Pops Ira** (Leoni P.);
5. Masquerade Candor (Gubellini P.).
Ore 17.30, 7. Premio «Giorgio Jegher»-Totip (100.000.000, 44.000.000, 24.000.000, 12.000.000)
1. Lubro Gim m 1660 (Baveresi A.);
2. Impasse Wh (Leoni P.);
3. Lugano Red (Casoli);
4. Locus di Già (Gubellini P.);
5. Lancaster Om (Baldi L.);
6. Irida Jet** (Dell'Annunziata);
7. Gran de Gloria (Rivara);
8. Lobster As** (Wallner H.);
9. Ingenua Effie (Benedetti R.).
Ore 17.55, 8. Premio della Scienza-cat. E (3.250.000, 1.430.000, 780.000, 390.000)
1. Libbiano m 1660 (De Zucchi);
2. Gimazza (Di Fronzo);
3. Luggage (Andrian);
4. Iviaco (Carsoni);
5. Lachesi Ok (Schipani);
6. Gignio Ric** (Belladonna M.);
7. Libica Sama (Destro R. Jr.);
8. Ling di Jesolo (Benedetti R.).
Corse Tris Montebello: 2.a-3.a-4.a-5.a-7.a-8.a
** Cavalli sottoposti al calmanete

PALLANUOTO / SERIE A E B

Liguria crudele con le alabardate

La Triestina, sempre in vantaggio, finisce sconfitta a Sori Panauto ko ad Arenzano

NUOTO / OGGI

Interregionale alla Bianchi del campionato a squadre

Fase interregionale del campionato italiano a squadre di nuoto oggi alla «Bianchi». Alle 15, assieme alla Triestina e all'Edera scenderanno in acqua anche il Gymnasium, il Geas di Milano e la Bolzano Nuoto. L'obiettivo è quello di passare alla fase nazionale e quindi concorrere per il passaggio alla categoria superiore (Serie B, ma attenzione, la Serie A è una élite ristretta di 8 squadre in tutta Italia).

Le maggiori ambizioni di passaggio alla fase successiva sono della Triestina e del Gymnasium, anche se va ricordato che la squadra padovana, trattandosi di una manifestazione federale, non potrà far gareggiare i cinque fortissimi atleti ungheresi che ha «assunti» recentemente.

«Abbiamo buone possibilità di passare alla fase nazionale — dice senza eccessivi tatticismi Fulvio Zetto, tecnico rossolabardato — grazie al contributo di Braidà e di Giustolisi». Non vi sono particolari velleità di promozione invece della Triestina che non potrà ancora schierare Corinna Sorini.

«Se avessimo potuto far nuotare la Sorini a fianco della Siega — dice il tecnico ederino, Lalla Cecchi — avremmo avuto qualche buona probabilità nel settore femminile».

[Franco Del Campo]

Ancora un sabato negativo per le formazioni triestine di pallanuoto. La Liguria si è dimostrata ancora una volta difficile e avara con i settebello sia della Triestina impegnata nella vasca di Sori, sia con l'Edera Panauto scesa nell'impianto di Arenzano. Due sconfitte che aggravano le rispettive classifiche, ma che suona più pericolosa per il settebello alabardato. La Triestina a Sori ha perso una partita praticamente vinta, e il risultato finale di 15-13 per i liguri suona di vera beffa. La cronaca dell'incontro vede un buon avvio degli alabardati che concludono la prima frazione di gioco sul risultato di parità (4-4). La seconda frazione di gara è giocata stupendamente da Lazarevic e compagni che con un parziale netto (4-0) danno la netta impressione di essere padroni in vasca e di poter condurre in porto la preziosissima vittoria.

Nel terzo tempo seppur a fa-

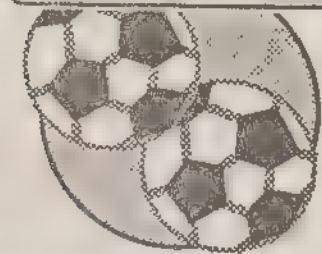
tica i triestini sono riusciti a contenere la rimonta del Sori, che è riuscito a concludere la frazione con il vantaggio di un solo gol (3-2). Sul punteggio di 10-7 a proprio favore iniziava per la Triestina un quarto tempo costellato da incredibili decisioni arbitrali che oltre a irritare non poco la frastronata difesa alabardata ha permesso ai rinforzati liguri una insperata rimonta, maturata con un insolito parziale di 8-3.

Nulla da fare per il settebello triestino decimato dalle espulsioni e completamente in balia degli avversari che potevano concludere così vittoriosamente l'incontro. Alla ovvia delusione, in casa triestina è rimasta comunque la soddisfazione di aver visto almeno per tre quarti di gara una compagine grintosa e indubbiamente in ripresa. Ad Arenzano la Panauto è stata sconfitta per 12-10.

[c. db.]



DOLCIO



INTERREGIONALE / IL SAN GIOVANNI OSPITA L'OPITERGINA MA GIA' PENSA AL CAMPIONATO PER UNO STADIO

Un successo sarebbe di buon auspicio

AGENDA

Gli odierni impegni delle squadre triestine

Interregionale

S. Giovanni-Opitergina, Stadio Grezar, ore 16.

Promozione

S. Sergio-Serenissima, B.go S. Sergio, ore 16.

Prima categoria

S. Marco Sistiana-Bulese, Visogliano, ore 16; Juniors-Portuale, Casarsa della Delizia, ore 16; Flumignano-S. Luigi, Flumignano, ore 16; S. Canzian-Ponziana, S. Canzian d'Isonzo, ore 16; Fortitudo-Costalunga, Stadio Zaccaria, Muggia, ore 16.

Seconda categoria

O. Impia-Castione, via Flavia, ore 16; Zaulle Rabuiese-Maranesi, Aquilina, ore 16; Basaldella-Edile Adriatica, Basaldella, ore 16; Campanelle-Domio, Domio, ore 16; Malisana-S. Nazario S.C., Malisana, ore 16; Risanese-Muggesana, Rignano, ore 16; Primorje-Audax, Prosecco, ore 16; Zarja-Pro Farra, Basovizza, ore 16; Vesna-Corno, Rupingrande, ore 16; Villanova-Gaja, Villanova dello Jurio, ore 16.

Terza categoria

Sovodnje-Kras Koimpex, Savogna d'Isonzo, ore 16; Cus Trieste-S. Lorenzo, «Ervatti» di Prosecco, ore 16; Begliano-S. Anna Valmaura, Begliano, ore 16; J. Aurisina-Midost, Aurisina, ore 16; S. Andrea-Stock, Villaggio del Fanciullo, ore 15; S. Vito-Chiarbola, V.le Sanzio, ore 16; Opicina-Don Bosco, Opicina, via Alpini, ore 16; Primorje-Roianese, Trebiciano, ore 16; Giarizzone-C.G.S., Campanella, ore 16; Breg-Exner, S. Dorigo, ore 16; Montebello-Union, S. Luigi, ore 16.

Altre provinciali

Zaulle Rab-Primorje Aquilina, ore 10.30; Chiarbola-Campanelle, Villaggio del Fanciullo, ore 11; Opicina-Olimpia, via Alpini, ore 9; Costalunga-Breg, S. Dorigo, ore 10.30; Don Bosco-C.G.S., via Flavia, 9; Domio-S. Luigi V. B., Domio, 11; Fortitudo-S. Andrea, Muggia, ore 10.30; Portuale-Zarja, Ervatti, 10.30.

Il San Giovanni saluta oggi allo stadio «Grezar» il suo pubblico e il campionato interregionale, prima di tuffarsi in un'altra avventura, altrettanto ricca di fascino e di incertezza. Conta, la squadra rossoneria, di accomiatarsi con un'altra di quelle vittorie che vanamente ha inseguito per tutta la stagione e che ora sembra aver ritrovato, soprattutto in trasferta. Al «Grezar», infatti, il San Giovanni non è mai riuscito a incamerare l'intera posta in palio, poiché anche dei tre complessivi, l'unico successo casalingo fu ottenuto in una delle peregrinazioni in quel di Ronchi. Sulle ali della vittoria di Montebelluna, i ragazzi di Jimmy Medot tenderanno perciò di regalare ai loro tifosi una vittoria insigne, forse, ai fini di una classifica da tempo compromessa, ma di buon auspicio per l'appuntamento del 1.º giugno, quando si cimenteranno nell'improbica fatica di portare a Trieste un nuovo campo di calcio.

Ultima avversaria dei triestini l'Opitergina, anch'essa condannata a inaugurare, suo malgrado, la prossima stagione la riedizione del campionato regionale d'Eccellenza. Una partita che per l'undici di Oderzo rappresenta unicamente la fine di una stagione sfortunata, ma che per il San Giovanni è un ulteriore banco di prova per presentarsi a Milano nelle migliori condizioni di forma.

A questo proposito, la società di viale Sanzio si sta ad-

perando per allestire qualche amichevole nelle prossime settimane onde non interrompere l'attività agonistica dei suoi atleti. Per l'ultimo incontro di campionato l'allenatore ha convocato: Ramani, Alessandro Zocco, Stigliani, Canduti, Gerin, Proni, Butti, Zurini, Tonetto, Zubin, Busetti, Pianella, Bigarella, Lipout, Drecca, Bravin, Calvani, Torre e Corrado Zocco. Se il San Giovanni chiuderà la sua stagione ufficiale senza particolari patemi, non altrettanto potranno fare le altre regionali. Il Montfalcone, a esempio, dovrà superare il già condannato Montebelluna per brindare alla salvezza. Il Sevegliano dovrà racimolare almeno un punto a Ponte di Piave per non correre rischi ed il pareggio consentirebbe anche ai padroni di casa di tirare un sospiro di sollievo. Un barlume di speranza ancora per la Sacilese, solo nel caso di uno scontato successo a spese della Fulgor, dovendo anche contare in un concomitante rovescio del Venezia a Belluno e che lo scontro diretto fra Caerano e Conegliano non termini in parità.

[Luciano Zudini]

■PULCINI. Si conclude oggi sul campo I Maggio il terzo torneo internazionale Alpe-Adria per pulcini organizzato dall'Ac Bor. Per le semifinali, alle 10.15 si incontreranno Kranj ed Enca Rijeka, alle 11.15 La Giarra (Venezia) e Bor. Le finali avranno inizio alle 15 e alle 16.

PROMOZIONE Il S. Sergio si congeda

Penultima giornata nel campionato di Promozione e ultimo impegno casalingo per il S. Sergio Agriverde, che si congeda dai suoi tifosi ospitando la Serenissima di Pradamano. Ultima occasione, quindi, per rivivere Cocoluto e compagni e forse l'allenatore Edy Pribac, che nonostante le smentite è dato sicuro partente alla fine della stagione. Problemi personali — porterebbero il bravo Pribac lontano dai campi di gioco per almeno un anno nonostante le richieste piovute da varie compagini provinciali. Ma il tecnico giallorosso, al quinto anno alla corte del presidente De Bosich, glissa su ogni argomento, più per non turbare l'ambiente e non togliere la necessaria tranquillità ai suoi ragazzi che per partito preso.

Il S. Sergio Agriverde, a soli 180' dalla fine, è una delle poche compagini a chiedere ancora qualcosa a questo torneo. Nella parte bassa della graduatoria c'è ancora tutto da definire con il duello all'ultimo sangue tra Pordenone e Pisanese, e pure in gioco è la tredicesima poltrona, in battagliero proprio tra il S. Sergio e la Gradese. Per cui l'impegno odierno con la Serenissima riveste particolare importanza per il S. Sergio Agriverde: sono d'obbligo i due punti.

[Claudio Del Bianco]

PRIMA CATEGORIA Allo «Zaccaria» di Muggia c'è Fortitudo-Costalunga

A due giornate dal termine del campionato sono ormai pochi gli interessi verso i due gironi della Prima categoria. Gemonese e Tama attendono solo il conforto della matematica, che con ogni probabilità giungerà in questa giornata, per vedersi meritatamente promosse nel nuovo campionato d'Eccellenza. Per tutte le altre, tranne le ultime due, c'è la conferma di accedere a uno dei due nuovi gironi del nuovo torneo di Promozione. S. Marco Sistiana e Cividalese nel girone «A», invece, dovranno restare fermi costretti a militare nella prossima stagione in uno dei tre gironi della Prima categoria. Nel girone «B» c'è ancora da scegliere chi andrà a far compagnia al già retrocesso Lauzacco, in lizza un bel numero di compagini, tra le quali il più indiziato sembra proprio il Trivignano.

Quasi positivo il bilancio delle compagini triestine: al secondo brillantissimo posto conseguito dal S. Luigi Vival Busà nel girone «A» fa eco il bellissimo campionato del Costalunga, che fino all'ultimo ha lottato con Tama, Pro Cervignano e Juventina per la vittoria finale. Buoni in compenso i tornei di Portuale, fresco finalista di Coppa Regione, della Fortitudo, troppo altalenante in quanto alle prestazioni casalinghe, e infine del Ponziana che, dopo un avvio costellato da innumerevoli difficoltà è riuscito, grazie alla serena gestione del bravo Di Mauro e alla caparbiata dei suoi giovani atleti, a rimontare posizioni su posizioni.

A «toppare» è stato il solo S. Marco Sistiana. Dilaniato fin dall'inizio da mille problemi, che sono costati l'avvicendamento di ben due allenatori, la compagine di Visogliano, alla fine affidata al tecnico Braico, non è riuscita mai a districarsi dai bassifondi della classifica, e le sole quattro vittorie testimoniano di una annata decisamente storta per i gialloblù cari al presidente Greblo.

La giornata, condizioni meteorologiche permettendo, vede in programma allo Zaccaria di Muggia l'ennesimo derby, protagonisti la Fortitudo e il Costalunga, il Ponziana va invece ad affrontare la sua ultima trasferta della stagione in quel di S. Canzian d'Isonzo, campo dimostratosi alquanto ospitale alle formazioni giuliane. Nell'altro girone agli impegni in trasferta di Portuale a Casarsa e del S. Luigi a Flumignano, fa riscontro l'impegno casalingo del S. Marco Sistiana che si congeda così dal pubblico amico ospitando la Bulese; un'occasione buona per finire la stagione con un successo che addolcisca almeno in minima parte una stagione alquanto amara.

[c. db.]

SECONDA CATEGORIA La «novela» Primorje-Zaria Entrambe rischiano lo 0-2

Finale al cardiopalmo per alcune formazioni in questi ultimi 180' di gioco. Nel girone «D» l'Edile Adriatica è in piena lotta per accaparrarsi la settima piazza, utile al salto di categoria. A un calendario ostico per la formazione di Vatta, si aggiunge la tenacia di compagini come il Lignano e il Codroipo. Nel girone «E» la Muggesana, ben assistita in terza posizione, può andare a giocare a Rignano in piena scioltezza.

Nel girone «F» continuano ad accadere le cose più sorprendenti. Non è stata ancora posta la parola fine all'incredibile «novela» in merito all'incontro rigiocato tra il Primorje e lo Zarja. La ripetizione della gara avvenuta dopo due mesi e conclusasi nuovamente in parità sembrerebbe non essere stata omologata in quanto la Caf a Roma, dopo l'esame dei vari referti arbitrali e della sentenza del giudice sportivo, pare che abbia considerato inadeguato il provvedimento in questione, e starebbe facendosi strada l'orientamento di dare l'incontro perso (0-2) a entrambe le formazioni in causa.

Immaginabili dunque le reazioni sia a Prosecco sia in special modo a Basovizza dove la compagine di Micussi attende solo il conforto matematico per gustare il suo meritato trionfo in un campionato che, pur tra mille ostilità, ha dominato dalla prima giornata.

Lo Zarja, pur turbato dalle notizie provenienti dagli organi federali, è deciso a risolvere la «querelle» fin da stasera cogliendo l'occasione di salutare i propri sostenitori con una vittoria che sancirebbe, anche con il punto in meno, la matematica promozione.

A pochi chilometri di distanza, a Rupingrande, il Vesna potrebbe dare una mano significativa al «cugino» di Basovizza avendo da ospitare il Corno, compagine seconda in classifica, che avrebbe ridotto a sole tre lunghezze lo svantaggio dalla vetta. Per i friulani comunque il destino è segnato e dovranno così accontentarsi dell'inevitabile giudizio del campo, che senza ombra di dubbio ha designato nello Zarja la compagine regina del girone.

Il Primorje per la sua ultima esibizione a Prosecco avrà ospite l'Atax di Gorizia. I ragazzi di Bidussi hanno ancora gli stimoli per concludere alla grande un torneo che li ha visti protagonisti, e che ne ha decretato il meritato passaggio in Prima categoria. Tra gli incontri in programma in questa giornata restano da elencare gli impegni casalinghi di Zaulle Rabuiese e Olimpia. Entrambe si congedano dal proprio pubblico. Per i viola di Giraldi c'è l'ospite Maranesi, pimpante per la fresca vittoria nella semifinale di Coppa Regione, per i gialloblù di Giovanni la Castione.

[c. db.]



TRIESTINA / CON LA PROMESSA DI UNA GRANDE PRESTAZIONE

A Verona, terribile trasferta

Presentazione di
Gualberto Niccolini

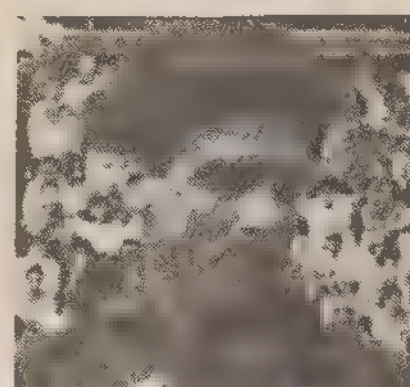
TRIESTE — All'inizio di stagione alti i cieli si levarono sullo squallido calcio triestino, completamente assente dalla serie A. Quattro grandi, o ex grandi, finiti in B, altre dal passato glorioso addirittura in C. Ebbene, a fine stagione ben tre di quelle quattro squadre stanno lottando ai primi posti della classifica con un Verona praticamente già in A e friulani e padovani a un passo dal paradiso. Unica squadra ancora in caduta libera è la nostra sventurata Triestina con una gamba e forse più già in serie C1 dove il prossimo anno dovrebbe ritrovare il solo Vicenza visto che lo stesso Venezia si appresta alla promozione in B. Per gli alabardati comincia oggi una terribile trilogia in trasferta, costretti come sono a giocare in tre successive domeniche in casa delle promuovende Verona, Foggia e Udinese, per concludere le fatiche in un'auspicabile spargio in quel di Pescara il prossimo 16 giugno. Si diceva quindici giorni orsono che per tentare di agguantare la salvezza bisognava sempre vincere in casa e cercar qualche punticino fuori, ora che due punti sono stati malamente sprecati al Grezar ancor più vitali risultano i punti arraffabili sui campi avversari.

Appare quanto meno fantasioso lo sperar di fare punti al Benteleggi, campo dove il Verona ha lasciato agli ospiti solo 6 dei punti disponibili nei quindici incontri disputati (dieci vittorie, quattro pareggi ed una sola sconfitta). Per non dire dell'idosincrasia da campo esterno dimostrata dalla Triestina che in quindici trasferte ha raccolto solo sei punti, perdendo 11 partite, pareggiandone due e vincendo due volte soltanto, sempre in Calabria. In casa il Verona ha incassato solo 5 reti, realizzandone 21; fuori casa la Triestina ha segnato soltanto sei gol, incassandone 18. Stando ai numeri, dunque, già sognare un pareggio è cosa folle, e se qualcuno parla di due punti noi invecchiato la famigerata 180. Veneranda, ad esempio, non parla dei due punti, però non parte neanche con l'idea di accontentarsi senza combattere di uno striminzito pareggio. Vuole che la sua squadra dia battaglia dal primo all'ultimo minuto, vuole agonismo, determinazione e soprattutto quella maledetta concentrazione che spesso ha giocato brutti scherzi spe-

**Veneranda non
cambia idea:
si giocherà
per fare punti**



**Terraciano
spera di essere
sul campo che
lo vide crescere**



cialmente nel finale di tante partite. Si sa che i gialloblù di Facetti vanno al sodo, con un gioco lento, implacabile, forse non bello a vedersi eppure tanto redditizio. Sono fortissimi in difesa (meglio del Verona solo la Lucchese) e tremendamente pragmatici in attacco: poche le goleade ma sanno sempre andare a rete quando si deve raddrizzare un risultato. Ieri alla partenza dal Grezar, un po' prima di mezzogiorno, sotto una pioggia che per tre giorni di seguito non ha conosciuto tregua, Veneranda ha mantenuto il più rigoroso riserbo sulla formazione che intende mandare in campo. Ha voluto portare con sé tutti i diciassette disponibili, tutti potenzialmente schierabili, tutti potenzialmente in panchina o addirittura in tribuna. Ufficialmente

le decisioni si sapranno solo stamane nel briefing del Benteleggi di mezzogiorno. Tutti sulla corda perché, dice Veneranda, solo un unanime tasso di concentrazione alla pari di un analogo tasso tecnico-attletico, può consentire una resa globale migliore. Ed allora al povero cronista non resta che il gioco delle ipotesi cercando di interpretare quei minimi segnali che possono essere derivati dagli allenamenti del giovedì e del venerdì. Innanzi tutto è probabile che il complesso della squadra rimanga quello delle scorse domeniche, visto che ormai s'è trovato un certo equilibrio con un'accettabile resa, rovinata soltanto da alcuni gol di troppo incassati. Ed allora cominciamo con il mettere in porta Riommi, il portiere che pure aveva salvato il risultato a

Reggio Calabria, che non aveva sfidato contro il Brescia e che purtroppo male si era fatto iniziare da un difensore del Cosenza. A libero ci va Consagra, dal quale ci si attende qualche cosina in più di quanto fatto vedere domenica scorsa, non tanto nel mantenimento dell'ordine nella propria area, ma quanto nello sforzo di rilancio, con una maggior foga e soprattutto una maggior precisione. A completarla la difesa non dovrebbero sussistere dubbi sull'utilizzo di Corino (su Lunini) e Cerone (su Pellegrini). Al primo si chiede soltanto di continuare sull'ottimo trend raggiunto e mantenuto con incommensurabile costanza, all'altro di rilanciare quella sua personalità che gli ha permesso nei momenti più difficili di farsi trascinatore dell'intera squadra, andando persino a segnare reti poi rivelatesi determinanti.

Sulla fascia sinistra pensiamo che tocchi ancora a Picci di occuparsene: domenica scorsa ha retto a fatica però conosciamo abbastanza bene le doti dello spilungone pisano e riteniamo che sia in grado di fornir ben altre prestazioni, ora che non c'è più tempo per sbagliare. Sull'opposta fascia è probabile che ritorni Levanto, a squalifica scontata, e con una notevole dose di agonismo accumulata. Se vale questa ipotesi è possibile che Terraciano venga confermato, ma spostato in un ruolo più centrale a fianco di Conca. Il veronese Antonio ci tiene a giocare questa partita sul campo che ha visto crescere e gli piacerebbe proprio un ruolo più centrale. Non avendo con-

troindicazioni lo accontentiamo noi, sempre in chiave di ipotesi.

Confermato dunque anche Conca, non vediamo come possa rimanere fuori squadra Urban, forse l'unico che potrebbe inventarsi un'impossibile svolta della partita, Scarafoni che anche quando appare un po' giù di corda può offrire notevoli contributi, e soprattutto Marino ora che il suo eurogol lo ha reso famoso in tutta la serie B. Tutto questo potrebbe andar bene ma rimane il fatto che Veneranda potrebbe essere costretto a giocare con tre marcatori, vista la disposizione del Verona e in questo caso qualcuno del centrocampo dev'essere sacrificato (chi va a guardia di Fanna?). Il nostro gioco comunque finisce qui, perché se dovessimo proseguire e ipotizzare anche la panchina per arrivare al nome di chi sarà costretto in tribuna, rischiamo di incrementare il numero dei nostri nemici.

Anche Facetti non vuol dire prima chi schiererà nascondendosi dietro le non perfette condizioni di qualche pedina importante. Non si sa, ad esempio, se potrà giocare Sotomayor: un giorno si dice che stia bene, il giorno dopo sembra che non si sia ancora rimesso da una botta rimediata due settimane fa. I bene informati sostengono che i gialloblù verranno messi in campo secondo questa disposizione: in porta Gregori, da libero l'anziano Favero, Rossi andrebbe su Scarafoni, Polonia a guardia di Marino, Calisti tornante sulla fascia destra, Magrin, Prytz e Acerbis a centrocampio. Davanti punta centrale il rientrante Lunini, con ai lati Fanna e Pellegrini. Piove anche a Verona ed è probabile che oggi ci si trovi a giocare su un campo particolarmente pesante: condizione ideale per una squadra possente e poco fantasiosa come il Verona, difficoltà in più per la nostra Triestina, compagne abbastanza leggere e purtroppo dotata di scarsa personalità. Tutto sembra congiurare contro l'alabarda, persino questa acquosa primavera. Eppure proprio nei momenti più bui, nelle situazioni senza via d'uscita si misura lo spessore di un collettivo che, almeno a parole, continua a rifiutare la resa. Costantini dice che nessuno in squadra pensa a tirarsi indietro in questi drammatici momenti. Noi possiamo anche credergli sulla parola, comunque la vera conferma ce la può dare soltanto il campo.

SERIE B / IL BARLETTA AL «FRIULI» Udinese, un altro «testa-coda»

Buffoni ha l'infermeria affollata, ma il morale è alto

Servizio di
Guido Barletta

UDINE — Dopo la Reggina, ecco il Barletta. Otto giorni dopo la scena si ripete. Un altro testa-coda, insomma, un altro faccia a faccia con la paura. Ma, diamine, Sidero avrà pur insegnato qualcosa! E allora, almeno a parole, non incutono particolari timori allo spogliatoio biancorosso i proclami lanciati da «J». Di Cosola, presidente dei pugliesi. Non fa paura la promessa di premio doppio per i biancorossi nel caso facciano risultato al «Friuli», né la disperazione di chi cerca l'ultimo appiglio per evitare di scivolare in C1. E sotto la pioggia rischiano pure di essere avvantaggiati proprio i pugliesi: si sa chi si difende rischia meno sui campi pesanti, soprattutto contro un attacco molto tecnico, quale è quello biancorosso...



Mattei

L'attaccante sembra che il recupero pieno sia assicurato. Anche perché, poi, c'è da far di necessità virtù. Marronaro rischia di seguire la partita dal salotto di casa sua attraverso una radiolina. La causa? Una tonsillite. Ed era pronto al rientro anche Rodolfo Vanoli: l'altra notte è però suonato l'allarme: un attacco influenzale, qualche linea di febbre. E l'attesa del responso medico: questa mattina soltanto il tecnico ne saprà più.

Anche se lui, Vanoli, muore dalla voglia di essere della gara: «La determinazione con la quale il Barletta scenderà in campo sarà davvero unica: questo comunque è uno stimolo in più per noi, anche perché

sappiamo che non possiamo concedere nulla ai nostri avversari. Dobbiamo essere più «cattivi», e solo così possiamo dare corpo a quelle speranze nelle quali io credo fermamente. Abbiamo tutte le possibilità di farcela, il campionato è ancora lungo e poi davanti a noi ci sono squadre che a mio avviso sono dei veri e propri «bluff»: non credo proprio che la Lucchese sia una squadra davvero da serie A, né credo troppo alle possibilità di squadre quali possono essere la Cremonese o il Padova. E lo stesso Ascoli deve stare ben attento, non può dormire sonni tranquilli. Quanti punti ora ci servono per ottenere il grande salto? Non lo so, né lo voglio sapere. Andiamo avanti alla giornata, è meglio. Anche se non si può prescindere dal vincere in casa. E poi, a questo punto della stagione, è anche questo particolare assolutamente relativo: giocare in casa o in trasferta non conta più molto...».

Dunque, lo spogliatoio, dopo la sconfitta di Sidero, si è guardato allo specchio cercando la forza per reagire, per continuare la propria strada incurante di quanto è successo. O meglio, per trarre da quello scivolone tutti gli insegnamenti possibili. E così sotto la pioggia del «Friuli», l'Udinese cercherà questo pomeriggio soprattutto sé stessa: il risultato ne sarà poi una logica conseguenza. Il tutto, aspettando poi i risultati provenienti dagli altri campi. Quella scorsa è stata una giornata decisamente «no», chissà che quella odierna non veda la ruota della fortuna girare diversamente: il Padova è ad Avellino (e gli irpini cercano ancora la tranquillità), l'Ascoli a Foggia, la Lucchese ospita la Reggina e la Reggina va a Pescara per due scontri che vogliono dire molto anche nella lotta per non retrocedere. Ma intanto, l'Udinese deve battere il Barletta. Perché la serie A non diventi un sogno troppo presto accantonato.

AZEGLIO VICINI IN TIVU'

'Bel problema allontanarmi se vinceremo a Oslo'

ROMA — «Non vincere fra un mese ad Oslo può anche essere possibile ma semplicemente molto le cose perché allontanare in ogni caso un allenatore che vince è sempre una faccenda delicata». Lo ha detto il ct azzurro Azeglio Vicini intervenendo ieri alla trasmissione televisiva di Raidue «Dribbling». In merito alla ventilata ipotesi dell'arrivo di Sacchi come supervisore o tutore del ct, Vicini ha detto: «Il tutore pare che non sia per me, ma per qualche altra persona (il presidente federale Matarrese, ndr) che evidentemente ne avrà bisogno. L'importante è che sia quello giusto, lo per esperienza, età, 22 anni di calcio internazionale, miriadi di titoli mondiali ed europei, semmai le consulenze le potrei dare ma non le do perché le tengo per me».



Nel corso della trasmissione, condotta da Gianfranco de Laurentis e alla quale sono intervenuti i giornalisti Italo Cucci, Piero Dardanelli e Alfio Caruso, rispettivamente direttori del «Corriere dello Sport» e di «Tuttosport» e vicedirettore della «Gazzetta dello Sport», il ct ha così spiegato il suo atteggiamento in merito alla vicenda Matarrese-Sacchi-Vicini: «Non è necessario sbruttare. Dico quello che penso e qualche volta non lo dico ma lo si intuisce. Tutto va valutato in rapporto alla carica che si occupa e a volte non si può esprimere liberamente il proprio pensiero perché si dovrebbe essere al di sopra e al di fuori delle parti e in ogni caso rispettare tutti».

«Mi pare — ha aggiunto Vicini — nell'intervista televisiva che l'opinione pubblica e la critica stiano esprimendo giudizi chiarissimi su un comportamento che si può discutere. Comunque al di là di tante cose che succedono, compresi certi chiarimenti col mio presidente, io lo leggo sui giornali. L'importante è che la squadra risponda pienamente a tutto, il resto lo vedremo».

«Affronteremo con serenità il prossimo incontro con la Norvegia — come abbiamo fatto con l'Ungheria. La gente vede preoccupazioni forse eccessive in me: Guido da 5 anni una squadra che ha un notevole bilancio di risultati, di

comportamento tecnico e disciplinare. Si è molto sereni quando si guida una squadra così, che ha valori tecnici elevati se i giocatori stanno bene. Ora pensiamo alla Norvegia, per l'Urss c'è tempo».

«Fare l'allenatore della nazionale è diverso che farlo per un club? — «Io non faccio il consulente di nessuno e su chi è meglio o peggio è un problema del presidente federale. Per me è abbastanza diverso, ma attendiamo e verificheremo».

«Vicini è intenzionato ad allenare un club? — «So di queste faccende attraverso i giornali. Si parla anche troppo di queste vicende. Meno male che la squadra non si lascia influenzare anche perché vede un allenatore cui non importa più di tanto sapendo che sono determinanti i risultati. Ma dire che uno è bravo se vince sempre mi pare limitativo. Poveri allenatori se tutti ragionassero così».

Al ct azzurro è stato anche chiesto se c'è una ritrovata simpatia attorno alla sua nazionale. «Le partite giocate in casa dopo il mondiale — ha risposto Vicini — specie a Roma in concomitanza col diluvio della squalifica di Carnevale, tolsero un po' di simpatia attorno alla squadra, non per sua né per mia colpa, ma la simpatia per questa nazionale e per il suo allenatore è notevole, il che significa che la gente si ricorda positivamente di grandi prestazioni ma certamente se fossimo arrivati primi anziché terzi nel mondiale sarebbe stato molto meglio. Ci è mancata la buona sorte o, se questo vale per la vita, penso sia giusto considerarlo anche nel calcio».

SERIE A / ALL'OLIMPICO ANTICIPO DELLA QUATTORDICESIMA DI RITORNO

90': la Roma stende l'Atalanta

SERIE A / UNA GIORNATA DECISIVA?
Inter e Samp parlano di scudetto
In secondo piano Juve-Milan - Derby di fondo classifica

ROMA — Un colpo d'ala o poco più. In novanta minuti il campionato rompe gli indugi. Deve scegliere fra le navigante lusinghe dell'Inter e la smaniosa corte della Sampdoria in cerca della sua «prima volta». Ma il tricolore è stuggente e belfardo, e potrebbe rinviare ulteriormente il responso. Se l'Inter vince può ancora far soffrire la Samp, soprattutto sotto il profilo psicologico, perché l'eterna promessa blucerchiata potrebbe subire un contraccolpo mortifero. Trapattoni ci conta. A Milano vuole lasciare un segno indelebile, uno scudetto non basta. C'è ancora un'ipoteca sulla coppa Uefa, ma la società nerazzurra non ha nessuna intenzione di rinunciare al campionato prima del tempo e promette una partita all'inglese. I numeri non aiutano a decifrare l'incontro. L'Inter in casa ha perso soltanto una volta (con il Milan) mentre la Samp in trasferta ha subito quattro gol in 14 parti-

te. Incertezza su Mancini, ferito a un piede. L'unica certezza tattica è targata Milano: Battistini non gioca per squalifica e l'assenza dell'ex-gigliato comporta un'automatica riorganizzazione della difesa imperniata sulla regia di Bergomi (una soluzione peraltro ampiamente sperimentata, e con successo). Trapattoni può contare sulla spina dorsale tedesca, Boskov invece quest'anno non ha praticamente potuto disporre della legione straniera. La delusione sovietica è candidata alla panchina, mentre Katanec è alle prese con i soliti problemi fisici. Prezioso il recupero psico-fisico di Cerezo. La partitissima di Milano spedisce dietro le quinte la super-sfida fra Juventus e Milan. La gara fa storia a sé, alimenta in modo autonomo stimoli agonistici che non è possibile rintracciare in classifica. Maifredi non ha mai battuto Sacchi nelle cinque sfide di serie A, tuttavia il tecnico rosso-

nero deve rinunciare a Gullit e al protagonista della vittoria azzurra sull'Ungheria, Donadoni. In zona retrocessione, c'è il gusto del derby. Quello più caldo si gioca nelle Puglie dove il Bari potrebbe cancellare le speranze del Lecce. Nel turno precedente la squadra di Boniek era stata mandata al tappeto dal Bologna che non ti aspetti, e nella stracittadina dell'Appennino la Fiorentina dovrà fare i conti con il rigenerato orgoglio dell'undici di Radice. Ulima cartuccia anche per il Pissimpegna-to sul proprio terreno con la Lazio che non vince da sette giornate. La corsa Uefa mantiene margini di incertezza e il generosissimo Cagliari rischia di pagarne lo scotto in casa col Genoa. Chiave continentale anche per l'incontro tra il Parma e il Torino. I granata sono in condizione, hanno raccolto cinque punti nelle ultime tre partite. Ai margini della classifica la partita fra Napoli e Cesena.

2-1

MARCATORI: 42' Catelli, 57' autorete Bonacina, 90' Rizzitelli. ROMA: Cerezo, Pellegrini, Carbone, Berthold, Aldair, Nola, Gerolin, Piacentini (46' Tempestilli), Rizzitelli, Giannini, Salsano (72' Maini). (12 Zinetti, 14 Comi, 16 Camri).



Rizzitelli esulta per la rete siglata al 90'.

ATALANTA: Ferron, Bonacina, Pasciullo, De Patre, Bigliardi (46' Porri), Prognà, Perrone, Bordin, Evalir, Nicolini (25' Catelli), Caniggia, (12 Finato, 13 Contratto, 15 Maniero). NOTE: angoli 4-3 per l'Atalanta; cielo coperto, terreno leggermente scivoloso. Ammoniti: De Patre, Pasciullo e Gerolin.

ROMA — Come dieci giorni fa contro il Broendby la Roma «acciuscia» il risultato allo scadere superando l'Atalanta e vanificando gran parte delle speranze degli ospiti di agganciare la zona Uefa. Per ottenere le migliori garanzie possibili Bianchi ha rinunciato ad elementi più o meno infortunati come Voeller, Di Mauro, Muzzi, oltre che allo squalificato Desideri. Per l'Atalanta mancava lo svedese Stromberg, bloccato da uno stramanto. Per non correre il rischio di trovare una squadra deconcentrata Bianchi ha usato le minacce: chi tira il fiato oggi non gioca mercoledì. Il metodo ha funzionato in buona parte: dopo una mezz'ora piuttosto insipida la squadra romana ha spinto con maggiore determinazione. Poi però negli spiccioli di gioco un gol di rapina del veloce Catelli ha portato in vantaggio gli ospiti.

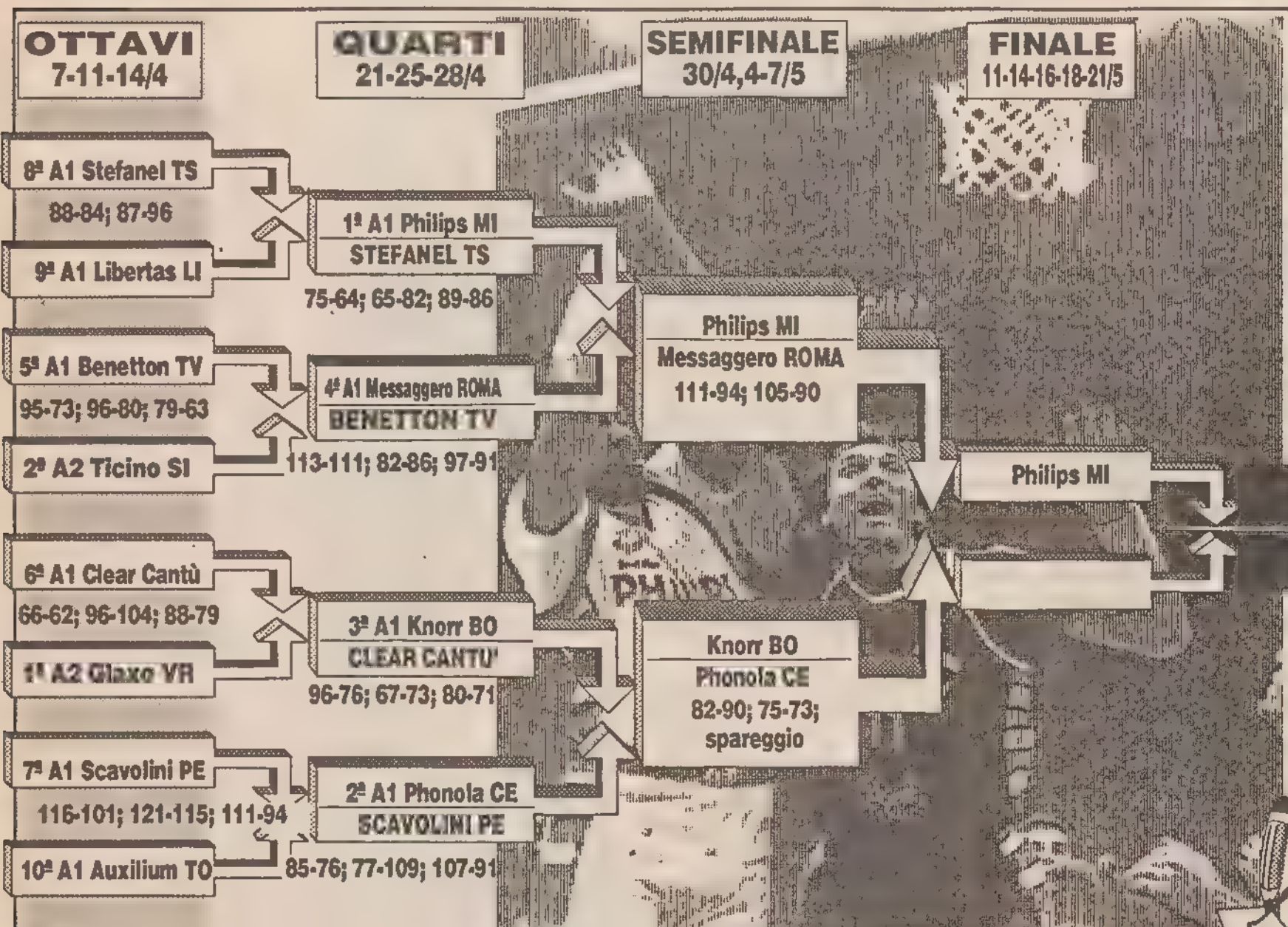
Nella ripresa dopo un inizio inconcludente i romani hanno ripreso ad attaccare e hanno trovato il pari su una conclusione di Rizzitelli davanti a Bonacina. Sembra il giusto assente, gradito più ai romani, ma allo scadere Rizzitelli ha firmato la vittoria su una respinta di Ferron.



PLAY-OFF / SEMIFINALI

La Philips è già finalista

Secco due a zero al Messaggero - Spareggio fra Phonola e Knorr



105-90

IL MESSAGGERO: Lorenzon 4, Croce, De Piccoli, Premier 20, Arena, Nicolai 23, Radja 20, Cooper 13, Attuila 5, Ragazzi 5. **PHILIPS:** Bargna 6, Pittis 15, Ambrassa 3, Vincent 30, McQueen 14, Riva 25, Montecchi 12. N.e.: Aldi, Blasi e Alberti. **ARBITRI:** Reatto di Feltré (Bi) e Zanchella di Este (Pd).

NOTE: tiri liberi: il Messaggero 20/23, Philips 27/27. Tiri da tre punti: il Messaggero 6/21 (Lorenzon 0/1, Premier 2/6, Arena 0/2, Nicolai 0/4, Cooper 3/5, Ragazzi 1/3); Philips 10/23 (Pittis 1/4, Ambrassa 1/3, Vincent 1/2, Riva 5/10, Montecchi 2/4). Usciti per cinque falli: 38 Attuila (86-91), 39 Nicolai (90-101). Nel primo tempo fallo tecnico a Nicolai. Hanno assistito alla partita tra gli altri il sindaco di Roma Franco Carraro e il vice presidente della Roma calcio Gianni Petrucci. Spettatori paganti 11.900, incasso 190 milioni di lire.

ROMA - Già vittoriosa con chiaro margine all'andata, giocata al Forum di Assago (la gara una era finita 111-94 per i milanesi) La Philips di Milano ha espugnato anche un gremio Palaeur romano (14.000 spettatori) eliminando il Messaggero dalla corsa allo scudetto e proponendosi come prima finalista. La squadra di d'Antoni ora attende l'esito dello spareggio fra Phonola e Knorr per conoscere la propria rivale. I romani hanno avvertito la pressione del momento molto più del loro avversario, con un pessimo avvio anche nei suoi uomini migliori Cooper e Radja. Subito un pesante handicap a chiusura del primo tempo, con la Philips avanti per 52-45. Il Messaggero ha tentato un recupero all'inizio della ripresa, portandosi anche a due punti dalla squadra milanese (66-68), ma il quintetto di d'Antoni è riuscito prima a contenere e poi a respingere il disperato assalto da parte degli uomini di Bianchini. La finale conquistata dai milanesi premia un campionato condotto con razionalità, soprattutto nella sua parte conclusiva. Anche questa vittoria porta i nomi di Montecchi, di Pittis, di Riva, di Vincent (miglior realizzatore della partita con 30 punti) e di McQueen. Fra i romani buone prove del solito Premier, di Nicolai e nella seconda metà dell'incontro, di Radja e di Cooper.

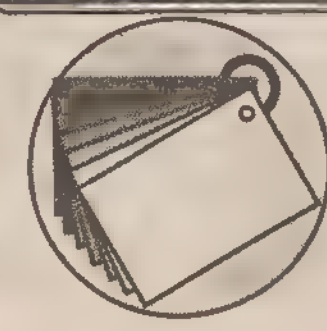
75-73

KNORR: Brunamonti 17, Coldebella 5, Richardson 11, Binelli 12, Johnson 10, Bon 18, Gallinari 2, Cavallari N.e.: Portesani e Setti. **PHONOLA:** Gentile 8, Esposito 18, Dell'Agnello 13, Frank 12, Shackleford 15, Donatoni 7, Rizzo, tufano, N.e.: Longobardi e Fazzari. **ARBITRI:** Nelli e Pasetto di Firenze.

NOTE: tiri liberi: Knorr 22/28, Phonola 10/18. Usciti per cinque falli: 34/18 Binelli (69-66), 36/03 Shackleford (70-71), 36/20 Coldebella (73-70); tiri da tre punti: Knorr 5/14 (Brunamonti 1/4, Richardson 2/5, Bon 2/4, Coldebella 0/1); Phonola 7/17 (Gentile 1/4, Esposito 3/7, Dell'Agnello 1/2, Donatoni 2/4); spettatori 7.000 per un incasso di 131 milioni (tecnica a Marcelletti (due) e Gentile, espulso al 28'02" Frank per fallo su Gallinari. La Phonola ha vinto la gara di andata 82-80; lo spareggio si giocherà martedì a Caserta.

BOLOGNA - A Caserta non si era arrivati al supplemento perché a tempo scaduto il giovane Portesani aveva sbagliato l'1-1 dalla lunetta, a Bologna sono rimasti i due punti di vantaggio per la Knorr perché negli ultimi secondi Esposito ha mandato sul ferro un tiro da tre e Dell'Agnello non è riuscito a trasformare il successivo rimbalzo. Con un canestro di differenza nella prima parte di partita, si va a giocare la terza e decisiva tra due squadre che hanno ribadito di essere sullo stesso livello, con un equilibrio che potrebbe dunque essere ancora spezzato soltanto dal fattore campo o magari dall'acculturarsi di debolezze che oggi sono sembrate evidenti: la nota mancanza di cambi della Phonola, l'inaspettata stanchezza di una Knorr che già dopo un quarto d'ora (giocato molto bene) ha dato l'impressione di aver finito la benzina e la lucidità. La dimostrazione si è avuta in un finale in cui, certo anche per la grande tensione, nessuno riusciva più a vedere il canestro. Al 16' si stava sul 73-70 per la Knorr e nel 3'00" finali sono entrati soltanto un tiro da due di Brunamonti (75-70 al 38'58") e poi una bomba di Esposito. Poi ha sbagliato ancora Brunamonti ed Esposito e Dell'Agnello hanno fallito i tiri del successo o, almeno, del supplemento. L'alta intensità emotiva di tutto il secondo tempo non ha comunque fatto dimenticare i lunghi momenti di antibasket e il prevalere del nervosismo sul gioco.

TACCUINO



TENNIS

Lendl «out» a Monaco

Lo svedese Magnus Gustafsson ha battuto Ivan Lendl 6-4 7-5 nelle semifinali dell'Open Bm di tennis di Monaco. La finale vedrà Gustafsson di fronte all'argentino Guillermo Perez-Roland che ha eliminato lo svedese Christian Bergstrom con il più classico dei capotti: 6-0 6-0. Ad Amburgo la jugoslava Monica Seles ha battuto la spagnola Arantxa Sanchez Vicario 6-2 6-4 nelle semifinali degli Open di Germania di tennis. Nell'altra semifinale la tedesca Steffi Graf ha battuto l'austriaca Judith Wiesner 6-0 6-1 qualificandosi per la finale che la vedrà opposta alla Seles.

TENNIS TAVOLO. I cinesi Wang Tao e Liu Wei hanno conquistato il titolo del doppio misto ai mondiali di tennis da tavolo battendo in finale i connazionali Xier Chaojie e Chen Zhi 21-14, 21-19, 21-14.

ATLETICA. La staffetta americana guidata da Carl Lewis e Leroy Burroughs ha vinto la 4x100 ai Giochi della Guadalupa con il tempo di 38.62, decisamente lontano dal record mondiale di 37.79. Il quartetto Usa ha preceduto nell'ordine Martinica, Guadalupa e Portorico.

FERRARI. Una giornata di festa in famiglia, a porte chiuse, che culminerà con un'esibizione in pista di due piloti della Ferrari di Formula uno, Prost e Alesi: è il «family day» organizzato per oggi, all'autodromo internazionale del Mugello, dalla casa di Maranello. La festa è riservata a tutti i dipendenti dell'azienda e ai loro familiari, ai quali porteranno il loro saluto presidente e vicepresidente della Ferrari, Piero Fusaro e Piero Ferrari.

PROTOTIPI. Le pessime condizioni atmosferiche e la pista allagata non hanno permesso ai piloti impegnati a Monza nella seconda giornata di prove ufficiali di migliorare i tempi fatti registrare venerdì. In «pole position» nella 24ª edizione del trofeo «Caracciolo», seconda prova del mondiale sport prototipi di automobilismo, partirà quindi Teo Fabi con la sua Jaguar «silk-cut» che venerdì aveva ottenuto il tempo di 1'33"672. Sotto la pioggia battente il miglior tempo l'ha fatto registrare ieri Martin Bundie (Jaguar) in 1'44"052, mentre Fabi, viste le condizioni della pista, si è accontentato di girare

molto più lentamente del compagno di squadra in 1'48"191.

MOTO. La terza giornata di prove dei team di motociclismo a Santamonica in vista dei prossimi impegni iridati è stata caratterizzata da un incidente, per fortuna senza gravi conseguenze, capitato al brasiliano Alexandre Barros, pilota della Cagiva 500. Il centauro sudamericano è finito a terra, verso le 11.30, alla curva del Carla, battendo la testa sull'asfalto e riportando un trauma cranico non commotivo. Gli è stato applicato un collare ortopedico e gli è stata data una prognosi di 2-3 giorni di riposo.

CICLISMO. Il quartetto della Francia, composto da Harel, Faivre, Garel e Seignelieu, ha vinto la sesta Coppa delle nazioni, cronometro a squadre di km 65. La formazione transalpina, quinta con lo stesso quattetto ai mondiali dello scorso anno, ha dominato la prova precedendo di 1'11" la prima formazione italiana, con Anastasia, Colombo, Contri e Peron, e di 1'42" l'altra squadra italiana composta da Bacciocchini, Di Lorenzo, Martinelli e Salvato.

DIANA / TRASFERTA DECISIVA

A Ferrara una stagione in gioco

Una vittoria riporterebbe serenità nell'ambiente

GORIZIA - La sconfitta subita domenica scorsa dalla Diana con la Tia Bergamo ha portato alcuni strascichi non molto simpatici. Il campo goriziano è stato squalificato per una giornata in seguito alla monetina, lanciata dall'imbicille di turno, che ha colpito l'arbitro Teofili. La società isontina ha pagato la multa per annullare il provvedimento nella speranza di poter accedere, anche se per il rotto della cuffia, ai play-off.

A parte la squalifica del campo però grava su tutto l'ambiente un'aria molto pesante a seguito delle polemiche del post partita. Sono successi episodi veramente poco simpatici a tal punto che la prossima settimana ci potrebbe essere un ripensamento da parte dell'attuale dirigenza se proseguire o meno ad accollarsi il gravoso peso della società.

Da tempo poi Leo Terraneo non manca di evidenziare il fatto che nessun imprenditore locale si è fatto vicino alla società per contribuire alla

sua rinascita. Se si aggiunge a ciò gli scarsi incassi è difficile pensare che una persona sola possa continuare ad accollarsi ancora a lungo la gestione. L'amarezza, più giustificata, dall'aver visto vanificarsi tutti gli sforzi potrebbe essere un deterrente molto pericoloso per tutti.

Bisogna quindi sperare che oggi la squadra riesca a ottenere un risultato positivo sul campo dell'ipercoop Ferrara. Una vittoria riporterebbe il sorriso in casa della Diana che potrebbe guardare così al suo futuro con maggior fiducia. La settimana prossima potrebbe, in tal senso rivelarsi decisiva. Vi sarà infatti una riunione del consiglio direttivo in cui verranno prese le opportune decisioni. Sarà l'occasione anche di chiarire alcuni punti che potrebbero rivelarsi più ingarbugliati del previsto.

Di questa situazione che si è venuta a creare il clima lo sta vivendo anche la squadra.

Le critiche giunte da tutte le parti non hanno lasciato indifferenti Masini e compagni consci di aver buttato via quest'anno una incredibile opportunità di una immediata risalita in serie A2. La squadra è più che mai decisa a cercare di chiudere la stagione a testa alta e, risultati delle altre formazioni a parte, vincere l'incontro con il Ferrara.

La squadra è partita ieri pomeriggio alla volta del capoluogo emiliano, ieri mattina è stato svolto l'ultimo allenamento e poi la squadra, com'è abituata in quest'ultima parte della stagione, si è recata a pranzo tutta assieme. Di novità non ve ne sono a parte la scontata assenza dell'operazione al ginocchio ha fatto ritorno a casa e ha iniziato la rieducazione. Borsi si è completamente ristabilito dall'attacco influenzale che l'ha costretto a saltare i primi allenamenti della settimana.

[Antonio Gaier]

SERIE C

Il derby va ai servolani

63-77

JADRAN: Crisma 7, Oberdan, Cich 16, Pregare 20, Sassi 4, Perot, Merlin 8, Paulina 2, Smolik 6, n.e. Lezizza, Ali, Vattovec.

LATTE CARSO: Cerne 10, Tonut 16, Laudano 20, Bertotti 4, Trampus 6, Menardi 4, Briganti 10, Bussani 7, Blasina, n.e. Monticello, Ali, Zecchi.

ARBITRI: Dalle Feste e Zammuner di Treviso.

NOTE: tiri liberi: Jadrán 12/21, Latte Carso 20/32. Primo tempo 33-46.

TRIESTE - Il derby va al Latte Carso. L'incontro è stato equilibrato fino al 15' del primo tempo quando i servolani con un parziale di 13-0 hanno piazzato l'allungo decisivo; nella seconda frazione, da dimenticare, lo Jadrán è stato poi incapace di tornare in partita.

[ru.g.]

VELA / INAUGURAZIONE A SAN DIEGO

Tutti gli uomini di Coppa America

Gli italiani del Moro di Venezia accolti dalle note del «Nessun dorma» della Turandot



Il Moro di Venezia impegnato nell'ultima gara di allenamento a San Diego in cui ha ottenuto un sorprendente secondo posto.

SAN DIEGO - Gli uomini sono stati i protagonisti della nuova giornata preliminare all'apertura del mondiale della nuova classe di Coppa America, in programma da ieri all'11 maggio a San Diego in California. Al mattino gli skipper hanno tenuto una conferenza stampa collettiva, e nel pomeriggio gli equipaggi hanno movimentato la festa per l'apertura ufficiale del campionato. Se gli skipper davanti alla stampa di mezzo mondo hanno continuato a esprimersi con frasi diplomatiche senza rivelare nulla dei loro programmi, i ragazzi degli equipaggi in serata hanno dato spettacolo davanti alla gente di San Diego che affollava il villaggio per la Coppa America, inaugurato per l'occasione.

Tutti hanno sfilato dietro le loro bandiere fino al palco sul quale troneggiava la mitica coppa delle 500 ghinee sulla quale aspirano a incidere il nome della propria barca come vincitrice della 28ª edizione in programma nel '92. Gli italiani del «Moro di Venezia», accolti dalle note di «Nessun dorma» della Turandot, hanno fatto esplodere dalle risate il pubblico con una serie di «banze» ordinati in uno strano linguaggio nippo-partenopeo che aspirano a incidere il nome della propria barca come vincitrice della 28ª edizione in programma nel '92. Gli italiani del «Moro di Venezia», accolti dalle note di «Nessun dorma» della Turandot, hanno fatto esplodere dalle risate il pubblico con una serie di «banze» ordinati in uno strano linguaggio nippo-partenopeo che aspirano a incidere il nome della propria barca come vincitrice della 28ª edizione in programma nel '92. Gli italiani del «Moro di Venezia», accolti dalle note di «Nessun dorma» della Turandot, hanno fatto esplodere dalle risate il pubblico con una serie di «banze» ordinati in uno strano linguaggio nippo-partenopeo che aspirano a incidere il nome della propria barca come vincitrice della 28ª edizione in programma nel '92.

no che se vincessero la Coppa non saprebbero dove metterla. Ma è solo una battuta, perché con i miliardi di Michael Fay e il genio del progettista Bruce Farr sono tra i più quotati per la conquista della coppa. Gli spagnoli hanno salutato il pubblico al grido di «Viva España» e poi è stata la volta degli americani, che dovranno contendersi l'onore di difendere la coppa. Da una parte Dennis Conner, che vuole convincere l'America che solo lui è in grado di conservare la coppa negli Stati Uniti, anzi a casa sua visto che è di San Diego, dall'altra Bill Koch, un miliardario sino a pochi anni fa sconosciuto nella mondo della vela, che quest'anno ha vinto il mondiale maxi e ha organizzato un sindacato dove tecnologia e soldi sono senza limiti, visto che in pratica è lui stesso a finanziare l'impresa. Conner, o «De» come lo chiamano qui, dall'alto delle quattro Coppe America vinte è sempre più sornione e si rivolge al pubblico con un perfetto sorriso televisivo mirando con poche frasi al cuore della gente, e quindi degli sponsor. Koch invece continua a offrire l'immagine del bravo americano, con l'equipaggio che gli canta «Happy birthday» perché è il suo compleanno, mentre sta sul palco con la moglie e tiene per mano il figlio di quattro anni.

Se tra i due difensori ci sono espressioni pubbliche di stima, in realtà tra «De» e Koch è in atto una dura guerra nella quale non mancano episodi gustosi. Una delle cose che i progettisti vogliono tenere più segrete è la forma del bulbo, il blocco piazzato in fondo alla deriva che serve a dare stabilità alla barca. Qualche tempo fa è accaduto che gli camion che doveva portare il nuovo bulbo a Koch ha consegnato a quella di Conner.

CICLISMO / EDIZIONE N. 52

Duello Bugno-Chiappucci nel Giro dell'Appennino

VUELTA Vincitore olandese

VALENCIA - L'olandese Jean Paul Van Poppel ha vinto allo sprint la sesta tappa del giro ciclistico dell'Appennino in programma per oggi con partenza da Genova-Pontedecimo e arrivo dopo 209 chilometri nella stessa località, si è aggiunto un terzo incomodo: il maltempo. Sulla corsa, infatti, incombe il rischio di un temporale, con temperature autunnali e con una fastidiosa pioggia che sulla già tremenda «Bocchetta», la salita che ha stroncato le gambe a più di un corridore, ieri pomeriggio assomigliava moltissimo al nevischio.

Il tempo rischia di penalizzare la gara provocando una selezione naturale per la durezza del percorso e per le cattive condizioni in cui gli atleti si troverebbero a operare nel corso di una competizione già di per sé estremamente faticosa.

La partecipazione a questa 52ª edizione del «Giro dell'Appennino» è comunque di altissimo livello. Oltre ai due

campioni già citati, Bugno e Chiappucci, che potrebbero dare vita a un interessante duello, alla partenza ci saranno anche lo spagnolo Delgado della «Banesto», nonché Roche, De Wolf, Ballerini, Cipolletti e Argentin.

L'alta qualità dei partecipanti al Giro dell'Appennino fa sì che quest'anno non ci sia un favorito. Il vincitore potrebbe, infatti, scaturire dal duello Bugno-Chiappucci, o dalla volontà di imporsi di Delgado, oppure dallo scatto di qualche altro atleta, tipo Argentin, che intendo in questo modo dimostrare il proprio valore: una vittoria nell'Appennino rappresenta sempre un pregevole titolo di merito.

L'edizione di quest'anno è stata accorciata di qualche chilometro e tra le novità presenta un «super premio» per il corridore che riuscirà ad abbassare il record, stabilito nel 1977 da Giovanni Battista Barocchetti, per la salita della «Bocchetta». Barocchetti allora riuscì a fermare il cronometro su 22'46".

GENOVA - Ai due attesi protagonisti, Gianni Bugno e Claudio Chiappucci, di questa 52ª edizione del Giro ciclistico dell'Appennino in programma per oggi con partenza da Genova-Pontedecimo e arrivo dopo 209 chilometri nella stessa località, si è aggiunto un terzo incomodo: il maltempo. Sulla corsa, infatti, incombe il rischio di un temporale, con temperature autunnali e con una fastidiosa pioggia che sulla già tremenda «Bocchetta», la salita che ha stroncato le gambe a più di un corridore, ieri pomeriggio assomigliava moltissimo al nevischio.

Il tempo rischia di penalizzare la gara provocando una selezione naturale per la durezza del percorso e per le cattive condizioni in cui gli atleti si troverebbero a operare nel corso di una competizione già di per sé estremamente faticosa.

La partecipazione a questa 52ª edizione del «Giro dell'Appennino» è comunque di altissimo livello. Oltre ai due

ROMA

Iniziativa antidroga ai campionati di tennis

ROMA - In occasione dei Campionati Internazionali di tennis, iniziati ieri con le qualificazioni del singolare femminile (gli incontri della bellona principale cominceranno domani e si concluderanno domenica, mentre il torneo degli uomini è in programma dal 13 al 19 maggio), la Federtennis (Fit) ospita un'iniziativa antidroga dell'Onu. Si tratta del programma «Sudroga» che è promosso dall'Onu (United Nations International Crime and Justice Research Institute) ed è finalizzato — si legge in una nota — a lanciare «un monito di speranza sulla possibilità di scoprire una piaga quale la droga che minaccia in modo particolare le fasce più giovani della società». Per questo all'interno del villaggio del Foro Italico è stato allestito un apollonico stand per la presentazione dei materiali dedicati ai giovani. La Fit collabora già da anni per la formazione dei medici di tennis nel campo di prevenzione all'abuso di stupefacenti nella convinzione che «lo sport può e deve avere nella vita del bambino e dell'adolescente un ruolo centrale anche a livello psicologico, per l'inserimento nella vita sociale».

Intanto la tennista tedesca Steffi Graf (21 anni) ha aderito alla campagna contro il doping lanciata un anno fa dalla federazione calcistica tedesca (Dfb) sotto il motto «nessun terrore alle droghe». «Ho preso questa decisione dopo un colloquio con Karl Heinz Rummenigge (l'ex calciatore che concluse la sua carriera in Italia) — ha detto Steffi Graf — è seconda nella classifica mondiale femminile, annunciando la sua adesione ad una iniziativa. Voglio provare ad aiutare nell'ambito della mia possibilità».

Non è ancora deciso in modo la tennista da quanto tempo contribuito. La prima iniziativa, secondo Graf, con tutta probabilità una pagina fotografica.

VELA / PRIMAVERILE SUL GARDA

«Star»: italiani campioni europei

Dietro a Fravezzi e Devoti due barche tedesche

BRENZONE - Gli italiani Albino Fravezzi e Giuseppe Devoti hanno vinto l'edizione 1991 del «Campionato europeo di primavera», manifestazione velica riservata alla classe «Star» svoltasi nelle acque del Lago di Garda e conclusasi ieri con la sesta ed ultima prova. I due velisti veronesi hanno preceduto nella classifica generale, dopo lo scarto della prova peggiore, l'equipaggio tedesco composto da Joachim Heilmich e Martin Nixdorf.

La sesta ed ultima prova dell'«European Spring» è stata vinta dagli austriaci Hubert

Raudaschl e Xaver Gruber che hanno preceduto gli spagnoli Fernando Rita e Jaime Piris. Primo equipaggio italiano, quello di Roberto Benamati e Mario Salani che ha preceduto gli attuali campioni del mondo, i brasiliani Torben Grael e Marcelo Ferreira.

Sempre tra le imbarcazioni «azzurre», l'olimpionico Giorgio Goria, dell'«Osama Sailing Team», è giunto 16º. L'ultima prova si è disputata con vento da Nord di 8-10 metri al secondo. Nel corso di quest'ultima regata Fravezzi e Devoti hanno controllato agevolmente Hell-

mich e Nixdorf che, poco prima di metà gara, si sono ritirati, seguiti dagli italiani. Le due imbarcazioni, infatti, avevano un margine di vantaggio in classifica generale che gli altri concorrenti non avrebbero potuto più colmare.

Classifica finale: 1) Albino Fravezzi-Giuseppe Devoti (Ita) penalità 40,7; 2) Joachim Heilmich-Martin Nixdorf (Ger) pen. 52,7; 3) Hans Vogt-Joerg Fricke (Ger) pen. 65,7; 4) Roberto Benamati-Mario Salani (Ita) pen. 72,4; 5) José Luis Doreste-José Luis Castells (Spa) pen. 73,4.

Prima di loro c'erano stati i francesi, tutti in bianco con eleganti pagliette alla Maurice Chevalier e dopo i giapponesi di «Nippon», serissimi. Si tratta di una ventina di ragazzi, praticamente alla loro prima esperienza velica, selezionati tra 300 candidati che avevano risposto a un'insertione sul giornale. Alla loro guida c'è lo skipper neozelandese Chris Dickson, ribattezzato «Dick-San» che sinora li ha portati a tre brillanti terzi posti nelle regate preliminari. Poi, l'equipaggio della Nuova Zelanda, messo in campo dal Mercury Bay, un club così piccolo che, scherzando, i «kiwi» afferma-

LUTTO PER L'ATLETICA

E' morto a Milano Luigi Facelli

Fu un ostacolista di valore negli anni '20 e '30

MILANO - E' morto ieri mattina, nella clinica San Giuseppe di Milano, Luigi Facelli, ex atleta di notevole valore.

È nato il 10 maggio 1898 ad Acqui (Alessandria), dove la salma sarà trasiata martedì mattina alle 10.30, e nel cui duomo si svolgerà, alle 15.30, la cerimonia funebre.

Facelli, che lavorò in vetreria, insieme a due di sette fratelli, partecipò tre anni alla grande guerra, e si sposò 24 enne, cominciò a praticare l'atletica nel 1919. Dapprima si dedicò

alla velocità, al mezzofondo e al salto triplo, ma negli assoluti del 1923 provò per la prima volta i 400 ostacoli, piazzandosi secondo. Avrebbe dominato la specialità fino al 1938, quando conquistò l'ultimo di 11 titoli nazionali.

Facelli era uno stilista perfetto, nonostante la statura non elevata (era alto 1,75); cercava di tenere 15 o 17 passi tra un ostacolo e l'altro. Apparteneva a varie società: Ac Firenze, Us Alessandria, Gallarate, Gsom Milano, As Ambrosiana.

Fecero epoca i suoi duelli con l'inglese Lord Burghley, un campione che venne rappresentato anche in «Momenti di gloria». Dal '26 al '33 l'ex soffiatore di vetro batté 6-5 il nobiluomo educato a Eton e Cambridge, che lo stimava, e aveva in simpatia.

Luigi Facelli ottenne buoni piazzamenti nelle Olimpiadi di 1924, 1928, 1932, 1936, un primato europeo (52,4 nel '29) e 15 italiani (in varie specialità).

Per meriti sportivi a Facelli venne assegnato un vitelluzzo della legge Bacchelli.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galles Terrestre 11, telefono 366768. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali.

GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/34111. MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefono 0481/98828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506824. MILANO: via Milano, strada 3, Palazzo B.10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli via Cornelia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/229222. BOLOGNA: via T. Filippi 1, tel. 051/379600. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni Dadda 17, telefono 055/2343106-7-9-11. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 101, tel. 081/7642828-764955. NOVENTA PADOVANA (PD): via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: viale V. Veneto 9, tel. 06/36956. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincolo di riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi verranno per giorno festivo verranno anticipati. Le pubblicazioni a seconda della disponibilità tecnica. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con frasi artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenti; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 immobili - pianoforti; 12 auto, moto, ciclotti; 13 nautica; 14 auto, moto, ciclotti; 15 nautica; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste; 19 appartamenti e locali - offerte; 20 capitali, acquisti; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiatura; 24 servizi (a norma degli animali); 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori (e famigliari) i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche si intendono per parola: numeri 1-3 lire 50, numeri 4-5 lire 7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 140, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 260.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con caratteri neretti, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI bambina 35-45enne con esperienza bambini piccoli fissa, con vitto alloggio e compenso adeguato. Telefonare allo 040/364737 ore 19/19.30 oppure 040/214788 ore 20/21. (A55354)

NON vedente 48enne impiegato, desidera trovare persona 35-42enne libera impegni per accompagnamento ferie marine/montane, offre soggiorno gratuito. Inoltre chi vuole concordare possibile distribuzione telefonare 0481/777570 dalle 15 alle 22. (C156)

3 Impiego e lavoro Richieste

ANALISTA-PROGRAMMATORE esperienza pluridecennale ambiente Unix-Xenix-Dos offresi anche part-time. Scrivere a cassetta n. 7/7 Publied 34100 Trieste. (A55327)

GIOVANE aiuto cuoco volontario, attestato scuola alberghiera + l.p.c.a., esperienza lavoro, offresi. Tel. 040/943568. (A55240)

IMPIEGATA esperienza pluriennale esperienza dattilografia, telex, operativa con computer offresi anche part-time. Scrivere a cassetta n. 7/7 Publied 34100 Trieste. (A55327)

OFFRESI impiegata contabile pluriennale esperienza lavorativa, computer, dattilografia. Tel. 040/742033. (A55474)

QUARANTENNE offresi come capo contabile con esperienza quadriennale. Cassetta n. 17/7 Publied 34100 Trieste. (A55475)

SIGNORA 25 enne, referenziata offresi per pulizie e assistenza anziani. Disponibile tutte le mattine. Telefono 040-731478 ore past, (A55478)

SIGNORA 45enne referenziata offresi per pulizie e assistenza anziani. Tel. 040-54508 ore past. (A55397)

28ENNE pluriennale esperienza ufficio, conoscenza lingue, uso computer, cerca impiego, anche part-time. Tel. 0429-95143. (A55471)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. CERVIGNANO - Studio dott. Filippini cerca ragioniere/tecnica/uso computer e 740 per assunzione immediata. Presentarsi lunedì 6 maggio 1991 dalle 9.30 alle 12.30 piazza Indipendenza, 17. (A099)

A.A. SOCIETÀ leader informazione e promozione pubblicitaria ricerca 3 diplomati/a da inserire nel proprio organico esterno. Si richiede: disponibilità immediata, auto propria, predisposizione ai rapporti interpersonali. Si offre: training di preparazione, iniziale inserimento in 1.500.000 netto mensile, rimborso spese, automezzo. Zona lavoro Trieste e Gorizia. Telefonare per appuntamento solo veramente interessati allo 0434/27312. (A099)

A. PARRUCCHIERE Jean Louis David cerca giovane parrucchiere con minimo 2-3 anni di esperienza professionale e ottima presenza. Presentarsi o telefonare in via S. Caterina 8. Tel. 040/61618. (A2051)

AD ambasciador desiderosi forti condizionali offriamo ottime possibilità di inserimento in ambiente dinamico. Fisso più incentivi presentarsi lunedì 12/5 Scarsia via Coni 11/A. ore ufficio. (A2095)

ADRIA Computer, Centro Affari Apple in Trieste del dr. Giuliano Spangher, cerca responsabile vendite di provata esperienza nel settore. Offresi adeguato trattamento economico. Per appuntamento telefonare allo 040-368583.

ADRIA COMPUTER, Centro Affari Apple in Trieste del dr. Giuliano Spangher, cerca per ampliamento propria organizzazione tecnico hardware di provata esperienza millesenne. Per appuntamento telefonare allo (040) 368583. (A2072)

AFFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti scrivete Stella Principe Eugenio 42 00185 Roma. (G1639)

AFFIDIAMO ovunque lavoro confezione giocattoli. Scrivere Giomeloni via Gaetano Mazzoni 27 Roma. (G1750)

AGENZIA generale Lloyd Adriatico assume impiegato/a con reale esperienza assicurativa di sportello o produttiva. Tel. 040/366711. (A2086)

AGENZIA Lloyd Adriatico cerca esperti/organizzatori rete vendita. Offre regolare contratto, elevate provvigioni e fisso mensile. Scrivere a cassetta n. 18/7 Publied 34100 Trieste. (A2081)

AMBULATORIO dentistico cerca assistente con esperienza inviare curriculum a Casella postale 1704 succursale 6. (A2069)

ASSOCIAZIONE sindacale cerca impiegata perfetta dattilografia ed esperienza segretaria. Scrivere a cassetta n. 18/7 Publied 34100 Trieste. (A2087)

ASSUMESSE ragioniere massimo 27 anni pratica fatturazione, contabilità, tenuta libri paga, utilizzo sistemi informatici ed uso fax. Scrivere a cassetta n. 15/7 Publied 34100 Trieste. (A2073)

AZIENDA commerciale cerca segretaria con esperienza contabile. Telefonare lunedì allo 040/367950. (A2056)

AZIENDA di produzione abbigliamento seleziona venditori anche part-time, lavoro presso privati su appuntamento. Offerte provvigioni. Telefonare domani allo 0432/971137 dalle 17 alle 19. (A2046)

AZIENDA di pubblicità per iniziative di grande importanza locale cerca persone di fiducia e serietà alle quali affidare per un periodo determinato un lavoro di rappresentanza da svolgersi anche part-time. Retribuzione garantita. Per appuntamento telefonare al n. 040/567355. (A2060)

AZIENDA editoriale contattatebbe capo gruppo capace per conduzione venditori zona Ts Go Ud. Telefonare 040/772590 (A2815)

AZIENDA Europa assume persone autunnite 23/35 anni per consulenza settori servizi sistemi 1.400.000 più premi. Scrivere da parte dell'azienda 049/807287. (G189)

AZIENDA Europa assume persone autunnite 23/35 anni per consulenza settori servizi sistemi 1.400.000 più premi. Assistenza da parte dell'azienda. 049/807286. (G174)

BUON TRATTAMENTO apprendista il impiego conoscenza sloveno cerca negozio Manuel, via Roma 8, presentarsi lunedì 6 maggio dalle ore 11 alle 13. (A2078)

CENTRO assistenza macchine ufficio seleziona perito elettronico millesenne per pronta assunzione. Scrivere a cassetta n. 9/7 Publied 34100 Trieste. (A2059)

CERCASI apprendista bancaliera presso pizzeria Corallo, via Vidali 12 dalle 11.00 alle 15.00. (A2070)

CERCASI impiegata anni 18-20 conoscenza sloveno (o croato) tedesco, telefonare 040/54233 Assconsult. (A2093)

CERCASI internista e apprendista cameriera automunita tel. 040/211918. (A55413)

CERCASI per Belgio ragazza italiana alla pari diploma scuola superiore opportunità frequenza corsi francese contratto un anno. Tel. ore past 040/301963. (A55409)

CERCASI personale maggiorenne per gelateria Germania tel. 0049-96213554. (A54145)

CERCASI ragioniere per studio professionale indispensabile pluriennale esperienza contabilità computerizzata. Scrivere cassetta n. 20/7 Publied 34100 Trieste. (A2091)

CERCASI segretaria/o cultura superiore. Richiedesi pratica ufficio maturata in analogia posizione; conoscenza computer dattilografia e fatturazione, letture tecniche generali con particolare riferimento alle registrazioni obbligatorie, chiusura lva e stesura bilanci. Telefonare per appuntamento all'813267 dalle 13.30 alle 15.30; astenersi se non muniti requisiti richiesti. (A2043)

CONCESSIONARIA elaboratori elettronici e prodotti per ufficio cerca venditori. Scrivere a cassetta n. 21/7 Publied 34100 Trieste. (A2107)

DITTA artigiana cerca collaboratori per la vendita di maglieria a proprie conoscenze. Ottimi compensi, telefonare allo 0432/971137 domani dalle 17 alle 19. (A2046)

DITTA leader settore cosmetici cerca modello/pe per manifestazioni di importanza nazionale. Non strettamente necessaria esperienza precedente. Possibilità di lavoro al più dotati con riviste di settore. Presentarsi martedì 7 corrente mercoledì 8 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20.30 presso agenzia Idea via Mazzini 9 il piano. (A2094)

F.R. Grandi opere div. Fabbri selezione: operatori culturali per promozioni annuali presso negozi Upim, Standa, Pam e altri centri. Si garantisce retribuzione mensile di 3.000.000 su obiettivi programmati carriera aziendale e contratto a norma di legge. Presentarsi ore ufficio TRIESTE di FINIZIO, via F. Severo 113. (A2116)

GORIZIA agenzia immobiliare cerca persona autunnita 25/30 anni per lavoro autonomo. Richiedesi disponibilità immediata. Tel. 0481/532782.

I BIAGIOLINI cercano parrucchiere/a tel. 361212-361446. IMPORTANTE azienda commerciale assume 2 impiegati con contratto di formazione. Richiedesi presenza, diplomata, pratica d'ufficio, massima serietà e buona volontà. Mancoscrivere a cassetta publied 14/7 34100 Trieste. (A099)

IMPORTANTE azienda nazionale operante nel settore gelati e surgelati ricerca agenti mandatori per Trieste, Gorizia e relative province gli interessati sono invitati a telefonare per un appuntamento allo 0431/969488. (A179)

IMPRESA artigiana edile cerca apprendista. Tel. 040/521139. (A2108)

NOTA industria leontina ricerca ragioniere con esperienza in paghe e contributi, maturata utilizzando sistemi informatici. Inviare dettagliato curriculum a cassetta n. 16/7 Publied 34100 Trieste. (C186)

PADRONCINI cerca importatore carriera nazionale portata q.li 15-20 per lavoro fisso e continuativo nelle zone di Ts-Ud-Go e province. Per informazioni telefonare allo 0432/690876. (G188)

S.P.A. ricerca direttore per attività alberghiera 60 letti; spedire curriculum e referenze a fermo posta Trieste Centro pat. 142893 entro il 20.5.91. Eventuale documentazione non sarà restituita. La data del colloquio sarà comunicata telefonicamente. (2015)

SOCIETÀ finanziaria ricerca esperto/a contabile a cui affidare la tenuta della contabilità generale con sistema IBM 36. Mancoscrivere curriculum vitae a cassetta n. 23/7 Publied 34100 Trieste. (A2117)

SOCIETÀ in dinamica crescita per stabilimento in Trieste ricerca: responsabile uffici contabilità. Al candidato, laureato e/o ragioniere/a max 32 anni sono richieste approfondita conoscenza di contabilità generale, adempimenti fiscali e reporting, conoscenza ed esperienza di amministrazione del personale pacche e contributi nonché capacità utilizzo Edp. Indispensabile la conoscenza dell'inglese e/o francese. Inquadramento e retribuzione terranno conto dell'esperienza maturata. Inviare dettagliato curriculum specificando trattamento economico richiesto a cassetta n. 13/7 Publied 34100 Trieste. (A2067)

SOCIETÀ nazionale con filiale a Trieste seleziona 2 ambasciador 21-35 presenza cultura disponibilità per proprio organico, per fissare appuntamenti tel. lunedì 040/371094. (A2103)

SOCIETÀ internazionale ricerca per collaborazione primo ufficiale coperta, anche pensionato, con esperienza pluriennale petliere, Cow-igs, per attività in zona Trieste. Dettagliare curriculum a cassetta n. 8/7 Publied 34100 Trieste. (A2039)

STUDIO commercialista cerca impiegata o praticante. Scrivere a cassetta n. 19/7 Publied 34100 Trieste. (A2090)

STUDIO dentistico cerca ragazza bella presenza anni 19 assunzione apprendista tel. 040/946844. (A55461)

STUDIO notarile cerca impiegata esperta. Scrivere a cassetta n. 6/7 Publied 34100 Trieste. (A2099)

IMPORTANTE SOCIETÀ ricerca ESPERTO/A di CONTABILITÀ

con esperienza almeno quadriennale maturata nel settore amministrativo (tenuta contabilità, registrazioni-dichiarazioni IVA, dichiarazioni redditi, bilanci). Età ideale 25/35 anni. Serietà, ottima presenza completano il profilo dei candidati. Inquadramento e retribuzione adeguati alle capacità. La domanda dovrà contenere un esauriente curriculum vitae referenziale. Scrivere a Cassetta n. 11/7 PUBLIED - 34100 TRIESTE

CABON BROXO s.p.a. ricerca VENDITORE/TRICE PRODOTTI ODONTOIATRICI per la zona di Trieste/Gorizia

SI RICHIEDE Età 25/35 anni, esperienza di vendita, predisposizione ai rapporti interpersonali

SI OFFRE Prodotti in esclusiva, portafoglio clienti, monomandato, corso di formazione, provvigioni e incentivi

Inviare curriculum a: CABON S.p.A. V.le Marche 15 - 20125 MILANO oppure telefonare al n. 02/6680533 chiedendo della sign. R. GUGLIELMO

PER UNA DONNA NON E' SEMPRE FACILE TROVARE ATTIVITÀ GRATIFICANTE

Cerchiamo una SIGNORA alla quale offrire un'attività moderna, autonoma e di sicura soddisfazione economica. REQUISITI INDISPENSABILI: personalità, dinamismo, buona cultura generale, auto e telefoni proprio, LIBERA DA IMPEGNI PROFESSIONALI. Residenza in TRIESTE e zone limitrofe.

Per un colloquio personale telefonare lunedì 6.5.1991 alla nostra incaricata di zona al nr. 0422/307715 oppure alla Sede di Milano al nr. 02/28921200 ore ufficio.

IMPORTANTE SOCIETÀ FARMACEUTICA ricerca

INFORMATORE SCIENTIFICO DEL FARMACO DI AREA

per informazione scientifica prevalentemente rivolta a medici specialisti e organizzazione di incontri scientifici, convegni, congressi per la seguente zona:

UDINE (città e provincia)

La posizione è particolarmente indicata per candidati in possesso di una buona cultura scientifica, di età sotto i 30 anni, con precedente esperienza nella posizione specifica e caratteristiche personali che garantiscano dinamismo, capacità organizzative e autonomia decisionale.

L'Azienda, leader nel settore e in fase di continuo sviluppo, offre, oltre a qualificati programmi formativi, condizioni economiche ai massimi livelli di mercato e auto in leasing. E' richiesta la residenza in zona.

Segnalare eventuali preclusioni ponendo la dicitura RISERVATO sulla busta se sono indicate Società con le quali non si desidera entrare in contatto.

Inviare dettagliato curriculum, siglato su busta e su lettera con il RII. SI 50556, alla:



PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE E CONSULENZA 35131 PADOVA - P.ZA DE GASPERI, 41 - Tel. (049) 875.27.55

Autore: Bert Bologna Capelli Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino

PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONE

PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI APPARI E FINANZA

2 operatori/trici contabili solo se veramente capaci assume subito azienda commerciale settore ingresso alimentare. Scrivere a cassetta n. 12/7, Publied 34100 Trieste. (A2064)

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCHIAMO agenti di commercio per vendita servizi. Inquadramento Enasarco compenso commisurato alle reali capacità. Scrivere a cassetta Publied n. 24/T 34100 Trieste.

DITTA affermata con clientela acquisita cerca giovane volontario dinamico auto propria per vendita in Ts e Go prodotti di varie misure. Offresi inquadramento di legge. Mancoscrivere curriculum vitae a Mantegros viale XX Settembre 103 Trieste. (A2022)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IL PICCOLO

Ricerche e offerte di personale qualificato

Jean Louis David

prossima apertura. Ricerca parrucchieri/e esperti volenterosi.

Offresi ottima retribuzione, possibilità carriera e corsi d'aggiornamento. Telefonare ore ufficio 040/309530 ore past 327041

IMPORTANTE SOCIETÀ FARMACEUTICA ricerca

INFORMATORE SCIENTIFICO DEL FARMACO DI AREA

per informazione scientifica prevalentemente rivolta a medici specialisti e organizzazione di incontri scientifici, convegni, congressi per la seguente zona:

UDINE (città e provincia)

La posizione è particolarmente indicata per candidati in possesso di una buona cultura scientifica, di età sotto i 30 anni, con precedente esperienza nella posizione specifica e caratteristiche personali che garantiscano dinamismo, capacità organizzative e autonomia decisionale.

L'Azienda, leader nel settore e in fase di continuo sviluppo, offre, oltre a qualificati programmi formativi, condizioni economiche ai massimi livelli di mercato e auto in leasing. E' richiesta la residenza in zona.

Segnalare eventuali preclusioni ponendo la dicitura RISERVATO sulla busta se sono indicate Società con le quali non si desidera entrare in contatto.

Inviare dettagliato curriculum, siglato su busta e su lettera con il RII. SI 50556, alla:

PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE E CONSULENZA 35131 PADOVA - P.ZA DE GASPERI, 41 - Tel. (049) 875.27.55

Autore: Bert Bologna Capelli Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino

PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONE

PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI APPARI E FINANZA

2 operatori/trici contabili solo se veramente capaci assume subito azienda commerciale settore ingresso alimentare. Scrivere a cassetta n. 12/7, Publied 34100 Trieste. (A2064)

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCHIAMO agenti di commercio per vendita servizi. Inquadramento Enasarco compenso commisurato alle reali capacità. Scrivere a cassetta Publied n. 24/T 34100 Trieste.

DITTA affermata con clientela acquisita cerca giovane volontario dinamico auto propria per vendita in Ts e Go prodotti di varie misure. Offresi inquadramento di legge. Mancoscrivere curriculum vitae a Mantegros viale XX Settembre 103 Trieste. (A2022)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma in genere, portafoglio clienti, cerca agente Enasarco zona Ts-Go. Telefonare 0432/601246. (A099)

IMPORTANTE azienda commerciale ingrosso settore materie plastiche e gomma

DOPO LA MANOVRA DELLA FED

Tassi sotto pressione

Contenuti i riflessi sul dollaro - Bundesbank intransigente

ROMA — Gli Stati Uniti non vogliono piegarsi ai voleri della Comunità degli altri paesi più industrializzati: la ripresa economica è troppo importante e deve partire anche da una spinta proveniente dall'interno. Con questa spiegazione alla riduzione del tasso di sconto la Fed ha dato il via nell'ultima settimana alla «guerra dei tassi». La Germania, dal canto suo, ha invece ribadito giovedì che non cambierà assolutamente la sua politica creditizia e così sembra intenzionato a fare anche il Giappone, l'altra potenza finanziaria che aveva osteggiato al Fondo monetario e al G-7 la decisione americana. I riflessi di questa «guerra» sul dollaro sono stati contenuti. La moneta Usa ha infatti continuato la sua discesa sulle piazze valutarie europee cominciata dopo il 29 aprile, giorno in cui in Italia aveva raggiunto quota 1.309,025, ed è stato fissato venerdì a 1.271,025 (1.292,26 il 26 aprile). Non è bastata l'iniezione di fiducia promossa dalla Fed, i rilevanti operatori, sono troppi gli indicatori economici Usa in rosso.

A riportare la valuta Usa ai valori di sette giorni fa è stato il forte calo della disoccupazione americana, che ha fatto risalire il dollaro di quasi tre pennig venerdì sera, ridando alimento alla speranza di una

ripresa economica negli Stati Uniti. Il tasso di disoccupazione ad aprile è sceso al 6,6% contro il 6,8% di marzo, mentre i salari non agricoli sono diminuiti di 124 mila. I dati sono stati migliori del previsto, e i cambi hanno deciso di conseguenza di scommettere a favore del dollaro. Dopo una settimana valutaria così intensa, l'attesa si sposta sugli altri paesi. Tra gli operatori c'è chi scommette su un ritorno del genere, dato che lo stesso ministro del Tesoro Carli ha sottolineato come un ribasso dei tassi sarebbe esclusivamente una conseguenza dell'imminente manovra economica.

Il mercato, in questo momento d'attesa, non può far altro che stare alla finestra e assistere alla «ripresina» del marco che ha chiuso la settimana a 741,31 lire (738,535 il 26). Sul fronte dello Sme, la lira ha perduto terreno soprattutto negli ultimi giorni della settimana ed è quindi arretrata rispetto al fiorino olandese, al franco belga, alla corona danese e alla sterlina. Sostanzialmente stabile, invece, il rapporto di cambio della divisa italiana con lo yen (9,22 lire ieri contro le 9,372 di venerdì 26 aprile) e con il franco svizzero (877,76

lire contro 877). Sul nodo dei tassi è intervenuta la Bundesbank.

La rigida politica monetaria tedesca non «sembra essere in conflitto» con il partner dello Sme, quindi la recente ripresa del dollaro concede ad alcuni paesi del Sistema monetario europeo un certo margine di manovra per ridurre i tassi d'interesse.

Prendendo spunto da un ampio discorso sul «ruolo del marco nella nuova Europa», Hans Tietmeyer, membro del consiglio direttivo della Bundesbank, ha capito implicitamente che il suo istituto non è contrario a una riduzione dei tassi d'interesse in quei paesi dove Sme che di recente hanno dovuto affrontare il seguente dilemma monetario: mantenere i tassi d'interesse piuttosto elevati, o rischiare di indebolire la loro valuta, nonostante il calo della loro attività economica. Tietmeyer ha voluto essere più preciso: «Il rischio di una tensione tra il marco tedesco e le altre valute, che sarebbe stato determinato da un cambio debole del dollaro, sembra essere stato evitato per il momento, così che le politiche in materia di tassi d'interesse dei nostri partner possono essere indirizzate con maggiore forza alla situazione economica interna».

	VENERDÌ 3 MAGGIO	VENERDÌ 26 APRILE
Dollaro	1.271,025	1.292,25
Marco	741,31	738,535
Franco francese	218,845	218,965
Franco belga	36,028	35,923
Sterlina	2.291,655	2.185,2
Fiorino olandese	657,8	655,775
Corona danese	193,805	193,365
Ecu	1.524,1	1.521,82
Yen	9,222	9,372
Franco svizzero	877,76	877

IN VISTA DEL VERTICE

Due fronti contrapposti sul costo del lavoro

A meno di un mese dall'inizio della trattativa le posizioni fra sindacati e Confindustria sono molto distanti. Per gli imprenditori un meccanismo come quello della scala mobile è all'origine di una «spirale perversa». Domani giornata decisiva con Cgil, Cisl e Uil che verificheranno la propria piattaforma.

ROMA — Sindacati e confindustria si stanno attardando su posizioni contrapposte in materia di costo del lavoro, a meno di un mese dall'inizio della trattativa di giugno. Mentre Cgil, Cisl e Uil sembrano avviarsi alla definizione di una posizione unitaria dove c'è accordo sulla necessità di rivalutare fortemente la contrattazione decentrata e dove si profila l'orientamento verso un meccanismo sostitutivo della scala mobile che mantenga elementi di automatismo, la Confindustria, nella «lettera dall'industria» diffusa ieri indica come cause della «spirale perversa» sul costo del lavoro proprio «un meccanismo come la scala mobile e altri automatismi che gonfiano i salari e un assetto contrattuale articolato su tre livelli».

La giornata decisiva per la piattaforma sindacale sarà domani, con l'incontro delle segreterie guidate da Trentin, D'Antoni e Benvenuto, che dovrebbe sciogliere gli ultimi nodi che ancora dividono i sindacati. Nella lunga riunione di venerdì delle commissioni ristrette delle segreterie, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto pieno accordo sui temi di politica dei redditi e struttura della contrattazione, mentre ancora rimangono distanze sulla scala mobile. «La politica dei redditi — recita un documento preparato dalla Cisl, e che su alcuni punti ha visto i tre sindacati convergere — può avere una sua validità se è ipotizzata per un periodo di tempo congruo, e di conseguenza abbia una dimensione strutturale. Sul piano del metodo, ciò è possibile definendo che ogni anno, con un adeguato anticipo rispetto alla scadenza della finanziaria, venga convocata dal Governo una sessione di discussione specifica sulla politica dei redditi da adottare. In essa si discuterà anche come intervenire con sanzioni verso le eventuali trasgressioni degli impegni presi. Le coerenze — aggiunge il documento — devono riguardare tutti i redditi e pertanto da un lato devono riferirsi alle politiche fiscali e

parafiscali per il rientro del deficit pubblico, a quelle delle tariffe dei prezzi amministrati, a quelle dei tassi bancari e dei titoli di Stato e dall'altro a tutela delle fasce più deboli della società e quindi alla repressione dell'evasione e dall'elusione contributiva fiscale.

I sindacati si sono poi trovati d'accordo anche «sul rafforzamento nell'area privata e della definitiva codificazione nell'area pubblica della contrattazione decentrata». «L'opportunità di una maggiore partecipazione dei lavoratori ai risultati d'impresa — dicono i sindacati — passa attraverso la definizione di sedi di coinvolgimento che riguardino tutti i livelli e a maggior ragione quello relativo al luogo di lavoro». Nel corso della riunione di venerdì Cgil Cisl e Uil hanno concordato di arrivare alla definizione di un meccanismo di indicizzazione del salario «che mantenga elementi di automaticità seppure con un abbassamento del grado di copertura». Ma sul «come» arrivarci rimangono ancora delle differenze. La Uil è per un meccanismo sostitutivo della scala mobile da calcolare anticipatamente sui tassi d'inflazione programmati per poi discutere successivamente un eventuale scostamento dall'inflazione reale (una posizione che porta quindi alla contrattazione il potere d'acquisto dei salari).

La Cisl è per «un mantenimento dell'attuale posizione di calcolo e di erogazione ma valutando l'opportunità di intervenire sulle voci del paniere o sulla previsione degli scatti da maturare per rafforzare il raccordo tra politica dei redditi e governo della dinamica salariale». La Cgil, infine, che prende come riferimento l'ultimo contratto dei chimici, sembra la più restia ad abbandonare l'attuale meccanismo. Spetterà domani ai tre segretari generali appianare le differenze ed elaborare una posizione unitaria oppure sancire le divisioni esistenti portando le tre confederazioni in ordine sparso alla trattativa di giugno.

CONFINDUSTRIA

Abete: «Ecco perché lascio la vicepresidenza»



ROMA — Luigi Abete (nella foto), si appresta a lasciare la vicepresidenza della Confindustria. In un'intervista a «Il Mondo» Abete, amministratore delegato della omonima industria grafica, spiega che dopo 15 anni di impegno associativo non intende «essere istituzionalizzato, i ruoli hanno un significato se realizzati con un progetto. In caso contrario, ci si limita a occupare delle cariche. Perciò torno a fare l'imprenditore. «Ho l'obiettivo — ha proseguito — di portare la mia azienda alla terza generazione: devo guidare il passaggio da impresa familiare a società di capitale aperto». A proposito del futuro presidente della Confindustria che, nel maggio del 1992 erediterà la poltrona di Sergio Pininfarina, Abete rileva che «la Confederazione ha bisogno di recuperare peso politico».

PIL VERSO L'ALTO

Germania: fra un anno la ripresa economica

BONN — Nel 1992 in tutta la Germania ci sarà una ripresa economica, accompagnata però da un aumento della disoccupazione e dei prezzi. La previsione è stata fatta da cinque istituti di ricerca tedeschi. Secondo l'anticipazione fornita dall'agenzia Dpa, gli istituti prevedono che la congiuntura nella Germania occidentale «punterà nuovamente e chiaramente verso l'alto» e che anche nella ex-Rdt «la produzione tirerà sensibilmente». A livello internazionale, sostengono gli istituti di ricerca, «in seguito all'unità, la Germania assumerà il ruolo di locomotiva dell'economia mondiale». Per quest'anno, però si prevede una crescita reale del prodotto interno lordo del 2,5 per cento a fronte del 4,6 per cento dell'anno scorso; nei nuovi Länder la diminuzione del Pil sarà peggiore del previsto: 17,5 per cento.

Gli aumenti dei prezzi al consumo accelereranno la loro corsa attestandosi quest'anno mediamente sul 3,5 per cento all'Ovest e sul 11 per cento all'Est, mentre il tasso di inflazione — sul finire del '91 — arriverà al 4 per cento all'Ovest e al 15 per cento all'Est. La prevista riduzione del prezzo del greggio non compenserà gli aumenti fiscali e gli affitti di appartamenti, molto forti soprattutto all'Est. Per quest'anno, prevedono i cinque autorevoli istituti di ricerca economica, l'esaurirsi della cassa di integrazione per i dipendenti pubblici dell'ex Rdt, e il permanere del lavoro part-time, porterà il numero complessivo di disoccupati e impiegati a orario ridotto a 3 milioni 500 mila. Anche per il 1992 quindi, sintetizzano i ricercatori, la situazione del mercato del lavoro sarà «drammatica».

LE RAGIONI DELLA SPARTIZIONE

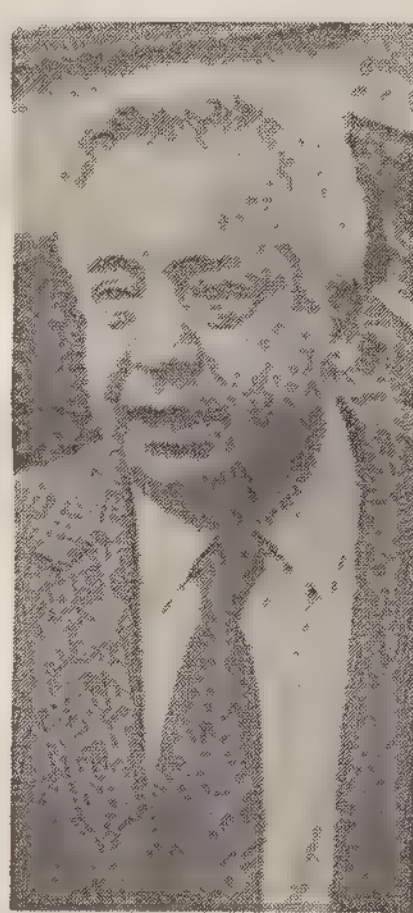
Mondadori: la verità di Ciarrapico

«Far convivere tutte quelle testate assieme sarebbe stato un gran pateracchio»

ROMA — Il progetto imprenditoriale di «far convivere in un grande centro multimediale tanti quotidiani, tanti settimanali e tanta editoria culturale» era sbagliato: è quanto Giuseppe Ciarrapico, mediatore nella vicenda Mondadori, rivela a «Panorama» di aver detto a Silvio Berlusconi quando iniziò, su invito di Carlo Caracciolo, ad occuparsi della lotta tra gli azionisti della casa editrice di Sagrate. «Il progetto — aggiunge Ciarrapico — non era omogeneo nemmeno quanto a personalità degli imprenditori: insomma era un pateracchio inattuabile, privo di senso» come dimostrava il fatto che «nonostante quasi due anni di tentativi, nessuno era riuscito a concretizzare un'ipotesi di coabitazione». Dopo aver ricordato l'andirivieri tra Roma e Milano, tra le abitazioni e gli uffici di Berlusconi e di De Benedetti, Ciarrapico si sofferma sulla tornata finale delle trattative

smentendo che gli ultimi ostacoli si fossero creati intorno ad un preambolo politico che avrebbe dovuto condizionare la validità del contratto al rilascio delle concessioni per le televisioni della Fininvest. «Inorridisco di fronte a questa disinformazione» afferma l'imprenditore romano. «Come ogni contratto, la prima parte spiega le ragioni generali, e fra esse, anche il rispetto delle nuove norme antitrust su tv e giornali, ma la questione delle concessioni è un'altra: se Berlusconi ha diritto di ottenerle, e a me sembra che sia così, nessuno glielo può negare». Intanto l'accordo per la Mondadori e la conseguente cancellazione delle numerose cause pendenti farà venir meno i preannunciati giudiziari su vari aspetti sollevati dalla dura battaglia giudiziaria che ha accompagnato la lunga contesa ed in particolare su controversi patti di sindacato e

sulle assemblee speciali, per le quali manca addirittura una qualsiasi giurisprudenza. Deposte le armi, i giudici archiveranno le pratiche, anche quelle ormai prossime alla sentenza, mentre i grandi professionisti ingaggiati da entrambi i fronti utilizzeranno il lavoro svolto per l'insegnamento universitario o per le pubblicazioni specializzate. Tra i punti più controversi ed oggetto nella vicenda Mondadori di pronunciamenti contrapposti, c'è quello sui patti di sindacato, che in Italia esistono in diverse società. «Rispetto alle altre nazioni in Italia l'origine è concettualmente diversa — spiega il professor Emanuele Colombo, docente alla Cattolica e componente della commissione ministeriale per l'adeguamento della nostra normativa a quella della Cee — per cui la giurisprudenza è stata prevalentemente orientata negativamente».



Giuseppe Ciarrapico

FISCO Evasione da primato

ROMA — Sono quasi 60.000 i miliardi che sfuggono ogni anno al Fisco, sottratti dalla piaga dell'evasione. A fornire una cifra precisa sull'entità del fenomeno non è questa volta un centro di ricerche specializzato, ma lo stesso sottosegretario alle Finanze, Carlo Senaldi. Senaldi sottolinea che con un'evasione di tale entità «non si entra in Europa». Le medi edei Paesi Cee sono infatti notevolmente più ridotte: tra 15 e 18 mila miliardi l'evasione in Francia nell'89, mentre nella Repubblica federale tedesca i miliardi sottratti al fisco ammontano a 8-10 mila.

SULLA STAMPA ESTERA

Generali in vista del mercato unico: una campagna in otto Paesi europei

TRIESTE — L'interesse degli assicuratori per il mercato unico europeo aumenta con grande rapidità e intensità. Lo scenario prossimo futuro richiederà uno sforzo di adattamento al nuovo sistema operativo senza precedenti. Farsi conoscere e farsi apprezzare, in un mercato più ricco ma anche più competitivo, sono le esigenze di fondo che spingono molte compagnie e gruppi assicurativi a promuovere massicce azioni di comunicazione. Il Gruppo Generali, uno dei marchi assicurativi leader in Europa, continua la sua azione di posizionamento internazionale, all'insegna del claim «Generali Group, the insurer without frontiers». Sessanta compagnie di assicurazione radicate e attive su cinque continenti — per un fatturato globale, nel 1989, di oltre 12.000 miliardi provenienti da 35 mercati europei ed extraeuropei — rappresentano un potenziale operativo di dimen-

sioni eccezionali per articolazione e capacità tecnica. Nuovi sviluppi e nuovi traguardi attendono gli operatori che sapranno cogliere le future opportunità del sistema. Il Gruppo Generali, nonostante le già eccezionali dimensioni della struttura organizzativa internazionale, continua a crescere attraverso acquisizioni di compagnie (come nel caso della statunitense Bma — Business Men's Assurance o delle belghe Patrons Réunis e Union des Assureurs) o fondando società nuove in mercati che manifestano interessanti prospettive economiche (Turchia, Portogallo, Ungheria). A Mogliano Veneto, nel nuovo e moderno complesso direzionale realizzato non lontano da Venezia — la città lagunare fu una delle sedi storiche della Compagnia — opera in via sistematica il Centro di formazione internazionale del Gruppo, con l'obiettivo di formare o affinare professionalmente i

collaboratori della Casa madre e delle Compagnie controllate, sia italiani che esteri. Un punto d'incontro ideale per uno scambio culturale e professionale di persone con nazionalità ed esperienze diverse, dal cui confronto e amalgama trova origine ed energia vitale uno dei punti di forza del Gruppo Generali: l'internazionalità della propria missione istituzionale. In una nota le Generali illustrano una strategia globale e quindi orientata a una ricerca costante di professionalità e a un continuo miglioramento del servizio attraverso lo sviluppo della rete organizzativa del Gruppo, di nuovi servizi e di nuovi prodotti. Su questi e altri temi è incentrata la campagna internazionale corporate che esce in questi giorni, contemporaneamente, in otto Paesi europei (Austria, Germania, Olanda, Belgio, Francia, Inghilterra, Spagna e Portogallo).

ACCORDO La carta algerina

ALGERI — L'Italia gioca la carta algerina: questo è il titolo del «Quotidien», uno dei maggiori giornali della capitale, che da anche il tono ricevuto presso i circoli politici ed economici delle due parti. I rapidi quegli indirizzi e quelle scelte che potrebbero ridare fiato alla ricerca, alla produzione, allo sviluppo. E' questa l'opinione della gran parte dei responsabili delle società del settore: gli stessi che, nei limiti delle possibilità offerte dalle singole specialità, stanno abbandonando in tutta fretta la scialuppa della Difesa per cercare di salire su quella della riconversione produttiva.

Abituati a occuparsi di apparecchiature affidabili e precise, micidiali e raffinate, uniti ora nella prospettiva di un comune naufragio, questi stessi responsabili non mancano di fornire dati e indicazioni sulla situazione in cui si trovano. Che il bilancio della Difesa per il 1991 sia stato fissato in 24 mila miliardi è cosa relativamente nota. Che questa cifra corrisponda in termini reali a una diminuzione del 2% rispetto all'anno precedente è meno risaputo. Così come è quasi ignorato il fatto che quei 24 mila miliardi, pari al 2% del prodotto interno lordo, pongono l'Italia al penultimo posto in Europa. Ultimo è il Lussemburgo. Il fatturato totale delle industrie del settore è stato, nel 1990, di circa 6 mila miliardi, mille in meno del 1989. E' il peggiore risultato dell'ultimo quadriennio. I portavoce dell'Iri (che tra i gruppi italiani è quello che ritaglia la fetta

ORA SI PUNTA ALLA RICONVERSIONE PRODUTTIVA

L'industria bellica si è spuntata

Grigio futuro per le aziende (Iri, Efim, Fiat) che operano nel settore della difesa

Servizio di Giuseppe Meroni

MILANO — L'industria italiana delle armi si è spuntata. Le aziende che operano nel settore della difesa, in gran parte riconducibili a due poli pubblici (Iri ed Efim) e a uno privato (Fiat) sono in avanzata crisi di soffocamento. E nulla lascia credere che dal governo giungeranno in tempi rapidi quegli indirizzi e quelle scelte che potrebbero ridare fiato alla ricerca, alla produzione, allo sviluppo. E' questa l'opinione della gran parte dei responsabili delle società del settore: gli stessi che, nei limiti delle possibilità offerte dalle singole specialità, stanno abbandonando in tutta fretta la scialuppa della Difesa per cercare di salire su quella della riconversione produttiva.

Abituati a occuparsi di apparecchiature affidabili e precise, micidiali e raffinate, uniti ora nella prospettiva di un comune naufragio, questi stessi responsabili non mancano di fornire dati e indicazioni sulla situazione in cui si trovano. Che il bilancio della Difesa per il 1991 sia stato fissato in 24 mila miliardi è cosa relativamente nota. Che questa cifra corrisponda in termini reali a una diminuzione del 2% rispetto all'anno precedente è meno risaputo. Così come è quasi ignorato il fatto che quei 24 mila miliardi, pari al 2% del prodotto interno lordo, pongono l'Italia al penultimo posto in Europa. Ultimo è il Lussemburgo. Il fatturato totale delle industrie del settore è stato, nel 1990, di circa 6 mila miliardi, mille in meno del 1989. E' il peggiore risultato dell'ultimo quadriennio. I portavoce dell'Iri (che tra i gruppi italiani è quello che ritaglia la fetta

maggior — il 41% — del fatturato bellico) sono tutt'altro che ottimisti. «Occorre un ripensamento globale degli obiettivi della Difesa — dicono — E ha ragione Virginio Rognoni a insistere sulla necessità che l'Italia diventi produttrice di sicurezza. Ma al di là delle parole, il fatto vero è che il governo si muove tra emergenze e austerità, e che è assai più facile tagliare sui carri armati che sugli sprechi dell'amministrazione o, tanto meno, sulle pensioni».

Il nocciolo del problema, poi, non è solo strettamente economico ma investe anche la struttura della nostra industria bellica e non. Il varo dell'Ardimento (ultimo cacciatorpediniere da combattimento sceso in mare il 13 aprile scorso) è considerato il de profundis della Marina militare, già strutturalmente avvilita nel corso degli ultimi anni. Ma ciò che è

più grave (e lo ha ricordato proprio il presidente dell'Iri, Franco Nobili, in un suo recente intervento) è che abbandonare i programmi di costruzioni navali significa gettare a mare decenni di conoscenza e di esperienza. Nobili ha stimato in 30 anni il periodo necessario per portare a regime una cantieristica di qualità. Ora questo patrimonio rischia di essere azzerato. E ciò che vale per la Marina non è meno valido in altri settori.

In questo quadro l'addio alle armi diviene quasi una strada obbligata. Fausto Cereti, presidente della neocostituita Alenia (fusione tra Aeritalia e Selenia) non ne ha fatto mistero nei giorni scorsi nel corso della prima assemblea. Diversificazione delle attività e maggiore attenzione ai sistemi civili (ambiente, controllo del traffico aereo ed energia pulita) porteranno a un rapido abbatti-

mento degli investimenti in ricerca per usi militari: dall'attuale 60% dei mille miliardi stanziati oggi, a non più del 40%. Se l'Iri, che con la vendita di sistemi d'arma ricava solo il 6% del proprio fatturato, vede prospettive cupe, l'Efim si trova in una congiuntura ancora peggiore. Le armi, infatti, concorrono per il 43% alla composizione del giro d'affari di questo Ente, con una quota del 30% circa del fatturato complessivo degli armamenti italiani. Un lucido quadro della situazione viene da Bruno Minguzzi, direttore generale della Galileo, società fiorentina dell'Efim specializzata in sistemi di avvistamento e di puntamento. «Dall'88 all'89 — spiega Minguzzi — la crisi del settore fu legata alle difficoltà economiche dei Paesi del terzo mondo, privi di mezzi per sviluppare i loro programmi di difesa. Dall'88 al

'90 lo scenario è profondamente mutato con la fine della contrapposizione tra Est e Ovest, il cambiamento di identità dei possibili nemici e, di conseguenza, degli strumenti per affrontarli». In linea teorica questa repentina svolta avrebbe dovuto spingere ogni Paese, anche a seguito di quanto appreso dalla guerra nel Golfo, a una riconversione dei propri armamenti e a una rinnovata politica di investimento. «La verità — dice Minguzzi — è esattamente quello che stanno facendo Francia, Germania, Inghilterra. Ma non l'Italia, dove tutto è fermo proprio nel momento in cui è indispensabile sostenere un ruolo adeguato». Chiusi i mercati del Terzo mondo, con gli sbocchi arabi ormai invasi da prodotti statunitensi in svenitura, l'Italia può trovare questo ruolo solo con un disegno coordinato di sviluppo che tuttora è assente. E anche la Galileo, che tre anni fa realizzava il 70% del proprio fatturato in campo militare, è oggi al 50% col quello civile e cerca, soprattutto con accordi internazionali, di salire la fatidica china che la dimensiona oltre i 400 miliardi di fatturato (oggi sono 230), soglia ritenuta indispensabile da Minguzzi «per mantenere un ruolo tecnologico adeguato nel comparto dell'osservazione e della visione», militare o civile che sia. In questa situazione di generale difficoltà, l'Iri non nasconde la propria disponibilità a diventare capofila di un discorso più organico e coordinato. Ma le difficoltà, di questo punto, diventano tutte politiche in virtù delle spartizioni che tradizionalmente separano proprio l'Iri (in mano dc) dall'Efim (a presidenza socialista).

INDAGINE OCSE

Italia indebitata ma generosa

ROMA — Nonostante i molti problemi di finanza pubblica che la assillano e le recenti critiche che le sono piovute addosso dall'Fmi e dalla Moody's, l'Italia è tra le nazioni più generose con i paesi in via di sviluppo. Se infatti l'inflazione, la crescita del prodotto interno lordo e i deficit non fanno dormire quasi mai sonni tranquilli alle autorità monetarie, le linee di credito italiane verso i paesi del terzo mondo sono di una consistenza tale da fare invidia a molte nazioni più ricche.

Da una ricerca dell'Ocse sull' livello degli aiuti ai paesi in via di sviluppo emerge infatti che

l'Italia nel 1989 ha distribuito alle nazioni più bisognose 3,61 miliardi di dollari (al cambio attuale circa 4.500 miliardi di lire) superando in graduatoria l'entità degli impegni di Canada, Inghilterra e Svizzera. Il Paese che in assoluto ha concesso più credito per lo sviluppo del terzo mondo è il Giappone con i suoi 8,95 miliardi di dollari (circa 11.400 miliardi di lire) supera gli Stati Uniti, al secondo posto, la Francia e la Germania, rispettivamente terza e quarta. La tendenza italiana a tenere aperti i cordoni della sua borsa viene peraltro confermata da un altro indicatore fornito

dall'Ocse, cioè il «peso» che ciascun credito offerto ha sulla ricchezza interna del paese: in questa speciale classifica primeggiano i Paesi Nordici ma l'Italia è nona davanti a Germania e Inghilterra. Norvegesi, svedesi e danesi (ai primi tre posti della graduatoria) si scoprono particolarmente sensibili alle esigenze dei paesi meno fortunati. Nell'analisi dell'Ocse il primo paese latino nella classifica degli aiuti in termini di Pil è la Francia (quinto posto) che spende lo 0,78% della sua ricchezza nazionale per aiutare le nazioni in via di sviluppo. Sotto il nono posto dell'Italia si

trovano paesi quali la Germania (0,41% del Pil), il Giappone (0,32%), il Regno Unito (0,31%) e la Svizzera (0,30%), tra le meno inclini alle esigenze del terzo mondo. Ma il fanalino di coda in questa speciale graduatoria dei «buoni» e «cattivi», sono gli Stati Uniti, preceduti addirittura da paesi non certo ricchi come l'Irlanda: nonostante la loro fama di popolo democratico e da sempre al servizio dei paesi meno fortunati economicamente, gli americani spendono solo lo 0,15% del loro prodotto nazionale lordo per concedere prestiti e aiuti.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

7.00 Il cassetto segreto.
7.55 Cartoni animati.
8.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. I pionieri dell'archeologia.
9.00 Disney club.
10.00 Linea verde Magazine.
10.45 Parole e vita: le notizie.
11.00 Santa Messa dal santuario di Madonna di Canneto a Rocavivara (Cb).
11.55 Città del Vaticano. Angelus di sua Santità Giovanni Paolo II.
12.15 Linea verde.
13.00 Tg l'una.
13.30 Tg1 Notizie.
14.00 Gigi Sabani presenta «Domenica in...». Di Gianni Boncompagni. Con i Ricchi e Poveri, Carmen Russo, Brigitta Boccoli ed Elisa Satta.
14.15 Toto-Tv Radiocorriere.
14.25 «Domenica in...».
15.50 Notizie sportive.
16.00 «Domenica in...».
16.50 Notizie sportive.
17.00 «Domenica in...».
17.50 Notizie sportive.
18.00 Tg1 Flash.
18.10 90.0 minuto. A cura di Fabrizio Maffei.
18.35 «Domenica in...».
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «NATI CON LA CAMICIA» (Film 1983). Regia di E. B. Clucher (Enzo Barboni). Con Bud Spencer, Terence Hill, Buffy Dee.
22.30 La domenica sportiva.
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.20 Brescia, automobilismo: 1.000 miglia, premiazione.
0.45 St. Vincent, Torneo internazionale.

7.00 Donkey Kong - Braccio di Ferro, cartoni animati.
7.55 Mattina 2.
8.00 Tg2 Mattina.
9.00 Tg2 Mattina.
10.00 Tg2 Mattina.
10.05 Da Rimini, giorno di festa. Un programma di Bruno Modugno e di Luigi Costantini.
11.10 Matinée al cinema. «CANZONE D'AMORE» (Film 1986). Regia di Rodney Bennett. Con Michael Kitchen, Costance Cummings, Maurice Denham.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Nonsolomodo.
13.45 «RANCHO BRAVO» (Film 1966). Regia di Andrew V. McLaglen. Con James Stewart, Maureen O'Hara, Brian Keith.
15.20 Aspettando il nuovo Cantagiato.
16.20 Le inchieste del commissario Maigret. Di Georges Simenon.
18.00 Tg2 Studio stadio: Vellelunga, automobilismo, Campionato italiano di Formula Tre.
18.30 Calcio: sintesi di due partite di serie A.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint.
21.05 Beautiful. Serie Tv.
22.15 Enza Sampa presenta Scrupoli.
23.15 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.30 Protestantesimo. A cura della Federazione delle Chiese Evangeliche.
24.00 Speciale Dse. Un paese scomparso.
1.00 Rock Pop Jazz. Miti e personaggi della storia della musica.
1.35 Reporter, telefilm.

9.45 «SE CI SEI BATTI DUE COLPI» (Film 1946). Regia di Charles Barton. Con Bud Abbott, Lou Costello, Marjorie Reynolds.
11.10 I concerti per pianoforte e orchestra di S. Prokofiev.
11.50 «LA VITA DI O-HARU DONNA GALANTE» (Film 1952). Regia di Kenji Mizoguchi.
14.00 Rai Regione. Telegiornali regionali.
14.10 Tg3 Pomeriggio.
14.20 Good bye Cortina.
15.30 Taranto: tennis. Internazionali femminili.
16.55 «LA NOTTE DEI MAGHI» (Film 1988). Regia di Istvan Szabo. Con Klaus Maria Brandauer, Erland Josephson.
18.35 Tg3 Domenica gol. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 Sport Regione.
20.00 Ciclismo: Giro dell'Appennino.
20.30 Donatella Raffai presenta «Chi l'ha visto?».
23.15 Tg3 Notte.
23.35 Appuntamento al cinema.
23.45 Rai Regione: calcio.



Carmen Russo (Raiuno, 14)

Radiouno

Ondaverduno: 6.56, 7.56, 10.13, 12.56, 18.56, 21.05, 22.57.
Giornale radio: 8, 10, 16, 13, 14, 19, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.24: Oggiavvenne; 6.38: Chi sogna chi chi sogna che; 6.48: Bolmore; 7: Duetto; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.40: Gr1 copertina; 8.50: Gr1 Agricoltura; 9: Mondo cattolico. Settimanale di fede e vita cristiana; 9.30: Santa messa; 10.20: Gianfranco Juzzato con Laura D'Angelo presenta «Una domenica da leoni»; 12.45: Tra poco Stereotipi; 12.51: Mondo carmin; 13.20: Quelli di sabato quasi domenica; 14.30: La vita è sogno; 14.50: Stereotipi festa; 15.50: Tutto il calcio minuto per minuto; 18: Domenica sport; 19.20: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.25: Noi come voi; 20: Giallo sera; 20.30: Stagione lirica di Radiouno. Francesca da Rimini. Tragedia in quattro atti di Riccardo Zandonai; 22.52: Bolmore; 23.09: In diretta da Radiouno; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverduno: 6.04, 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 14.10, 15.27, 16.27, 16.45, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornale radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue; 7.19: Il Vangelo di oggi; 8.01: Zitta che si sente tutto; 8.04: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa del Gr2; 8.48: Il mio mondo è qui; 9.35: Zitta che si sente tutto; 9.38: I maestri del sorriso; 11: Parole nuove; 12: Gr2 Anteprema sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.50: Hit Parade; 14: Mille e una canzone; 14.10: Gr Regione; 14.30: Una domenica così; 15.37: Zitta che si sente tutto; 16.32: Zitta che si sente tutto; 19.50: L'oro della musica; 21: Un po' di fascino. Piccolo catalogo della seduzione redatto da Stefania Bertola; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.41: Buonotte Europa; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverduno: 9.42, 11.42, 18.42.
Giornale radio: 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.15.
8: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 9.48: Domenica tre, settimanale di politica, cultura e società; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Spettatore. Settimanale di cultura e spettacolo del Gr3; 12: Uomini e profeti; 12.30: Diverbio; feste, svaighi e danze in musica; 13.15: Speciale «Orione»; 14: Paesaggio con figure (1.a parte) testimonio e interpreti del nostro tempo; 16.45: Dalla Radio Austriaca: Festival di Salisburgo 1990; 19: Paesaggio con figure (2.a parte); 20: Concerto barocco; 20.25: In collegamento diretto con il Teatro Verdi di Firenze.
Inaugurazione del 54.º maggio musicale fiorentino; 22.45: I sensi e il suono; 23.20: Intermezzo; 23.40: Racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Dove ti si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Notturno italiano; 5.42: Ondaverduno; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: Mollighi el fil; 12.55: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in lettrà: 14.30: Mollighi el fil; 15: Un secolo di operetta; 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario.
Programmi in lingua slovena: 8: Gr; 8.20: Calendario; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. messa dalla chiesa parrocchiale del S. Ermacora e Fortunato di Rolano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Teatro dei ragazzi; 10.30: Soft music; 11: Buonumore alla ribalta; 11.10: Pot pourri; 11.30: Sugli schermi; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli sloveni oggi; 13: Gr; 13.20: Settimana radio.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

11.00 Basket (play-off).
12.30 Cateidiscopio alabardato.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telegiornale: Kodiak.
14.30 Film: «IL GRANDE GATSBY».
16.00 Telegiornale.
17.00 Film: «LA SPOSA».
19.00 Telegiornale.
20.00 Documentario: Special fantascienza.
20.30 Film: «FRANCIS CONTRO LA CAMORRA».
22.00 Telegiornale: Kodiak.
22.30 Tele Antenna notizie. Rta sport.
23.15 Telegiornale.
0.15 Tele Antenna notizie. Rta sport.



Terence Hill (Raiuno, 20.40)

8.30 Rubrica: Frontiere dello spirito.
9.15 Rubrica: «Domenica 5».
11.30 Attualità: Nonsolomodo (replica).
11.57 Rubrica: Weekend al cinema.
12.00 Rubrica: «Cercio e offro».
12.30 «Anteprema».
12.55 Canale 5 news.
13.00 «Superclassifica show».
14.15 «Rivediamoli».
15.00 Rubrica: Weekend al cinema.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Programma contenitore: «Bim bum bam».
18.00 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
19.25 «Canale 5 news».
19.45 Quiz: La ruota della fortuna.
20.30 News: Controcorrente.
20.35 Ciclo: «Fantastica avventura». Film: «CORTO CIRCUITO 2». Con Fisher Stevens, Michael Mc Kean. Regia di Kenneth Johnson. (Usa 1988).
22.55 Telegiornale: Casa Vianello.
23.25 Attualità: Nonsolomodo.
23.55 News: Italia domanda.
24.00 News: «Canale 5 news».
0.55 Telegiornale: Marcus Welby.
1.55 Telegiornale: Operazione ladro.
2.55 Premiere.

7.00 Show: Bim bum bam.
10.00 News: Studio aperto.
10.15 Film: «GIULIA E IL MOSTRO».
12.00 News: Studio aperto.
12.30 Sport: Guida al campionato.
12.57 Premiere.
13.00 Sport: Grand prix, settimanale motoristico.
14.00 Telegiornale: Casa Keaton.
14.30 Telegiornale: Nonno va a Washington.
15.30 Film: «DANCE-VOGLIA DI SUCCESSO» (1.a visione tv). Con John Scott Clough, Don Franklin. Regia di Sidney Poitier (Usa 1985), commedia.
17.30 Telegiornale: Star Trek.
18.30 Studio aperto.
19.00 Cartoni: Hallo Spank.
19.30 Cartoni: Scuola di polizia.
20.00 Cartoni: Conosciamoci un po'.
20.30 Telegiornale: I vicini di casa. Con Teo Teocoli; Silvio Orlando, Gene Gnocchi e Gabriella Golia.
21.00 Sport: Pressing.
23.00 Studio aperto.
23.05 Sport: «Mai dire gol».
23.30 Show: «1/2 pollice».
0.15 News: Premiere.
0.20 News: Studio aperto.
0.35 Musicale: Rock a mezzanotte.
1.35 Telegiornale: Kung fu.
2.35 Telegiornale: Samurai.

8.00 News: «Il mondo di domani».
8.30 Telenovela: «Marilena».
10.00 Telenovela: «Piccola Cenerentola» (r.).
11.30 News: «Ciak» (r.).
12.15 News: Weekend al cinema.
12.20 News: «Parlamento in» (r.).
13.00 Telegiornale: Love boat.
13.55 News: Weekend al cinema.
14.00 Show: «Domenica al cinema».
14.20 Film: «TOTO E CAROLINA».
Con Totò.
16.30 Telenovela: «La mia piccola solitudine» (r.).
17.30 Telenovela: «Manuela» (r.).
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Film: «L'ANIMA E LA CARNE». Con Deborah Kerr, Robert Mitchum. Regia di John Huston. (Usa 1957), avventura.
22.45 Telegiornale: Alfred Hitchcock.
23.15 Musicale: «Domenica in concerto». Orchestra filarmonica della Scala diretta da Myung Whun Chung, sinfonia n. 2 in Re Maggiore op. 36 (L. V. Beethoven).
23.55 News: Premiere.
24.00 Ultimo spettacolo: «Femmine fatali». Film: «LA MORGUE DI FRANKENSTEIN». Con James Whale, Valerie Hobson. Regia di James Whale. (Usa 1935) horror.
Telegiornale: Bonanza.

TV7-PATHE

9.30 Telegiornale: Superdog black.
13.00 Cartoni animati: Specchio magico.
13.30 Cartoni animati: Cyborg.
14.00 Cartoni animati: Belfy e Lilibit.
14.20 Novella: Geronimo.
15.15 Cartoni animati: Bia.
16.35 Telegiornale: Samurai senza paura.
17.25 Novella: Sol De Baley.
18.15 Telegiornale: Dancin days.
19.00 Rubrica: Il cavallo (ippica e dintorni).
20.00 Cartoni animati: Huckleberry finn.
20.30 Film avventura (Francia 1983): «I FILIBUSTIERI DELLA MARTINICA».
22.15 Rubrica: Fitness (salute e bellezza).
22.45 Film documentario: (Francia 1985): «L'AMORE TRA GLI ANIMALI».
1.00 Programmi notturni.

TELEQUATTRO

13.00 Anteprima sport (replica).
13.30 Non solo musica.
18.15 Non solo musica (replica).
19.15 Speciale Regione (replica).
19.30 Fatti e commenti.
19.40 Telegiornale sport.
23.00 Fatti e commenti (replica).
23.10 Telegiornale sport (replica).

TELE+3

1.00 Film: «COME SI DISTRINGE LA REPUTAZIONE DEL PIU' GRANDE AGENTE SEGRETO DEL MONDO». Con Jean Paul Belmondo, Jacqueline Bisset. Regia di Philippe de Broca. (Francia 1973), avventura.

TELEFRIULI

10.30 Telegiornale: E' proibito ballare.
11.00 Rubrica: E' tempo di artigianato.
11.30 Rubrica di agricoltura: Regione verde.
12.00 Basket a 5 stelle.
12.30 Telegiornale: Lewis Clark.
13.00 Anteprima sport.
13.30 Album, storie friulane (replica).
14.00 Aria di festa.
19.00 Telegiornale sport sera.
20.30 Film: «IL MOSAICO DEL CRIMINE».
22.30 Telegiornale sport notte.
24.00 Prima pagina, settimanale di informazione.

TELECAPODISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.
18.00 Tutti frutti. Settimanale di musica giovane (replica).
19.00 Telegiornale.
19.25 Videoguida.
20.10 Dibattito Tv (replica).
20.30 «PROFEZIA», film. (Usa 1979).
21.40 Il mappamondo. Speciale Tg.
22.10 Telegiornale.
22.20 Dottori con le ali, telefilm.
23.10 Rubrica sportiva.

TMC-TELEMONTECARLO

8.00 Snack, cartoni.
12.00 Angelus. Benedizione del S.S. Papa Giovanni Paolo II.
12.15 Domenica Montecarlo.
12.30 High seven.
13.00 New Kids on the block.
14.15 Automobilismo, gp d'Italia Prototipi.
17.30 «LA LEGGENDA DI VALENTINO», film.
19.00 Appuntamenti disordinati di viaggio.
20.00 Tmc news, Telegiornale.
20.30 Galagol.
22.30 Vela, campionati del mondo.
0.30 Bianco nero: «IL CARNEVALE DELLA VITA», film.

TVM

19.00 Cartoni animati.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tm notizie.
19.50 Puntino fermo, rubrica.
20.30 «GLI AVVENTURIERI», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.50 Punto fermo, rubrica.
23.00 Parliamone con Kira. Programma con ospiti in studio.

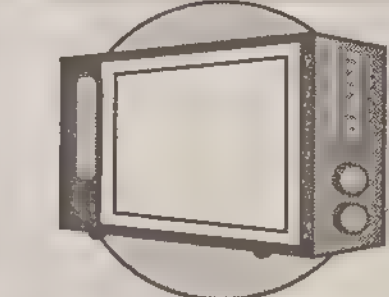
TELEPADOVA

7.30 Toma, telegiornale.
8.30 Sempre insieme.
12.45 Speciale spettacolo.
13.00 Profondo news.
14.00 «UN POSTO ALL'INFERNO», film.
16.00 Usa today.
17.00 Andiamo al cinema.
17.15 «THE MUSIC MAN», film.
19.30 Barbaboy Jones, telegiornale.
20.30 «LA BATTAGLIA DI MIDWAY», film.
23.00 Fuorigioco, settimanale sportivo.
0.15 «L'EREDITIERA DI SINGAPORE», film.
2.00 Joe Forrester, telegiornale.

TELE+2

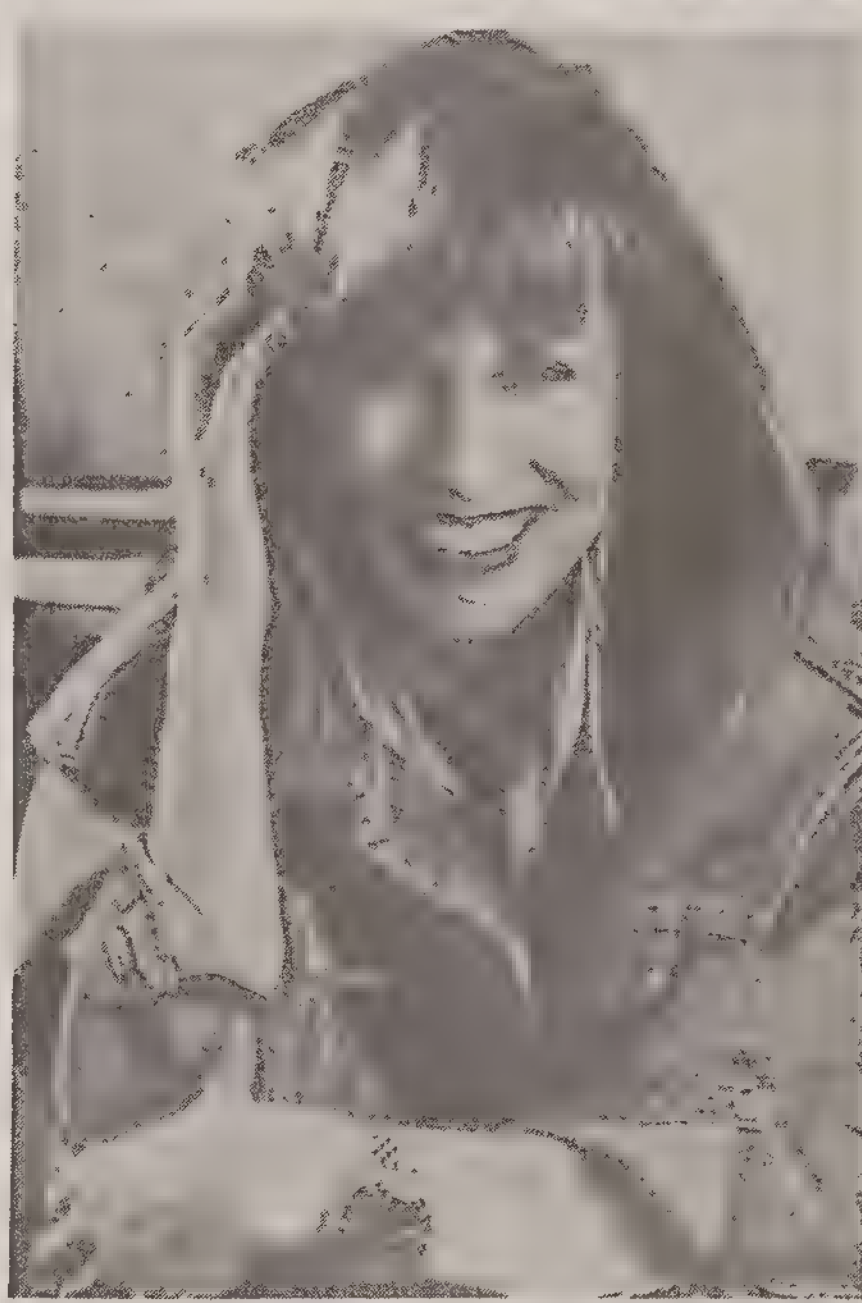
9.00 Equitazione. Concorso Ippico Toscana '91: seconda giornata (r.).
10.30 Hockey ghiaccio.
12.00 Sailing, programma tutta vela (r.).
12.30 Basket. Campionato Nba (Play-off).
17.45 Pallavolo. Campionato italiano serie «A» maschile.
20.00 Basket. Campionato italiano femminile serie «A».
21.30 Basket. Campionato italiano (r.).

TELEVISIONE



ITALIA 1

Filmini amatoriali a «Mezzo pollice»



Sopra: Alessandra Appiano, conduttrice del varietà «Mezzo pollice» che va in onda da oggi alle 23.30 su Italia 1. Sotto: l'attore Rossano Brazzi nella seconda puntata di «Il cassetto segreto», alle ore 7 su Raiuno.

«Mezzo pollice», il nuovo programma di filmini videoamatoriali, debutterà oggi alle 23.30 su Italia 1. Il programma, ideato da Vito Oliva, rappresenta la naturale evoluzione delle quattro edizioni della «Notte dei videoamatori» trasmesse sulla stessa rete a partire dal gennaio '90.
«Mezzo pollice», che prende il nome dalla grandezza del formato video delle telecamere non professionali usate per queste riprese, sarà condotto in studio dalla giovane presentatrice Alessandra Appiano. La trasmissione è formata da spezzoni delle migliaia di video amatoriali pervenuti alla redazione del programma: cerimonie, vacanze, parodie di spettacoli tv o semplici scene di vita quotidiana. In ogni puntata è previsto l'intervento di un personaggio dello spettacolo, da Antonio Ricci a Zuzzurro e Gaspare, da Maria Flavi a Enrico Bonaccorti.

Canale 5, ore 9.15

«Domenica 5» sul banditismo sardo

Si aprirà con un collegamento con Orgosolo in Sardegna, quinta puntata di «Domenica 5», il programma condotto da Licia Colò e Antonella Vianini in onda alle 9.15 su Canale 5. Nel collegamento a cura di Angelo Macchiavelli saranno raccolte le testimonianze degli abitanti della città che deve la sua fama al banditismo sardo.

Sulle reti Rai

«Vita di O'Haru donna galante» di Mizoguchi

Tra i film in programma nella giornata odierna, il posto d'onore spetta a «Vita di O'Haru donna galante» che si vedrà su Raiuno alle 11.50 per la bella rassegna di Carlo Brancaccio sul cinema di Kenji Mizoguchi. Diretto nel 1952 dal maestro del cinema nipponico dei sentimenti (storicamente contrapposto a quello di taglio storico di Akira Kurosawa) il film è un toccante ritratto di una donna sullo sfondo del Giappone feudale, ma resta indimenticabile la caratterizzazione offerta da Toshiko Miura in una prova densa di sfumature. Secondo film della giornata su Raiuno è il raro «La notte dei maghi» di Istvan Szabo (1988) che va in onda, per la prima volta in Italia, alle 16.55. Del film, un cupo affresco storico di grande forza espressiva, si ricorda soprattutto la contrapposizione di due grandi interpreti europei come Klaus Maria Brandauer e Erland Josephson.

Un «classico» del cinema d'intrattenimento, ormai un po' datato ma pur sempre godibile, va in onda su Raiuno alle 20.30 si tratta di «Nati con la camicia» di Enzo Barboni (1983) di Terence Hill e Bud Spencer scambiati per agenti della Cia costretti a comportarsi come tali.

Canale 5, ore 22.55

«Casa Vianello» si tinge di giallo

«Il delitto imperfetto» è il titolo della puntata odierna di «Casa Vianello», la situation comedy interpretata da Sandra Modugno e Raimondo Vianello in onda su Canale 5 alle 22.55. La puntata vedrà la coppia impegnata ad ironizzare sulle più classiche situazioni del cinema «giallo».

Sulle reti private

Irresistibile Totò e gli amori di Huston

La giornata cinematografica odierna sulle maggiori reti private, comincia già alle 14.20 su Retequattro con l'irresistibile Totò di «Totò e Carolina» diretto da Mario Monicelli nel 1950. In serata, la stessa rete recupera alle 20.35 gli amori esotici di Robert Mitchum e Deborah Kerr in «L'Anima e la carne» presentato a fondo bellico come «L'anima e la carne» diretto dal John Huston nel 1957. Lui è un soldato che cerca nell'amore una consolazione agli orrori del fronte del Pacifico; lei una sua prossima a pronunciare i voti, ma preda del grande amore. Alla stessa ora su Canale 5 ritorna il robot antropomorfo Johnny, protagonista assoluto di «Corto circuito 2», diretto tempo di record da Kenneth Johnson per sfruttare il successo del film di John Badham visto in tv la scorsa settimana. Due titoli di qualità si trovano, invece, nella programmazione notturna. Alle 24 Retequattro propone «La moglie di Frankenstein», diretto e interpretato nel 1935 da James Whale. Alle 0.30 Tmc riscopre, invece, «Il carnevale della vita» di Jules Duvivier, diretto negli Stati Uniti nel 1943 e interpretato da Barbara Stanwyck, Charles Boyer ed Edward G. Robinson.

TV/CANALE 5

Solo uno su tre farà le fusa

Le terne dei candidati ai «Telegatti» che si assegnano il 7 maggio

ROMA — Mike Nongiorno, Marco Colombo e Corrado si contenderanno il Telegatto per il «personaggio tv dell'anno», mentre Raffaella Carrà, Lorella Cuccarini e Donatella Raffai sono in gara per lo stesso premio, nella categoria femminile. Il gala della consegna del Gran Premio Internazionale della Tv 1991 in programma al Teatro Nazionale di Milano, andrà in onda martedì 7 maggio alle 20.40 su Canale 5. Il ricavato della serata andrà all'Associazione sclerosi multipla.
Il programma sarà condotto da Raffaella Carrà e Corrado, con la partecipazione di numerosi ospiti, tra i quali spiccano l'attore americano Robert De Niro e la rockstar John.
Queste le terne dei candidati, scaturiti dallo spoglio delle oltre due milioni di cartoline pervenute a «Sorrisi e Canzoni Tv», per le altre categorie in gara. Rivista e varietà: Creme Caramel, la Corrida e Ricomincio da due. Telesatira: Blob, Paperissima e Striscia la notizia. Film per la tv: Felipe ha gli occhi azzurri, La Piovra e il principe del deserto. «Tv utile»: Check up, Chi l'ha visto? e Mi manda Lubrano.
Telegatti speciali saranno assegnati al personaggio «rivelazione» e alla trasmissione dell'anno, tra quelli che avranno ricevuto il maggior numero di voti in assoluto.
Per gli spettacoli musicali sono in lizza il Festival di Sanremo, Superclassifica Show e Una rotunda sul mare 2. Per «intrattenimento con ospiti»: Maurizio Costanzo Show, Piaceri Raiuno e Ricomincio da due. Per i quiz: Il pranzo è servito, Telemike e Urka. Per la telenovela: La donna del mistero, Marilena e Ribelle. Per la soap opera: Beautiful, Quando si ama e Febbre d'amore.

TV/RAIUNO

Fa una puntata a «Teatro» il gruppo udinese del Ccs

UDINE — La Compagnia del Ccs, la formazione teatrale udinese prodotta dal Centro Servizi e Spettacoli, sarà presente su Raiuno nella seconda puntata di «Teatro» in onda domani alle 23.15. La trasmissione di Danilo Cappelletti (regia di Paolo Putracci) aprirà la rubrica del «prossimamente», curata dal critico Rodolfo Di Giannamarcò, con alcune immagini tratte dallo spettacolo «L'auimento» di Georges Perec (che è stato realizzato appunto dalla compagnia udinese con la regia di Alessandro Marinuzzi) e ha debuttato lo scorso ottobre al Festival di Asti) annunciando la programmazione dello spettacolo a Milano, al Teatro «Franco Parenti», dal 2 maggio al 2 giugno, nell'ambito del progetto che lo stesso teatro milanese ha voluto dedicare al grande scrittore francese.
«Per Perec», questo il titolo dell'iniziativa milanese, per la prima volta in Italia affronterà con completezza la complessità dell'opera di Georges Perec, attraverso i centri, convegni, film, giochi e spettacoli, cercando di inquadrare l'effettico lavoro del romanziere e drammaturgo francese allievo e collega di Queneau e Calvino in un'insolita associazione di scrittori e matematici.

TV/RAIDUE

Da oggi aspettiamo il «Cantagiato»

ROMA — E' stata tra le manifestazioni canore più amate e seguite dal pubblico. Il «Cantagiato» occupa, infatti, un posto d'onore nella tradizione musicale italiana, soprattutto quelle degli anni Sessanta quando trascina per le strade marea di gente che si accontentava di strappare un autografo al proprio beniamino o di vederlo soltanto. Erano altri tempi, tempi mitici per la canzone e i suoi interpreti. Proprio per far rivivere quel clima euforico, la scorsa estate il «patron» Ezio Radaelli organizzò di nuovo la grande festa ripresentandosi al pubblico e affluendo alle tappe nelle varie città in gran numero e i telespettatori hanno seguito da casa la kermesse facendo registrare ottimi ascolti, di comune accordo, Raidue e Radaelli hanno pensato di ripetere anche quest'anno l'esperienza.
Dal prossimo 28 giugno la carovana canora si metterà in moto per percorrere la nostra penisola, toccando i maggiori centri di villeggiatura. In attesa che parta la seconda edizione, va in onda da oggi su Rai due alle 15.20 «Aspettando il nuovo Cantagiato». Saranno quattro puntate che rievoceranno, con filmati e ospiti le edizioni passate.
In studio, a condurre questa sorta di «re-make» sugli anni d'oro del Cantagiato, ci sarà il giornalista Sandro Ciotti, spetterà al famoso conduttore della «Domenica sportiva», che alla sua attività di giornalista sportivo ha sempre affiancato quella di musicista e di autore di canzoni (Vernica), riportare i telespettatori in quella magica atmosfera che ha segnato la vita degli italiani.

«Una nota caratteristica del Cantagiato ha detto Gianni Borgna, storico della zona — era la folla che accompagnava le carovane degli spider su cui viaggiavano cantanti. C'era un bagno di folla di gente che era tipica di quel periodo, un'Italia del miracolo economico, del benessere dietro l'angolo. Non ci fu il piccolo economico, però negli anni Sessanta il Cantagiato ha significato molto, sotto dal punto di vista del costume».
Tra gli ospiti che intervengono alla trasmissione, ci saranno Rita Pavone, Tatti Sanguineti, Mico, Jimmy Fontana e molti altri che al Cantagiato non hanno sempre vita facile con le graduatorie, che se i favoriti del pubblico non sono mancati.

[Umberto Pisanò]

TEATRO / INTERVISTA

Felice, ma con ironia

Carlo Giuffrè con «Il medico dei pazzi» da ieri sera al Cristallo

Intervista di
M. Cristina Vilardo

TRIESTE — Il napoletano è il più contraddittorio, anarchico, irriverente, trasgressivo degli esseri umani. Il napoletano bestemmia, prega, piange, ride, è ironico, è litigioso; e Pulcinella è la maschera che meglio sintetizza e concretizza la sua condizione umana. Napoli, d'animo e d'origine, Carlo Giuffrè è legato alla sua città non solo umanamente, ma anche e soprattutto artisticamente. Nel repertorio della sua compagnia, infatti, spicca ancora il nome di Eduardo Scarpetta, del quale propone quest'anno «Il medico dei pazzi», che ha debuttato ieri sera al Teatro Cristallo di Trieste, dove si replicherà fino a domenica 12 maggio.

«Ho sempre dichiarato — osserva Giuffrè, commentando la sua scelta di Scarpetta — che ognuno dei grandi teatranti napoletani è stato maestro e allievo nel tempo. Eduardo è stato allievo di Scarpetta. Scarpetta di Petito, Petito di Altavilla, e così via fino alle origini. Questo epigonalismo ha percorso costantemente il teatro napoletano. Per non parlare di Atella, cittadina che ha dato vita alla farsa. Il teatro nasce a Napoli, prima ancora dei

Greci e dei Latini. A mano a mano che le generazioni se la sono tramandata, per migliaia di anni, questa forma di far teatro ha sempre mantenuto il lazzo, il linguaggio picaresco senza perdere di vista le tematiche. Lo stesso vale per l'opera di Eduardo. La stagione scorsa lei mise in scena «Miseria e nobiltà» di Scarpetta. Quest'anno propone «Il medico dei pazzi». Quali aspetti la interessano maggiormente nella scrittura di questo autore? «Scarpetta», scrivendo un teatro apparentemente comico, poneva interrogativi inquietanti su uno degli aspetti più penosi e ambigui dell'uomo, quello della follia. La commedia si basa sull'equivoco determinato dal fatto che la linea di demarcazione fra sanità e follia è molto labile. I pazzi non esistono», dice il mio personaggio, Felice Sciosciammocca, i pazzi li inventiamo noi quando ci fa comodo o quando vogliamo liberarci di qualcuno. Come vede, è un tema estremamente attuale. Vorrei precisare che il mio trucco alla Charlot è del tutto involontario. D'altra parte, Eduardo affermò che Chaplin aveva certamente visto una fotografia di Scarpetta, perché Charlot presenta alcune caratteristiche proprie

del comico della Commedia dell'arte. La comicità ad alto livello, espressa con dolenza e intensità, riguarda un po' tutti. L'anno scorso lei annunciò d'esser riuscito ad assicurarsi i diritti d'autore di «Le voci di dentro», un testo di Eduardo De Filippo che a lei sta molto a cuore. L'appuntamento, previsto per la stagione prossima, si sta, dunque, approssimando? «Più mi avvicino all'appuntamento, più cresce l'emozione per la responsabilità che mi attende. Finora il teatro di Eduardo era stato interpretato da Salerno, dalla Moriconi, da Ferro, da Trieri e dalla Lodi, ossia da attori non appartenenti a questa lingua. Le «voci di dentro» sono quelle che provocano la lacerazione dell'animo, quelle che non ascoltano nel bene, bensì nei momenti vicini al male, difatti i protagonisti si accusano vicendevolmente di un assassinio. E' una commedia molto amata e apprezzata da Strehler, e questo mi faceva tremare perché ho sempre pensato che me l'avrebbe portata via lui. Invece così non è stato, e l'anno prossimo la metterò in scena. Recentemente lei ha dovuto sospendere le recite per problemi di salute...

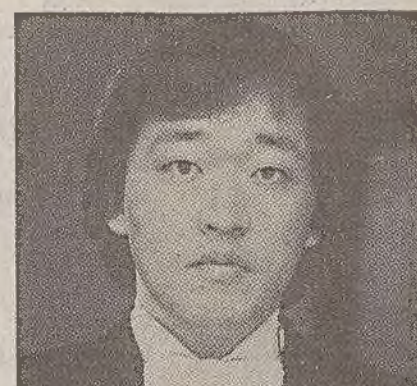
TEATRO Broadway rissosa

NEW YORK — E' finita in baruffa la rappresentazione di «I hate Hamlet», la commedia di Paul Rudnik andata in scena l'altra sera a Broadway. Redarguito da un collega in palcoscenico, sotto gli occhi del pubblico, oer aver recitato male la scena di un duello, un attore è stato pure colpito dallo stesso suo sedere con la spada. Sdegnato, se n'è andato a sbollire la rabbia dietro le quinte. La commedia di Rudnik è imperniata sul personaggio di un attore, interpretato da Evan Handler, che riceve la visita del fantasma di John Barrymore, che ha il volto di Nicol Williamson. Proprio questi due attori hanno dato vita al curioso «fuori programma in scena. Si era al primo atto. A un certo punto Williamson ha apostrofato Handler con un veemente: «Mettilti un po' di vita, usa il cervello». Il pubblico, scambiando il rimprovero di Williamson per una battuta del copione, non ha reagito. Ma sul palcoscenico l'atmosfera era diventata elettrica. tanto che nella scena del duello sono sprizzate scintille. I due attori, affrontandosi con le spade, hanno mancato il passo che avrebbe dovuto portare le lame a incrociarsi. Williamson è esploso nuovamente, cespugliando Handler sul sedere di piatto. Per tutta risposta, l'altro s'è eclissato dietro le quinte, infuriato. Rimessi i vestiti di tutti i giorni, ha abbandonato il teatro. Rivolto al pubblico, Williamson ha detto: «Beh, non posso certo esultare. Pare che qualcuno, non riuscendo a parare il colpo, abbia deciso di abbandonare la tenzone». Lo spettacolo è proseguito grazie all'intervento di un attore di riserva. Handler ha spiegato, più tardi, di essersi andato a causa della «prepotenza del collega». L'agente di Williamson s'è affrettato a precisare che il colpo di spada è stato accidentale.

MUSICA: FIRENZE

Per merito di Chung (e due anniversari) sboccia il «Maggio»

Mozart e Prokofiev eseguiti dall'orchestra, diretta splendidamente dal maestro coreano (nella foto Ferrantini). E oggi tocca all'opera: in scena «Cardillac».



FIRENZE — Il 54 Maggio musicale fiorentino si è aperto venerdì sera nel segno dei «grandi anniversari» con il concerto diretto da Myung Whun Chung e dedicato a Mozart, di cui ricorre il duecentesimo della morte, e a Prokofiev nel centenario della nascita. Nella settecentesca bomboniera del Teatro della Pergola le note della Sinfonia «Jupiter» hanno segnato l'inizio di una edizione del «Maggio» su cui, nei mesi scorsi, si erano addensate le nubi dell'incertezza soprattutto sul futuro del Teatro Comunale di Firenze, oggi chiuso per la bonifica dell'amianto e per la ristrutturazione dell'impianto elettrico. A diradare la nebulosa e a restituire fiducia nel più antico festival musicale italiano è stata sufficiente la bacchetta del giovane direttore coreano, che ha fugato anche le ultime perplessità su un'inaugurazione affidata a un appuntamento concertistico piuttosto che a un'opera, come di consueto.

La «Jupiter», forse la Sinfonia «più amata dai mozartiani», o almeno tra le più note al grande pubblico, ha fatto seguito un'intensa interpretazione della Suite «Ivan il Terribile» di Prokofiev, con venti dei numeri musicali scritti negli anni Quaranta dal compositore russo per l'omonimo film di Eizenstein affidati all'Orchestra e al Coro del «Maggio», al mezzosoprano Elena Zarembo e al baritono Grigori Gritskuk. Gli applausi che hanno premiato Myung Whun Chung, così intensi e insistenti da ottenere un'insospettata bis con Gritskuk nella «Canzone di Fedor» della Suite, sono la moneta con cui il pubblico fiorentino ripaga ormai da diversi anni le capacità della giovane bacchetta coreana: è proprio Firenze che lo ha lanciato verso il successo internazionale, soprattutto con la sua interpretazione di «Boris Godunov» di Musorgskij nel 1987.

La familiarità che Chung ha nei confronti della musica russa ha non poco facilitato il suo compito nel cimentarsi con una delle due grandi composizioni per film, la seconda dopo «Aleksandr Nevskij», firmata dall'autore del celebre «Pierino e il lupo». Dopo i fuochi d'artificio dell'inaugurazione formale, il festival entrerà nel vivo questa sera con la prima opera in programma, «Cardillac» di Hindemith: la dirigerà Bruno Bartoletti, mentre la regia di Liliana Cavani assicurerà la continuità con il clima cinematografico appena accennato venerdì sera. Con l'opera in tre atti di Paul Hindemith, che sarà rappresentata nella prima edizione del 1926, basata sul racconto di E.T.A. Hoffman «Das Fräulein von Scuderi» (la «notturna» e sanguinosa vicenda dell'orato parigino Cardillac), prosegue la specifica attenzione del «Maggio» al teatro musicale europeo del Novecento. L'opera di Hindemith, che approda oggi per la prima volta a Firenze, verrà rappresentata in lingua originale e con soprattitoli in italiano e si avvarrà di un cast vocale di notevole rilevanza internazionale: da Marcel Van Damme (Cardillac) ad Ashley Putnam (la figlia), da Barry Busse (l'ufficiale) a Carol Nebbett (la dama), da Giancarlo Boldrini (il commerciante d'oro) a Salvatore Ragonesi (il cavaliere), a Florian Cerny (il comandante della «Prevote»). Con l'orchestra del «Maggio» sarà presente anche il coro preparato dal maestro Vittorio Sicuri. Poi il «Maggio» prevede ancora i grandi nomi del podio, tra cui Muti, Mehta e Solti, l'esecuzione integrale dei Concerti di Mozart per pianoforte e orchestra, e le altre due opere in programma: «Così fan tutte» di Mozart e «Tosca» di Puccini, sulla quale c'è già chi scommette su come i tecnici riusciranno a far entrare nel teatro Verdi le grandi scene inclinate che Jonathan Miller ideò alcuni anni fa per il più ampio palcoscenico del «Comunale».

APPUNTAMENTI

MUSICA Primavera a Ronchi col pianista Sirsén

«Un'ora con...»
Susy Picchio
Domani alle 18 a Villa Italia (v. dell'Università 8) si conclude la rassegna «Un'ora con...». La giovane cantante torinese Susy Picchio sfoglierà un pittoresco album teatrale accompagnato dal pianista Paolo Longo. Si accede per invito da ritirarsi alla biglietteria del Teatro Verdi.

Teatro Verdi
«I Pittori»
Oggi alle 16 al Teatro Verdi (turno di abbonamento G) va in scena la quarta rappresentazione dei «Pittori fiamminghi» di Antonio Smareglia. Dirige Gianfranco Masini. Protagonisti Daniel Muñoz e Milana Rudifera.

Cinema Lumiere
«Misery»
Fino al 10 maggio al cinema Lumiere si proietta il film di Rob Reiner «Misery non deve morire» con Kathy Bates (premio Oscar '91 per la miglior interpretazione femminile).

Concerti della Domenica
«Due complessi»
Oggi alle 11 i «Concerti della domenica» organizzati dal Teatro Verdi propongono due appuntamenti: nella sala del Ridotto a Trieste il Complesso da camera del Teatro Verdi, diretto dal maestro Igor Tercon, presenta musiche di Mozart, Viozzi e Bartok; mentre nella sala Verdi di Muggia l'Insieme vocale eseguirà un programma impostato su «Le feste rinascimentali» e il madrigale concertato.

«Armonia» in dialetto
La broca ribaltata
Oggi alle 16.30 nella sala di via Ananias, per la stagione dell'Armonia, gli «Amici di S. Giovanni» replicano l'ultimo spettacolo in cartellone: «La broca ribaltata» di Fulvio Anzietti per la regia di Giuliano Zannier e Salvo Nardh. Musiche di Gino D'Eliso.

Politeama Rossetti
«L'uomo difficile»
Fino al 12 maggio al Politeama Rossetti, per la stagione di prosa del Teatro Stabile di Torino replica «L'uomo difficile» di Hugo von Hofmannsthal per la regia di Luca Ronconi e l'interpretazione, tra gli altri, di Umberto Orsini, Marisa Fabbri, Annamaria Guarnieri, Massimo De Francovich, Paola Bacci.

Jazzinsieme
Domani alle 21 nell'Auditorium della Provincia di Pordenone, per la rassegna «Jazzinsieme '91», si esibirà il quartetto del trombettista canadese Kenny Wheeler, accompagnato da Bruno Cesselli pianoforte, Ares Tavolazzi contrabbasso e Zlatko Kaucic batteria.

Cinema Nazionale 3
Amori e infedeltà
Proseguono al Nazionale 3 le repliche di «Storie di amori e infedeltà» di Paul Mazursky con Woody Allen.

Teatro dei Fabbri
Ora di ricreazione
Da mercoledì 8 al 12 maggio alle 21 nel Teatro dei Fabbri (in via dei Fabbri 2), il gruppo «Teatro per teatro» di Trieste presenta l'atto unico di Marcello Crea «L'ora di ricreazione». Regia di Franco Ferranti. Interprete principale l'autore medesimo Marcello Crea.

Domenica 12 maggio doppio spettacolo alle ore 17 e alle 21.



Carlo Giuffrè (foto di Tommaso Le Pera) nei panni di Felice Sciosciammocca, protagonista della commedia di Eduardo Scarpetta «Il medico dei pazzi», che la Contrada ospita al Teatro Cristallo fino a domenica prossima.

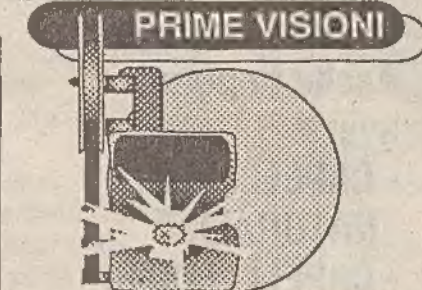
DANZA: ROMA

«Traviata» soffocata dalle chiacchiere

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Violetta muore soffocata dalle chiacchiere; ovvero, la parola uccide la danza, che non è che una danza macabra tra le braccia di un simulacro del sogno. Questa «Traviata» si trascina stancamente, zoppicando indecisa tra teatro di parola (in playback alquanto festoso) e teatro di danza, ottenendo solo il discutibile risultato di mutilare e separare i vari linguaggi che dovrebbero coagularsi nell'evento spettacolare. Ma siccome Margherita Parrilla è artista sensibile, è quasi d'obbligo cercare una ragione occulta. Si potrebbe forse azzardare l'ipotesi che, limitando la danza «pura» allo spazio onirico (ma perché poi ridurci ad ancella e illustrazione della parola?), si sia voluto assegnare il compito di esprimere esclusivamente l'inconscio, ovvero quei territori dominati dagli Assoluti dell'amore e della morte. Resta comunque il fatto che lo spettacolo non si fa «carne» e nel caso della danza (o coreodramma che dir si voglia) è una manchevolezza assai grave. Si spreca così l'impianto scenico di Enrico Job, esso stesso un'idea di spettacolo che ancora attende una sua vera «vita» e a poco valgono i costumi che, per Margherita/Violetta prendono i caldi toni del rosso, torione dell'emorragia finale (collaborazione ai costumi di Massimo Marafanti). E anche il talento di Margherita Parrilla, che smania da «divina» del film muto a trepidi eroina romantica, rimane appannato e come costretto da una struttura drammaturgica invadente ed invasiva. Non entusiasma il resto della compagnia, neppure il pur prestante Kenneth Greve, romantica incarnazione di Armand/Alfredo.

a suggerire una vita pervasa dalla malattia. Per il terzo e ultimo atto, non rimane che l'ennesima messa in scena di una danza macabra tra le braccia di un simulacro del sogno. Questa «Traviata» si trascina stancamente, zoppicando indecisa tra teatro di parola (in playback alquanto festoso) e teatro di danza, ottenendo solo il discutibile risultato di mutilare e separare i vari linguaggi che dovrebbero coagularsi nell'evento spettacolare. Ma siccome Margherita Parrilla è artista sensibile, è quasi d'obbligo cercare una ragione occulta. Si potrebbe forse azzardare l'ipotesi che, limitando la danza «pura» allo spazio onirico (ma perché poi ridurci ad ancella e illustrazione della parola?), si sia voluto assegnare il compito di esprimere esclusivamente l'inconscio, ovvero quei territori dominati dagli Assoluti dell'amore e della morte. Resta comunque il fatto che lo spettacolo non si fa «carne» e nel caso della danza (o coreodramma che dir si voglia) è una manchevolezza assai grave. Si spreca così l'impianto scenico di Enrico Job, esso stesso un'idea di spettacolo che ancora attende una sua vera «vita» e a poco valgono i costumi che, per Margherita/Violetta prendono i caldi toni del rosso, torione dell'emorragia finale (collaborazione ai costumi di Massimo Marafanti). E anche il talento di Margherita Parrilla, che smania da «divina» del film muto a trepidi eroina romantica, rimane appannato e come costretto da una struttura drammaturgica invadente ed invasiva. Non entusiasma il resto della compagnia, neppure il pur prestante Kenneth Greve, romantica incarnazione di Armand/Alfredo.



CINEMA / RECENSIONE

Un falò al vetriolo

Il film di De Palma tratto dal romanzo di Wolfe

CINEMA / FESTIVAL Fra quattro giorni a Cannes incomincia la... battaglia

ROMA — Con il film americano «Hominide» di David Mamet comincerà la sera di giovedì 9 maggio la grande festa del cinema mondiale: la 44.ma edizione del Festival cinematografico di Cannes, che quest'anno si presenta anomalo rispetto alla tradizione. Il programma, infatti, è stato allestito, secondo i responsabili della manifestazione (che hanno visionato oltre 200 film) con opere all'insegna dell'umorismo e dell'allegria e con un «mélange» di cinema classico e giovane alternando agli autori affermati numerosi esordienti. Complessivamente, nelle varie sezioni, saranno presentati un'ottantina di film nelle dodici giornate della manifestazione, mentre nel collaterale «mercato del film» (che si svolge nelle sale cinematografiche cittadine) saranno proiettati più di 400 film. Il cinema italiano si presenta con un totale di quattro film: «Bix» di Pupi Avati (che giovedì 14 sarà presentato in anteprima al Cinema Ariston di Udine), «La carne» di Marco Ferreri, «Il portaborse» di Daniele Luchetti e «Caldo soffocante» di Giovanna Gagliardo. Su quest'ultimo film, che sarà presentato il 16 maggio nella «Quinzaine des réalisateurs», la regista ha detto ieri: «E' un film sulla mutazione culturale della condizione femminile dentro la famiglia e la società, attraverso la storia di una donna che non ha accettato le regole tradizionali, senza avere, però, la forza di uscire dalla convenzione». Alla pattuglia italiana, si può aggiungere anche «Il passo sospeso della cicogna» di Theo Angelopoulos, coprodotto dall'Italia, mentre un altro autore italiano, Francesca Comencini, parteciperà al festival con un film di nazionalità francese: «Annabelle partage». Per la prima volta nella storia del festival gli organizzatori hanno voluto dedicare una giornata al rapporto cinema/scuola, cinema/giovani: come imparare ad amare il cinema e come imparare a farlo. Sarà il regista italiano Francesco Rosi a tenere una lezione a studenti, insegnanti e cinefili presenti a Cannes. Fra gli autori affermati selezionati per la presentazione delle loro opere vi sono, oltre ai citati italiani, Spike Lee, Akira Kurosawa, Ridley Scott, Agnes Varda, Maurice Pialat, Krzysztof Kieslowski, Jacques Rivette. Fra gli esordienti, invece, gli americani Bill Duke, Irvin Winkle e Alek Keshishian. Fra gli attori che interverranno a Cannes per assistere alla presentazione dei loro film vi sono: Jeanne Moreau e Marcello Mastroianni (che sono tornati a lavorare insieme nel film di Angelopoulos di trent'anni), Robert De Niro (che martedì sarà a Milano per il gala del «Telegatto»), Madonna, Richard Gere, Jane Birkin, Isabelle Huppert, Francesca Dellera e Sergio Castellitto.

IL FALÒ DELLE VANITÀ
Regia: Brian De Palma.
Interpreti: Bruce Willis, Tom Hanks, Melanie Griffith, Kim Cattrall, Murray Abraham, Morgan Freeman. Usa, 1990.

Recensione di
Paolo Lugli

Nel 1987, Manhattan fu scossa da due brividi: uno fu il crollo autunnale di Wall Street; l'altro fu l'uscita del «Falò delle vanità», romanzo del giornalista superdandy e biancovestito Tom Wolfe, che, con stile freddo e distaccato, fustigava il «radical chic» (il termine è proprio di Wolfe), e profetizzava la fine del sogno dei bianchi di poter dominare New York. Il romanzo di Wolfe metteva in scena una possibile guerra delle razze per la conquista della città, perché un giorno, magari in seguito a un'ennesima piccola grande ingiustizia, gli emarginati del Bronx, neri e ispanici, avrebbero marcato su Park Avenue, prigione dorata dei ricchi e potenti. «Ci vuole poco per attraversare un ponte», dicono i bianchi nel romanzo (e ora nel film). La storia del «Falò delle vanità» è quella di Sherman McCoy (Tom Hanks), «broker» di successo a Wall Street, uno sbarbato fresco di Yale che al mattino alza la cornetta e conclude affari per sei milioni di dollari (nel 1987 era ancora così), il cui castello di carta crolla, una sera, all'improvviso. Tornando a casa dall'aeroporto — ovviamente «fuori orario» — Sherman McCoy è la sua amante sexy (Melanie Griffith) si ritrovano per sbaglio nel labirinto minaccioso del Bronx, così estraneo al loro mondo, e cercando una via d'uscita investono accidentalmente un giovane nero. Il fatto suscita, in una New York in attesa delle elezioni, un vespaio di razzismi

incrociati, alimentato dalla stampa scandalistica e dagli interessi politici. Dopo varie rinunce e adattamenti per la realizzazione (dovevano esserci Adrian Lyne in regia e William Hurt protagonista), è toccato al geniale ed esagerato Brian De Palma portare sullo schermo «Il falò delle vanità», e declinarne a modo suo gli umori sarcastici e corrosivi. Così De Palma ha inventato per Bruce Willis, star hollywoodiana del momento, il ruolo di «narratore» della storia, un po' in disparte, sempre sbronzo e sempre con gli occhiali scuri, ma che alla fine, sciacciando sulla vicenda di Sherman McCoy, riesce a ottenere senza sforzo apparente ciò per cui tutti si affannano, i soldi, le donne e il successo («Ma perdendo l'anima», commenta Willis). Il «Falò» di De Palma è più caldo e scottante di quello di Wolfe, perché nel film tutto è più parodistico o più comico o più artificialmente grande. Così Tom Hanks (occhi sgranati, sempre impettito, tic e manie da «Ivy League») è una caricatura del riccone che dovrebbe essere. Melanie Griffith, con le sue «curve» gonfiate come azioni in Borsa, sembra Marilyn ritornata a dirsi che i diamanti sono i suoi migliori amici. La strategia elettorale-razziale dell'aspirante sindaco sembra la guerra di Stannmore. E la vicenda stessa sembra appartenere alla finzione del «Don Giovanni» (che vediamo all'opera) più che alla realtà. De Palma ingigantisce a sua volta, con immagini deformanti in grandangolo, personaggi altrimenti piccoli e paurosi. Il «Falò» di De Palma è uscito in America a Natale, ma il pubblico, desideroso di storie ottimiste in attesa della guerra, ha snobbato queste immagini di celluloidi corrose dal vetriolo.

Grande successo
all'ARISTON
IL FALÒ
DELLE VANITÀ
di Brian De Palma
Ore: 15.30, 17.45, 20, 22.15

ALCIONE
GREEN CARD
MATRIMONIO DI CONVENIENZA
Ore: 15.30, 17.45, 20, 22.15

LUMIERE FICE
MISERY NON
DEVE MORIRE
Ore 16.30-18.20-20.10-22.15

la pubblicità è notizia

per la pubblicità

rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538. FAX (040) 366046. GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111. MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828. UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 16 quarta (Turno G) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regista Lorenzo Mariani. Musiche di L. Vito (Turno C).

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Il portaborse» di Daniele Lucchetti, con Nanni Moretti, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Un ministro moderno e spregiudicato in una storia di quotidianità.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20.15, 22.15: Clint Eastwood registra e interpreta di uno spettacolo poliziesco: «La recluta» con Charlie Sheen, Raul Julia, Sonia Braga.

EDEN. 15.30, 22.10: «Il buco» (La cosa che piace di più). V. 15.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Silenzioso, invisibile, invincibile «Predator 2». Viene in città con un po' di tempo da ammazza-re. Un grande film di Stephen Hopkins.

MIGNON. 16, 22.15: «Edward mani di forbice». L'incompreso creatura di uno scienziato folle aveva un fascino di lame e posto delle mani e un cuore d'oro. L'ultimo capolavoro di Tim Burton. Con Johnny Depp e Vincent Price.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Ballato coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.40, 17.10, 19.50, 20.30, 22.15: «Suore in fuga». Esploce la febbre del risata! Un divertimento assicurato per tutti. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19.20, 22.15: «Storie di amori e infedeltà». La divertentissima commedia di Paul Mazursky con Woody Allen e Bette Midler. Straordinario successo.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: «Le età di Lulù» dal best-seller erotico di Almudena Grandes il film scandalo di Bigas Luna (regista maledetto, maestro di Almodovar) con Francesca Neri. V.m. 15. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Sentì chi parla 2», con John Travolta, Kirstie Alley. Un divertimento per tutti.

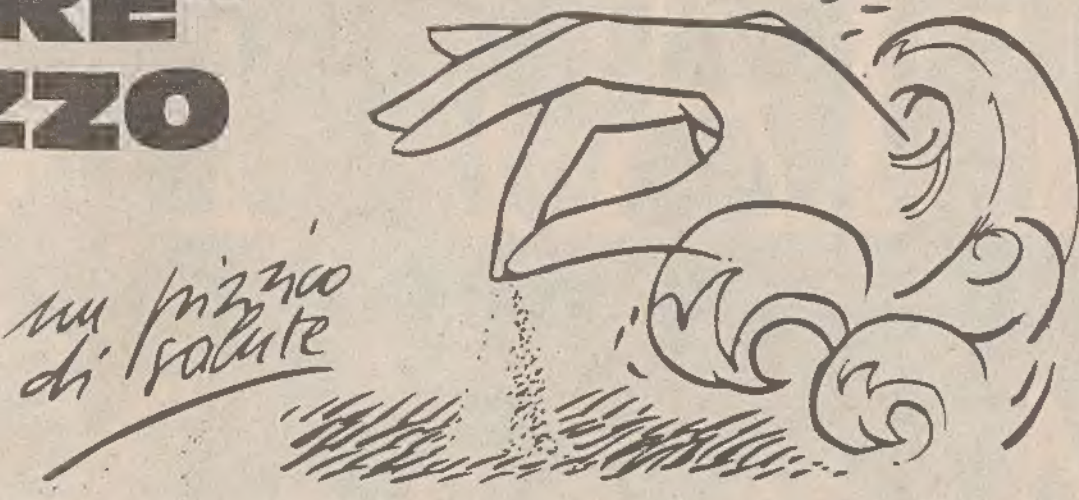
ALCIONE. Tel. 304832. Ore 16, 18, 20, 22: «Green Card» (Matrimonio di convenienza), con Peter Weir, con Gerard Depardieu e Andie MacDowell. Diverte, commuove, entusiasma il nuovo grande successo del regista de «L'attimo fuggente». Golden Globe '91 miglior film, regia, attori, musiche.

LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Misery non deve morire» con Rob Reiner con James Caan, Katy Bates (Premio Oscar) quale migliore attrice protagonista) e Lauren Bacall. Tratto dal romanzo di Stephen King. V.m. 14.

LUMIERE FICE. BAMBINI. Oggi ore 10 e 11.30:

Il rapporto tra iodio e tiroide

IL 10% DEGLI ITALIANI (E FORSE PIU') "SOFFRE" DI GOZZO



Chi pensa che il gozzo è solo una seria affezione consistente nell'ingrossamento della tiroide - sia ormai un fantasma del passato sarà sorpreso leggendo queste righe. Il gozzo è ancor oggi un fenomeno di portata mondiale, cui l'Italia non si sottrae.

Il gozzo endemico (così si chiama quando ne è affetto il 10% o più della popolazione) è diffuso in Italia non solo nelle regioni "storiche", ossia Val d'Aosta, Piemonte, zone montane della Lombardia e Trentino Alto Adige, ma praticamente ovunque. Recenti indagini epidemiologiche ne hanno rilevato la presenza nell'arco alpino e lungo l'intera dorsale appenninica, dalla Liguria alla Calabria, nonché in Toscana, nelle Marche, nel Lazio e nella Puglia, con punte superiori al 40%. E, ciò che più sorprende, perfino zone insulari come la Sicilia e la Sardegna non ne sono esenti.

La principale causa di insorgenza del gozzo è la carenza di iodio.

Cosa succede se lo iodio è scarso? Lo iodio è un elemento essenziale della salute, e il nostro organismo ne "pretende" almeno 150 microgr al giorno. Circa il 90% di questo apporto ci proviene dal cibo, il resto dall'acqua. Se il terreno in cui crescono i prodotti impiegati per la nostra alimentazione o dove si trovano le falde acquifere è scarso di iodio, l'apporto iodico giornaliero è insufficiente.

Ora, è stato recentemente scoperto che i terreni poveri di iodio non esistono solo, come si credeva, nelle zone di montagna, ma anche in pianura, nei bacini fluviali e perfino nelle isole. La nostra tiroide si "serve" del iodio per produrre la tiroxina e la triiodotironina, ormoni essenziali per la crescita e lo sviluppo del corpo, in particolare delle cellule del cervello. La mancanza di iodio in gravidanza ritarda quindi la crescita fetale, e i bambini nascono meno intelligenti e a volte fisicamente (sordomutismo, strabismo) o sono soggetti a crescita ritardata.

Cosa fare per prevenire? Un metodo semplice, sicuro e poco costoso per pre-

venire tutti i "disordini" dovuti alla mancanza di iodio consiste certamente nell'aggiungere con iodio il normale sale da cucina, ottenendo così il cosiddetto sale iodato o iodurato. Pertanto anche un semplice pizzico di sale addizionato con iodio potrà, nella nostra dieta, rappresentare un valido aiuto in tal senso. E' una facile misura alimentare destinata a migliorare giornalmente il livello della nostra salute.

Lo stesso Ministero della Sanità se ne è occupato recentemente, emanando un provvedimento che consente l'aggiunta di iodio al sale da cucina nella misura di 30 mg per chilo. Ciò allo scopo di favorire l'apporto di iodio all'organismo. Questo non altera minimamente il sapore del sale ed è una piccola misura alimentare che contribuisce all'equilibrio dell'organismo.

Cosa fare per prevenire? Un metodo semplice, sicuro e poco costoso per pre-

Campagna di interesse sociale promossa dal Comitato Nazionale per la Prevenzione del Gozzo e dalla APREC (Associazione per la Promozione della Ricerca in Endocrinologia Clinica) con il patrocinio di Pubblicità Progresso.

Un metodo semplice, sicuro e poco costoso per pre-

Continuaz. dalla 23.a pagina

MONFALCONE KRONOS: Ronchi appartamenti in costruzione 2-3 letto consegna giugno '92. (C00) 040/367667. (A013)

MONFALCONE KRONOS: Ronchi ville a schiera 210 mq più porticati e giardino, ottime finiture prossima consegna. 0481-411430. (A000)

MONFALCONE RABINO: 0481/410230 Pieris centrale costruendo bivilla tre stanze letto doppi servizi taverna garage mq 400 giardino consegna dicembre '92. Trattative riservate. (C185)

MONFALCONE RABINO: 0481/410230 centrale appartamento palazzina tre stanze letto riscaldamento autonomo cantina garage libero dicembre '91. (C185)

MONFALCONE RABINO: 0481/410230 centralissimo appartamento piano basso tre stanze letto. Altro stesse caratteristiche garage. (C185)

MONFALCONE RABINO: 0481/410230 Ronchi dei Legionari centrale locale commerciale mq 75 libero con servizio. (C185)

MONFALCONE RABINO: 0481/410230 Ruda casetta due piani da sistemare piccolo orto libera luglio 1991. (C185)

MONFALCONE RABINO: 0481/410230 Ronchi dei Legionari appartamento palazzina entrata indipendente due stanze letto doppi servizi con mansarda libero agosto 1991. (C185)

MONFALCONE RABINO: 0481/410230 Turricco centralissimo casa accostata con locale commerciale piano terra e alloggio primo piano due stanze letto garage piccolo giardino interno. (C185)

MONFALCONE RABINO: 0481/410230 Grande centro casa bungalow due alloggi indipendenti riscaldamento autonomo piccola corte interna. (C185)

MONFALCONE RABINO: 0481/410230 Grado centro bellissimo appartamento tre stanze letto doppi servizi soffitta posto auto. (C185)

MONFALCONE S. Pier d'Isonzo: in residence disponibilità appartamenti, villeschiera tutto assegnato 75.000.000, pagamento contanti dilazionato. 0481/93700. B136

MULTICASA: 040/362383 vende zona Perugino box per 3 auto 45 mq 48.000.000. (A2113)

PIZZARELLO: 040/766676 appartamento panoramico seminuovo signorile Pascoli bassa salincola 2 stanze cucina 2 bagni poggiosi 180.000.000. (A03)

PIZZARELLO: 040/766676 Grignano alta in palazzina panoramica salone 2 stanze stanzino 2 bagni ripostiglio 125 mq box auto 280.000.000. (A03)

PIZZERIE: vendiamo o diamo in gestione. Tel. 040/360381 ore ufficio. (A2049)

PRIVATO: vende direttamente Lignano Sabbiadoro monolocale fronte spiaggia. Tel. 040/211478. (A55443)

PRIVATO: vende recente camera cucina abitabile bagno ripostiglio poggioso. Tel. 040-368893 dopo ore 20. (A55400)

PRIVATO: vende recentissimo libero marzo 92, ingresso, cucina, salincola, matrimoniale, bagno, terrazza, soffitta, posto macchina coperto tel. 830543. Pomeriggio. (A55479)

PROGETTOCASA: adiacenze Tribunale salone, due camere, servizi, poggiosi, 220.000.000. 040/367667. (A013)

PROGETTOCASA: Adiacenze San Giacomo primo ingresso, soggiorno, cucinino, camera, bagno, tavernetta, 25.000.000 + mutuo 040/367667. (A013)

PROGETTOCASA: Adiacenze Puecher appartamenti primingressi, mansarda, terrazza, da 182.000.000. 040/367667. (A013)

PROGETTOCASA: Altura salincola, due camere, cucina, servizi, terrazzino, 135.000.000. 040/367667. (A013)

PROGETTOCASA: Caboto (zona industriale) uffici direzionali, adatti attività terziario, prezzi interessanti - mutui agevolati. 040/367667. (A013)

PROGETTOCASA: Cattinara costruendo primingresso soggiorno, tre camere, cucina, servizi, terrazza, box, 230.000.000. 040/367667. (A013)

PROGETTOCASA: Cattinara costruendo primingresso soggiorno, due camere, servizi, terrazza, giardino, box, 260.000.000. 040/367667. (A013)

PROGETTOCASA: Commerciale casetta soggiorno, camera, cucina, bagno, cortiletto, 98.000.000. 040/367667. (A013)

PROGETTOCASA: Costalunga casetta da ristrutturare, giardino, posto macchina, 76.000.000. 040-367667. (A013)

PROGETTOCASA: Muggia terreno edificabile, pianeggiante, vista mare, 3000 mq, 170.000.000. 040/367667. (A013)

PROGETTOCASA: Politeama mansarda restaurata soggiorno, camera, cucina, bagno, 36.000.000. 040/367667. (A013)

PROGETTOCASA: Raute appartamento in palazzina recente, salone, camera, cucinino, bagno, box, giardino, terrazzo, 190.000.000. 040/367667. (A013)

PROGETTOCASA: San Luigi attici costruendi, prestigiosi, ampie metrature, mansarde, terrazze, da 450.000.000. 040/367667. (A013)

PROGETTOCASA: San Luigi costruendo soggiorno, due camere, cucina, servizi, poggioso, 300.000.000. 040/367667. (A013)

PROGETTOCASA: Servola casette su due piani, da ristrutturare, da 36.000.000. 040/367667. (A013)

PROGETTOCASA: Sistiana ville unibifamiliari costruendo ottime rifiniture, salone, tre stanze, cucina, tripli servizi, 45.000.000. 040/367667. (A013)

QUADRIFOGLIO: adiacenze SANSOVINO locale d'affari adatto ufficio o laboratorio artigianale 80 mq con servizio e magazzino. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO: CAMPO S. GIACOMO luminosissimo cucina matrimoniale cameretta ripostiglio doccia, autonomo. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO: CENTRALISSIMO recente appartamento uso ufficio 150 mq circa, condizioni ottime. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO: propone STAZIONE, locali d'affari, adibito autorimessa, 600 mq circa, 2 uscite. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO: SAN GIACOMO arredato, grande cucina, stanza, stanzetta, servizio. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO: VIA DEI LEO IN COSTRUENDO COMPLESSO RESIDENZIALE ATTICI PRIMINGRESSO CON AMPIA TERRAZZA E GARAGE. PER INFORMAZIONI TEL. 040/630174. IL QUADRIFOGLIO. (A012)

QUADRIFOGLIO: zona TRIBUNALE locale interno su 2 piani con servizi, riscaldamento autonomo, ristrutturato. 040/630174. (A012)

RABINO: 040/762081 libero rimesso a nuovo recente adiacenze piazza Ospedale (via Pletta) salincola camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 111.500.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero recente signorile Roiano salincola 2 camere cucina bagno poggioso 156.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero via Belpoggio da sistemare complessivi 60 mq 39.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 casetta libera adiacenze Costalunga (Eria S. Anna) soggiorno camera cameretta cucina bagno giardino con posto macchina di 50 mq 111.500.000. (A014)

RABINO: 040/762081 casetta libera rimessa a nuovo come primo ingresso adiacenze Costalunga (via Gianelli) soggiorno camera cucinotto bagno 49.000.000 camera cucinotto bagno 27.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero recente signorile via Fabio Severo salone 2 camere cucina bagno poggioso 169.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero via San Francesco soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 133.500.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero in signorile stabile d'epoca viale Miramare splendido ultimo piano vista mare grande salone 3 camere cucina tripli servizi complessivi 160 mq riscaldamento autonomo 325.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero in casetta S. Croce salone camera cameretta cucina bagno poggioso più sottotetto di 80 mq 133.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero in signorile palazzo d'epoca piazza della Borsa grande salone 2 camere cucina bagno riscaldamento autonomo 390.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero da ristrutturare intero secondo ultimo piano mansarda via Ginnastica complessivi 80 mq 45.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero Alture recente soggiorno camera cucinotto bagno poggioso 95.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero via Udine camera cameretta cucina bagno 55.000.000. 9A014 (A014)

RABINO: 040/762081 libero perfetto via della Tesa piano alto con ascensore soggiorno camera cameretta cucina bagno poggioso riscaldamento autonomo 115.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero recentissimo signorile ultimo piano via Cologna salone angolo cottura 2 camere bagno terrazzo 210.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 locale d'affari libero fronte strada città vecchia 30 mq più sopralco 30 mq 67.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero Barriera soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi 75.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 liberi Prosecco uso garage o magazzino in casa recente locale 110 mq 2 entrate indipendenti 95.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero recente signorile adiacenze Rossetti (via Piccardi) salincola 2 camere cameretta cucina doppi servizi poggiosi 210.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 magnifico recente signorile adiacenze SANSOVINO libero in villa strada dei Friuli su 2 piani grande salone con vetrate a mare 3 camere cucina doppi servizi terrazzo a mare di 40 mq taverna arredata di 40 mq posti macchina e giardino condominiali 530.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 occupato adiacenze San Giusto (via Risorta) 2 camere cucina servizio 25.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 recente perfetta mansarda via Cologna soggiorno con angolo cottura camera cameretta servizi 2 terrazzi cantina 210.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 terreno edificabile lottizzato Sistiana 1.180 mq eda cubi 0,8 metri cubi per metrista 120.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 terreno boschivo Prosecco splendida vista golfo e castello Miramare 4.280 mq 25.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 villa bifamiliare primo ingresso consegna settembre '91 splendida posizione S. Giuseppe della Chiesa salincola con caminetto, 3 camere, cucina, tripli servizi, taverna, lisciaia, 2 posti macchina in garage giardino proprio a partire da 306.000.000 prezzi bloccati. (A014)

RABINO: 040/762081 box via Bellosguardo in casa recente 25.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero recente via tutta la città San Giacomo soggiorno camera cucinotto bagno poggioso 64.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero adiacenze Garibaldi (via Castaldi) perfetto luminoso camera cucina bagno 45.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero città vecchia completamente rimessa a nuovo finiture signorili intero stabile composto da piano terra 2 magazzini piano primo soggiorno 2 camere cucina tripli servizi piano secondo e mansarda soggiorno 5 camere cucina doppi servizi in blocco 539.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero perfetto adiacenze Rossetti (via dell'Eremita) salincola 2 camere soggiorno cucinotto bagno poggioso riscaldamento autonomo 159.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero in signorile palazzo d'epoca sciale Stendhal 2 camere cucina servizio 39.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero in palazzina Roiano (via Sara Davis) completamente rimessa a nuovo soggiorno camera cameretta cucinotto bagno giardino proprio 80 mq 175.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 splendida villa adiacenze castello Miramare 250 mq coperti ampia terrazza a mare magnifica vista golfo parco trattative riservate nostri uffici. (A014)

RABINO: 040/762081 terreno agricolo pianeggiante Padriciano adatto pascolo 10.000 mq 70.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 terreno edificabile Servola 1.200 mq edificabilità 0,8 metri cubi per metro quadrato 107.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 mansarda S. Giacomo (via Industria) buone condizioni ammobiliati 23.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 occupato ottimo investimento via Piccardi soggiorno camera cameretta cucina servizio riscaldamento autonomo 28.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 occupato locale d'affari inizio viale D'Annunzio attualmente adibito pasticceria panetteria con forno complessivi 140 mq 110.000.000 ottimo investimento. (A014)

RABINO: 040/762081 perfetto recente via Matteotti su 2 piani soggiorno 2 camere cucina bagno terrazza posto macchina coperto 240.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 stabile intero occupato via del Veltro 6 appartamenti di 1-2 camere cucina servizio più piccolo cortile solo 89.000.000 ottimo investimento. (A014)

RABINO: 040/762081 splendida villa adiacenze castello Miramare 250 mq coperti ampia terrazza a mare magnifica vista golfo parco trattative riservate nostri uffici. (A014)

RABINO: 040/762081 terreno agricolo pianeggiante Padriciano adatto pascolo 10.000 mq 70.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 terreno edificabile Servola 1.200 mq edificabilità 0,8 metri cubi per metro quadrato 107.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 mansarda S. Giacomo (via Industria) buone condizioni ammobiliati 23.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 occupato ottimo investimento via Piccardi soggiorno camera cameretta cucina servizio riscaldamento autonomo 28.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 occupato locale d'affari inizio viale D'Annunzio attualmente adibito pasticceria panetteria con forno complessivi 140 mq 110.000.000 ottimo investimento. (A014)

RABINO: 040/762081 perfetto recente via Matteotti su 2 piani soggiorno 2 camere cucina bagno terrazza posto macchina coperto 240.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 stabile intero occupato via del Veltro 6 appartamenti di 1-2 camere cucina servizio più piccolo cortile solo 89.000.000 ottimo investimento. (A014)

RABINO: 040/762081 splendida villa adiacenze castello Miramare 250 mq coperti ampia terrazza a mare magnifica vista golfo parco trattative riservate nostri uffici. (A014)

RABINO: 040/762081 libero via Gambini ottimo soggiorno camera cucina bagno 88.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero recente via tutta la città San Giacomo soggiorno camera cucinotto bagno poggioso 64.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero adiacenze Garibaldi (via Castaldi) perfetto luminoso camera cucina bagno 45.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero città vecchia completamente rimessa a nuovo finiture signorili intero stabile composto da piano terra 2 magazzini piano primo soggiorno 2 camere cucina tripli servizi piano secondo e mansarda soggiorno 5 camere cucina doppi servizi in blocco 539.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero perfetto adiacenze Rossetti (via dell'Eremita) salincola 2 camere soggiorno cucinotto bagno poggioso riscaldamento autonomo 159.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero in signorile palazzo d'epoca sciale Stendhal 2 camere cucina servizio 39.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero in palazzina Roiano (via Sara Davis) completamente rimessa a nuovo soggiorno camera cameretta cucinotto bagno giardino proprio 80 mq 175.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 splendida villa adiacenze castello Miramare 250 mq coperti ampia terrazza a mare magnifica vista golfo parco trattative riservate nostri uffici. (A014)

RABINO: 040/762081 terreno agricolo pianeggiante Padriciano adatto pascolo 10.000 mq 70.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 terreno edificabile Servola 1.200 mq edificabilità 0,8 metri cubi per metro quadrato 107.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 mansarda S. Giacomo (via Industria) buone condizioni ammobiliati 23.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 occupato ottimo investimento via Piccardi soggiorno camera cameretta cucina servizio riscaldamento autonomo 28.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 occupato locale d'affari inizio viale D'Annunzio attualmente adibito pasticceria panetteria con forno complessivi 140 mq 110.000.000 ottimo investimento. (A014)

RABINO: 040/762081 perfetto recente via Matteotti su 2 piani soggiorno 2 camere cucina bagno terrazza posto macchina coperto 240.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 stabile intero occupato via del Veltro 6 appartamenti di 1-2 camere cucina servizio più piccolo cortile solo 89.000.000 ottimo investimento. (A014)

RABINO: 040/762081 splendida villa adiacenze castello Miramare 250 mq coperti ampia terrazza a mare magnifica vista golfo parco trattative riservate nostri uffici. (A014)

RABINO: 040/762081 terreno agricolo pianeggiante Padriciano adatto pascolo 10.000 mq 70.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 terreno edificabile Servola 1.200 mq edificabilità 0,8 metri cubi per metro quadrato 107.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 mansarda S. Giacomo (via Industria) buone condizioni ammobiliati 23.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 occupato ottimo investimento via Piccardi soggiorno camera cameretta cucina servizio riscaldamento autonomo 28.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 occupato locale d'affari inizio viale D'Annunzio attualmente adibito pasticceria panetteria con forno complessivi 140 mq 110.000.000 ottimo investimento. (A014)

RABINO: 040/762081 perfetto recente via Matteotti su 2 piani soggiorno 2 camere cucina bagno terrazza posto macchina coperto 240.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero via Gambini ottimo soggiorno camera cucina bagno 88.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero recente via tutta la città San Giacomo soggiorno camera cucinotto bagno poggioso 64.000.000. (A014)

RABINO: 040/762081 libero adiacenze Garibaldi (via Castaldi) perfetto luminoso camera cucina bagno 45.000.000. (A014)

FIAT NUOVA. ARIA NUOVA.



Il valore della vostra vecchia auto si è ridotto a un valore puramente affettivo? Vi ha accompagnato fedele per lunghi anni, ma oggi è asmatica, inquinante e vi costa troppo, in pazienza e in manutenzione? Come se non bastasse, ormai non interessa più a nessuno?

Fiat la ritira a condizioni per voi particolarmente vantaggiose. Per tutto il mese di maggio le Concessionarie e Succursali Fiat valuteranno infatti il vostro usato ormai troppo usato, in qualsiasi condizione e di qualunque marca esso sia, fino a 2 milioni se passate a una Croma.

1 milione e 300 mila, invece, se passate a una Tempra o una Tipo. 1 milione tondo tondo se acquistate la Uno. 700 mila, infine, se scegliete Panda o 126.

FINO A 2 MILIONI
PER RITIRARE DALLE STRADE ITALIANE
L'USATO TROPPO VECCHIO

E se il vostro usato vale di più, naturalmente vi sarà sopravvalutato.

Ma attenzione, l'offerta è valida solo fino al 31 maggio. Non aspettate.

Chiuderete così in bellezza la lunga stagione con la vostra vecchia auto, e si aprirà per voi una nuova primavera automobilistica con la vostra nuova Fiat.

Una stagione di nuove prestazioni, di nuovo confort, di nuove soddisfazioni.

Per questo, quando andrete dalle Concessionarie e Succursali Fiat, non chiedete quanto costa la vostra Fiat nuova. Scoprite prima quanto è conveniente cambiare auto in maggio.

L'offerta è valida fino al 31/05/91 su tutte le vetture della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso.

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

FIAT